SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA.

Vol. XIV.

SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

DEL

DOTTOR GIO. POZZI

DIRETTORE DELL'I. R. SCUOLA DI ZOOJATRIA,
PROFESSORE DI FISICA E CHIMICA, SOCIO
DI MOLTE ACCADEMIE, ecc.

CON NOTE DEL TRADUTTORE.

VOL. XIV.

MILANO
COI TIPI DI GIOVANNI PIROTTA
1826.

SEZIONE SECONDA.

Articolo Primo.

Dell' instruzione pubblica della medicina in ispecie.

Non post rationem medicina est inventa, sed post inventam medicinam ratio est quæsita. — Quamquam (vero) multa sint, ad ipsas artes proprie non pertinentia, tamen eas adjuvant excitando artificis ingenium. Itaque ista quoque naturæ verum contemplatio, quamvis non faciat medicum, aptiorem medicinæ reddit.

A. Cornelii Celsi Medicinæ, lib. I, p. 58-77.

§ 1.

Motivi di questa sezione.

Io hò già fatto conoscere pubblicamente il *piano* degli studj per la facoltà medica dell' alta scuola di Pavia, che venne da me eseguito in vista di un ordine imperiale in data 1785, 1786, e che nella maggior parte fu conservato anche col cambiamento di governo; ed io potrei qui riferirmi al medesimo senza porre ulteriormente ad esame la cosa. Ma trattandosi del progetto di un ordine d'instruzione devono essere subordinate alcune cose alle circostanze locali, come pure alla natura del paese, che non di leggieri può essere dissipata; imperocchè nelle disposizioni compendiose non si può sempre presentare il prin-

cipio sul quale esse si fondano; ed inoltre dopo il corso di 28 anni, il campo delle scienze e della medicina si è esteso di molto; essendo molto naturale che una maggiore sperienza, acquistata fra diversi popoli, avrà, come suole dirsi, rinfrescate, o rettificate le opinioni di un uomo di quarant' anni, che si avvicina all'età della vecchiaja (1); e finalmente dovendosi raccogliere in un'opera come la presente semi diversi per campi affatto differenti, e lasciarne a ciascuno la scelta e l' uso come più gli aggrada; sembra perciò a me tanto più ragionevole che il luogo che mi si presenta appunto in quest' opera, secondo il suo ordine naturale, per la divisione dell' insegnamento pubblico, non possa riempirsi da un piano di studj formato già da molti anni sotto tempi e circostanze affatto differenti, per poco che egli abbia fallito in allora il suo scopo; e poichè questo mio piano è generalmente conosciuto, perciò io sono obbligato, unitamente alle aggiunte ed ai miglioramenti importanti che vi anderò facendo, a dare ragione al pubblico dotto de' miei passati progetti e regolamenti.

---

(1) *Consilium futuri ex præterito venit* (Seneca, *Epist.* 85).

§ 2.

Esuberanza degli oggetti d' instruzione pei principianti. — Enciclopedia. — Metodologia. — Storia. — Dottrina delle malattie. — Dietetica. — Polizia medica e legale. — Tossicologia. — Farmacologia. — Formolari delle ricette.

È naturalissimo che l'insegnamento della medicina nella sua infanzia, dedotto il maggiore esercizio nella medesima onde acquistarvi la necessaria prontezza, bisognava di una minore quantità di professori, e di un minor numero di lezioni, di quello che fu d' uopo allorchè di molto si estesero i confini di quell'arte, e si sono dal di lei tronco, di già più possente, sviluppati nuovi rami molto importanti, di cui ciascuno esige la sua speciale coltura; ma è evidente che la dottrina della medicina, su molte alte scuole, si è ridotta in molti frantumi più per *lusso di dottrina* e per *isforzo de' professori* onde procurarsi un sostentamento loro ricusato dallo Stato, col mezzo della moltiplicazione delle lezioni *onorate* dai loro scolari, che per un vero bisogno (1). Io trovo giusto che i giovani, i quali hanno già imparato i principj dell' arte in tutta la loro connessione, abbiano l'occasione di poter frequentare le

(1) Già Bordeu ha fatto osservare che lo studio della medicina non deve essere combinato con troppe scienze laterali, le quali nulla più fanno che affaticare la memoria e trattenere dalla vera sperienza (*Recherches sur les maladies chroniques*. Préface, pag. 9, 10).

scuole famose a fine di perfezionarsi nelle loro cognizioni già acquistate, oppure onde rendersi più atti ad una pubblica cattedra di medicina. Concedo pure che anche la scienza possa guadagnare coll'essere le singole sue parti esposte, e quasi esaurite con maggiore apparato di dottrina pei medici che si sono già molto inoltrati nella loro facoltà; ma come nessuno scultore, onde formare da una massa un Apollo, comincia il suo lavoro con uno de' suoi più fini scarpelli; così pure non può essere data utilmente l'ultima mano dal lettore pubblico allo scolare ancora troppo poco formato; e se prima non si è egli servito dei mezzi preparatorj, mal riescirà nel suo lavoro, e ne risulteranno mille deformità, che noi pur troppo osserviamo nella maggior parte de' medici giovani formati con fretta nel *sopraffino* dalle nostre dotte *fabbriche di moda*. Aumentandosi nel corso del tempo i rami della medicina, egli è giusto che questi pure siano coltivati a vantaggio degli scolari da un professore speciale; ma non possono le scuole del *perfezionamento* essere mai frequentate dai principianti senza che non vada perduta per essi la maggior parte de' loro insegnamenti, oppure non si soffochino al primo loro germogliare, essendo seminati troppo fitti; non possono mai essere frequentate le scuole ordinarie da' medici già formati, senza che questi perdano il loro tempo col sentire i principj già da essi conosciuti, che potrebbero impiegare molto meglio. Inoltre frequentano annualmente al più un pajo di medici già graduati,

spediti dal loro governo, oppure dai loro parenti facoltosi onde fare de' viaggi dotti, unitamente agli instituti pratici i più rinomati, che generalmente esistono solo nelle grandi città, anche l' una o l' altra alta scuola, e su di esse si trattengono solo per pochi mesi, onde profittare delle lezioni private de' più celebri professori, segnatamente di alcune osservazioni e viste utili non tanto pei medici principianti, quanto pei già formati.

Prima dell' instituzione delle alte scuole e nel medio evo non rimaneva aperta verun' altra strada ai giovani che pensavano di attendere alla medicina, che quella di dedicarsi nello stesso tempo allo stato ecclesiastico, quindi dovevano essi recarsi da un medico che avesse credito di molta dottrina, ed accordarsi presso di questo, al modo che si pratica dai garzoni de' barbieri e degli operaj, in antecedenza pel prezzo onde imparare in anni determinati la medicina per quanto ne sapeva il medico, indi procurare di perfezionarsi in essa per qualche tempo ancora presso i lettori della medesima, oppure negli spedali o ne' lazzeretti. Noi troviamo una legge di Teodorico, pubblicata in una gran parte dell' occidente de' Visigoti fino dal secolo undecimo, in risguardo a quell' instruzione privata, che così si esprime: « Quando un medico accetta un allievo deve egli ottenere dodici *solidos* per l' instruzione »: così è determinata dalla tassa (1). È poco noto in quale maniera la

(1) LINDENBROG., *Cod. leg. antiq. Visigoth*, tit. I, p. 204.

medicina sia stata insegnata nel medio evo nei chiostri; noi rileviamo però da un ordine pubblicato da Federigo II, dopo l'erezione della prima scuola pubblica di medicina a Salerno, che il candidato di medicina, prima che potesse essere nominato maestro dell'arte, doveva spiegare l'*articella* di Galeno, il primo libro dell'*ebusina*, oppure un pezzo degli aforismi di Ippocrate, e doveva essere esaminato sulla fisica, come pure sui libri analitici di Aristotele (1). Come io ho già rimarcato (2), era ordinato sull'alta scuola di Vienna nell'anno 1389 « che uno scolare di medicina ond'essere nominato *Baccalaureus* doveva avere sentito del tutto la *Joannicius ars commentata;* il primo ed il quarto libro dei canoni di Avicenna, ed un libro (circa il nono) della pratica ». Mentre si studiava ancora passionatamente l'astrologia e la magia, si è, come è noto, intrapresa solo ai tempi di Mondini nel secolo decimoquarto l'anatomia de' cadaveri umani; e la struttura del nostro corpo era pria insegnata e descritta, solo come ai tempi di Galeno, coll'apertura delle scimie e de' porci, e già da ciò si può dedurre come saranno state brevi e magre le lezioni di fisiologia di que' tempi. Appena ai tempi di Paracelso, di Cartesio, e specialmente di Van Helmont e di Silvio fu stabilito alla chimica un posto (molto più però

(1) L. c. V. anche SPRENGEL, *Pragm. Geschichte der Arzneykunde*, t. II, pag. 458-475.
(2) Vol. XIII, sez. I, art. 2, § 9.

all' alchimia) nella dottrina della medicina (1). Tutta la botanica consistette fino nel secolo decimosesto e fino alla formazione del primo orto botanico in Padova (2) in una semplice cognizione empirica delle piante state prescritte contro diverse malattie da Teofrasto, Dioscoride ecc. Solo al principio del menzionato secolo fu posto il fondamento alla medicina legale (3); e solo nell' ultima metà del secolo decimo ottavo alla polizia medica. Per molto tempo non ebbe la chirurgia sulle alte scuole una cattedra speciale. Laonde si dice in un ordine dell' imperatrice Maria Teresa, in data 11 febbrajo 1747: « S. M. I. e R. ha deciso d' innalzare la facoltà medica in Vienna, ad esempio delle altre università, ad uno stato di perfezione, ed in conseguenza alla grandezza ed allo splendore conveniente all' instituto, e di accordarle il suo alto patrocinio in una maniera al sommo eminente; e che si debba provvedere la scuola in tutte le parti nelle quali lo studio si trovi ancora mancante; che siano stabiliti i professori necessarj, segnatamente di botanica, chimica, chirurgia, che non sono stati eletti a motivo della mancanza de' fondi, e si debba eseguire tutto il bisognevole a spese del proprio suo erario » (4). Si pensò molto più tardi

---

(1) Paracelso, il quale dal 1520 era professore di fisica e chirurgia in Basilea, è nominato da Sprengel il padre della chimica, l. c., t. III, pag. 315.

(2) *Tiraboschi*, *Storia della letteratura italiana*, vol. VII, p. II, p. 9, 10.

(3) V. il vol. XII, sez. I, art. 1, § 4.

(4) *Supplementum codicis Austriaci*, t. V, pag. 401.

all' instruzione dell'ostetricia; e non vi fu alcuna traccia su veruna università di instituti clinici fino a *Silvio* professore di medicina teorica e pratica a Leida; ed anche in Francia fu solo dall' archiatro barone di Corvisart stabilita la prima clinica (1). In quanto alla medicina degli animali si cominciò solo ai nostri tempi a darne instruzione, e finora solamente in pochissime università.

Perciò ne' tempi i più remoti ed anche dopo fu limitato l'insegnamento pei medici principianti a pochi oggetti, ed in conseguenza nelle università vi fu minor numero di professori che nei seguenti tempi; e quantunque fosse maggiore il numero degli anni che anticamente erano prescritti per imparare la medicina, di quello che lo sia stato ne' tempi successivi, deve questa differenza attribuirsi alla perdita di tempo che produceva la lenta dettatura, alla mancanza d' unione e di buon ordine delle lezioni, alla cattiva costumanza di insegnare il tutto semplicemente colle parole e col mezzo di deboli copie, e niente col mezzo della rappresentazione della natura che sta ai nostri comandi ond' essere osservata; e finalmente alla quantità de' mal fondati presupposti e delle vane ipotesi.

Ma allorchè l' instruzione sulle più recenti scuole di medicina fu posta a poco a poco in proporzione coll' incremento delle scienze ausiliarie e della medicina stessa; e finalmente si

(1) *Dictionnaire des sciences médicales.* Introduction, p. CXXIX; t. II, p. 280; e t. V, p. 364, 371.

sono tenute sulla maggior parte delle univer-
sità le lezioni gratuite, con professori pagati
semplicemente dallo Stato, sull' anatomia, fisio-
logia, patologia, botanica, chimica, materia
medica, farmacia, terapia generale e speciale,
e zoojatria; e si sono formati anche degli
instituti clinici; tutte queste parti della scienza
si sono poi insegnate pubblicamente solo da
un numero mediocre di professori; ma accadde
allora tosto su altre alte scuole, come noi ab-
biamo veduto nel vol. XIII dopo l' introduzione
su di esse dei professori straordinarj e de' mae-
stri privati, che ciascuna delle parti della scienza,
superiormente indicate, fu fatta in più fran-
tumi, e come io ho già dimostrato, il numero
delle lezioni accademiche fu giornalmente au-
mentato, certamente a sicuro vantaggio de' pro-
fessori, ma ad indubitato danno della maggior
parte degli uditori, a motivo che l' instruzione
delle scienze fondamentali vi era esposta solo
di fuga. Si leggano solo i registri delle lezioni
sulla maggior parte delle nostre alte scuole che
si espongono di semestre in semestre, onde
persuadersi che la merce indicata, in alcuni casi
si calcola, parlando generalmente, più per la
migliore rendita de' dotti mercatanti che pei
bisogni degli inesperti compratori che poca
cognizione vi hanno.

A' nostri tempi si sono introdotti nuovi
oggetti per le lezioni destinate alla medicina,
cioè l' enciclopedia e la metodologia, col mezzo
delle quali i principianti devono essere instrutti
a tempo sulla natura, sull' estensione, sulla
divisione, sulla storia e sulla letteratura della

medicina, come pure in qual maniera e con quale metodo si debbano regolare. Già nel volume XIII, § 2, ho dimostrato, allorchè tenni discorso della necessità di un piano per gli studj, l'utilità di queste dottrine, non però pei principianti, ma semplicemente pei medici giovani già formati. Per ciò che risguarda le cognizioni enciclopediche non devono le medesime essere attinte da lezioni speciali e preparatorie; ma bensì da tutte ed a poco a poco, ed in modo che ciascun professore debba presentare ciò che appartiene alla sua facoltà in una maniera breve e chiara. Il tempo per le occupazioni accademiche è, in proporzione delle scienze fondamentali che si debbono imparare, troppo breve perchè noi possiamo occupare tutta l'attenzione degli scolari, onde far loro note tutte le provincie, possessi e tesori della scienza, in modo di dedurli da queste, affinchè essi diventino instrutti su gli oggetti pe' quali devono più tardi farsi robusti, e disposti ad imparare più comodamente e più facilmente. Noi siamo sgraziatamente diventati ai nostri tempi troppo enciclopedici, ed il sapere fondato ha infinitamente perduto a motivo del nostro molto sapere.

Per ciò che risguarda la metodologia, io penso che questa dovrebbe occupare più gli adulti che la gioventù. Per questa ha a pensare l'instituto scolastico; quelli debbono occuparsene da sè. Secondo il piano degli studj stato introdotto sull'alta scuola di Pavia doveva il professore di pratica fare al fine di ciascun anno scolastico, per la gioventù già

prossima al termine de' suoi studj accademici, otto a dieci lezioni sui loro futuri doveri in qualità di medici, e poichè già tutti gli scolari di clinica erano stati accostumati per lo meno per due anni all' ordine ed all' intendimento secondo i quali essi potevano giungere meglio all'esatta osservazione ed all'utile impiego delle sperienze fatte e da farsi, ed alla giornaliera rettificazione ed estensione delle loro cognizioni, quindi sviluppava allora il menzionato professore tanto i principj, secondo i quali aveva egli quasi insensibilmente condotto i suoi scolari alla meta a cui essi dovevano giungere, quanto il metodo il più sicuro, secondo il quale essi in qualità di medici effettivi potevano corrispondere nel modo il più perfetto, col progresso de' loro studj e coll' uso delle sperienze tanto proprie quanto straniere che loro si presentassero, alla grande aspettazione dell' umanità soffrente. Nessuna metodologia è affatto confacente a ciascuna situazione e determinazione del medico nello Stato; e l' ordine che il teorico tranquillo siegue nel suo solitario gabinetto, non può in verun conto essere prescritto al medico pratico che oltre di questo è occupato in ogni momento del giorno. L' esempio di degni professori opera di più di qualsivoglia prescrizione, anche su gli scolari già da essi stati licenziati; e secondo l' esempio di quelli, ciascuno di essi seguirà il metodo il più conducente al suo futuro impiego onde vieppiù instruirsi e perfezionarsi. Se è vero ciò che dice J. Stoll « che quasi ogni metodico ha per costume di fare

il suo disegno secondo le fabbriche già eseguite (1); non è poi anche men vero che sarebbe cosa sommamente pericolosa, non avuto alcun riguardo all'esperienza di un mezzo secolo de' passati architetti, e famosi per la solidità delle loro opere lottanti coi secoli, di rovesciare alla maniera turca tutto ciò che già esiste, ed erigere la fabbrica dell' instruzione all' avventura, e semplicemente secondo i principj teorici; mentr' essa, simile alle case di carte de' fanciulli, precipiterebbe tosto al menomo scuotimento.

Poichè nei pubblici instituti di insegnamento, la cui speciale destinazione consiste più nell' esatta esposizione de' principj elementari delle scienze che nel compiuto sviluppo di tutti i loro tesori, si apre la strada agli scolari sulla quale essi col mezzo de' loro propri sforzi potranno finalmente giungere a questi, e rendersi informati del meglio della loro facoltà scientifica, si corrisponde allora perfettamente allo scopo delle alte scuole. Presentandosi ai principianti in forma di catalogo la cognizione medica de' libri, e la letteratura da un lettore speciale e proprio, solo sommamente di rado egualmente versato, ed esercitato in tutte le facoltà, si deve cagionare loro più danno che vantaggio. Il valore intrinseco de' libri su ciascuna singola parte della scienza sarà sempre meglio conosciuto da coloro che si trovano nella facoltà che li risguarda, e verrà pure colla maggiore

(1) *Staatswissenschaftliche, Untersuchungen und Erfahrungen über das Medicinalwesen*, t. II, pag. 120.

saviezza giudicato; e non vi ha certamente circostanza più opportuna onde raccomandare con calore agli uditori i migliori di quelli, che quando si tiene discorso degli oggetti ai quali essi si riferiscono, e che perciò meritano per tale riguardo di essere studiati a preferenza degli altri. Essendo pertanto ciascun professore obbligato a fare noti ai suoi scolari gli scritti tanto degli antichi quanto de' moderni; allora questi giovani al termine del corso de' loro studj potranno essere informati sufficientemente dai loro professori di tutti gli scritti, la di cui cognizione potrà essere loro molto utile; ma bisogna che su di una scuola, i di cui professori sieno accostumati ad eseguire quel dovere, non vengano fatte sulla letteratura e sulla cognizione de' libri lezioni isolate, per lo più aride, e solo atte a consumare il tempo. Si deve però dire che da molto tempo la nostra gioventù medica sulle alte scuole tedesche è avvezza ad occuparsi quasi solo del titolo de' libri; e che questa smania della gioventù, onde sembrare più dotta di quello lo è, verrà sempre più alimentata col mezzo di un vano spaccio che gli stessi professori sono costretti ad eseguire in erudizione e col mezzo di lezioni proprie dedicate alla semplice letteratura.

La storia della medicina è di una grandissima importanza per ciascun medico e chirurgo; esige però lo studio fondato della medesima, per prima cosa, maggiore maturità di spirito, maggiore veduta del tutto, e segnatamente maggior cognizione del mondo, di quello che possono avere gli allievi, e segnatamente

maggior tempo di quello che può loro concedere sulle alte scuole lo studio delle scienze fondamentali. Io trovo poi essere su di esse molto meno necessaria questa storia, da che già ogni professore usa di esporre un breve compendio della medesima per quello che può risguardare l'oggetto del suo insegnamento; ed in tal modo gli scolari sono posti in situazione, dopo avere terminato gli studj accademici, di attendervi, impiegandovi maggior tempo, migliore penetrazione, ed ottenendone un risultamento più fortunato. Difficilmente un pubblico professore potrà aver a dire nelle sue lezioni più di quello che ha esposto Sprengel nella sua opera stata più volte accennata, risguardante la storia della medicina, allorchè non abbiano ad essere molto estese; e la grande massa de' medici può convenientemente soddisfarsi con quest'utile opera fino a che forse ne verrà pubblicata una migliore.

Mentre sulle alte scuole la fisiologia umana o sia la teoria delle funzioni del corpo umano è ora continuamente del tutto trattata e terminata in ciascun anno scolastico, senza divisione delle sue parti, benchè molto importanti (1); si ha però ben presto trovato utile di dividere la patologia non solo in parti dif-

---

(1) « Primus institutionum professor, primo anno doceat solum modo primam medicinæ partem, quam physiologiam vocant, ejusque capita quovis anno integre explicando absolvat, cum quotannis, novi medicinæ tyrones accedant » (*Statuta facultatis medicæ Pragensis*, cap. II).

ferenti, ma di trattare anche queste in molti anni consecutivi, cioè la patologia generale e la speciale, la dottrina de' più importanti accidenti delle malattie, o sia la sintomalogia; quella della diversità degli avvenimenti morbosi, o sia la nosologia, la dottrina delle cause delle malattie, o sia l'etiologia, e finalmente quella della indicazione de' fenomeni morbosi, o la semejotica (1). Ma essendosi tosto riconosciuto che con una tale estensione della dottrina delle malattie a molti anni, gli scolari che giungevano di nuovo dovevano necessariamente o non frequentare affatto una parte delle medesime, oppure solo fuori del conveniente ordine; laonde la patologia generale fu, come per es. a Leida, insegnata da Boerhaave, secondo tutte le soprammentovate parti in un solo anno scolastico; la dottrina speciale delle malattie fu confidata al professore di terapia speciale. Appena poi fu aumentato il numero de' professori coi professori straordinarj e coi maestri privati, e fu stabilito un onorario per le lezioni straordinarie, anche le parti della dottrina delle malattie furono lacerate l'una dall'altra, e specialmente trattate da diversi professori, ed a loro arbitrio. Come un tempo erano commentati gli aforismi di Ippocrate in croce ed in traverso su tutte le alte scuole, e questi senza uno speciale vantaggio degli sco-

---

(1) Secundus (professor) quem theoreticum vocant, primo anno pathologiam; secundo anno æthiologiam; tertio anno semejoticam generalem; quarto anno tractatum de urinis, et quinto anno doctrinam pulsuum absolvat (l. c.)

lari che rimanevano all' indietro nelle restanti dottrine, e dovevano essere oggetto principale di esami rigorosi: così furono ora da per tutto tenute lezioni senza fine di nosologia e di semejotica, isolate, e fuori d' ogni relazione colle altre parti della dottrina delle malattie, e onde dire solo qualche cosa; nelle prime si procurava soltanto di introdurre leggierezze fino a che si giungeva alla gran folla delle malattie sostanziali; nelle altre poi ogni massima, benchè di poca sostanza, era martellata, secondo la maniera del battiloro, grande e larga, ed anche sottile quanto più era possibile. Io ho già da molto tempo e pubblicamente lasciato che si rendesse giustizia ai tentativi nosologici degli scrittori patologici (1); e non sarei un medico pratico se non conoscessi i vantaggi di una buona semejotica: ma questa è affatto inseparabile dal fenomeno morboso, di cui essa insegna la significazione, come l' ombra dall' oggetto che le sta di contro; e non determinandosi esattamente ogni volta la situazione della malattia e la luce sotto la quale si è ravvisata, rassomiglia essa alla dottrina de' segni di un naso di cera che ubbidisce al semplice arbitrio delle dita che lo sconcertano.

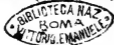
Io sono pertanto dell' opinione che la patologia generale, unitamente alle sue ordinarie divisioni, formi sempre un tutto, che debba essere esposto annualmente da un solo e me-

(1) Nella mia prefazione alla *Nosologia methodica* di Cullen stata stampata in Pavia nel 1786.

desimo professore. Sarà poi questa dottrina insegnata nella maniera la più conveniente, come io dimostrerò in progresso (1), anche colla fisiologia; essendo una parte di questa già esposta dal professore di anatomia, ed in tal modo si guadagnerà maggior tempo: affinchè poi il tutto sia ben compreso deve essere dimostrato al letto del malato; in conseguenza la sintomatologia speciale e la semejotica per la dottrina speciale delle malattie devono essere oggetto del professore di clinica. Senza un tale ordinamento si dovrà raddoppiare il danno dell'uso di molte direzioni di scuola, che sarà solo a rimprovero, e la cattedra di patologia sarà occupata da professori semplicemente teorici, e non formati col mezzo dell'esperienza propria, ed il campo patologico dovrà poi essere lavorato di nuovo dal professore di clinica, ed essere reso fruttifero con migliori semi, che egli potrà far germogliare solo al termine di questa scuola, ma che prima della loro maturità bisogneranno di essere nuovamente sarchiati; lavoro che non si potrà più sperare.

Anche la terapia speciale, benchè essa debba occuparsi della descrizione circostanziata di tutte le malattie che assalgono l'uomo, dei loro fenomeni, cagioni, esiti, e del metodo curativo, è, sotto l'apparenza di un'esattezza che molto promette, stata fatta in frantumi a danno

---

(1) Art. III, § 2-3 di questo volume.

degli allievi pratici che non possono ancora esaminare il tutto. Per molto tempo si è conservata nelle lezioni accademiche sulle alte scuole la divisione di tutte le malattie in acute ed in croniche, stata già introdotta, quantunque molto arbitrariamente, dai medici i più antichi; e questa divisione dovette poi anche essere cagione di molte ripetizioni e di contraddizioni: quest'ordine però era in effetto seguito in modo che la terapia speciale, a fronte della molta sua estensione, veniva insegnata da un solo professore in un anno, e nella prima metà di questo dovevano essere trattate le malattie acute, e nell' altra le croniche. Dopo l' introduzione del corso semestrale d'instruzione, intrapresero per lo più due professori su di una medesima alta scuola la terapia speciale divisa in quella maniera, in modo che uno de' medesimi insegnava in un semestre le malattie acute, l' altro le croniche; nel semestre successivo all'opposto si insegnava a vicenda, e frequentemente secondo principj affatto diversi. Subito dopo, e come conseguenza dell' *onorario* delle lezioni, introdottosi di nuovo, la terapia speciale fu divisa giornalmente di più, e le malattie staccate dal tronco della medicina speciale furono trattate in corsi speciali, in parte secondo l' età, in parte secondo il sesso de' pazienti, in parte secondo le proprie ipotesi de' professori in risguardo a certi sistemi organici, in parte secondo la moltiplicità dei generi delle malattie poste in una classe, oppure secondo il maggiore guadagno da potersi sperare col loro trattamento. Da tali divisioni ri-

sultarono le molte lezioni sulle malattie de' fanciulli, su quelle delle donne, delle gravide, delle partorienti e delle puerpere, sulle malattie del sistema linfatico, oppure sanguigno, sul processo della riproduzione, sulle malattie de' nervi, sulle malattie morali, sui mali venerei, sulle malattie degli occhi ecc.

Io non voglio negare che col mezzo di tali lezioni limitate a certe parti della terapia speciale, allorchè siano eseguite da professori dotti e sperimentati, cosa che molto di rado accade, possano essere diversi oggetti scientifici trattati più esattamente di quello sia possibile nelle lezioni risguardanti l'intera schiera delle malattie, oppure da eseguirsi con una doppia quantità di tempo, e che in conseguenza quelle lezioni estendendosi di più nel dettaglio, meritino d'essere favorite, benchè da *onorarsi*, quando siano esposte solo da soggetti conosciuti favorevolmente e sperimentati, piuttosto che da quelli stabiliti per la terapia speciale, che possono, a motivo di cupidigia d'acquistare, togliere il più interessante alle loro lezioni pubbliche, e risparmiarlo per le loro lezioni da pagarsi; ed avendo queste lezioni per iscopo lo speciale, possono produrre un effettivo vantaggio ai giovani medici che abbiano con onore appreso gli insegnamenti stabiliti dai regolamenti, e che quindi cerchino di perfezionarsi; ma sono però desse, in vista delle prove già state da me esposte, affatto contrarie allo scopo, quando de' principianti che non hanno posto ancora alcun solido fondamento all' intera

fabbrica della medicina, debbano consumare il loro tempo appena sufficiente onde occuparsi seriamente sulle accademie, e rivolgere la loro attenzione su oggetti che sono ancora del tutto fuori della sfera delle loro idee. Solo la vista del tutto rende capaci gli scolari al felice lavoro delle singole parti; ed anche l' acciajo prima di acquistare il suo splendore deve essere ben preparato colla lima da pulitura. Posto anche che lo scolare bene instrutto nei principj della medicina, ma inetto al prolungamento dispendioso della sua dimora sulle alte scuole, per profittare dello speciale vantaggio delle indicate lezioni che servono a rischiarare da vicino le singole classi delle malattie, ma sempre però solo teoricamente, debba rinunziare a questa occasione di instruirsi ancora di più: avrà però egli sempre in progresso a sua disposizione per lo meno i principali scritti e monografie, la cui lettura gli sarà stata raccomandata, come lo sono al professore accademico, e con una buona organizzazione dell' instituto clinico, e col mezzo degli spedali che devono essere da esso ancora frequentati, imparerà egli certamente più presto e molto di più dalla natura stessa, che da quanto possono esporre i libri.

La cognizione esatta tanto dell'uomo sano, quanto del malato e di nuovo risanatosi, di ogni età, sesso, stato, mestiere, è certamente tanto più importante pel medico, dachè col mezzo di essa sola può egli evitare una grande quantità di malattie, e non poche di quelle che sono già accadute possono da lui essere felicemente dissipate. Se fossero

giunti fino a noi solo gli scritti di Ippocrate su quest' oggetto, sarebbero essi già bastanti onde onorare eternamente questo gran uomo come il fondatore della vera medicina, e come il più nobile amico degli uomini, che non ebbe in vista di procurarsi con essa guadagno, ma ebbe egli per solo scopo la conservazione de' suoi contemporanei e dei posteri dalla maggior parte delle malattie che hanno d' uopo dell' assistenza medica. Se dunque è utile un esteso sviluppo de' principj dietetici in lezioni speciali pei medici già formati, benchè non manchino ad essi scritti su quest'oggetto, che non difficilmente potranno supplire all'instruzione verbale; non deve essere però desso ammesso in risguardo ai principianti, da che le regole dell' ordine della vita pei sani sono già esposte nelle lezioni fisiologiche; e le conseguenze degli errori dietetici nelle patologiche, e la dieta de' malati e de' sani lo sono nelle terapeutiche.

Lo stesso hanno voluto stabilire molti soprantendenti dell'instruzione pubblica e dotti (1) anche in risguardo alla polizia medica ed alla medicina legale, dachè i principj di queste dottrine s'appoggiano a quelli di tutta la scienza

(1) « È giustissimo, dice Hecker, quanto alcuni hanno esposto, cioè che non esiste nè una propriamente detta *polizia medica*, nè *medicina legale*, quando si volesse stabilire per ciascuna un oggetto separato dalle restanti parti della medicina. Ambedue fanno solo un determinato impiego delle cognizioni prese ad imprestito pei suddetti determinati intenti ». *Kritische Jahrbücher der Staatsarzneykunde für das neunzehnte Jahrhundert*, t. I, p. 324.

fisica e medica ; e quindi accadde che quelle parti della medicina per le quali la Germania potrebbe essere superba di averle coltivate di più d'ogni altro popolo, e di averle portate ad un alto grado di dignità su alcune alte scuole, segnatamente cattoliche, non ebbero per qualche tempo alcuna cattedra propria (1), benchè

---

(1) Laonde, dice il critico del *Lehrbuch der gerichtlichen Medicin von Adolph.* HENKE nella *Leipzicher Literaturzeitung* del 1813, n.° 34, p. 26. « Ha però, non è da molto tempo, dichiarato un inesperto per cosa da nulla tutta la medicina legale, perchè si potrebbe giustamente rispondere a tutte le domande che vi si riferiscono, purchè si abbia solo esatta cognizione della medicina in genere. È sorprendente, e certamente non cosa onorevole, che solo in Germania si mostrino sì fatte bizzarrie ». — Non senza ragione, dice Gruner: « I giovani giurisperiti ed i medici, col modo stracciato e debole che hanno di studiare, ritengono per inutile la medicina dello Stato: dovrebbe perciò ordinarsi in un piano di studj, che ambidue, ond'essere impiegati, dovessero essere legittimati col mezzo di attestati, ed il fisico obbligato a sostenere un esame, ond'essere ammesso al fisicato ». (V. la *Vorrede zu Metzger's gerichtlichen Arzneywissenschaft, vierte Ausgabe. Königsberg und Leipzig*, 1814, p. XIII, XIV). Anche uno de' più moderni scrittori (*Anton.* DORN, *Die gerichtlichen Arzneywissenschaft in ihrer Anwendung* ecc. München 1813) stabilisce (§ 6) che la teoria della medicina legale è generalmente la teoria della medicina stessa. A buon diritto dice il critico di quest'opera nella *Salzburg. med. chir.* Zeit., t. I, 1814, n. 6, p. 86. « Non v'ha dubbio che le premesse sono prese ad imprestito dalle singole dottrine mediche sulle quali il medico fonda le sue ricerche medico-legali; ma poi se questo giudizio corrisponda sempre allo scopo del giudice, se vi sia anche quella dilucidazione di cui egli ha bisogno, la teoria della medicina non presenta su di ciò alcuna conclusione. Da che dipende dunque che i medici legali furono di differente opinione nella classificazione delle offese mortali, benchè tutte derivino dai medesimi principj della fisiologia, chirurgia e terapia; e ciò provenne solo da che non si può decidere secondo i teoremi della medicina, ma bensì solo secondo i principj del diritto, se la mortalità di un' offesa

Palermo già alla fine del secolo decimosesto ed al principio del decimosettimo abbia avuto il suo *Fortunatus Fidelis* (1), e Roma nella seconda metà dell'ultimo secolo il suo *Paulus Zacchias* (2), i quai dotti hanno trattato sistematicamente la maggior parte degli oggetti della medicina legale; pure non era discorso ancora nel 1785 sulla scuola di Pavia, stata riformata dal grande ministro imperiale Firmian, nè di questa nè della polizia medica (3); e per quello che io so non fu letto in alcuna università d'Italia, fino ad allora, su queste importanti parti della medicina. Anche in Francia rimase per molto tempo negletta la medicina legale (4).

---

debba essere giudicata *in abstracto*, oppure in concreto. Ora potendosi esigere con diritto dalla medicina legale, che essa presenti i giusti principj alla decisione di tutti i fatti sui quali può pretendere il giudice una conchiusione: ne risulta allora che la medesima deve prendere ad imprestito i suoi principj non solo dalla medicina, ma anche dalla giurisprudenza.

(1) *De relationibus medicorum*, libri IV. Panormi 1603.

(2) *Quæstiones medico-legales*, tomi III. Francofurti ad Mœnum, 1688.

(3) « Lors même que tous ces ouvrages (des écrivains italiens et allemans) eurent fixé l'attention publique, et prouvé la nécessité d'un nouveau genre d'étude, on sembloit ignorer en France que la médecine eut des rapports avec la législation, et si l'on excepte ce qu'a dit Ambroise Paré sur les rapports des cadavres, et les deux Traités de Nicolas Blegny et Devaux sur l'art de faire des rapports en chirurgie, nous n'avons rien qui puisse annoncer qu'on s'en est occupé ». *Médecine legale et police médicale de P. A. O. Mahon, avec des notes du cit. Fautrel*, t. I. Paris 1801, p. 10.

(4) « Plus haut (dice il medesimo autore de' suoi antichi concittadini) nous les verrons fixant par les lois gombettes, allemandes, ripuaires, et saliques le tarif des blesseures. Leur terrible justice consistoit alors à imposer leur épée; ils parloient eloquemment sur ce droit public de leur façon. *Ils*

Io non voglio credere che si riterranno le antiche leggi de' Franchi, di cui parla Chateaubriand, come vera prova, che i principj della medicina legale fossero un tempo seguiti come erano noti. In Francia, dice Kopp, o non si esigevano ancora prima dei tempi della rivoluzione *le deduzioni* ed i *visa reperta*, oppure erano solo affidati alla classe inferiore de' chirurghi. Foderé è stato il primo che ha trattato tutta la medicina legale per la Francia. — « Piccolo è il profitto che ci ha dato l' Inghilterra (ad eccezione di Hunter e S. Faur) in risguardo alla medicina legale (1) ».

Se si dà un'occhiata ai grandi vantaggi che ha ottenuto la società umana dalla medicina in risguardo al modo sicuro onde allontanare da sè una rimarcabile quantità di mali fisici, ed all'assistenza che l'amministrazione della giustizia può da essa ottenere (2); se si riflette che lo Stato onde assicurarsi di questo servigio medico, che gli è sommamente necessario, deve procurare ogni possibile occasione ai suoi medici giovani, affinchè siano instrutti in ambidue gli oggetti non solo teoricamente ma an-

---

discutoient sur la longueur, largeur et la profondeur de la plaie; s'ils avoient fait tomber une partie du crâne d'un homme, ils consentoient à payer quelques sous d'or; plus si un homme étoit Franc; moins s'il étoit Romain ou Gaulois. Mais il fallait que l'os abattu en valût la peine, et que lancé à travers un espace de douze pas il fit résonner un bouclier » *Réflexions politiques sur quelques écrits du jour, et sur les intérêts de tous les Français.* Paris 1814, p. 74.

(1) *Skizze einer Geschichte der gerichtlichen Arzneykunde S. Jahrbüch. der Staats-Arzneykunde. Erster Jahrg,* s. 201 e seg.

(2) V. il vol. XII, art. 1, § 7.

che praticamente, si deve confessare che una scienza di alta importanza, com' è la medicina legale e la polizia medica, non può senza pericolo lasciarsi tranquillamente solo all' accidentale buon impiego de' principj generali, mentre lo scopo di leggieri può irne fallito (1): per lo che dice con ragione Adolfo Henke: « Deriva già dalla medicina legale (la quale insegna l' impiego de' principj della fisica e della medicina allo schiarimento ed alla decisione delle domande legali), che può esigersi da ogni medico e chirurgo instrutto la cognizione della medesima. Lo studio speciale di questa scienza è quindi indispensabile, perchè la cognizione teorica de' principj generali non somministra in verun conto il necessario esercizio e sicurezza nell' impiego di quella pei nominati oggetti, e nelle produzioni e scritti sulle scienze mediche può essere solo dinotata l'importanza delle massime di insegnamento per la medicina legale. Il medico è posto in situazione

---

(1) Il est vrai que la médecine légale est fondée sur les principes pratiques et rationels de la médecine en générale; mais les praticiens versées dans la connaissance empirique, ou historique de la médecine, saisirent difficilement le point de vue philosophique ou rationel, sous lequel on doit considérer les questions médico-légales; d'allieurs ces questions sont souvent subordonnées à des usages autorisés par les jurisconsultes, ou par la coutume, et presque toutes ne peuvent être bien déduites ou éclaircies par les principes de médecine qu'à l'aide d'une étude ou d'un travail particulier, constamment ignoré de la foule des médecins et de leurs suppots. Nous verrons allieurs que l'histoire des rapports faits dans les causes les plus célèbres prouve qu'il ne suffit pas d'être bon praticien pour être bon expert ou bon juge en médecine légale (*Mahon*, l. c., pag. 9).

collo studio della medicina legale, pel caso individuale, che egli sottopone al suo esame e decisione, di richiamarsi in mente tutte le dottrine che somministrano i principj che guidano alla dilucidazione delle domande dubbie di diritto. Bisognano specialmente di una fondata cognizione di medicina legale que' medici e chirurghi ai quali è affidata dallo Stato l'amministrazione della medesima; cioè i medici di circolo (*physici*) ed i chirurghi: inoltre anche tutti quelli che occupano le più alte cariche mediche dello Stato, cioè i membri de' collegi medici e delle facoltà mediche, che in caso di bisogno riformano i pareri de' medici che furono conosciuti difettosi, e decidono in ultima instanza nei casi di medicina legale. Uno studio fondato della medicina legale per tutti questi è un oggetto della maggiore importanza; imperocchè dipende frequentemente da essi il ben essere, la facoltà, la fortuna, l'onore e la vita degli inquisiti » (1).

Se si tratta dell' insegnamento de' principj medici sui quali s'appoggia il proposito e l'amministrazione delle leggi che risguardano la salute pubblica, oppure della polizia medica, non vi ha certamente a domandare se questi principj abbiano ad essere diligentemente estratti da quelli della medicina in tutta la sua estensione, trattandosi di circostanze frequentemente molto stringenti; oppure se debbono essere piuttosto ordinati sistematicamente secondo

(1) *Lehrbuch der gerichtlichen Medicin zum Behuf academicher Vorlesungen und zum Gebrauch für gerichtliche Aerzte und Rechtsgelehrte.* Berlin 1812, s. 45.

la loro naturale unione, e debbano essere esposti circostanziatamente da uomini sperimentati, con esempj pieni d'instruzione tanto risguardanti le prescrizioni sanitarie state giudicate salutari, quanto le perniciose nelle loro conseguenze, od almeno riconosciute come insufficienti, e profondamente impressi nella mente de' giovani medici? Chi volesse in ogni caso fare ancora una tale domanda, osservi egli solo le disposizioni ed i regolamenti contraddittorj tanto al criterio quanto all' esperienza, che anche attualmente regnano, a fronte di ciò che è stato fatto in risguardo alla polizia medica, in vista anche delle proposizioni dei consiglieri medici?

In risguardo alla tossicologia, o sia dottrina de' veleni, alla farmacologia od arte dello speziale, può il giovane medico dopo le spiegazioni di storia naturale già state precedute, avendo bisogno di saperne ancora di più, senza che gli siano necessarie lezioni speciali su quest' oggetto, esserne informato molto convenientemente da quelle relative alla materia medica; lo scolare dovrà poi perfezionarsi coi molti buoni scritti che noi possediamo su queste materie.

In quanto ai formolarj (le così dette *ricette*) o sia all'arte di scrivere esattamente i medicinali, può lo scolare, il quale sia ben versato nella chimica farmaceutica e nella materia medica, esserne molto bene instrutto nelle lezioni di terapia speciale, col mezzo di buone prescrizioni mediche frequentemente presentate, e nello stesso tempo bene dilucidate

cogli esempi, segnatamente poi col mezzo dell' esercizio giornaliero nell' instituto clinico, ove nello stesso tempo debbono essere sviluppate da vicino le indicazioni pei rimedj ora semplici ed ora composti, secondo le sperienze le più confermate. Fortunatamente sono passati que' tempi nei quali i medici contro l' esempio de' medici i più illuminati dell'antichità si forzavano di dimostrare la loro sapienza priva di principj colle loro ricette lunghe un braccio, la cui mescolanza comprendeva quaranta fino a sessanta rimedj; e quanto più semplici sono diventate ai nostri tempi le prescrizioni dei medici ben fondati, tanto più facile fu loro di non correre in pericolo di ordinare mescolanze e combinazioni di medicine, che senza una vista giudiziosa a vicenda si decompongono, oppure ora sono inattive ed ora anche perniciose. Io non posso qui passare sotto silenzio, a motivo dell' importanza dell' oggetto, di fare un rimprovero da molto tempo meritato alla lingua ed al naso umano, e segnatamente alla chimica, che frequentemente hanno tentato in una maniera affatto incompetente di stabilirsi quai giudici inappellabili de' medicinali e delle loro forze, e di cercare con ogni sforzo di subordinare in lezioni proprie le formole de' medicinali al semplice sapore ed odore, ed ai finora conosciuti od ammessi principj chimici. Moltissimi rimedj inattivi e perniciosi, perchè col loro impiego si consumava frequentemente senza alcun vantaggio il tempo proprio onde salvare i malati, sono giunti fino a noi in parte a motivo della su-

perstizione e dei pregiudizj, ed in parte a cagione della leggierezza e dall'imperizia nel fare osservazioni esatte in medicina; ma dachè nell'ultima metà del secolo decimo ottavo uomini di molto merito si occuparono della revisione delle sostanze medicinali fin allora state in uso, e rigettarono tutte quelle che non erano di alcun valore, e si servirono per pietra di paragone non tanto della sperienza che è la sola che può decidere, ma molto più della testimonianza de' sensi esterni, specialmente degli organi del gusto e dell' olfatto, e dell' analisi chimica; dovette certamente accadere che più cose non furono sensibili nè ai nervi del gusto nè a quelli dell' olfatto, e che alcune eziandio sembrassero a que' chimici ed anche agli odierni prive di parti attive, e che quindi fossero abbandonate come inservibili, ed a poco a poco del tutto bandite dalle officine. Certamente può questo modo di giudicare avere frequentemente la sua giustezza nel caso i sensi esterni, oppure l'analisi chimica, confermino l'attività di un rimedio, benchè la lingua e l' olfatto diano la loro testimonianza solo in risguardo a parziali esteriorità che ad essi semplicemente si riferiscono; non sono però in verun conto autorizzati a determinare dalla sostanza gustata o fiutata l' azione specifica su gli altri organi, come neppure a negarla; non poche sostanze dichiarate salutari da sperienze fuori d' ogni eccezione sono state molto a torto rigettate da quaranta e più anni, perchè nè il loro sapore nè l' odore, come neppure la loro analisi chimica non presentarono parti componenti di

importante influenza sul nostro corpo; ma ora anche la chimica moderna presta omaggio, per darne un esempio, al carbone che un tempo, e molto inconsideratamente, fu rigettato come un *caput mortuum*.

Molte parti componenti anche delle sostanze alimentari che il laboratorio chimico si studia indarno di sviluppare e di determinare, sono estratte dallo stomaco animale, e la maggior parte de' prodotti della natura di cui si fa uso possono essere giudicati fondatamente in risguardo della loro attività, non da ciò che essi sono e rappresentano fuori del corpo vivente, ma da ciò che essi diventeranno in conseguenza della loro mescolanza, cambiamento, combinazione, per quel poco che noi possiamo presagire e spiegare. Lo sparagio da cui la chimica non sa estrarre che una parte componente molto indifferente (*), somministra, dopo la sua digestione, al sistema orinario una sostanza volatile che disgusta molto il naso. L'odore di viole che sente l'orina de' malati che hanno fatto uso della trementina in qualità di rimedio, non può essere prodotto con alcun mezzo chimico. La chimica ci spieghi gli effetti sorprendenti, ma confermati da mille sperienze, della spugna bruciata sul gozzo, sia essa data in polvere, op-

---

(*) *Vauquelin e Robquet hanno scoperto la parte attiva dello sparagio, e l'hanno distinta col nome di* sparagina. — *La si ottiene in cristalli bianchi trasparenti, romboidali, duri e frangibili: ha dessa un sapore fresco e nauseoso che eccita la secrezione della sciliva, e fu giudicata essere un alcali, Si ebbero dallo sparagio anche de' cristalli aghiformi poco consistenti, simili alla mannite* (*V. gli* Annales de chimie, *t. LVII, p.* 88).

pure in tintura acquea ; e tali effetti risultano dalle parti componenti di pochi grani di questo possente rimedio. Ci sarebbero forse note, senza la semplice sperienza, le sorprendenti forze della calamita col mezzo del palato e dell' olfatto, e col mezzo della di lei analisi? Le operazioni della maggior parte de' rimedj dati internamente dipendono molto meno dalle loro proprietà che colpiscono i sensi, quanto da ciò che essi sono diventati dopo essere stati digeriti, dopo la loro mescolanza coi nostri umori, e durante il loro corso pel sistema vascolare animato o da animarsi; e noi non conosciamo *a priori*, ma solo col mezzo di sperienze ripetute, fatte sotto le medesime circostanze ed a sè stesse sempre eguali, ciò che noi abbiamo ad attenderci dalle medicine nelle malattie, siano esse sì oppure no in accordo coi sensi. La semplice mescolanza di due sostanze medicamentose, fra di loro molto diverse, come per es. quella della radice di ipecacuana coll' oppio nella polvere di Dower, cambia frequentemente nel tutto l' azione di ambedue ecc., senza che possa in precedenza essere determinata cosa alcuna secondo le leggi chimiche, od altre conosciute.

Per importanti che possano pertanto riputarsi le proprietà de' corpi che colpiscono i sensi e l' esatta analisi loro pel propriamente detto naturalista, ed in conseguenza anche pel medico come tale; ha però cagionato molto danno nella medicina pratica la pretesa de' chimici e degli scrittori semplicemente teorici nel giudicare le formole mediche, riducendole quasi del tutto al-

l'analisi chimica, al sapore ed all'odore, disprezzando e rigettando diverse prescrizioni mediche, secondo il loro modo di pensare, irregolari ed inutili; e risulta in cambio dall'esperienza che alcune di queste prescrizioni produssero un'ottima azione; che l'arte di prescrivere le medicine ai malati non può essere bene insegnata con ispeciali semplici lezioni teoriche, ma bensì al letto del malato, ed il pregio od il poco valore delle prescrizioni può essere solo esattamente giudicato col mezzo del risultamento osservato in un bastevole numero di volte.

§ 3.

Oggetti d' instruzione inutili.

Da quanto ho io fin qui detto (§ 2) deduco che si deve avere una cura speciale solamente pei rami principali dell'albero dell'instruzione, e che gli altri rami, affinchè non manchi loro il necessario umore, onde prosperino, debbono essere tagliati molto più corti di quello che finora si è praticato. La forza del tronco e de' suoi rami principali determina il futuro più celere crescimento de' loro rami laterali, nel caso pure si volesse che avessero questi un giorno, senza dar luogo a temere l'esaurimento dell' intera pianta, maggiore quantità di umori, e maggiore estensione.

Appartengono ai rami principali della medicina

1.° L' anatomia dell' uomo;

2.° La dottrina dello stato sano del corpo umano;

3.° La dottrina generale dello stato malato del medesimo;

4.° La chimica farmaceutica e l'arte dello speziale;

5.° La botanica medica;

6.° La materia medica;

7.° La medicina generale;

8.° Le instituzioni chirurgiche;

9.° L'ostetricia;

10.° La medicina speciale;

11.° La clinica medica;

12.° La clinica chirurgica;

13.° L'ostetricia pratica;

14.° La polizia medica;

15.° La medicina legale;

16.° La medicina generale degli animali, o sia la zoojatria generale;

17.° La zoojatria speciale e pratica (*).

Si sono lasciate deliberatamente in questo quadro delle lezioni alcune cognizioni preliminari e laterali; in parte perchè appartengono alla facoltà filosofica ed alla storia na-

(*) *La zoojatria deve comprendere, onde sia fondatamente imparata, tutti i rami che costituiscono la scienza medica. Se è difficile al medico il conoscere il radicale carattere di una malattia, lo è molto di più allo zoojatro. Gli animali non parlano; i sintomi che presentano le loro malattie sono più oscuri, incerti, e gli indizj che ci danno del loro soffrire sono più volte ingannevoli, perchè la loro sensibilità è immensamente minore di quella dell'uomo: essi anche sentendo poco sono in gravissimo pericolo della vita: per essi pochi sono i rimedj, e gli devono essere dati solo i molto attivi ed a grandissime dosi, appunto perchè torpida e scarsa è la loro sensibilità. In fine la cura degli animali è appoggiata specialmente alla forza di penetrazione dello zoojatro, ed alle grandi sue cognizioni; e come verrà bene dimostrato trattandosi della zoojatria.*

turale, e qui devono essere già supposte (1); in parte perchè possono le medesime essere convenientemente combinate cogli oggetti d'instruzione da conservarsi; e possono essere fatte più brevi e senza danno per gli studenti ai quali si faranno note in ogni tempo le sorgenti da cui potranno essi in avvenire attingere di più. Da che la storia naturale era quasi studiata, per debole che essa fosse ancora, solo dai medici che con diritto dovevano considerarsi i di lei figli primogeniti, era perciò molto naturale, mentre la metallurgia si nascondeva nelle più oscure miniere, ed era solo accarezzata dai semplici artigiani, che la chimica e la botanica si ponessero sotto la protezione delle facoltà mediche. La filosofia scolastica che aveva scelto per suo figlio prediletto la vana dialettica, non sentiva la vergogna della sua ingiusta predilezione, e vedeva con occhio indifferente che la divina maestra degli uomini, conosciuta semplicemente da pochi medici, scomparisse per de' secoli dal suo romoreggiante dominio. Con tutto ciò fu per molto tempo trattata anche la zootomia, la botanica e la mineralogia, come pure la chimica, dalla maggior parte de' corpi insegnanti medici, ma certamente alla spensierata, ed al più erano esse chiamate a consiglio fino a quel punto che sembravano influire alla loro facoltà; in complesso però erano solo poco estese, e non facevano che passi lenti. Le restanti scienze ed arti

(1) V. ciò che io ho detto nel t. XIII, sezione I, art. 2, ed in tutto il § 9, e specialmente al n.° VII.

si accostumavano ad osservare sì fatti oggetti di insegnamento come se avessero a servire solo per la medicina, e vi rinunziarono a tutti i vantaggi senza tampoco supporre che ne potessero essi ottenere. Finalmente non prima del secolo decimottavo fu anche da coloro che non erano medici conosciuto il pregio della storia naturale e della chimica per ciascuna classe di uomini, ed ora appena sentirono le facoltà filosofiche delle alte scuole quanto avevano essi perduto per lo passato: i governi incominciarono a conoscere quanti vantaggi potevano derivare dalla storia naturale e dalla chimica, alle altre scienze, alle arti, ai mestieri, e specialmente alle fabbriche, ed anche all' agricoltura: ed i medici stessi confessarono che essi non avevano il diritto esclusivo di profittare de' vantaggi di questa scienza; e che la storia naturale, come pure la chimica, scienze di molta importanza, devono precedere lo studio della medicina, e non devono essere considerate solamente come parti subordinate di essa. Questa vista così cambiata indicò come oggetto di studio filosofico la cognizione generale dei così detti tre regni della natura, e della chimica, per quello che può essere utile a ciascuna classe degli studenti; e chi ha divisato di dedicarsi alla medicina deve essersi per prima cosa con tutto il calore dedicato, come ho già dimostrato (1), e che espressamente ripeto qui ancora, alla storia naturale ed alla chimica, ed averne avuto felici i suoi sforzi (2).

---

(1) Vol. XIII, art. II, § 11.

(2) Merita di essere qui riferita in risguardo della chi-

Così avvenuto, si potrà consiliare la prima al professore di anatomia, il quale deve insegnare più circostanziatamente ed esattamente

---

mica l' osservazione di Cabanis. « La chimie ne tient encore à la médecine pratique que par des rapports bornés. La connaissance des altérations, que les alimens, ou les remèdes peuvent éprouver par leur mélange avec les différentes matières qu'ils rencontrent dans l'estomac, est sans doute nécessaire à la pratique de l'art de guerir; mais ces altérations sont bien moins variées et moins importantes que quelques personnes ne paroissent le penser; et le fussent elles d'ailleurs beaucoup, il est très difficile de les apprécier exactement. Sthal disoit: *Chemiæ usus in medicina nullus, aut fere nullus.* Cette opinion de Sthal, vraie de son temps, c'est peut être encore presqu'également aujourd'hui. Le nouvel éclat que les chimistes modernes, et surtout les chimistes français donnent à la science, et les efforts très-louables de quelques-uns d'entre eux pour en rendre les découvertes diréctement utiles à l'art de guérir, ne paroissent point encore avoir donné des résultats bien étendus, et surtout bien sûrs. On ne doit cependant pas désespérer d'en tirer un jour des lumiers sur les rélations des corps animés dans leurs différens états avec les autres corps de la nature, et l'on sent aisement quels secours pourroient trouver dans ces lumiers l'hygiène et la médecine pratique. Mais les expériences nécessaires pour atteindre ce but, ne seront point dans les laboratoires, c'est n'est pas en opérant sur des instrumens dépourvus de vie et de sensibilité, qu'on pourra parvenir à des resultats également applicables et certains. C'est par l'observation de la nature sensible et vivante, c'est au lit des malades, c'est dans des vastes infermeries qu'il faut pratiquer cette chimie nouvelle, cette chimie animée, dont la cessation de la vie dénature à l'instant tous les produits. Pour pouvoir s'appliquer à la diététique et à la médecine pratique, ces produits, et les conclusions théoriques qui en résultent, ne doivent être fournis que par des observations propres à l'une et à l'autre, ils ne peuvent être solides qu'autant qu'ils se fondent sur des faits tirés immédiatement de leur sein dans l'état actuel de nos connoissances: la chimie est le flambeau de l'histoire naturelle; elle enseigne aux arts les moyens de s'en approprier les richesses; elle prépare, combine et multiplie les matières qui peuvent être appliquées à nos besoins; elle commence à repandre sa

l'anatomia umana, di quello che potrebbe convenientemente accadere nella storia naturale; — al professore di farmacia pure, che insegnerà la chimica applicabile a questa; — e quindi a quello che insegnerà la materia medica, e che convenientemente instruirà anche sull'uso medico de' corpi animali vegetabili e minerali; e non sarà difficile di legare insieme oggetti d'instruzione tanto fra di loro affini.

---

lumière sur diverses parties de la physique proprement dite; et plusieurs phénomènes mal conçus jusqu'à présent, rentrent dans la classe des combinaisons ou des décompositions dont la chimie a trouvé les loix. Enfin, cette science, dont presque tous les arts empruntent le secours, est née, pour ainsi dire, avec l'art de préparer les medicamens; elle en fait partie, et c'est d'elle que la médecine a reçu la plus part de ses moyens les plus puissans (*Révolutions et réforme de la médecine*, pag. 384-388). Cabanis non ha convenientemente esposto i vantaggi che noi dobbiamo alla chimica, in risguardo alla medicina legale ed alla polizia medica (*).

(*) *La cognizione della chimica è necessaria guida al medico nella prescrizione de' diversi medicinali; non assistito egli dalla medesima può ordinare mescolanze che a vicenda si decompongano e ne risultino corpi isolati, o inutili, od anco velenosi. Ognuno sa che il sale di cucina (muriato di soda, idroclorato di soda) serve di buon condimento nelle nostre vivande; eppure se le sue parti componenti, acido muriatico e soda, diventassero sciolte, sarebbero due terribili velchi. Il chimico sa che le decozioni di piante dette* astringenti, *come quelle di quercia, di noci di galla, di corteccia di china, lo zucchero, il mele, diversi sughi vegetabili, e l'acqua comune, perchè contiene delle terre solubili, quali sono la calce, la barite, la stronziana, decompongono il tartrato di potassa ed antimonio (tartaro emetico), e deludono quindi per la mancanza dell'effetto il medico ignorante che il prescrisse non nell'acqua distillata, ma bensì nell'acqua comune, oppure in alcuna delle decozioni suddette ecc.; e ne possono derivare anche cattive conseguenze. — Molti altri esempi potrei io citare di decomposizione di medicinali composti, ma qui non ne è il luogo (Vedi la mia nota alla traduzione del* Catecchismo chimico, *di Parkes, vol. I, p. 27 e seg.)*

§ 4.

Numero necessario de' professori.

Si sarebbe molto in errore, se si volesse presupporre che per gli oggetti d'instruzione da conservarsi (§ 3) fosse bisogno un egual numero di professori. Se gli impiegati dello Stato nei diversi dicasterj, se i grandi ministri in consiglio devono impiegare giornalmente otto fino a dieci ore onde disimpegnare i loro affari, e prepararsi su di questi anche nella loro propria casa; così un pubblico professore quando lo Stato lo ricompensi proporzionatamente all'impiego che giornalmente deve fare di due e più ore per le lezioni, oltre tutti gli altri suoi studj, onde sempre più si perfezioni, ed anche per la composizione degli scritti a pubblico vantaggio, non può allora muovere alcuna ragionevole lagnanza.

Secondo l'ordine più antico erano impiegati in Praga per l'instruzione medica quinquennale cinque professori; ai 19 di giugno del 1690 questo numero fu diminuito e ridotto a tre, se non si ritrovava unitamente a questi alcun professore straordinario (1). Nella fondazione del-

(1) « Statutum est, ut tres professores ordinarii, et si sit extraordinarius, materiam in collegiis tractandam (ne quid intactum relinqui videatur) sequenti modo inter se dividunt etc. » (*Statuta facultatis medicæ Pragensis renovata*, cap. II). — Questo professore straordinario era impiegato per la chirurgia e per la botanica, e doveva egli compiere la prima in tre anni, e l'altra in due.

l' università di Halle si ritennero sufficienti due professori per la facoltà medica : un professore per la medicina teorica, ed un altro per la pratica. Si affidò al professore di questa l'anatomia, la chirurgia e la chimica, e lo si incaricò pure di condurre gli scolari al letto del malato (1). Il numero de' professori sull'alta scuola di Upsala, che fu generosamente dotata nel 1624 dal magnanimo Gustavo Adolfo, fu stabilito a diciassette: quattro per la teologia, due per la giurisprudenza, due per la medicina, tre per la matematica e sei per le restanti parti della filosofia (2). L' accademia eretta ad Abo ai 15 di luglio del 1640 era composta di undici lettori, tre per la teologia, uno per la giurisprudenza, uno per la medicina e sei per la filosofia (3). Ai tempi di Boerhaave non esistevano a Leida che tre lettori pubblici. A Heidelberg non vi erano nel 1763 che quattro professori ordinarj, ai quali finalmente ne fu aggiunto uno straordinario. Negli statuti della facoltà di Vienna dell' anno 1793 furono nominati quattro professori ordinarj (4). Al tempo del mio impiego a Gottinga (1784) vi esiste-

---

(1) *J. E. von Dreyhaupt's Beschrebung, des Saal-Curses*, t. I, pag. 198. *F. O. Wenkii, Oratio sæcularis in academiæ Lipsiensis in sæc. XIX, initiis pietatis monumentis.* Lipsiæ 1862, pag. 39, 87, 88.

(2) *D. Fried. Rucus, Geschichte Schwedens*, t. IV, pag. 477 e seg.

(3) *Ruchs*, l. cit., pag. 481.

(4) Quatuor ii (professores) sunt: quorum unus docet chemiam et botanicam; alter anatomen; tertius physiologiam, materiam medicam et methodum conscribendi formulas; quartus pathologiam et praxin clinicam.

vano sei professori ordinarj, ma solo tre di essi componevano la facoltà medica. Al mio arrivo a Pavia (1785) aveva quest'alta scuola otto professori ordinarj, ed ebbe tosto, in vista di mia proposizione, ancora un professore straordinario. Allorchè io nell' anno 1795 fui chiamato a Vienna, si trovavano ivi nove professori ordinarj per l' instruzione medico-chirurgica, non compresovi quello della storia naturale generale, che fu ascritto a questo corpo insegnante. Lo stesso numero di professori aveva l' università di Wilna negli anni 1804-1808, così pure l' accademia medico-chirurgica di Pietroburgo. In Francia il numero de' professori era al più di otto, di cui uno doveva dare il trattato delle malattie delle truppe di terra e di mare (1).

(1) *Meiners Geschichte der Universitäten*, t. II, p. 177. — Nel piano degli studj stato proposto dalla facoltà medica di Parigi alla convenzione nazionale si dice : « Dans chaque collège il y aura sept ou dix professeurs et un greffier. Le premier des professeurs enseignera l'anatomie, la zoologie et la physique animale, le second la physique particulière (la chimie), la minéralogie et la pharmacie; le troisième s'occupera de la matière médicale et de la botanique; le quatrième de l'hygiène, de l'application de la physique expérimentale à l'économie animale; le cinquième développera les principes de la pathologie, séméiologie, nosologie et thérapéutique; le sixième et le septième donneront des leçons de médecine clinique et de médecine du barreau; le huitième et le neuvième enseigneront la pratique de la chirurgie. On propose, en cas qu'on ne veuille que sept professeurs, de n'en donner qu'un seul de médecine et de chirurgie pratique, et les fonctions du dixième, qui sont de montrer aux élèves la marche qu'ils doivent suivre dans l'étude de la médecine, de leurs faire l'histoire des différentes époques de cet art, seroient réunies à celles du professeur d'hygiène ».

I rami molto importanti della medicina che ai nostri tempi vanno crescendo, esigono, non v'ha dubbio, sulle alte scuole, affinchè esse corrispondano esattamente al loro scopo, e non siano mantenute a spese degli scolari, un proporzionale aumento de' pubblici lettori (1); ma pei principj ammessi, e che non possono essere posti in quistione, si deve avere cura che le università, a motivo del loro sempre crescente dispendio, della ristrettezza degli anni scolastici, della grande quantità delle cognizioni indispensabili ai futuri medici, non perdano il tempo delle lezioni con lusso di dottrina, ma insegnino solo l'essenziale della scienza, indicando le sorgenti colle quali possano gli scolari colla loro propria diligenza arricchirsi, ed unendo vicendevolmente gli oggetti d'instruzione, cosa non difficile ad eseguirsi, e che renderà sommamente agevole ad essi l'apprendere; io sono persuaso dalla sperienza che (dedotti i professori di zoojatria, come pure alcuni giovani appartenenti al semenzajo de' professori (2), e parimente dedotti i soggetti consistenti in professori straordinarj, aggiunti, assistenti, ripetitori, dissettori, o come chiamare si vogliono), otto professori ordinarj, cresciuti per la loro carica e per l'impiego di tutte le loro forze, ed animati da uno stipendio corrispondente

(1) Laonde dice Meiners: « Ora il numero delle scienze da insegnarsi sulle università è molto maggiore che in passato: queste esigono pertanto anche maggior numero di professori; e perciò le università deboli non possono più sussistere (l. c., t. I, pag. 34, 49; 59 e seg.; t. II, pag. 229).

(2) Vol. XIII, art. II, § 8.

alla loro dignità ed al loro stato, possano essere sufficienti ai nostri giorni, e fino ad un possibile aumento di ragguardevoli rami della scienza. Sulle scuole mediche poi molto frequentate che si trovino in città molto popolate, nelle quali si ha l' occasione per erigere una clinica tanto medica quanto chirurgica, ben provveduta di ogni genere di malattie, come pure d'una casa d'ostetricia, bisogneranno due professori di più, dei quali io parlerò circostanziatamente in progresso (§ 10, 13).

§ 5.

Unione di tutti gli oggetti d' instruzione.

Vi hanno parti dell' instruzione medica che si possono senza difficoltà combinare con molte altre della medesima, ma che però hanno un' affinità più prossima coll' una o coll' altra: unite di preferenza con questa, spargono maggior luce sulle consecutive dell' instruzione, e facilitano molto agli scolari le idee che devono trarre da esse. Per lo che Plouquet, Reil ed altri, e ultimamente Corradi hanno amalgamato senza difficoltà la dottrina generale delle malattie colla terapia generale; ma il vantaggio si manifesterà, come io dimostrerò in progresso (1), molto più grande, se quest'ultima sarà insegnata colla materia medica; la prima poi, o sia la patologia generale, sarà combinata colla fisiologia (2). Altre parti della me-

(1) Vol. XIV, art. IV, § 1.
(2) Vol. XIV, art. III, § 1, 2, 3.

dicina che formino per sè stesse un tutto, possono essere esposte certamente con vantaggio da sole; — e con una raddoppiata impressione, in unione di una seconda. Laonde può la letteratura medica essere insegnata in un tutto soddisfacente al medico che veda già il tutto; ma all'opposto sarà essa molto più utile pei principianti in corsi d'instruzione separati, secondo che essa apparterrà a questo, od a quell'oggetto d'insegnamento. Altre parti finalmente, per es., la patologia, la terapia speciale, non possono essere spiegate con una impressione permanente senza la luce di una rappresentazione viva.

In conformità di queste idee che verranno più da vicino sviluppate nei seguenti articoli, e secondo un'esperienza di molti anni, coronata dal migliore risultamento, deve l'anatomia del corpo umano essere legata coll'esposizione generale della dottrina delle funzioni delle sue parti (fisiologia generale); — la fisiologia speciale, unita all'igiene, o sia alla dottrina della salute, ed alla dottrina generale delle malattie; — la terapia generale o sia l'arte di guarire, combinata colla materia medica, in conseguenza colle parti mediche della zootomia, botanica e mineralogia; — l'arte farmaceutica rifusa colla chimica, che specialmente la risguardi; — la patologia e la terapia speciale, esposta, unitamente alla dietetica, colle instituzioni mediche; — le instituzioni chirurgiche debbono essere portate in vicino contatto colla clinica chirurgica, col mezzo della rappresentazione viva delle singole malattie e del loro trattamento; — la

teoria dell' ostetricia in immediata unione coll' esercizio di questa nelle case delle partorienti; — la polizia medica, unitamente alla dottrina de' doveri de' medici e de' chirurghi, posta colla medicina legale e coll' anatomia, che a questa appartiene ; — l' instruzione teorica e pratica della zoojatria, deve essere distribuita come qui sopra ho esposto.

Si deve però fare in modo che in ciascuna divisione degli oggetti di insegnamento, nessuno degli otto professori stabiliti per l' intera instruzione medico-chirurgica sia a preferenza degli altri aggravato, oppure obbligato a maggiori doveri; — che nessuno de' lettori manchi, a motivo della natura de' suoi obblighi, di un ajutante od aggiunto, e che nessuno de' medesimi sia più o meno impedito nel proseguimento delle sue lezioni, ora a motivo di malattie, ed ora per altre cagioni; come pure non sia egli tolto dalle alte scuole per una chiamata straniera, od anche a motivo della morte (1); ed essendo irragionevole di costringere i colleghi già abbastanza occupati a supplire per le le-

(1) Secondo Tode la instruzione chirurgica deve essere associata indivisibilmente coll' anatomica (*Med. chirurgische Bibliothek*, t. II, fasc. I, pag. 65); ed effettivamente furono insegnate ambedue le dottrine su molte alte scuole da un solo professore, probabilmente perchè in passato l' anatomia era insegnata con maggiore diligenza ed esattezza dai chirurgi che dai medici. Nondimeno io tengo opinione, a fronte di tutta l' affinità di ambedue le dottrine, che debban precedere di due anni all'instruzione chirurgica non solo l' anatomia, ma anche la fisiologia e la patologia, prima che essa possa essere combinata con vantaggio colla semplice esposizione della costruttura dell' uomo.

zioni mancanti, sarebbe perciò necessario l'impiego di un professore straordinario ben versato in tutte le parti della medicina, onde supplire per essi nel caso di bisogno (1). È quindi giusto che gli stipendj non siano a tutti determinati coll' eguale misura (2), ma proporzionati, per quant' è possibile, all' importanza ed all' estensione della carica; — che sia stabilito al professore d' anatomia un abile dissettore; — al professore di farmacia e di chimica un collaboratore esperto; — a ciascuno di questi professori un manovale pei lavori grossolani; — a ciascuno de' professori delle scuole pratiche di medicina, di chirurgia, e d' ostetricia un aggiunto od assistente che goda della piena loro confidenza (3), unitamente a questo poi, al professore di ostetricia una levatrice ben instrutta nella sua incumbenza e ben esercitata; — e che abbia ad essere dato al professore straordinario un proporzionato stipendio fino a che sarà egli promosso alla carica di professore ordinario. Essendo poi il professore straordinario assistito solo da tenue soldo, può essergli, affinchè egli sia costantemente impiegato con vantaggio, utilmente affidata la ripetizione delle lezioni; e lo stesso pure agli aggiunti dei professori o a tre degli scolari già bastantemente avanzati e meglio riusciti che verranno distinti col nome de' *ripetitori* (4), e tutti assistiti da una moderata rimunerazione; ed in tal modo si

(1) Vol. XIII, art. II, § 7.
(2) Vol. XIII, art. II, § 7.
(3) Ivi, § 8.
(4) Ivi, § 6.

manterrà finalmente su ogni alta scuola un' ottima piantagione scolastica pei futuri professori (1).

Avendo io stabilito il numero dei professori ed aggiunti necessari alla formazione de' medici dotti e sperimentati (§ 4), passo ora a considerare come devono essere diretti gli oggetti d' instruzione conducenti ad un sì importante scopo (§ 3), secondo l' unione che ho qui proposto.

Articolo Secondo.

Dell' anatomia dell' uomo e della fisiologia generale.

§ 1.

Io ho già rappresentato nel secondo articolo della prima sezione (§ 11) la storia naturale, non solo come fondamento dello studio medico, ma nello stesso tempo ho dimostrato i vantaggi che anche le altre scienze, arti e mestieri potranno ritrarre da essa, se questa sarà esposta in tutta la sua estensione. Laonde io ho detto nel progetto che ho esposto il 3 di ottobre del 1798 all' I. R. commissione aulica di revisione in risguardo allo studio medico-chirurgico negli Stati austriaci il mio parere. « Il lettore di storia naturale è in grande contraddizione col suo scopo, quand' egli, come per lo più accade, si occupa meno degli uomini che degli altri animali, ed instruisce i suoi scolari di tutto, ad

(1) Vol. XII, art. 8.

eccezione di ciò che più da vicino li debbe interessare, cioè del loro proprio essere. Una sì fatta trascuranza è di nuovo una conseguenza dello smembramento della storia naturale e del compartimento di tutte le anatomie e di tutte le considerazioni fisiologiche alla facoltà medica. Deve questa certamente illuminare con maggiore attività ed esattezza la organizzazione dell' uomo; ma un naturalista non farà mai alcuni passi nella sua scienza, non saranno mai predisposti i giovani alle altre scienze col mezzo della storia naturale, se non saranno essi informati in questa con un breve colpo d'occhio dell' organizzazione degli animali, e specialmente di quella dell' uomo, delle sue parti principali, de' suoi più importanti visceri, della circolazione pe' medesimi, delle loro principali funzioni. Queste cognizioni saranno di grandissimo vantaggio ad ogni Stato; esse serviranno a combattere nel modo il più vittorioso la credulità ai mezzi superstiziosi ed alla ciarlataneria, e non si sentiranno più parlare e giudicare i giurisperiti, i teologi delle cose fisiche che risguardano gli uomini, la salute, le malattie dominanti, e le offese con un' ignoranza solo perdonabile al volgo. Già lo scolare che si vuole dedicare alla medicina vi sarà bene predisposto colla storia naturale, a motivo di un tale miglioramento d' instruzione che si sarà in essa introdotto, e potrà comprendere in conseguenza nel primo anno di studio la più alta instruzione anatomica e fisiologica, e farsela propria ». L' anatomia degli animali, segnatamente in risguardo all' investi-

bero il coraggio di esporsi anche al più evidente pericolo della vita, intraprendendo in segreto l'anatomia de' cadaveri umani; e su di ciò pure sembra fondarsi il detto popolare, che siano stati notomizzati anche gli uomini vivi. Così inceppa l'ignoranza, ed il pregiudizio su di essa fondato, le scienze! Disputarono i dotti per de' secoli contro quel vituperevole pregiudizio, e noi non sappiamo quanto sia loro costato; ma è dato a noi finalmente il permesso di superarlo, e di poter giovare all' umanità (1).

---

(1) L' antichissimo pregiudizio è strettamente intrecciato nella maggior parte delle religioni in risguardo all' anatomia dei cadaveri umani: fu egli nondimeno scosso dalla sapienza di Ptolomeo il primo, trecento e più anni prima dell' era volgare; poichè questo gran reggente dell' Egitto aveva già permesso prima ad Erofilo ed al contemporaneo Erasistrato di aprire gli uomini morti, colla vista di conoscere la loro organizzazione e le cause della loro morte (*Celsus*, *Præfat.*); ed i primi di lui successori, secondo la testimonianza di Plinio (lib. XIX, c. 5), avevano posto mano a questo stesso oggetto fin allora dichiarato per profano, ed ora poi frequentemente intrapreso. Ma ben presto scomparve questo raggio favorevole al maggiore avanzamento della medicina, e ritornò per molti secoli la tenebra, poichè già i padri della chiesa ripeterono l'accennato detto del popolo, che que' grandi fondatori dell'anatomia avrebbero sottoposto gli uomini viventi al loro crudele coltello « (Herophilus ille medicus, aut lanius qui sexcentos exsecuit, ut naturam scrutaretur, qui hominem odit, ut nosset ». *Tertullianus*, *De anima*, c. 10, p. 757). Le Beau stesso racconta della crudeltà dell'imperadore Costantino V. « Christin fut traité avec une barbarie qui surpassa les autres. On amena ce malheureux sur le môle de saint Thomas; là on lui coupa les pieds et les mains; on l'abandonna ensuite tout vivant aux chirurgiens de l'empereur qui lui ouvrirent le ventre sur le lieu même à la vue de tout le peuple, et

§ 2.

Divisione della medesima. — Anatomia fisiologica dell' uomo. — Anatomia comparativa. — Anatomia patologica. — Anatomia giudiciale.

Anche l' anatomia deve essere divisa, come la storia naturale, in generale o pura, ed in ispeciale o pratica. Quest' ultima si divide poi in quella da intraprendersi sulle piante; in secondo luogo in quelle che risguardano i cadaveri umani; ed in terzo luogo in quella che deve essere intrapresa su gli animali domestici, e su altri, o (cosa che certamente è dif-

---

fouillèrent dans ses entrailles pour y faire des observations anatomiques » (*Histoire du Bas-Empire*, t. XIII, p. 479); e come io ho già riferito nel vol. XII, sezione I, articolo primo, § 4 di quest' opera, Bonifacio VIII ha stabilito per pena la scomunica a coloro che intraprendevano l'anatomia degli uomini. Già nel 1315 furono notomizzati da Mondini pubblicamente i primi cadaveri in Italia, mentre nei tempi a noi molto più prossimi il popolo forsennato assalì e rovinò, tanto in Francia, quanto in Germania, le prime fabbriche erette a tale scopo, come se vi fossero esposte cose disonoranti ed indegne, e perseguitò con mille pericoli della vita i filantropi anatomici (GILIBERT, *L'anarchie médicinale*, tom. III, pag. 101-108). — Come è egli mai possibile che nei nostri tempi illuminati possa uno scrittore rinomato, non voglio dire giustificare un si fatto procedere de' chirurghi, ma anzi proporlo per l'imitazione, se però questa notizia è fondata! « Sarebbe da desiderarsi, dice F. E. Fodéré, qu'il y eut au moins auprès de chaque faculté un dépôt de misérables condamnés à la mort, ou aux galères perpétuelles, sur lesquels on feroit toutes les expériences des remèdes nouveaux, et toutes les tentatives d'opérations douteuses et insolites » (*Traité de médecine légale et d'hygiène publique ou de police de santé, adapté aux côdes de l'empire français, et aux connaissances actuelles*; 2.me édit., tome XVII, pag. 427. Paris 1817.

ficile a giustificarsi) durante la vita degli ultimi, o generalmente dopo la loro morte (1). Tanto l'anatomia degli uomini quanto quella degli animali si dividono secondo le diverse viste dell' anatomico nelle seguenti parti.

Se egli cerca solo di sviluppare l'organizzazione e la construttura delle parti, in risguardo alle loro funzioni, allorchè queste non sono ancora

---

(1) È ad onore del nostro Birkenstock, di eterna memoria, quant'egli dice ne' suoi scritti risguardanti lo studio medico per gli Stati austriaci, già da me stati riferiti con lode. « L'anatomia degli animali vivi può essere di grande vantaggio onde sciogliere diversi quesiti filosofici relativamente alla separazione del sugo nutritivo, della circolazione del sangue ecc., ed è anche stata impiegata più d'una volta da investigatori di cuore duro, eccitati da brama di sapere; ma io non mi posso persuadere che l'uomo, benchè animato da una vista utile alla sua specie, possa avere ragione e diritto al lento ed abbominevole martirio di esseri innocenti e sensibili. Oltre di ciò è desso eseguito negli animali con ogni genere di cattivo trattamento, e colla trascuranza di una sollecita maniera di morte, quand'essi devono essere uccisi pel sostentamento dell'uomo solo; e questa è troppa ingiustizia che non si combina colla morale e colla dolcezza del carattere del popolo; passo poi sotto silenzio il crudele giuoco della numerosa e privilegiata caccia ». — Per lo meno non può negarsi che molti scolari di medicina più per leggierezza, e per darsi un' apparenza filosofica, che per una vista dotta sottopongano, onde indagare alcune cose che non potrebbero essi conoscere in altra maniera, per delle ore ad un terribile martirio i cani, i gatti ed altri animali. Si forma più di quello che si potrebbe pensare in sì fatta guisa l'animo del futuro medico insensibile al soffrire altrui; e manca solo un passo da quello da cui noi parliamo sul doloroso strido degli animali che si tagliano ancor vivi, alla indifferenza colla quale medici rozzi sentono i sospiri e la lamentevol voce de' loro malati che implorano pietà soccorrevole. Non è vero che un vero medico perda finalmente la compassione per l'abitudine di stare con coloro che soffrono. La perdita di questa giace più profondamente, allorchè non derivi da una congenita stupidità, nella trascuranza del cuore giovanile.

state sfigurate o dalla malattia o dal genere della morte; allora questa anatomia deve avere il nome di *fisiologia*. Non occupandosi l' anatomico dei fluidi del corpo umano, si dividono perciò le parti di cui egli ha a trattare in dure ed in molli. Alle dure appartengono le ossa e le cartilagini. Queste parti dure, separate da tutte quelle che vi stanno aderenti, costituiscono unite insieme coi ligamenti lo scheletro. La dottrina delle ossa e delle cartilagini (osteologia) conduce quindi alla perfetta cognizione delle parti solide del corpo; ma onde presentare queste nella loro unione e nella prescritta loro mobilità, non ne può essere in verun conto staccata quella della dottrina de' ligamenti (sindesmologia). L' anatomia delle parti molli in genere è da alcuni, senza tutta l'esattezza dell'espressione, chiamata sarcologia, e divisa nella dottrina de' muscoli (miologia), nella dottrina de' vasi (angiologia), in quella de' visceri (splancnologia), in quella delle glandule (adenologia), in quella de' nervi (nervologia), e da altri altresì nella dottrina della pelle (dermologia). Nessuna di queste parti dell'anatomia può essere da sè sola e senza alcuna relazione colle altre insegnata chiaramente. Ma non potendosi tutt' ad un tratto presentare ogni cosa agli occhi, si esige perciò un certo ordine nella esposizione delle medesime, affinchè ne sia facilitata l' intelligenza del tutto.

Lodovico Federico Froriep ricorda che l'anatomia deve rischiarare da vicino la situazione e la struttura delle singole parti, e soprattutto la mutua loro relazione, onde sussi-

diare la chirurgia e la medicina legale; deve occuparsi per prima cosa ed esclusivamente del corpo umano nello stato sano, ed in conseguenza di ciò che risguarda la forma e la struttura nello stato malato; e deve essa considerare anche le parti di questa che stanno in vicendevole unione. Sarà quindi molto difficile pel professore di anatomia l'avere sempre questo doppio punto di vista, ed ancora più difficile il soddisfare a questi doppi bisogni, in modo che uno non sia favorito a danno dell' altro (1). Richerand si è su questo punto spiegato in questo modo e circostanziatamente (2). Nel mentre io però con-

---

(1) *Einige Worte über den Vortrag der Anatomie auf Universitäten etc.*, pag. 5-6.

(2) Si la description de nos organes considérés isolement ou réunis en appareils, et servant à l'exercice d'une même fonction, suffit au physiologiste, cette considération fournit peu de vues véritablement utiles dans la pratique des opérations chirurgicales. Pour rendre la connoissance du corps humain plus spécialement applicable à la pratique de la chirurgie, il faut, non seulement en considérer séparément les diverses parties, mais encore en bien saisir l'ensemble, et déterminer exactement leurs rapports. L'anatomiste qui saurait que la crurale est la principale artère de la cuisse; que continuée sous le nom de poplitée, elle passé dérrière le genoux pour se rendre à la jambe; qui en parcourant son trajet, elle fournit des rameaux aux diverses parties du membre; connût-il parfaitement le nom, le nombre de ces rameaux. Les variétés qu'ils peuvent offrir les parties dans lesquelles ils se répandent, n'aurait cependant de cette branche du système artériel qu'une connaissance presqu'inutile dans le traitement des maladies, dont elle peut être atteinte. La situation de l'artère, sa direction, les parties qui l'entourent, ses rapports précis avec chacune d'elles, sa position superficielle, ou profonde, la hauteur précise à laquelle les rameaux naissent du tronc, leurs anastomoses, soit entre eux, soit avec les artères voisines, ce sont les seules circonstances, dont il puisse retirer quelque avantage.

cedo che debba essere posto per condizione inalterabile un più lungo e più intenso esercizio nelle sezioni pei chirurgi che pei medici; e mentre io concedo inoltre doversi desiderare, come io ho già detto antecedentemente (1), che il professore di anatomia sia un uomo bene esercitato in tutte le operazioni chirurgiche, il quale conosca col mezzo delle frequenti sezioni le difficoltà che si incontrano in molte di queste, e che si possono vincere solo colla

— L'anatomie étudiée dans cet esprit, présente un champ d'une vaste étendue: elle est vraiment cet art que Leibnitz appellait l'analyse de la situation, *analysis situs*. On pourrait la définir la science des rapports qu'ont entre eux nos organes. Cette anatomie des rapports, *cette anatomie chirurgicale*, dont les termes d'anatomie descriptive n'expriment que imparfaitement l'objet, naquit dans le dernier siècle des travaux de Winslow, et dût sa perfection à l'illustre Désault. C'est à son école, c'est en suivant la méthode qu'il a tracée, que se sont formés les plus célèbres chirurgiens de notre âge. Elle est la seule qui puisse guider la main de l'opérateur, dans le sein de nos parties, sans hésitation et sans crainte de leur porter une atteinte mortelle. L'habitude des dissections et des travaux anatomiques est le meilleur moyen d'acquérir et d'entretenir l'abileté manuelle indispensable dans l'exercice de la chirurgie. Les chirurgiens qui ont le plus de dextérité, l'ont acquise en se livrant long temps aux préparations anatomiques sur les cadavres. On conçoit, en effet, que si la nature l'a doué d'une certaine fermeté d'ame, l'homme capable des recherches de l'anatomie la plus délicate et la plus subtile portera la même ardresse dans l'exécution du procédé opératoire le plus difficile. On ne saurait donc trop recommander l'étude du cadavre au médecin qui se destine à exercer la chirurgie; il ne doit jamais oublier, que les progrès de ce bel art ont toujours suivi ceux de l'anatomie, et que l'habileté anatomique fut toujours le gage le plus assuré de l'habileté chirurgicale etc. (V. il *Dictionnaire des sciences médicales par une société de médecins et de chirurgiens*, tome V, p. 70-75).

(1) Vol. XII, art. II, § 4.

frequente sezione delle parti che si trovano unite insieme, e quindi sappia per propria sperienza il modo di evitare in un' operazione le parti facili ad essere offese, ed instruisca a tempo i suoi allievi nelle medesime; devo però in questa stessa occasione confessare che a motivo dell' instruzione da darsi ai giovani medici ed ai chirurgi (da che ai giorni nostri non si fa più alcuna differenza fra quelli e questi, come era costume un tempo, la quale era umiliante per ambidue, ed anche di danno alla scienza che è indivisibile), ritrovo essere necessario per parte del professore di anatomia un maggiore sforzo di quello che comunemente si fa; e non vedo perciò esservi alcuna difficoltà insormontabile, e che quasi si esiga un doppio corso di instruzione anatomica. Lo stesso io debbo dire in risguardo all' anatomia giudiciale.

Se l' anatomico acquista la cognizione della somiglianza, oppure della differenza dell' organizzazione e delle funzioni delle parti nei diversi animali, onde paragonarle colle umane; apparterà questo lavoro all' *anatomia comparativa*.

Ha egli per iscopo di indagare ne' cadaveri le deviazioni dallo stato sano, le interne cagioni ed azioni delle malattie? questa anatomia ha allora il nome di *patologica*.

Se si intraprende l'anatomia colla vista delle supposte o certe lesioni di avvelenamento, qual causa della morte; e dell' esatta determinazione dell' influenza che hanno avuto sì fatte violenze alla morte prematura di un uomo;

questa si chiama allora *anatomia legale o giudiciaria* (1).

§ 3.

Vicendevole importanza.

Tutte queste dottrine anatomiche, cioè l'anatomia comparativa, la patologica e la giudiciale, devono essere pubblicamente insegnate su di un' alta scuola bene organizzata. L' anatomia fisiologica dell' uomo ha, siano rese grazie agli sforzi indicibili de' medici e de' chirurgi, acquistato ne' nostri giorni un così alto grado di perfezione, che si possono sperare solo alcune ulteriori scoperte di grande importanza nella medesima; ma si deve pure confessare che queste cognizioni, le quali tanto arrichiscono la storia naturale dell' uomo, non hanno finora servito alla medicina pratica in un egualmente grande proporzione (2). Ma l'anatomia patologica, per la quale dobbiamo essere grati a Lancisio, Valsalva, Bonnet,

(1) Io non parlo qui della così detta *anatomia farmaceutica o balsamatoria*, che nel 1740 fu da Queitschel posta fra le specie dell' anatomia (*De cautelis in praxi anatomiæ adhibendis commentatio. Selecta medica Francofortensia*, t. IV, vol. III, pag. 172).

(2) Hereusemeut celte fine anatomie est plutôt un objet de curiosité physique que d'utilité médicale. Quoiqu'on ne doive point la bannir, quoique même il ne soil pas impossible qu'on en retire un jour quelque avantage, elle est parfaitemenl inutile aujourd'hui; et nous sommes portés à croire, qu'on pourroit s'en passer (*B. J. G. Cabanis, Coup d'œil sur les révolutions et sur la réforme de la médecine*, pag. 320 e seg.)

Morgagni, Lieutand, Baillie, Soemmering, Portal, Walter, Sandifort, Camper, Hunter, è una sorgente di nuove cognizioni le più importanti per la medicina pratica, che non potrà mai essere esaurita; e quantunque sia con essa difficile il determinare con precisione l'azione di una malattia dalla sua causa; egli è però certo che non si potrà mai conoscere bene tutta la sterminata schiera delle malattie locali, ed anche una parte delle malattie di tutto il sistema, senza una certa perfezione dell'anatomia patologica (1). Ed è appunto perchè sgraziatamente troppo tardi si è conosciuto che tanto l'anatomia comparativa fisiologica, quanto la patologica, sono l'unico mezzo onde sussidiare la fisiologia e la patologia umana, ed aumentare le nostre cognizioni sulla vita animale tanto sana quanto malata. Senza una preliminare instruzione e senza l'esercizio è cosa sommamente pericolosa di confidare a qualsivoglia medico instrutto solo teoricamente l'apertura giudiciale de' cadaveri umani morti in una maniera colpevole, ora con certezza ed ora solo per conghiettura, col mezzo o di una violenza straniera, oppure di una propria (2).

---

(1) Si legga segnatamente la *Einleitung zu F. G. Voigtel's Handbuch der pathologischen Anatomie*, come pure la prefazione a quella che ci ha dato Gio. Fed. Weckel.

(2) *V. G. Chr.* CONRADIS, *Handbuch der pathologischen Anatomie. Vorrede*, p. VI.

§ 4.

Condizioni necessarie.

Onde imparare con buon effetto tutte queste diverse parti dell' anatomia appartenente alla storia naturale, e più alla medicina, si devono in primo luogo procurare per ciascuna di esse i cadaveri ed i mezzi necessarj; in secondo luogo devono essere impiegati i professori ed i dissettori i più sperimentati; in terzo luogo deve essere stabilito un locale conveniente; in quarto luogo un gabinetto speciale di preparati; in quinto luogo deve essere prescritto il miglior ordine per questi insegnamenti.

§ 5.

Necessaria quantità de' cadaveri. — Decreto I. R. Austriaco.

In una scuola anatomica pei medici, che abbia a corrispondere a tutti questi oggetti, bisognano annualmente non meno di venti a trenta cadaveri umani di diversa età, sesso e stato, poichè nello stesso instituto, oppure in di lui vicinanza, si deve insegnare non solo l' anatomia fisiologica, ma nello stesso tempo anche la patologica e la legale; unitamente a queste si deve procurare occasione agli scolari pei giornalieri esercizj nelle sezioni, per eseguire injezioni esatte, e per la ripetizione delle osservazioni chirurgiche state loro dimostrate dal professore di chirurgia. Alcune scuole

di chirurgia, a motivo della mancanza di spedali, od anche pei pregiudizj regnanti fra il popolo, hanno annualmente tre o quattro cadaveri da poter impiegare per l'anatomia (1), oppure li devono in silenzio con mezzi illeciti comperare a molto caro prezzo, come ne è il caso in Inghilterra, che pure è paese illuminato (2), ove è assicurato ad ogni individuo il diritto, poco da benedirsi, di non essere un giorno, almeno dopo la sua morte, utile alla società umana, di essere seppellito intiero, e senza alcuna separazione artificiale dalle sue parti, di essere lasciati imputridire lentamente (3).

---

(1) Affatto diversamente accade in una provincia in cui mollo meno si avrebbe richiesto. « Gli instituti di instruzione anatomica, dice G. Acerbi, sono ad Abo in Finlandia specialmente distinti, poichè gli mancano solo di rado i cadaveri per l' anatomia; perchè in forza di un decreto reale tutte le persone le quali posseggono poderi della corona, oppure godono da essa pensioni, debbono dopo la loro morte essere consegnate al teatro anatomico ». *Reise durch Schweden, und Finnland, bis an die äussersten Gränzen von Lappland, in den Jahren*, 1798 *und* 1799. Berlin 1803, 8., p. 150.

(2) *G. Hunczowsky* nelle sue osservazioni su l'opera di Hamilton, da esso tradotta dall' inglese: *Ueber die Pflichten der Regimentschirurgen*, pag. 169 e seg. — *Tode med. chirurgische Bibliothek*, parte II, fasc. 177.

(3) Ottimamente dice P. Colpuhoon: Tenace fino al grado dell' entusiasmo alle leggi ed alla costituzione della mia patria, non sono certamente troppo inclinato a cercare presso le nazioni straniere le maggiori perfezioni, o di presentarle come esempi che debbano essere imitati nella città capitale del regno britannico. Molto meno quand' esse potessero ristringere nella menoma parte i congeniti diritti di libertà che ha ogni Britanno; ma riposando ogni vera libertà sui mezzi che possono ritrovarsi in ciascun paese contro ogni possibile attacco alla persona ed alle facoltà, e dovendo essere banditi i pregiudizj da ogni esame che scemino il bene pubblico; non

Affine poi fossero finalmente recati i cadaveri necessarj all'anatomia anche a sì fatte alte scuole, si sono fatti segnatamente nella prima metà del secolo decimottavo i seguenti regolamenti.

« Sentitosi (si dice in un ordine emanatosi in data 6 luglio 1716 da Federigo Augusto re di Polonia ed elettore di Sassonia) nell'ultima dieta tenutasi quanto è stato proposto dall' università di Lipsia in risguardo ai cadaveri de' malfattori, ed affinchè l' umile rappresentanza possa essere eseguita a vantaggio dell'anatomia da tutte le autorità, uffizj e città: Noi ordiniamo che tutte le autorità, uffizj, città che sono in corrispondenza colla corte superiore e colla giurisdizione criminale nel circolo di Lipsia, che trattandosi di un delinquente stato condannato ad essere decapitato o strozzato, debbano essi notificarlo alla facoltà medica di Lipsia, od all' *anatomico*, e che i cadaveri de' malfattori giustiziati gli debbano essere consegnati senza l'impetrazione di un nuovo ordine, colla condizione però che il trasporto debba essere a spese della facoltà in cui si eseguiranno le sezioni o la notomia. Noi vogliamo pure concedere a que' dottori della facoltà medica di presentarsi a quelle autorità, nel caso debbano accadere esecuzioni criminali onde averne i suddetti cadaveri...

---

dovremmo noi mai temere di accettare le buone disposizioni delle nazioni straniere, allorchè possano sussistere presso di noi con quelle condizioni (*Polizey von London. Uebersetzt von J. W. Volkmann*, t. I, pag. 377).

In relazione all'ordine superiormente riferito si pubblicò in data 12 aprile 1723 un decreto del medesimo re ecc., che è il seguente.

« Avendoci il dottore Abramo Vater, pubblico professore, fatto ossequiosa supplica affinchè ci degnassimo dare maggiore estensione al nostro decreto già pubblicato, Noi secondiamo le sue preghiere ad oggetto siano meglio indagate e curate le malattie, e possano essere fatte nuove scoperte anatomiche, e si contribuisca sempre più all' ingrandimento delle nostre università: abbiamo quindi deciso di estendere e facilitare in ogni maniera sì fatte sezioni ed anatomie; per lo che noi abbiamo trovato necessario non solo di qui rinovare l' ordine suddetto, e di estenderlo non solo contro i malfattori decapitati o condannati al sacco, ma contro quelli eziandio che si troveranno affogati, oppure morti in altri circoli, fra i quali però non devono essere comprese le *personæ honoratiores*, e massime se le mogli e figli delle medesime, oppure altri loro prossimi congiunti preghino per la loro sepoltura; altresì contro i delinquenti che muojono nelle prigioni, e le persone che per disperazione e scelleraggine, non però per malinconia, si uccidono; ed essendo ricercati i loro cadaveri dalle università, siano tosto questi loro consegnati, e che siano pure consegnati a quelle facoltà mediche i morti negli spedali, i di cui amici non siano al caso di pagare le spese di sepoltura; solo però per la semplice sezione e dimostrazione de'loro visceri, e non per la compiuta anatomia, e che per tale scopo

si portino nel teatro anatomico, e poscia debbano essere seppelliti a spese della facoltà; concediamo pure che i delinquenti della milizia stati giustiziati colle forche siano rilasciati ad ambedue le facoltà, ed a tale oggetto incarichiamo per la corrispondente esecuzione il nostro generale maresciallo di campo, ministro, direttore effettivo di gabinetto, consigliere intimo e presidente dell' intimo consilio di guerra, conte di Flemming ».

Tre altre ordinanze emanate a Dresda, il 19 ottobre 1763, agli 8 di luglio 1794, ed ai 26 di marzo 1800, ripeterono in parte questi stessi ordini in risguardo alle case degli orfani e degli esposti in Dresda, ed agli orfani ed agli esposti, come anche ai condannati morti nella casa di correzione a Turgau (1).

Venne pubblicato a Vienna il 24 novembre 1740 il seguente ordine: « Noi Maria Teresa ecc. È già noto a ciascuno quanto sia utile all' umanità tutta, che lo studio anatomico sia quanto più è possibile promosso e coltivato. Essendo assolutamente necessario al maggiore di lei ingrandimento che siano a sua disposizione bastevoli soggetti, e che quindi le siano procurati tutti i cadaveri de' giustiziati tanto in queste supreme giurisdizioni, quanto in quelle poco distanti da Vienna, e siano qui consegnati all' università in vista delle di lei richieste: comandiamo perciò che da ora in avanti sieno posti a disposizione di ogni giurisdi-

(1) Tutti questi ordini si trovano nella *C. S. Kühn's Sammlung Königl. Sächsischer Medicinalgesetze.* Leipzig 1809.

zione i cadaveri de' giustiziati, e ad ogni domanda e senza alcuna ricompensa consegnati alla nostra università di Vienna: dovrà però la menzionata università dare, sempre prima della esecuzione, notizia se essa desideri avere sì fatti cadaveri de' giustiziati, a fine siano eseguite le necessarie disposizioni per la corrispondente esecuzione (1).

Essendo poi la consegna de' cadaveri dei giustiziati accompagnata da spese inutili, fu presa ai 20 di gennajo del 1745 la seguente determinazione.

« Si darà a tale oggetto una conveniente ricompensa al garzone del carnefice che leverà dalle forche il cadavere del giustiziato, e lo trasporterà alla sala d'anatomia (2), e non dovrà mai essere chiesta alcuna ulteriore tassa, sempre arbitraria, ma dovrà essere desso consegnato allo *studio pubblico* gratuitamente ».

Ai 20 di settembre del 1749 si pubblicò a Vienna il seguente rescritto aulico:

« Sua Maestà, in vista di una rappresentanza del suo primo medico del corpo ed archiatro il sig. dottore Van Swieten, colla quale egli ci fa vedere le molte difficoltà che si incontrano onde avere i cadaveri de' delinquenti

(1) *Supplementum codicis austriaci*, tom. V. Vindobonae 1777, fol., p. 57.

(2) In Breslavia erano già nel 1747 trasportati i cadaveri col mezzo dei cavalli della stalla di corte in uno speciale carro procuratosi dalla scuola d'anatomia, oppure dai beccamorti della parrocchia nella quale era posto il teatro, ed era per tale oggetto corrisposta dalla cassa della scuola d'anatomia una conveniente mancia (*Carl. Fried. Wilh. Aug.* VATER. *Preussisch-Schlesische civil-medicinal-und Sanitäts-verfassung*, Breslau 1800, t. I, parte I, p. 30).

provenienti dalle mani del carnefice, a vantaggio delle dimostrazioni anatomiche, ha benignamente deciso che sì fatti malfattori, dopo avere subito la pena della morte, debbano essere precisamente consegnati al professore d'anatomia, ed a sua richiesta senza alcuna dilazione, e senza chiedere alcuna ricompensa; in oltre che i cadaveri delle donne che muojano nello spedale di S. Marco debbano essere a disposizione e consegnati al chirurgo Molinari, ad oggetto parimente delle dimostrazioni anatomiche per le mammane e le loro ajutanti ».

Nello stesso anno pure, cioè nel 1749, si pubblicò a Vienna il seguente rescritto aulico: « Il primo medico del corpo ed archiatro, il sig. Gherardo Van Swieten, ha fatto presente a Sua Maestà che a motivo che pochi delinquenti vengono giustiziati, segnatamente nell' inverno, mancano i necessarj cadaveri (di cui annualmente bisognano almeno tre!) per le dimostrazioni anatomiche e chirurgiche state ordinate. Affinchè poi la qui unita intenzione di Sua Maestà, tendente al vantaggio del pubblico ed all' ingrandimento dello studio medico e chirurgico, non abbia impedimento, ma possa senza il menomo ulteriore ostacolo progredire per le stabilite dimostrazioni, si è compiaciuta di ordinare, che in mancanza de' delinquenti giustiziati debbano essere somministrati i cadaveri necessarj all' anatomia ed alla chirurgia anche da questi spedali, e siano consegnati al professore di anatomia ogni volta ne farà egli la richiesta, oltre di che deve il signor Molinari avere l' opportunità di fare le necessarie

dimostrazioni a queste mammane nello spedale di S. Marco, e devono perciò essergli consegnati i cadaveri ch' egli domanderà delle donne per avventura morte dopo il parto.

Mentre concedevasi ne' primi tempi dal governo in Germania ai pubblici anatomici del corpo umano solo i cadaveri de' delinquenti morti nelle prigioni, onde non eccitare il furore del popolo; e mentre in Berlino gli stessi malfattori onde sottrarsi dallo scarpello del prussiano medico del corpo *Rollfink*, di molta rinomanza in anatomia, imploravano dalla corte per ultima grazia che « dopo la loro obbrobriosa morte non dovessero cadere nelle mani di *Rollfink* »; si doveva certamente riconoscere che una sì fatta disposizione era un benefizio; e probabilmente non v' era in quei tempi alcun altro mezzo per soddisfare i giusti desiderj dei medici. Ma appunto questa scelta de' cadaveri destinati all'anatomia sul luogo del supplizio dovette di molto aumentare l'orrore del popolo contro il coltello degli anatomici; ed in modo tale che ciascuna sezione cadaverica era considerata come un trattamento destinato al malfattore ucciso dalla mano del carnefice. L' orrore, dice Hanczovsky, che si ha in Inghilterra per l' anatomia, può forse derivare da che si suole inasprire con questa la sentenza pronunziata contro un malfattore. Egli è condannato dopo che è stato impiccato ad essere consegnato all'anatomia onde ne sia fatta la sezione, e ciò appunto pel meritato inasprimento della sua pena (1).

(1) Op. cit., pag. 171-172.

Taluna alta scuola tedesca, onde correggere quest' errore popolare, producendone poi un altro, mandava il suo sindaco od anche il suo professore d' anatomia in un modo solenne sul luogo determinato all' esecuzione della sentenza, e compiutasi l' uccisione, imprimeva quegli il suo gran sigillo sul cadavere dell' impiccato, o decapitato, affinchè in tal modo, pria d' essere consegnato all' anatomia, fosse reso di nuovo onorato. Nondimeno rimase, a fronte del sigillo, l' antica ripugnanza de' cittadini, come quella de' delinquenti contro un sì fatto trattamento de' cadaveri; ma finalmente essendosi di molto mitigato il codice penale europeo, eccettuato forse l' inglese, e diminuito d' anno in anno il numero de' delinquenti condannati a morte, od essendosi anche abolita la pena di morte, come sotto Giuseppe II in Austria, e Catterina II in Russia, oppure essendovi per l' anatomia solo pochi impiccati, decapitati od insaccati nei mesi d' inverno, e solo per lo più nell' estate, e mentre in oltre non pochi di quelli stati impiccati erano condannati a rimanere sulle forche per molto tempo, oppure ad essere seppelliti sotto le medesime; mentre molti cadaveri di delinquenti morti nelle prigioni, o de' sospetti di suicidio, degli affogati, degli impiccati, dei morti con arma da fuoco, dovevano essere giudiziariamente notomizzati nel luogo e nella situazione in cui si trovavano, ed in tal modo venivano tolti al teatro anatomico; nel mentre in fine anche nell' inverno, nel tempo dello squagliamento del ghiaccio,

i cadaveri de' malfattori; a motivo della putrefazione che rapidamente ne accadeva, non potevano essere trasportati dai luoghi lontani nei quali erasi eseguita la sentenza di morte (e sempre anche, non senza grande aggravio alla cassa dell' università, che ne doveva essa sola sostenere le spese); non deve perciò fare sorpresa che alcune alte scuole più volte in un inverno intero appena avessero uno o due cadaveri per l' instruzione pubblica, ed in tal modo si comprenderà perchè non di rado degli studenti bramosi d' instruzione, od anche per semplice leggierezza, o col consenso dei sepoltori che ne avevano fatto le fosse, oppure senza alcuna intelligenza con questi aprivano, col favore della notte, le pubbliche sepolture, ne toglievano i cadaveri d'ogni specie, e se tanta audacia veniva scoperta, ne era cimentata la tranquillità di intere famiglie e comuni, come pure la pubblica sicurezza.

Fino a tanto che si è costretti a segnare quasi d' infamia negli occhi del pubblico gli instituti anatomici col mezzo della consegna de' cadaveri de' giustiziati, oppure de' morti nelle prigioni, o, come vuole Stoll, de' suicidi e de' falliti dolosamente (1); fino a tanto che l' orrore del medesimo in risguardo a qualsivoglia notomia de' loro congiunti od amici, non sarà sradicato (mentre sarebbe forse a desiderarsi l' opposto, cioè che direttamente i cadaveri de' malfattori e degli uomini disonorati

(1) Loc. cit., pag. 135.

fossero esclusi dall' onore di essere impiegati a vantaggio della società), noi non ne avremo il nostro intento. L' esempio delle grandi e più cospicue famiglie che permettessero ai medici di aprire i cadaveri dei loro genitori e dei figli ad oggetto di conoscere meglio la malattia terminata a morte, e contribuire al più felice trattamento de' futuri malati presi da malattia simile; — la graduata estirpazione de' pregiudizj che regnano in risguardo all' anatomia, tanto col mezzo della persuasione nelle scuole popolari, quanto sui pulpiti, pregiudizj che sono sommamente dannosi alla società; — il premio dato alle povere famiglie che consagrano i loro congiunti morti ad un impiego così utile; — la maggiore cura affinchè sul tavolo anatomico non sia mai offesa la decenza, ed affinchè ogni cadavere notomizzato sia seppellito secondo le prescrizioni della chiesa, e senza una spesa che non sia necessaria (1); — specialmente però la gratuita e filantropica assistenza ai malati poveri, sia negli spedali bene ordinati, oppure nelle loro proprie case, colla condizione da introdursi a poco a poco, segnatamente fra quelli che ivi muojono, quasi come ad inden-

(1) I resti de' cadaveri serviti all'anatomia in Breslavia dovevano nel 1748 essere seppelliti dai beccamorti in un luogo conveniente, oppure nel cimitero, e ad una bastevole profondità colla calce, ed a tale oggetto era loro data una conveniente mancia. Presentemente tutti i cadaveri che hanno servito all'anatomia sono seppelliti sulla spianata alla porta di S. Nicolò dai beccamorti della parrocchia di S. Elisabetta, col pagamento di 16 grossi per ciascun feretro. *VATER*, loc. cit., pag. 31.

nizzazione della spesa impiegatasi pel loro salvamento, benchè restata senza frutto, di essere consagrati alla pubblica instruzione (1). — Questi dolci mezzi, dico io, ci toglieranno, come risulta già dalla sperienza, dalle disposizioni introdottesi dai tenebrosi secoli passati, in cui gli instituti anatomici erano obbrobriosi agli occhi del popolo, da che gli erano consegnati soltanto i cadaveri de' malfattori giustiziati.

Da tutto quanto finora si è detto deriva che anche in risguardo anatomico i piccoli Stati privi di rilevanti spedali somministrano, come io ho già ricordato in genere (2), solo poca occasione a formare de' medici esperti.

Ma anche le città grandi e popolate, nelle quali la scuola anatomica sia molto distante dagli spedali, sono contrarie alla migliore scelta de' cadaveri per l'uno o per l'altro scopo anatomico, che non si può ottenere egualmente in ogni soggetto, come pure non sono convenienti pel trasporto de' cadaveri. Per tal motivo sono presi i cadaveri necessarj per l'anatomia, oppure anche solo le parti de' medesimi dal gran spedale di ...., posto in un lontano sobborgo, in quella quantità che ne abbisogna, e sono trasportati fino all' università che si trova nella città. È certamente un che di

---

(1) Laonde ebbe già il magistrato di Breslavia l'ordine di far somministrare di tempo in tempo i cadaveri dallo spedale della città. *Neaubauer* per le sue lezioni al professore *Carlo Fed. Gugl. Aug. Padre*, l. c., p. I, pag. 20.

(2) Vol. XIII, art. II, § 2.

molto penoso, come pure di sconveniente il far strascinare i cadaveri per una città così popolata dai servi di casa più volte instupiditi dall' ubbriachezza, e che in conseguenza possono essere motivo di diverse sconvenienze.

§ 6.

Metodo d' istruzione.

Io ritengo con Forriep, che il metodo analitico di insegnamento è il migliore. « Secondo questo, il professore deve per prima cosa dare il quadro più compiuto che sia possibile degli oggetti dell' anatomia, ed in conseguenza di profittare di ciascun mezzo che sia alla sua disposizione, cioè dei preparati, dei disegni, delle figure in gesso dell' anatomia umana e della comparata, onde meglio colpire i sensi. Nel mentre egli eccita la forza di immaginazione solo col mezzo de' sensi, non dimostra perciò di provare il suo assunto, ma lo siègue secondo che la cosa si presenta da se stessa. Egli cerca di porre sotto massime generali la quasi incommensurabile quantità dei fatti; impiega quelle massime solo come punto d' appoggio, e non dimentica di condurre convenientemente i fatti che vi si oppongono » (1).

(1) *Einige Worte über den Vortrag der Anatomie auf Universitäten.* — Merita d' essere consultato in risguardo al miglior metodo d' insegnare l' anatomia anche Bayle nel secondo tomo del *Dictionnaire des sciences médicales. Art. Anatomie*, § 2, pag. 41-42.

Non è poi abbastanza che negli instituti d'anatomia umana non manchino mai cadaveri; ma si esige altresì che vi siano per quella occupazione, benchè poco adescante, ma però sommamente necessaria, i mezzi bisognevoli, affinchè non manchino essi ad alcuno scolare, onde non possa egli avere alcun pretesto per dispensarsi dal fare le sezioni da sè (1). Secondo il regolamento dell'alta scuola dovrebbero essere somministrati a quegli scolari che hanno già fatto il corso dell'instruzione anatomica, e che si sono già resi sufficientemente capaci nel prescritto esercizio delle sezioni, nelle lunghe sere di inverno nelle quali debbono dedicarsi a questo lavoro, gratuitamente i lumi, come pure gli strumenti necessarj alle sezioni, e questi mantenuti sempre in buono stato, da chè per non rare circostanze cadrebbero ad essi di

(1) Secondo Stoll, il professore di anatomia deve avere il doppio scopo, o di instruire gli scolari in quest' arte come un fondamento empirico della medicina solo fino al punto che il medico ha bisogno di impararne come tale e nella qualità di medico legale, oppure d' instruire il futuro professore della sua facoltà nell' arte la più eminente del fare preparazioni, injezioni, di conservare i preparati (loc. cit., pag. 135). — Il piano degli studj di Pavia, ha, come io riferirò in progresso, preso in considerazione questa differenza; io trovo però opportuno che nessuno scolare debba essere rilasciato dall' università senza che si sia esercitato nelle sezioni, e senza che conosca bene tutte le operazioni anatomiche

soverchia spesa; così pure non dovrebbero mai loro mancare i cadaveri bisognevoli (1).

Dovrebbero poi essere specialmente favoriti a preferenza degli altri que' giovani che si distinguono per l'assiduità ed abilità nell' eseguire le sezioni, affinchè in tal modo sia specialmente mantenuta una buona pianta scolastica di anatomici esercitati; così pure essere somministrate gratuitamente le sostanze e le mescolanze per le fine injezioni dei vasi sanguigni e dei linfatici, come pure gli strumenti che vi si esigono, e coll' assistenza del professore. Questa liberalità che sommamente promuove fra i medici lo studio anatomico, per uno Stato che calcola i vantaggi dell' anatomia non è poi combinata con ispese molto rimarcabili, e sarebbe meschinità il non voler favorire di buon grado con qualche sagrifizio lo zelo degli scolari premurosi d' instruirsi, ma non atti a sì fatte spese.

(1) Affinchè non manchino all' istituto anatomico stato fondato a Breslavia nel 1745, ed alle spiegazioni ed all' anatomia i libri e gli strumenti necessarj, ordinò il rescritto camerale in data 10 di maggio 1748, che ciascun chirurgo debba pagare al di lui ricevimento la somma di 20 talleri invece delle dispendiose gozzoviglie, che erano in uso, state abolite, ed appunto nello stabilimento di Breslavia; in un altro all' opposto cinque talleri al collegio medico di Breslavia.

§ 8.

Promovimento dell' anatomia patologica in generale, specialmente negli spedali. — Somministrazione degli oggetti della medesima al museo patologico: come possa questa eseguirsi. — Decreto I. R. Austriaco. — Necessità dei disegni, delle stampe ecc. — Dei preparati anatomici in cera.

Non giungerà mai l'anatomia patologica alla sua perfezione che può sommamente promuovere il bene dell'umanità, allorchè saranno notomizzati semplicemente sulle alte scuole, e non in tutti gli spedali, ed anche fra le singole famiglie il più frequentemente possibile, dai medici di spedale o di famiglia, i cadaveri de' malati morti per malattie singolarmente intralciate, rare o sconosciute, paragonati esattamente i risultamenti della loro autopsia colla storia della loro malattia, raccolti diligentemente ambidue, posti al giudizio di uomini sperimentati per la scelta, fatte palesi di tempo in tempo le osservazioni le più importanti al pubblico medico (1). Si è fatto già molto nei nostri tempi da che i cadaveri non solo de' reggenti in Europa e dei loro aderenti, ma anche dei grandi della loro corte,

---

(1) Hanno certamente Laennec e Bayle presentato un ricco quadro sull' anatomia patologica nel secondo libro del *Dictionnaire des sciences médicales*. Art. *Anatomie pathologique*, pag. 46-78.

e generalmente dell'alta nobiltà, sono senza alcuna contraddizione, ed anche secondo la già ammessa costumanza, aperti colla maggiore diligenza; ed io devo dire ad onore del pubblico italiano, che non accade facilmente che un medico il quale cerchi di notomizzare un cadavere ad ingrandimento delle sue cognizioni, sia da esso impedito. Anche in Francia ed in Germania, benchè molto più di rado che in Italia, non porgono le persone le più cospicue ed illuminate alcun impedimento a questo desiderio che hanno i medici di instruirsi; ed io so di non pochi malati, anche cittadini, che per proprio instinto hanno negli ultimi giorni della loro vita (probabilmente per la salute de' loro concittadini presi da malattie simili) comandato ai loro eredi di far aprire al tempo stabilito i loro cadaveri (1). Io non ho mai trovato in Russia presso quelle famiglie che erano attaccate alla chiesa ivi dominante, come neppure presso le famiglie ebree, alcuna condiscendenza ad esporre i loro morti all'anatomia; ed io non avrei mai potuto nelle scuole cliniche state aperte, in vista di mia proposizione, a Vilna ed a Pietroburgo, contare su di una

(1) Quanto poi si sia diminuita in Germania la ripugnanza per la sezione de' cadaveri umani la si rileva dal precetto che il dott. Queitsch ha dato già nel 1749 ai medici: « Familiæ permissu, ad indagandam abditam morbi causam aut potius effectum occultum, anatomiam pathologicam corporum morbis defunctorum privatim quidem instituere poterit (medicus); *sed caveat ne id frequentius repetat; secus enim facile poterit accedere, ut a praxi medica præcipue in pluralitate practicorum excludatur* », loc. cit., pag. 179-180.

sola sezione patalogica de' malati che succombevano in quegli instituti, tanto indispensabile agli scolari di pratica, se non mi fosse stato generosamente concesso di ricevere ne' medesimi anche degli individui di altre religioni. Non era ancora morto nell'instituto clinico di Vilna alcun malato, che il popolo il più basso, benchè per la maggior parte di religione protestante e cattolica, diceva già pubblicamente, *che io avrei sottoposto al coltello anatomico eziandio i malati ancora vivi*: e poteva io solo impiegare all' anatomia patologica i cadaveri de' soggetti di religione straniera, dopo che io aveva guadagnato i loro congiunti miserabili con de' piccoli doni.

Certamente in un paese la di cui religione dominante, oppure anche semplicemente tollerata, ha assolutamente proibito l'apertura de' cadaveri umani per principj a me secolare ignoti, devono essere rispettati questi principj, come sono sacri quelli della libertà di coscienza; nondimeno non vi ha alcun popolo civilizzato in Europa, il quale nell'indagine degli indizj o delle cause di un uomo privato di vita, solo probabilmente per proprio o per istraniero cattivo trattamento, trascuri la visita e l'apertura giudiciale del di lui cadavere, che può forse presentare le uniche irrefragabili prove dell'omicidio accaduto; ed è da desiderarsi che nessuna religione manchi de' principj che confermino il diritto dell' apertura de' cadaveri; diritto richiesto dall' alto interesse della società umana.

Non di rado la sezione patologica degli

uomini morti per mali poco conosciuti o molto complicati, ha un interesse tale che la loro cognizione a tempo può presto o tardi procurare ajuto ai malati soffrenti in eguali circostanze, od almeno un trattamento corrispondente al sollievo de' loro mali. Una non piccola quantità di madri infelici morì fino nell' ultima metà del secolo decimo ottavo circa il terzo od il quarto mese dopo la loro gravidanza, a motivo di semplice arresto dell' orina e delle feci, senza che alcun medico avesse scoperto la cagione di un sì fatto male, e senza quindi che avesse potuto essere egli in istato di ristabilire questa naturale evacuazione. Finalmente la sezione patologica de' cadaveri insegnò che il rivolgimento dell' utero produce questo male; e da quell' epoca in poi la maggior parte delle donne poste in sì fatta situazione furono salvate nel modo il più fortunato con un semplice soccorso meccanico. Frequentemente ed anche in certe epidemie si sono veduti perire uomini miseramente, e più volte senza manifestare gli ordinarj sintomi della peripneumonia, senza difficoltà di respiro, senza tosse, senza dolore, senza polso celere od irritato, e senza impedimento nel giacere, e fino a che finalmente l' apertura de' cadaveri, che ne venne intrapresa, scoprì la natura del male nascosto, e condusse alla di lui felice guarigione (1). Regnò in Firenze nel 1717 una

(1) *Baglivius*, *De pleuritide oculta praxis medica*, lib. I, §. 1, p. m. 53-54. — *Lieutand*, *Synops. med.*, pag. 192. — *Morgagni*, *De sed. et caus. morbor.* Epist.

febbre scarlattina epidemica, dopo la quale gli uomini che ne erano guariti, erano assaliti, come ne è frequente il caso, dall' idropisia, e segnatamente dall' idrotorace. Colle cure altre volte utili, coi rimedj rinforzanti e promuoventi l'orina questa malattia ed il metodo curativo stesso conducevano al sepolcro i malati; fino a che la sezione di molti cadaveri instruì i medici, cioè che ivi esisteva una nascosta infiammazione polmonare che era di fondamento all' idropisia acuta, e che esigeva una cura affatto opposta, cioè l' uso del salasso ed i rimedj debilitanti; ed in tal modo fu felicemente tolta la mortalità del male in tutti i casi successivi (1).

Si può difficilmente comandare (ad eccezione de' casi di una malattia epidemica non ancora sufficientemente conosciuta, diventata già mortale a molti uomini, ed oltre quelli di una necessaria inspezione giudiciale) la sezione patologica delle persone non ricevute ne' pubblici spedali, ma morte in seno delle loro famiglie. L'esempio però de' concittadini conspicui, e l'instruzione migliorata nelle scuole popolari in rapporto ai pregiudizj dannosi alla salute pubblica, toglieranno, segnatamente quando non saranno unite alle sezioni anatomiche

---

45, n.° 23. — *Kun Haen*, *Ratio medendi*, pars XII, § IX, pag. 51. — *Stoll*, *Ratio medendi*, t. III, pag. 364 e seg. — *J. P. Frank*, *De curand. hom. morb. Epitome*, lib. II, § 186, pag. 135. — *Ferro*, *Ephem. med.*, pag. 8.

(1) *Avvisi sopra la salute umana*, t. III, n.° 3. — *Joh. Calvi*, *Commentar. de hodierna etrusca clinica.* — *Burserii*, *Inst. med.*, t. I, § 90-92.

spese alcune, a poco a poco ed in pochi anni l'antica ripugnanza del pubblico in riguardo alla tranquilla anatomia di alcuni dei loro morti. Sono appena scorsi undici anni da che io in Vilna ho intrapreso, in forza delle mie esortazioni, le prime sezioni di questa specie, solo però su morti delle famiglie cattoliche o protestanti, e col più possibile rispetto alla decenza; ma da che ora mio figlio presiede ivi all' instituto clinico, si possono, purchè vi sia a sperare coll' apertura di un cadavere per la scienza solo qualche profitto, avere i medesimi senza alcun impedimento, e si può con essi arricchire quel museo patologico che solo da pochi anni è nato.

Quando un solo spedale su di un alta scuola somministri a questa i suoi morti per l' anatomia, può senza dubbio contarvi l'anatomia fisiologica e la giudiciale, ma non però così facilmente la patologica. Quest' ultima deve, allorchè il museo patologico non abbia ad essere troppo lentamente provveduto di preparati ricchi d' instruzione, avere a sua disposizione un molto maggior numero di cadaveri, di quello possa bisognare alle prime. Laonde si dice nel piano degli studi per l' archiginnasio di Pavia: « Il museo patologico deve essere arricchito di più in più anche con quei preparati patologici che si saranno trovati negli altri spedali dello Stato. Quindi devono tutti gli spedali (43) della Lombardia consegnare al museo patologico di Pavia tutto ciò che i loro medici e chirurghi avranno trovato di interessante nell' apertura de' cadaveri; ed i

menzionati medici e chirurgi sono obbligati ad aprire colla maggiore diligenza ogni malato morto per una malattia straordinaria e degna della loro attenzione, nel caso essi presagiscano che i loro cadaveri possano presentare qualche cosa di utile alla pubblica instruzione. Devono essere poi rimborsate agli spedali dalla cassa della pubblica instruzione le spese che avranno essi incontrate per procurarsi lo spirito di vino ed i vasi necessarj per mantenere questi preparati e per la loro spedizione. Si deve inoltre avere cura di raccogliere pel museo patologico tutto ciò che può promuovere l'insegnamento delle scienze chirurgiche, e specialmente si deve avere di mira una ricca provisione di ossa malate, di sacchi aneurismatici, di escrescenze, di calcoli renali e vescicali ecc.; i quai pezzi devono essere mandati da tutte le parti delle provincie al museo suddetto (1). Si deve poi tenere in buon ordine un catalogo di tutti i pezzi patologici, il quale deve essere quindi continuato ».

In questa maniera riuscì a me di porre in pochi anni in uno stato molto considerabile (2)

---

(1) Nell' armata Austriaca, dice Hunczovsky, è prescritto ai chirurghi di reggimento di notomizzare tutti que'cadaveri in cui suppongono essi di poter ritrovare qualche cosa di utile per l' instruzione; ed allorchè siavi realmente oggetto rimarcabile ne devono dare tosto notizia all' accademia medico-chirurgica, ed in ogni caso unirvi il preparato patologico (loc. cit., pag. 173).

(2) Io ho già esposto alcune descrizioni del medesimo nel primo libro delle mie *Interpretationes clinicæ*; e se io viverò più a lungo cercherò di aggiungervi ancora cosa alcuna di importante.

a grandissimo vantaggio de' miei scolari, ed anche per la cognizione di molte malattie che pria erano oscure (1), i gabinetti patologici di Pavia e di Vienna, ne' quali non si ritrovavano al di più di sei preparati. Molti de' miei uditori stabiliti dopo molti anni in Lombardia, oppure anche in lontane province dell' Italia, mi hanno mandato graziosamente, in riconoscente ricordanza dell'instruzione avuta in quel museo, molti pezzi importanti, di cui essi stessi con zelo e con fortuna andarono in traccia nei ca-

(1) Quando io era medico del corpo del principe vescovo di Speyer, allorchè egli eresse a proprie spese un piccolo spedale in Bruchsal, stabilì pure, secondo il mio progetto, un instituto d' instruzione anatomico-chirurgica, in cui io ho preso la mia parte; ed aveva io già divisato di fare una raccolta di oggetti patologici a vantaggio degli scolari, e ad ingrandimento della scienza, benchè quello spedale non potesse contenere di più di cinquanta letti; mi riuscì però, da che io mi serviva anche de' morti nelle numerose case di correzione che vi si ritrovavano, di fare in pochi anni una piccola collezione con pezzi molto instruttivi; per es., con doppia matrice (uterus bicornis), con uno scheletro molle come la cera e pieghevole di una ragazza grandicella, con un teschio privo di tutte le ossa del naso e del palato di G. Beck, generalmente conosciuto dai patologi ecc. Questa piccola raccolta fu, dopo che io venni chiamato qual professore a Gottinga, lasciata, come seppi, di nuovo in abbandono. Allorchè io fui impiegato a Vienna, la mia prima premura fu di erigere nello spedale generale un museo patologico simile a quello di Pavia, e colla protezione del primo magistrato del paese mi riuscì in tempo di otto anni di raccogliere un rimarcabile numero de' più importanti preparati di questo genere. Su di ciò ha pubblicato, senza rendermene partecipe, il dissettore Vetter, che preparava per questo museo, una descrizione incompiuta (*Aphorismen aus der pathologischen anatomie*, Wien 1803). Frattanto aveva io posto il fondamento del museo patologico a Vilna, e più tardi a Pietroburgo; ed è da desiderarsi che in que' paesi l'incominciato lavoro sia portato a grado distinto.

daveri umani, e nello stesso tempo con benefico scopo; e se io avessi avuto più di mira il mio interesse privato che il vantaggio della scuola alla quale appartenteva, mi sarebbe stato facile, in qualità di direttore generale della facoltà medica e di molti spedali, a motivo della compiacenza di molti medici e chirurghi, di formare in pochi anni una raccolta molto preziosa di oggetti patologici; ma io non avrei mai ottenuto coll' alienamento di una tale mia raccolta un prezzo tanto importante, quanto quello della soddisfazione di avere fatto tutto il possibile per la pubblica instruzione di migliaja di giovani; ed anche ora io ne vengo rimborsato, benchè la mia avanzata età non mi permetta più di avere per essa una parte attiva.

Non potendo gli spedali lontani mandare all' alta scuola le singole parti morbose che furono trovate da' loro medici ne' cadaveri, essendone troppo gravi le spese; ed essendo necessario che si fatti oggetti patologici siano separati, con cognizione e destrezza, dai visceri e dalle parti colle quali essi hanno unione, e più volte sia lasciato tanto di quelle che sia nitida la preparazione e rappresentazione ancora possibile de' medesimi; non potendo altronde molti pezzi patologici, onde poter profittare del loro intrinseco valore, essere conservati nello spirito di vino, dal quale sono frequentemente al sommo alterati; dovranno perciò essere tosto injettati o gonfiati, e poscia seccati: e perdendo finalmente si fatti oggetti molto della loro importanza se non sono accompagnati dalla fedele storia della malattia,

in forza della quale essi degenerarono dallo stato normale, oppure furono formati in opposizione a questo; si deve avere quindi l'avvertenza che i medici impiegati negli spedali dello Stato, unitamente alle loro cognizioni teoriche e pratiche, si esercitino anche nell'arte di fare sezioni, in quella delle injezioni, e siano convenientemente informati della organizzazione morbosa del corpo umano; che non manchi ad alcuno spedale un luogo conveniente e pulito in cui possano essere aperti con decenza i cadaveri, così neppure i mezzi e gli strumenti che si esigono; che la diligenza de' medici e de' chirurghi degli spedali che si distinguono dagli altri nell'esatta esposizione delle storie delle malattie importanti, nelle sezioni patologiche e nelle scoperte, come pure nella preparazione ben corrispondente allo scopo degli oggetti destinati alla pubblica instruzione, debba essere proporzionalmente ricompensata dal governo in vista di raccomandazione della direzione dello spedale, oppure dell'alta scuola (1). Molti preparati patologici, che per alcuni mesi poterono essere senza loro danno conservati nello spirito di vino, furono negli spedali della Lombardia posti in fiaschi pieni di acquavite, e

(1) Malgré ses avantages réels l'anatomie pathologique est encore une des parties de la médecine les moins avancées, et les moins généralement cultivées. Les dégoûts inséparables de son étude, le tems considérable qu'elle exige, les difficultés dont elle est hérissée, et sourtout l'étendue du travail, et le défaut presque absolu des guides, sont peut-être les causes qui détournent la plupart des médecins de s'y livrer. Laenec, *Dictionnaire des sciences médicales*, t. II, pag. 47.

gli oggetti pure di questa natura injettati e seccati mandati, unitamente alla loro specificazione ed alle storie delle relative malattie, all'alta scuola di Pavia, dalla quale era rilasciata una ricevuta. Il professore straordinario, al quale era affidato il perfezionamento de' preparati, la loro disposizione più conforme allo scopo, ed il collocamento de' medesimi nel museo, sotto l'inspezione del direttore, poneva tosto in un libro proprio la specificazione de' pezzi statigli consegnati, come pure il nome degli spedali che li aveano mandati, e de' medici ai quali era dovuta riconoscenza per la loro premura. Lo spirito di vino reso impuro dai preparati freschi era conservato per un ulteriore impiego, ed era desso tosto ricompensato agli spedali unitamente alle spese di trasporto.

Anche i medici impiegati nelle città, nei fisicati in campagna, oppure quelli che ivi praticano liberi, i quali siano stati instrutti sulle alte scuole o a spese o sotto la protezione dello Stato, saranno certamente disposti, sapendo ben calcolare l'importanza delle sezioni patologiche, e godendo come gli spedali ed i loro medici della medesima indennizzazione e distinzione, ad attendere con zelo ad arricchire giornalmente il museo patologico, e potranno essere pure con buon diritto invitati ad un oggetto così utile al pubblico (1). Se saranno

(1) Si fece noto a Würzburg in data 21 aprile 1813: « Onde promuovere lo studio anatomico-patologico sono a richiesta dell' università granducale di Curtäl eccitati tutti i medici, chirurghi ed ostetricanti del gran ducato a conservare diligentemente nella pratica privata, oppure ne' pubblici stabi-

indicati sui preparati esposti al pubblico anche i nomi dei medici, al cui zelo dovrassi riconoscenza, si ecciterà pure il loro amor proprio a proseguire nella somministrazione di tai lavori. Se si trovassero molte scuole di medicina in uno stesso paese, dovrebbero i musei patologici stabiliti sulle università del medesimo cambiarsi frequentemente a vicenda i loro cataloghi, affinchè i preparati di eguale natura e constituzione soverchi al museo patologico, siano divisi fra essi anche a risparmio dello spirito di vino, de' vasi e dello spazio; e nel caso ciascuno di questi patrii instituti scolastici fossero già provveduti de' medesimi, il soprantendente, allorchè il trovi utile, e ve ne sia l'opportuna occasione, procurerà di farne de' cambi con de' pezzi stranieri allorchè questi gli manchino.

limenti medici, le cose rimarcabili anatomiche e patologiche che loro avverrà di scoprire, come gli errori interni ed esterni di conformazione delle diverse parti, i mostri, le concrezioni pietrose, i rimarcabili disordini patologici prodotti dai vermi, ecc., e specialmente ciò che si ritrova di molto instruttivo nell' apertura de' cadaveri, le ossa morbose, le escrescenze morbose, prodotti di rimarcabili operazioni di chirurgia e d'ostetricia ecc.; e dovranno questi trasmettersi al professore di anatomia colla descrizione delle circostanze e dei casi patologici, colla storia della malattia che li risguarda, affinchè questi oggetti possano essere conservati in una maniera conveniente nel gabinetto anatomico dell' università del granduca, a vantaggio generale della medicina. Le spese che si avranno ad incontrare per lo spirito di vino, pei recipienti, per l'imballamento e pel trasporto, saranno ricompensate dal suddetto professore di anatomia, al quale perciò dovrà essere preventivamente trasmessa la descrizione dell' oggetto e l' importo delle spese, onde egli possa determinare, in vista della spesa, se convenga l' accettare i pezzi da mandarsi al gabinetto anatomico.

Producendo la patologia comparativa moltissimo vantaggio alla nosologia umana, ed essendo questa in istato di essere molto perfezionata, dovrebbero gli oggetti morbosi che si ritrovano nell' apertura di altri animali, come pure i deviamenti dallo stato normale che si riscontrino nelle piante, essere raccolti nel museo patologico, ed ivi posti nell'ordine conveniente. S'intende già da sè che si deve tenere di tutti gli oggetti tanto fisiologici quanto patologici contenuti nei diversi musei, e distinti coi propri numeri, una fedele specificazione accompagnata da un breve cenno dell' oggetto principale; e deve essere rimarcato nella medesima tutto ciò che di tanto in tanto, a fronte di tutta la cura, sarà ito a male, o sarà stato dato in cambio. Se queste indicazioni, ogni volta che vi accada rimarcabile aumento, saranno pubblicate colle stampe, potranno desse servire tanto a guida degli scolari, quanto delle alte scuole affini, e così pure essere di notizia agli amatori stranieri disposti a fare de' cambi.

Ci insegna un decreto in data 8 ottobre 1811 dell' I. R. commissione aulica degli studj in Vienna, comunicato ai governi di Boemia, Moravia, Slesia e Gallizia, che il seme del buono sparso può germogliare anche dopo il corso di anni; ed è il seguente:

1.° « Deve essere eretto in tutti gli instituti medico-chirurgici, secondo la possibilità e l'occasione, un gabinetto anatomico-patologico, e l'esistente deve essere aumentato.

2.° « La cassa degli studj dovrà sostenere le spese necessarie per gli scaffali, vetri, spirito di vino, strumenti ecc.

indicati sui preparati esposti al pubblico anche i nomi dei medici, al cui zelo dovrassi riconoscenza, si ecciterà pure il loro amor proprio a proseguire nella somministrazione di tai lavori. Se si trovassero molte scuole di medicina in uno stesso paese, dovrebbero i musei patologici stabiliti sulle università del medesimo cambiarsi frequentemente a vicenda i loro cataloghi, affinchè i preparati di eguale natura e constituzione soverchi al museo patologico, siano divisi fra essi anche a risparmio dello spirito di vino, de' vasi e dello spazio; e nel caso ciascuno di questi patrii instituti scolastici fossero già provveduti de' medesimi, il soprantendente, allorchè il trovi utile, e ve ne sia l'opportuna occasione, procurerà di farne de' cambi con de' pezzi stranieri allorchè questi gli manchino.

---

limenti medici, le cose rimarcabili anatomiche e patologiche che loro avverrà di scoprire, come gli errori interni od esterni di conformazione delle diverse parti, i mostri, le concrezioni pietrose, i rimarcabili disordini patologici prodotti dai vermi, ecc., e specialmente ciò che si ritrova di molto instruttivo nell' apertura de' cadaveri, le ossa morbose, le escrescenze morbose, prodotti di rimarcabili operazioni di chirurgia e d'ostetricia ecc.; e dovranno questi trasmettersi al professore di anatomia colla descrizione delle circostanze e dei casi patologici, colla storia della malattia che li risguarda, affinchè questi oggetti possano essere conservati in una maniera conveniente nel gabinetto anatomico dell' università del granduca, a vantaggio generale della medicina. Le spese che si avranno ad incontrare per lo spirito di vino, pei recipienti, per l'imballamento e pel trasporto, saranno ricompensate dal suddetto professore di anatomia, al quale perciò dovrà essere preventivamente trasmessa la descrizione dell' oggetto e l' importo delle spese, onde egli possa determinare, in vista della spesa, se convenga l' accettare i pezzi da mandarsi al gabinetto anatomico.

Producendo la patologia comparativa moltissimo vantaggio alla nosologia umana, ed essendo questa in istato di essere molto perfezionata, dovrebbero gli oggetti morbosi che si ritrovano nell' apertura di altri animali, come pure i deviamenti dallo stato normale che si riscontrino nelle piante, essere raccolti nel museo patologico, ed ivi posti nell'ordine conveniente. S'intende già da sè che si deve tenere di tutti gli oggetti tanto fisiologici quanto patologici contenuti nei diversi musei, e distinti coi propri numeri, una fedele specificazione accompagnata da un breve cenno dell' oggetto principale; e deve essere rimarcato nella medesima tutto ciò che di tanto in tanto, a fronte di tutta la cura, sarà ito a male, o sarà stato dato in cambio. Se queste indicazioni, ogni volta che vi accada rimarcabile aumento, saranno pubblicate colle stampe, potranno desse servire tanto a guida degli scolari, quanto delle alte scuole affini, e così pure essere di notizia agli amatori stranieri disposti a fare de' cambi.

Ci insegna un decreto in data 8 ottobre 1811 dell' I. R. commissione aulica degli studj in Vienna, comunicato ai governi di Boemia, Moravia, Slesia e Gallizia, che il seme del buono sparso può germogliare anche dopo il corso di anni; ed è il seguente:

1.° « Deve essere eretto in tutti gli instituti medico-chirurgici, secondo la possibilità e l'occasione, un gabinetto anatomico-patologico, e l'esistente deve essere aumentato.

2.° « La cassa degli studj dovrà sostenere le spese necessarie per gli scaffali, vetri, spirito di vino, strumenti ecc.

3.° « Il professore di anatomia è incaricato della custodia e dell'ordine di questo gabinetto; e nel caso esistessero nella clinica gabinetti patologici, oppure dovessero essere eretti, saranno questi affidati al professore della clinica medica.

4.° « L'inspezione superiore appartiene al direttore degli studj medici (in Vienna al vice-direttore).

5.° « I professori d'anatomia (in Vienna ed in Praga) e di fisiologia sono per dovere della loro carica obbligati a formare de' preparati instruttivi, e generalmente a raccogliere tutto ciò che loro si presenti di rimarcabile nelle loro dimostrazioni ne' cadaveri, e di consegnarli al gabinetto chirurgico.

6.° « I professori di medicina pratica e gli ostetricanti sono obbligati, in tutti i casi nei quali gli si presenti nelle loro cliniche, oppure negli spedali loro affidati, l'occasione di avere de' pezzi anatomico-patologici, degli scherzi di natura, ecc., di raccoglierli diligentemente essi stessi, oppure col mezzo de' loro assistenti, e di consegnarli ai gabinetti.

7.° « Ogni pezzo poi che da un professore sarà consegnato al custode del gabinetto, dovrà essere tosto notificato al direttore degli studj (in Vienna al vice-direttore) affinchè questi sia informato dell' aumento.

8.° « I medici di circolo e di distretto, i chirurghi di circolo, i medici ed i chirurghi di spedale sono invitati a mandare ben custoditi all' università, oppure al liceo del paese, tutti gli scherzi di natura, i mostri, i pezzi

anatomico-patologici rimarcabili ecc. che essi ritroveranno; e daranno notizia col mezzo del podestà locale all'autorità superiore del pezzo stato mandato, la quale ne informerà il direttore degli studj (in Vienna il vice-direttore degli studj). Le spese pei vetri, per lo spirito di vino, pel trasporto ecc. saranno, coi fondi degli studj, rimborsate a quegli che li manda.

9.° « I professori ed altri i quali si distingueranno coll'arricchire il gabinetto, avranno diritto a corrispondenti ricompense.

10.° « Le compre pei gabinetti non possono essere eseguite se non coll' autorizzazione del presidente della commissione aulica degli studj.

11.° « I professori di tutti i rami di medicina e delle dottrine che sono legate con questa, devono (quando ciò non sia accaduto prima) eseguire nel tempo il più breve l' esatto catalogo degli strumenti, macchine, raccolte di storia naturale, delle casse ed altri utensili, dei preparati e pezzi anatomici e patologici, delle incisioni, de' libri ecc. ecc. loro affidati, e che sono sotto la loro custodia. Saranno fatti due esemplari di ciascuno, ed ambidue saranno sottoscritti dal professore che li risguarda e dal direttore degli studj (in Vienna dal vice-direttore), di cui uno sarà dato al podestà locale e l'altro conservato nel luogo dell' assemblea.

12.° « Tutto ciò che annualmente si aumenterà, sarà parimente registrato in doppio e sottoscritto, ed alla fine dell' anno ne sarà mandato un catalogo al podestà e un altro all' università (liceo).

13.° « Ciascun professore di medicina può

far uso per l'instruzione di ciò che si ritrova ne' gabinetti, avendone però la dovuta cura.

14.° « Ciascun professore è risponsabile dell'esatta custodia e conservazione di ciò che è affidato alla sua cura.

15.° « Il direttore degli studj (in Vienna il vice-direttore degli studj) è obbligato a convincersi di tanto in tanto della conveniente conservazione de' gabinetti e delle raccolte; e nelle sue relazioni annue deve informare anche sullo stato de' professori, e come si ritrovino i gabinetti e le altre collezioni; indicare esattamente le mancanze ed i deperimenti: egli è risponsabile dell' inesattezza in queste relazioni.

16.° « Trattandosi delle pensioni che domandano i professori, dovrà esserne data al podestà locale una corrispondente testimonianza dal direttore degli studj e da due professori; e dovrà essere indicato nella medesima esattamente lo stato della raccolta stata affidata al professore.

17.° « Abbandonando i professori la loro carica d'instruzione dovranno regolarmente consegnare ai loro successori gli strumenti, gli utensili e le raccolte, ed al direttore degli studj, ed in di lui assenza ad un professore che verrà da esso destinato; ne sarà tenuto un protocollo, e la consegna verrà convalidata al professore che si ritirerà da una testimonianza che gli sarà data dal direttore degli studj e dal professore che lo rimpiazzerà.

18.° « Dopo la morte di un professore il direttore degli studj con due professori deve tosto intraprendere ed esaminare ciò che è

stato affidato alla custodia del professore morto, e deve darne tosto avviso al magistrato, il quale in caso di mancanza la farà risarcire, secondo il diritto, dalla facoltà del morto ».

Dovrebbe essere generalmente tenuto in ogni scuola anatomica un libro de' cadaveri stati somministrati, del giorno della loro ricevuta, del nome, dell'età verisimile, del sesso, dello stato e dell'impiego, che se ne vuole fare, come pure vi dovrebbero essere circostanziatamente descritte le cose rimarcabili state in essi riscontrate e le scoperte fatte. Dovrà in tal modo ogni instituto anatomico tenere la sua propria storia dalla quale si potrà un giorno ben giudicare, e paragonare il progresso dell'anatomia su ciascuna alta scuola.

Non pochi preparati patologici, col tempo ed anche coi mezzi impiegati onde preservarli dalla corruzione per maggior tempo, perdono la loro apparenza, la loro vera forma e costituzione, per cui non possono essi dare che idea falsa della loro origine, natura ed azione sul corpo vivente. La figura dei diversi importanti mali della pelle, come pure quella di certe eruzioni, escrescenze ecc., le di cui tracce frequentemente scompajono dopo la morte, oppure si presentano con tutt'altra apparenza, ed in conseguenza se non sono colpiti quasi di volo, al loro primo presentarsi frequentemente breve, non possono essere osservati dagli scolari patologici o pratici, va frequentemente perduta per molto tempo, od anche per sempre a danno della scienza, se un pennello ben instrutto non si impadronisce tosto della mede-

sima. Quindi ne deriva la necessità per ciascun museo patologico un poco considerabile, ed anche per ciascun instituto clinico, di avere ora de' modelli, ora de' disegni, ed ora della pittura, non solo per una specie di perpetuazione di quelle proprietà e figure, ma anche pel vantaggio di coloro che non hanno alcuna occasione di profittare nel luogo e nel posto di osservazioni sì ricche d'instruzione. Non mancano, è vero, nelle grandi città ed anche in alcune alte scuole artisti che in generale sanno eseguire stampe, modelli, figure in cera, incidere in rame, oppure dipingere, ma la maggior parte di questi artisti se ne intendono però molto meno, a cagione della mancanza dell' esercizio, dell'esatta rappresentazione degli oggetti anatomici, segnatamente patologici, che di altri oggetti, e quando ne sanno, non possono essi però, fino a tanto che lo Stato non pensa di dare una conveniente ricompensa alla loro abilità, abbassare a tanto il prezzo de' loro giornalieri lavori, che i professori di una o dell' altra facoltà delle scienze naturali o mediche possano soddisfarli coi loro propri mezzi. Erano impiegati al mio tempo sull' università di Pavia due artisti molto esperti, il disegnatore e pittore Lanfranchi e l'incisore in rame Anderloni, i di cui lavori sono rinomati anche presso gli stranieri, e vi avevano un annuo stipendio: essi dovevano eseguire le incumbenze loro date dai professori non gratuitamente, ma bensì con un prezzo molto mite.

Io non sono d'opinione che si debbano fare molte spese dai nostri musei pei comuni la-

vori in cera risguardanti oggetti anatomici, o botanici, di cui noi abbiamo già dei disegni e ritratti molto più esatti e meno dispendiosi, e che noi siamo in istato di poter presentare ogni anno nel loro stato naturale in ogni buona scuola anatomica, oppure in ogni giardino botanico o stufa; segnatamente a motivo della frangibilità dei preparati di cera, e perchè il calore, il freddo, e per ciò che risguarda il colore, la luce del giorno ed il sucidume devono produrre inevitabilmente de' cambiamenti, contorcimenti, ed opporsi molto alla loro durata, esattezza e buona apparenza. Anche la raccolta de' bellissimi preparati in cera stata comperata a gran prezzo dal celebre Felice Fontana dall'immortale Giuseppe II per l'accademia militare da esso eretta, non ha potuto resistere finora all'influenza de' tempi a fronte di tutta la cura impiegatavi (1). Per ciò che risguarda la formazione in cera di certi oggetti patologici pei quali non interessa sempre molto il colore e le piccole deviazioni dal primitivo stato, ha dessa il vantaggio di prendere la forma della parte malata, oppure morta, non solo presto e colla maggiore esattezza, ma anche di servire tosto o tardi come modello ad eguali impronte. Fu una disposizione da molto imitarsi quella del decreto francese in data 3 luglio 1806,

(1) Io ripeto qui ciò che ha detto Fanken in risguardo alla grande spesa de' preparati in cera (*V. Joh. Peter Xavier Fanken's Entwurff zu einer Einrichtung der Heilkunde.* Göttingen 1795, 8., pag. 42-44, 76-77.

in forza della quale dovevasi insegnare l' arte di modellare in cera gli oggetti anatomici in una scuola speciale nella città di Roano sotto la direzione del signor Laumonier (1). In tal maniera potrebbero diminuirsi di molto gli alti prezzi de' preparati di cera che si devono commettere per lo più in Italia, col mezzo di un' utile concorrenza, per la quale sarebbe più eccitata la diligenza patria nell'arte, si riterrebbe il danaro nel paese che si spende per sì fatti oggetti, quali meritano d' essere eseguiti più generalmente di quello che ora si è praticato, segnatamente in risguardo patologico. Io ho già dimostrato che alcune cognizioni, almeno generali, di storia naturale dell' organizzazione del corpo umano, e delle sue principali funzioni, sono di grandissimo vantaggio a tutti quelli che non appartengono alla moltitudine degli uomini, segnatamente ai giudici ed anche ai teologi, come pure per un più fondato giudizio dei medici sulle domande giudiciali, e queste contribuiranno anche molto al conveniente governo degli instituti di salute. È noto che la maggior parte de' non medici hanno una ripugnanza difficile a vincersi ad ogni prossimo trattamento de' cadaveri umani, e frequenterebbero solo con nausea e con ribrezzo i teatri anatomici. Per sì fatti individui possono i preparati anatomico-patologici in cera essere

(1) Tutti gli articoli di questo decreto si ritrovano nel *Journal de médecine et de chirurgie*, 1806, mois d'août, vol. XII, pag. 257 e seg.

già bastevoli onde dare loro, senza grande commozione d'animo, delle idee generali sulla organizzazione del loro proprio corpo, o sulle principali funzioni delle sue parti; ed un' osservazione frequentemente ripetuta su questi, benchè non siano copie esatte, li porrà a poco a poco in istato di assistere qua e là, se la loro carica lo esigerà, anche alle effettive sezioni giudiziali cadaveriche, senza impressioni ripugnanti e con cognizione propria.

§ 9.

Qualità speciali necessarie ad un professore di anatomia. — Dissettori.

Fra le qualità state da me stabilite per la carica di un professore di medicina, sono anche quelle di un professore di anatomia: unitamente a queste poi si esigono mani salde, non tremanti, gli occhi penetranti e robusti. Una condizione poi che merita una grande preferenza per un professore di anatomia è che egli sia bene instrutto nell' arte di disegnare. Le opere di Camper e di Scarpa ne somministrano delle prove. Solo un anatomico, il quale nello stesso tempo sia un buon disegnatore, sa ben adattare gli organi finamente notomizzati alla penna del disegno, e questa agli organi stessi, od almeno può far sì che l'artista straniero possa colla più esatta guida dare all' immagine che deve eseguire luce ed ombreggiamento.

Non solo deve essere nota l'organizzazione dell'uomo, ma anche quella de' restanti animali

che sono a lui più o meno affini, e delle loro principali deviazioni dalla prima, il che debb' essere noto ad un professore d'anatomia per quanto può colla di lui propria investigazione (1). L' anatomia comparativa è eziandio per colui che non deve impararla la più sicura guida per nuove scoperte nell' organizzazione del corpo umano, od almeno per l'esatta vista e giudizio della vera destinazione de' suoi differenti organi. Anche le deviazioni dalla costituzione sana delle parti, le mostruosità che accadono nel corpo umano devono essere ben note al professore di anatomia. In queste pure accadono non di rado funzioni che noi dobbiamo esclusivamente attribuire ad organizzazioni determinate, inattive od affatto tolte; oppure si manifestano per esse solo parti le quali noi non avremmo mai creduto, senza il lume della sperienza, che ne facessero le veci.

Non si dimentichi quindi mai che il professore dell' anatomia umana occupa su ogni scuola di medicina un posto de' più importanti; e che quando questa cattedra è occupata solo debolmente, oppure è servita sonnac-

(1) Laonde disse già nel 1749 Queitsch: « Prudens anatomicus, zootomiæ cultor, cautiones suas tum universales, tum etiam particulares formare debet. In universa nempe structura, primo corporis humani tanquam regula corporum brutorum omnium, probe ipsi nota esse debet; deinde quoque omnium generum et specierum corporum brutorum declinationes a partium corporis humani regulis probe perspectas habeat, ut confusionis evitandæ gratia amanuenses æque ac spectatores in preparatione et demonstratione fideliter et sollicite earundem admonere possit » (loc. cit., pag. 174).

chiando e negligentemente, non si possono più fare in tutto lo studio della medicina rimarcabili progressi.

Un dissettore esperto, sperimentato e diligente è, come si suol dire, la mano destra del professore di anatomia. Il medesimo sta direttamente sotto la direzione di questo, ed ha, la più scrupolosa attenzione, affinchè nessuno il quale sia ancora sospetto di morte apparente venga notomizzato troppo presto (1). Deve egli inoltre esporre in un libro speciale, unitamente all' esatta indicazione de' cadaveri stati consegnati all' instituto anatomico, il giorno ed il luogo dal quale sarà ciascuno d'essi provenuto, con un certificato scritto, ed a quale oggetto debba egli essere impiegato, vi sarà esposto tutto ciò che il professore avrà determinato di eseguire su di esso per le dimostrazioni, oppure pel museo anatomico in un determinato tempo. Dovrà egli giornalmente fare la distribuzione de' cadaveri o delle loro parti agli scolari o autorizzati o da instruirsi nelle sezioni; ed invigilare sullo stato degli strumenti necessarj alle sezioni ed alle injezioni, e dirigere il lavoro che ne dovrà essere eseguito; invigilare sul mantenimento della possibile nettezza del laboratorio, della cucina anatomica,

(1) Si legga ciò che io ho esposto nel volume VIII, sezione II, art. 5, § 30, di quest' opera. Queitsch ha già prima di me detto con molto senno della cautela che devono avere gli anatomici di non aprire uomini morti semplicemente in apparenza, e non siano uccisi per mano del medico stesso (loc. cit., § 78, pag. 184-196).

della sala delle sezioni e del museo destinato alle pubbliche dimostrazioni, affinchè si tolgano decentemente i cadaveri già serviti alle sezioni; sull' aumento della raccolta de' preparati anatomici i più utili all' instruzione da farsi in ogni anno, e da indicarsi in una lista propria in cui dovrà essere accennato il tempo del loro collocamento, come pure ciò che ne sarà stato tolto per l' accadutane corruzione; sulla conservazione de' medesimi col mezzo della più diligente nettezza; sul cambiamento, oppure sul rimpiazzamento dello spirito di vino, de' vasi guasti ecc.; sulla possibile dispersione e sul guasto de' preparati rari, avendo cura che nella loro esposizione nulla si disperda o guasti; sul ristabilimento del buon ordine nella serie degli oggetti stati tolti dalla raccolta a tale scopo, oppure stati consegnati, contro una ricevuta da conservarsi, ai professori della facoltà pei loro usi accademici; deve egli, ripeto io, invigilare costantemente su tutto ciò; ed in conseguenza deve avere maggiori cognizioni, e giornalmente maggiore attività di quella che hanno i dissettori in molte alte scuole. Sull' università di Montpellier erano impiegati nel 1802 tre dissettori, uno come dissettore in capo con 2490 franchi di stipendio annuo; gli altri con 1200-1600 (1). Certamente essendo molti gli scolari che si

(1) *Karl Asmund* RUDOLPHI, *Bemerkungen aus dem Gebiethe der Naturgeschichte, Medicin und Thierarzneykunde*, t. II, pag. 89-90.

devono esercitare nelle sezioni, vi si esige maggiore sorveglianza di quella che possa avere un uomo solo; e se si ha in pensiero di erigere un gabinetto di importanza tanto per l'anatomia fisiologica e comparativa, quanto per la patologica, ne risulta chiaro che un solo dissettore non potrà tener d'occhio a tutto. Lo stesso si deve dire in risguardo ai servi di ogni instituto anatomico.

§ 10.

Situazione e disposizione del teatro anatomico.

Io devo ripetere ancora in risguardo al luogo in cui deve essere insegnata pubblicamente l'anatomia (1) (almeno per que' teatri anatomici sui quali si recano molti cadaveri insieme, oppure per quelle scuole anatomiche poco provvedute sulle quali un solo cadavere deve essere impiegato per cinque fino a sei settimane) ciò che io ho rammentato altrove parlando delle macellerie poste nel centro delle città molto popolate, come pure relativamente alle forche ed agli scorticatoj in vicinanza alle abitazioni degli uomini (2). Solo la giornaliera pratica con sì fatti oggetti può rendere il loro cattivo odore meno nauseoso, e

(1) Secondo Riccoboni il teatro anatomico di Padova era già stato eretto nel 1548. *De gymnasio Patavino in Graevii thesauro antiqu. Ital. fol.* — Halle fu la prima università tedesca sulla quale venne eretto un teatro anatomico (*MEINERS, Geschichte der Universitäten*, t. II, pag. 41).

(2) Vol. VII, sez. 4, § 12, 13, 19.

pei giovani ben nudriti essere meno riflessibile; ma però tutti i principj stati da me altrove esposti sono certamente in accordo perchè siano sbandite dall' interno delle grandi popolazioni molto rimarcabili le scuole anatomiche, e siano poste in sobborghi meglio aereati, benchè la lontananza degli spedali dalla scuola di notomia dovesse essere cagione delle sconvenienze di cui io ho superiormente (§ 6) fatto cenno (1). La mag-

(1) Laonde, dissi io nel parere che ho esposto in data 31 ottobre 1798 all' I. R. commissione di revisione degli studj in Vienna: « Egli è certo che una grande città, e segnatamente il centro di essa, non è il luogo a proposito per erigervi una scuola di anatomia. Le evaporazioni fetide dei cadaveri, che frequentemente si conservano per de' lavori lunghi, sono nauseose e malsane per gli abitanti delle vicine case, e la mancanza di una sufficiente luce, come del necessario silenzio, sono un impedimento alla bisognevole dimostrazione de' suoi oggetti, e per le spiegazioni del professore che qui (in Vienna) non si potrebbe togliere altramente che intraprendendo i lavori anatomici nella parte più alta del fabbricato dell' università, in cui conseguentemente non si può che con fatica mantenere la necessaria nettezza, e togliere la putrida immondezza. Se si inseguissero tutte le parti della scienza, ed in conseguenza anche quella dell' anatomia in un sobborgo, ed in vicinanza allo spedale generale, così pure agli spedali degli animali, sarebbero tolti tosto tutti gli impedimenti, ed in una tale concentrazione delle scuole in un medesimo luogo si contribuirebbe al maggiore risparmio di tempo ed al maggiore comodo degli scolari ». — Una sufficiente quantità di acqua onde mantenere la nettezza è parimente una condizione molto difficile ad ottenersi in una città capitale, segnatamente nel secondo piano di un fabbricato comune. Molto giuste sono le disposizioni state date da Fourcroy pel miglioramento dell' aria nelle scuole anatomiche (V. il suo *Procédé pour prévenir les dangers et même les désagremens de l'infection des cadavres dans les amphithéatres de dissection* nel vol. I della *Médecine éclairée par les sciences physiques*, pag. 54-56).

Sevray ricorda con ragione che il nome anfiteatro non

gior parte delle fabbriche state destinate in Germania, nell' erezione delle antiche alte scuole, ai teatri anatomici, non sono originariamente corrispondenti allo scopo; e solo più tardi e con poca riflessione furono destinate a questo scopo ne' chiostri le vecchie chiese, oppure le case private molto ristrette. Da ciò deriva che il minor numero di questi fabbricati corrisponde all' idea di un *anfiteatro anatomico*, così impropriamente chiamato; poichè la maggior parte delle sale destinate alle dimostrazioni anatomiche non sono punto ne' tempi nostri sulle principali alte scuole in proporzione col molto maggiore numero degli scolari di medicina e di chirurgia; sono troppo basse, troppo umide ed oscure, oppure a motivo delle finestre o troppo basse o troppo alte od in troppo grande quantità, oppure troppo piccole, ovvero in situazione mal adattata, sono poco favorevoli alla luce (1). Le panche assegnate agli scolari che frequentemente non hanno passaggio da ambidue i lati, non sono in una proporzione decrescente e salente come dovreb-

doveva mai esser esteso alle tribune d'anatomia. Quella della scuola di medicina di Parigi portava l' inscrizione: *Ad cædes hominum prisca amphitheatra patebant, ut longum discant vivere, nostra patent* (*Dictionnaire des sciences médicales*, t. I, pag. 471). — Sulla tribuna anatomica di Tolosa sta l' inscrizione: *Hic locus est ubi mors gaudet succurrere vitæ.*

(1) Laonde disse già il dottor Queitsch nel 1749: « Loca sectionis extraordinaria circumspecte seligat (anatomicus), vitando humiliora, contiguationis infimæ, nec non aere libero impervia, aut obscuriore, aut quorumvis transeuntium obtectui exposita ». *De cautelis in praxi anatomiæ adhibendis comment.*, l. c., 171.

bero esserlo, ed in un semicerchio od in un cerchio all'intorno, che comprenda il tavolo de' cadaveri che si trova nel mezzo, e che deve potersi girare. Quindi frequentemente il rumore che non di rado degenera in litigj, oppure anche in urti che accadono eziandio sopra le panche, lo spingersi di molti scolari avanti gli oggetti da osservarsi; nel mentre gli altri giovani più tranquilli o sono del tutto impediti a vedere, oppure spinti all'indietro prima che abbiano potuto farsi idea di cosa alcuna: così parimente la vicendevole chiamata all'osservazione degli oggetti, accompagnata da un rumore che dura, devono far perdere tanto il tempo, quanto la generale attenzione. « Il locale ove si fa secondo l'arte la sezione tanto de' cadaveri umani, quanto di quelli degli altri animali, dice Stoll, deve essere sufficientemente spazioso, chiaro, aereato, asciutto e separato dalle altre abitazioni del luogo. I bisogni del medesimo sono: esternamente un cortile chiuso, onde imbiancare le ossa; internamente una grande stanza rotonda, nel cui mezzo deve essere un gran tavolo della medesima forma; ed all'intorno di questa deve essere una tribuna, una stanza con una fontana, ed un bacino, onde macerare e ripulire le singole parti dei corpi notomizzati, fare preparati di cera, di legno; come parimente devono esservi conservati de' libri, degli strumenti ed utensili; una stanza pel vestiario; la camera de' morti nel caso siano somministrati ad un tratto molti cadaveri; una cucina con un pozzo e con un forno, una cantina a volta; alcuni piccoli scaffali murati; il luogo delle

legne ». Savary stabilisce che non conviene per un anfiteatro una forma circolare, ma bensì una semi-ellittica, perchè con questa la voce del professore è intesa chiaramente anche dagli scolari i più lontani (1); ma in una tribuna di anatomia non si deve avere solo di vista il sentire, ma anche nello stesso tempo il vedere; e perciò mi sembra che la figura semicircolare sia sempre la migliore per ambidue gli oggetti (2). Se il cuoprimento della sala anatomica è a volta, può certamente la luce essere diretta nel miglior modo sul tavolo del cadavere che sia nel mezzo con una finestra sul tetto che possa essere innalzata ed abbassata, e che scorra in isbieco; una tale disposizione è ben a proposito; ma facendosi le lezioni anatomiche in inverno, conviene più pei paesi meridionali che pei settentrionali, ne' quali la neve, che frequentemente cade, deve, colle conseguenze del suo peso, necessariamente impedire l' ingresso della luce dall'alto. Si è fatto in Italia l'esperimento, dietro

(1) « La forme la plus avantageuse pour un amphithéatre n'est pas celle d'un demicercle, mais celle d'une demi-ellipse, dont la coup repond au petit axe de cette même ellipse. On conçoit en effet qu'à espace égal cette disposition permet de placer un auditoire beaucoup plus nombreux, et comme la voix de l'orateur ou du professeur se porte plus en avant, que sur les côtés, ceux qui sont en face de lui, quoique plus éloignés, n'entendent pas moins bien que les autres. L'amphithéatre du muséum d'histoire naturelle au jardin des plante présente ces avantages », loc. cit.

(2) Il nuovo fabbricato per l' anatomia a Cassel è fatto a guisa di una croce di Malta, ed è disposto molto comodamente.

l' esempio del tempio dell' antica Roma, di costruire una sala senza finestre, e di illuminare artificialmente la medesima ogni volta ch' ella doveva essere impiegata; nondimeno questo modo di fabbricato, per quello che io so, non è stato imitato in verun luogo; e deve certamente essere difficile il rinnovare e migliorare semplicemente colle porte aperte l'aria infetta dalle esalazioni dei cadaveri e corrotta dal fumo de' lumi durante tutto l' inverno. Se le finestre saranno rivolte verso mezzo giorno, un poco più larghe e più lunghe, e rimpetto agli spettatori, alte sei piedi, e disposte in modo che i muri nei quali esse sono praticate vadano in isbieco; la luce ne sarà portata più in basso, e diretta sul tavolo de'cadaveri. Possono essere pure poste due finestre ovali o rotonde, l'una contro l' altra, cioè una verso mezzo giorno e l'altra verso sera, in direzione obliqua, ed in piccola distanza dal cuoprimento della sala: in tal modo la luce si porterà da tre parti sul mezzo di essa, e sul tavolo de' cadaveri, qual centro comune.

Da questa breve descrizione che io ho fatto del fabbricato che si trova a Pavia (1), risulta certamente essere desso ben conducente allo scopo di un luogo stabilito pei lavori anatomici: e nel mentre io mi riferisco al medesimo, ho qui solo a rammentare che in nessun luogo come ove si trovano molti ca-

(1) *Staatswissenschaftliche Untersund. Erfahr. über das Medicinalwesen etc.*, t. II, pag. 134.

caveri umani, in parte morti per malattie contagiose, ed in parte per malattie orribili, visitati da molti giovani, non sempre i più puliti, e nel tempo delle lunghe sere di inverno in luoghi pieni del soffocante fumo de' lumi, fa bisogno della maggiore nettezza, ed in conseguenza della facilità di procurarsi un afflusso di acqua fresca e pura, o di ventilatori ben disposti, ponendovi invece delle stufe cammini ben fabbricati che rinnovino l' aria, che non ispingano all' indietro verun fumo, come pure vi siano i servi necessarj per l' ordine e per la nettezza la più rigorosa.

Io rammento qui di passaggio che non solo il fabbricato per l' anatomia, ma anche tutto quello dell' università ove debbono stare raccolte molte persone, devono essere dappertutto ben difesi con de' parafulmini, come ho già detto degli altri luoghi di riunione, delle chiese, de' teatri, delle case di correzione e di lavoro, delle navi, dei magazzini di polvere (1).

§ 11.

Gabinetto de' preparati patologici. — Soprantendenti. — Dissettori.

Io ho già incidentemente detto diverse cose relativamente al museo patologico o gabinetto de' preparati; ma credo di dovere qui aggiungere a quanto ho detto ciò che segue.

---

(1) V. il vol. VIII, sez. I, art. 4, § 12, 66.

Il naturale soprantendente di questo museo è certamente il professore di terapia speciale e di medicina clinica; e gli oggetti patologici che si ottengono dai malati morti sotto la di lui cura, acquistano in tal maniera in valore; come pure le storie degli accidenti che vi precedettero sotto gli occhi de' suoi scolari, sulla graduata produzione, e sui sintomi od azioni della medesima, sono in istato di produrre una luce più chiara di quello che accada comunemente coi preparati patologici. Al mio impiego come professore di medicina pratica nell' università di Pavia, e subito dopo come direttore di quello spedale, mi feci a dovere dopo la morte di un malato stato ricevuto nella mia clinica, di farne la sezione publica del cadavere, non nel silenzio, ma in presenza de' miei propri scolari, e dopo avere fatta palese la mia intenzione nel teatro anatomico stesso alla vista di tutti gli intelligenti dell' arte ai quali fosse piaciuto di intervenirvi, dopo la chiara lettura della storia della malattia affidata al medico assistente. Il piano degli studj per l' alta scuola di Pavia dice: « Il professore di clinica deve ogni volta che gli è possibile far aprire i cadaveri de' malati morti in questa scuola. Questo professore deve pure avere diritto di chiedere tutti i cadaveri che accadono nello spedale, ogni volta che egli creda di acquistar qualche lume sulla fede e causa della malattia terminata colla morte. Prima però che sia aperto il cadavere, cosa che deve sempre eseguirsi nel teatro anatomico, affinchè un maggior numero di spet-

tatori desiderosi d'instruirsi possano su ciò informarsi ed osservare il tutto esattamente, deve il professore far leggere ad alta voce il giornale, tenutosi dallo scolare, del trattamento del malato che gli venne affidato. Solo dopo questa storia della malattia si passerà all'apertura del cadavere, nel mentre della quale lo stesso scolare pratico dovrà notare tutto ciò che verrà scoperto di rimarcabile, sia pure cagione od effetto della malattia. Dopo questa occupazione, sì ricca d'instruzione e sì utile, il professore deve paragonare la storia esposta compendiosamente con ciò che avrà insegnato l'apertura del cadavere, e nel caso le prime idee dedottesi dalla malattia fossero state erronee, deve egli rettificarle, oppure confermare l'opinione pronunziata in riguardo al carattere della medesima (1). Un mio amico cercò di distogliermi da questo mio divisamento, pria che desso avesse l'approvazione del governo, facendomi presente il pericolo che la mia riputazione fosse compromessa in un paese affatto a me straniero e presso alcuni uomini invidiosi, potendo accadere che io mi ingannassi talvolta nel mio giudizio al letto del malato. La mia decisione però non fu punto smossa da questa rappresentazione, sgraziatamente pur troppo fondata sulla cognizione degli uomini. Il buon nome di un uomo, dissi io, che ha potuto essere chiamato come pubblico professore di medicina pratica, non

(1) V. il suppl. a quest'opera.

senza il suffragio del pubblico informato da una sperienza di molti anni, deve avere già da molto tempo superato le cabale che non sono straniere in alcun paese. Il medesimo, forse ben più lungi della maggior parte dei suoi colleghi dall' attribuire all' arte una certezza che la natura sua non permette, deve (nella persuasione che le sue false conchiusioni, certamente non impossibili, ma però rare, hanno il loro fondamento più nell' attuale imperfezione della scienza stessa che in quella delle cognizioni che con buon diritto si possono da esso esigere) trovare in ciò la sua tranquillità; come pure nel considerare che le sue erronee idee saranno anche formate in casi simili dalla maggior parte de' medici i più illuminati ed i più esperimentati; nel cercare con ogni sforzo la scoperta del suo errore affinchè dessa possa servire di ammonizione ai suoi scolari, e probabilmente a tutti i medici, e non di poco vantaggio alla scienza; e nel riflettere che la maggior parte degli errori organici scoperti da esso nei cadaveri, e conservati in un gabinetto patologico, possono bastantemente determinare i limiti della medicina, che è impossibile d' oltrepassare. L' esecuzione per molti anni di questa massima, benchè io nelle aperture patologiche de' cadaveri abbia svelato risultamenti che, secondo la mia opinione, non erano da attendersi, non mi diede mai motivo ad arrossirmi, come neppure a' miei nemici materia ad arrischiare solo un rimprovero contro di me. Era noto a tutti i miei scolari, come pure agli altri, che io nella libera scelta dei

malati dagli spedali aperti per lo scopo della mia clinica, ebbi sempre per costume di servire più ai vantaggi de' miei allievi nell'esatta osservazione anche delle malattie incurabili, delle loro cause ed azioni, che all' inquieto calcolo della probabilità della loro cura, e di una minore mortalità in questa scuola.

Affinchè poi tutti i contributi pel museo patologico siano preparati con diligenza e cognizione, e posti nella vera loro luce necessaria per l' instruzione pubblica, unitamente ad un esatto estratto della storia della malattia esposto in un libro speciale e ben custodito, è necessario, per un' alta scuola alla quale affluiscano molti oggetti di questa specie, un dissettore patologico. Un tale venne a me stabilito a Pavia, come io ho già accennato altrove, nella persona del professore straordinario il dottore Bresciani; in Vienna in quella del dottore Vetter morto nel frattempo, certamente non assistiti da uno stipendio stabile, ma ricompensati annualmente in proporzione dei suoi lavori (1). Il primo era nello stesso tempo incumbenzato di preparare colla maggiore diligenza una raccolta necessaria all' insegnamento dell' anatomia comparata, e di aumentarla annualmente col mezzo de' suoi viaggi nel tempo delle vacanze, che egli intraprendeva a spesa

(1) Lo stesso ha pubblicato in Vienna gli aforismi di anatomia patologica, in cui ha compendiosamente indicato gli oggetti patologici raccolti specialmente sotto di me in un gabinetto patologico stato eretto nello spedale generale di Vienna.

della cassa degli studj, per quello che essa poteva, sulle coste del mare Adriatico e della Liguria.

Il dissettore deve somministrare a richiesta del professore di patologia e terapia speciale gli oggetti posti nel gabinetto patologico, che abbiano una qualche relazione colle sue lezioni, e terminatane la spiegazione, deve egli restituirli al loro posto. Come io dirò molto più in basso, deve il menzionato professore di terapeutica visitare, unitamente ai suoi allievi, per lo meno una volta al mese il museo patologico, e spiegare ai medesimi gli oggetti i più importanti di quella raccolta, ed essere accompagnato ed assistito dal dissettore (1). Anche il professore di fisiologia umana e comparata deve godere del medesimo diritto nel museo che si riferisce a questa, ma però coll'osservanza delle medesime condizioni.

§ 12.

Ordine nell' insegnamento anatomico. — Discipline per l' annuo compimento del medesimo. — Libri anatomici di testo coi rami. — Dottrina delle cartilagini, dei ligamenti e delle ossa. — Dottrina de' muscoli. — Dottrina de' vasi. — Dottrina de'nervi. — Dottrina de' visceri. — Dottrina delle glandule. — Dottrina della pelle.

Io devo esporre qui ancora circostanziatamente l' ordine che secondo la mia opinione

---

(1) *Studienplan für di hohe Schule zu Pavia*

e la mia lunga esperienza è il più conveniente per l'insegnamento dell'anatomia, ed in seguito poi tratterò delle altre parti principali della medicina, colle loro naturali unioni.

Allorchè solo da pochi secoli i primi cadaveri umani erano ancora notomizzati con mano tremante, e con molta scarsezza sulle alte scuole (1), erano le cognizioni anatomiche molto meschine, e tutto il loro insieme poteva essere esposto agli studenti di medicina solo con poche dimostrazioni. Certamente costava ai primi anatomici maggior tempo e fatica il ricavare cognizione da quanto aveva esposto Galeno in risguardo all'anatomia delle scimmie e de' porci, e quindi dedurne da essa l'effettiva costituzione di diverse nostre parti componenti interne, ed il renderle note ai loro scolari. Benchè quegli anatomici nell'ultimo loro sforzo abbiano fatto in uno spazio di tempo non molto lungo progressi molto rapidi, fu però il loro profitto anche dopo molti secoli non così ragguardevole, che vi fossero necessarj tre o quattro anni onde esporre il medesimo, ed onde porre un fondamento più solido allo stringente bisogno per imparare la medicina. Pure insegna la storia che le più antiche scuole di medicina, forse a motivo de' cadaveri loro destinati solo di rado, ma probabilmente per mancanza di un metodo costante d' instruzione, restarono per molto tempo poco utili per

(1) V. il vol. XIII, sez. I, art. 1, § 5.

instruzione in anatomia (1). Sembra quindi che su nessuna alta scuola, se non forse è accaduto a Parigi, sia stata insegnata l'anatomia da un solo professore in un solo e medesimo anno, così compiutamente, che nessuna parte della medesima sia stata ommessa e differita al successivo anno scolastico; ed il compimento di questa instruzione si effettuò solo in tal tempo, perchè la medesima non poteva essere esposta che nell'inverno, e dovette essere tanto più pesante, quanto più rapidamente si aumentavano le di lei scoperte. Anche a Pavia una delle alte scuole, la di cui organizzazione era, sono solo pochi anni, affatto sconvenienie, e che fu posta in migliore situazione coll'introduzione del nuovo piano degli studj medici, le lezioni di anatomia non erano terminate in un anno; ed anche in Germania vi fu qualche scuola la quale restò all'indietro per degli anni in diverse parti dell'instruzione anatomica. Eppure è dell'estrema necessità il compimento dell'instruzione anatomica in ciascun anno scolastico, in parte a motivo degli scolari che giungono di nuovo, in parte poi perchè le lezioni da frequentarsi nel secondo corso scolastico esigono che si anteponga agli scolari la cognizione sulla costituzione

(1) « Quartus professor extraordinarius chirurgiam et anatomiam intra triennium, botanicam vero intra biennium finiet. Casu quo autem extraordinarius non existeret, reliqui professores prædictam materiam inter se distribuent et intra quinquennium penes supra nominatas materias absolvent ». *Statuta facultatis medicæ renovata, et ad praxim modernam accommodata an. 1688, confirmata an. 1690 die 19 julii.*

del corpo umano e delle sue parti. Si esige pertanto a tale oggetto che nell'insegnamento dell'anatomia sia supplita la mancanza del tempo con un buon ordine e colle ripetizioni per molti anni. Ma anche quest'ordine non si potrebbe effettuare a motivo della quantità degli oggetti, che per prepararli, come è d'uopo, esigono molta fatica e lentezza nel breve tempo dell'inverno, che segnatamente ne' paesi caldi consiste solo di pochi mesi, senza produrre confusione nelle idee degli scolari, nel caso il medesimo non fosse reso eseguibile coi regolamenti già in parte stabiliti. Il primo di essi è che i giovani i quali vogliono dedicarsi alle scienze superiori debbono essere bene instrutti in tutta la storia naturale, ed in conseguenza anche nella zootomia, e che gli siano pure date le idee generali dell'organizzazione e delle funzioni del corpo umano (1). Il secondo è che l'anatomia delle parti dure, che non ispargono cattivo odore, sia tosto insegnata all'apertura delle scuole ai primi di novembre. La terza regola stabilisce che gli oggetti più fini dell'anatomia superiore siano dimostrati in ore speciali non ai principianti, ma bensì a quelli che si sono già abbastanza inoltrati nell'anatomia comune (2). La quarta vuole che gli

---

(1) V. ciò che ho detto vol. XIII, sez I, art. 11, § 11, e nel principio di questo paragrafo.

(2) « Caveat sibi anatomicus a sublimioris, hoc est nimis subtilis anatomiæ operosiore cultura, nec discentes ejusmodi tricis inutilibus irretiat, ac magis necessariis abducat; multo minus spectatorum memoriam, et imaginandi facultatem objectorum innumerabili multitudine, et evanida subtilitate nimium fatiget aut plane obruat ». *QUETSCH*, loc. cit., pag. 167-168.

oggetti anatomici per le dimostrazioni pubbliche siano presentati solo lentamente non col mezzo di qualsivoglia cadavere, poichè non sono sempre molto facili a prepararsi con esattezza, ma bensì conservati nel museo anatomico patologico, rinnovati di tempo in tempo, oppure esposti in altra luce. Si deve dare, secondo Wedekind, anche in estate un altro corso anatomico in cui, oltre la dottrina delle ossa, deve essere dimostrata anche quella delle parti molli, e si può giovare in ciò coi preparati di cera, come pure coi disegni e coi ritratti in grandezza naturale (1); ma sono tai preparati, benchè bene riusciti, però sempre imperfetti, e solo servibili per quelli che hanno veduto sì fatti oggetti già nei cadaveri recenti e nella loro unione colle parti vicine, poiche i preparati di cera, benchè ricchi d'instruzione, di disegni e di ritratti, presentano ai principianti in anatomia la cosa tutt' altramente di quello ella è, per cui sarebbe nel progresso molto difficile l'abbandonarne le idee erronee; sembra perciò che un tale progetto non possa facilmente ottenere il suo intento.

In risguardo all' ordine nell' esposizione dei diversi rami dell' anatomia si deve rammentare ciò che segue. Lo scopo di questa instruzione è primieramente di instruire gli scolari nel miglior modo scientifico che si riferisca a questa dottrina; in secondo luogo di porre

(1) *Ideen zur Polizey der Heilkunde*, loc. cit., § 52.

gli scolari in istato di notomizzare da sè stessi convenientemente i cadaveri pel loro esercizio e per la migliore loro ricordanza, e di fare de' preparati ed anche delle scoperte.

Per ciò che risguarda il primo scopo non si deve fare ad un professore illuminato alcun costringimento, e non si deve essere così frivolo di prescrivere come egli debba comunicare queste o quelle cognizioni ai suoi scolari; nondimeno un cenno, come in questo caso si debba regolare con vantaggio, non è superfluo in un' opera come questa, benchè io mi vegga costretto a ripetere ciò che ho già detto altrove (1).

Io suppongo che il professore di storia naturale abbia già posto in considerazione il corpo umano in generale, che abbia rischiarato la costituzione delle sue fibre, dell' irritabilità, sensibilità od eccitabilità di questa, nello stato di vita; che abbia in breve spiegato la natura delle membrane, de' ligamenti, delle cartilagini, delle ossa, de' muscoli, de' nervi, delle glandule, degli organi secernenti ed escernenti; ch' egli abbia trattato della digestione, della nutrizione e della generazione, e toccato in generale la destinazione degli organi del senso, ed in modo che senza estendersi nelle più fine spiegazioni ne abbia dato un' idea sufficiente ai suoi uditori non medici per la cognizione e pel più facile giudizio su

(1) Nel piano degli studj medici per l'università di Pavia.

gli avvisi e sui consigli medici, ed abbia insinuato ne' futuri medici una piacevole disposizione alle più pronte e più permanenti impressioni degli oggetti d' instruzione, ed alle più esatte nozioni in risguardo allo speciale dell' anatomia e fisiologia dell' uomo. Eseguita in tal modo l' instruzione preparatoria, si può insegnare nella miglior maniera l'anatomia seguita anche dalle considerazioni fisiologiche, in un anno scolastico benchè non intiero; e non bisogna più allora, come accadde qua e là, che l'anatomia sia divisa in grande ed in piccola. L' anatomia comparata deve essere insegnata colla maggiore perfezione tanto ai medici e chirurghi, quanto ai zoojatri.

Io ho già dimostrato la necessità di buoni libri di testo ad uso delle lezioni per ciascuna parte della medicina (1), ed in risguardo all' anatomia non se ne può far senza a motivo della grande quantità delle parole tecniche greche che sono intelligibili solo alla minor parte degli scolari, e difficili a ritenersi a memoria anche nelle traduzioni.

Si richiamano poi facilmente alla memoria del giovane educato scientificamente, e bene esercitato per alcuni anni nel notomizzare, colla semplice figura, anche dopo molto tempo, gli oggetti anatomici; ma difficilmente si può tale intento ottenere da un barbiere stato trascurato nella sua gioventù, e che abbia eseguito da sè stesso le sezioni anatomiche, ovvero solo per

(1) T. XIII, sez. I, art. 2, § 9.

breve tempo, e sia fornito solo di debole reminiscenza; ne deriva quindi che essendo egli chiamato giudicialmente alla visita delle offese incolpate, alla determinazione del giudizio su di queste, ed avendo egli già da molti anni dimenticato tutto ciò che risguarda l'anatomia, rimane perciò del tutto inintelligibile nelle sue decisioni non solo ai giudici, ma anche ai collegi medici; oppure diventa, regolandosi contro tutti i principj dell'anatomia, colpevole nella maniera la più grave nelle operazioni chirurgiche a danno de' malati. I cattivi disegni di anatomia, oltre all'offendere il buon gusto, sono anche facilmente cagione alla confusione delle idee; ma i buoni rincarano di molto i libri anatomici di scuola; sarebbe perciò da desiderarsi, almeno pei chirurghi minori, che difficilmente vedranno durante la loro vita un' opera fornita di rami risguardanti l'anatomia, oppure non se la procureranno, che dovessero essi, per necessaria condizione, provvedersi di libri scolastici anatomici composti nella loro propria lingua, forniti de' rami i più essenziali, e fossero questi prescritti e dati dalla scuola stessa al prezzo il più modico.

La prima e la più importante parte dell' anatomia è la dottrina delle ossa, che è fondamento ed armadura della fabbrica umana. Egli è impossibile fare buoni progressi nelle altre parti dell' anatomia se non vi precede questa di lei parte, e non sia insegnata nella maniera la più bene fondata (1). Non cono-

(1) B. Froriep dice certamente con tutta ragione: « Sembra

scerà mai chiaramente il chirurgo la dottrina delle lussazioni, delle fratture delle ossa, e di altre malattie chirurgiche delle medesime; il medico non sarà mai in istato di formarsi un' idea esatta delle diverse malattie di tutto il sistema delle ossa e delle sue singole parti che sgraziatamente finora non sono ancora bastantemente conosciute, quando questa parte dell'instruzione anatomica, come accade in molti paesi meridionali, sarà trattata solo di fuga; volesse pur anche il professore riprenderla di nuovo nol potrà, trovandosi egli costretto ad insegnare tosto le altre parti dell' anatomia che rapidamente si succedono l' una all' altra. È difficile in Italia, in cui le ferie scolastiche, a motivo del calore eccessivo, cominciano già

---

essere assai indifferente qual ordine si tenga nell' esposizione dell' anatomia, e da qual parte si dia principio, quando ciascuna singola parte esposta abbia luogo secondo un ordine che faciliti nella miglior maniera la veduta della cosa. Deriva già dall' idea dell' organismo, che non si può cominciare la di lui considerazione da alcuna singola parte senza far precedere alcuna cosa delle altre parti o sistemi, altramente resterebbe dessa senza dilucidazione e spiegazione. Generalmente si comincia collo studio dell' osteologia, il che non può essere biasimato, poichè egli deve aver luogo in qualche parte; ma se si crede di procedere con un metodo specialmente sistematico, si è molto in errore. (*Ludw.* FRORIEP, *Einige Worte über den Vortrag der Anatomie, auf Universitäten*, § 8-9). Ma presupposto che siano già state date agli scolari delle idee giuste, col mezzo dello studio della storia naturale, delle fibre, delle membrane, dei vasi, dei nervi, ecc. (art. II, § 11), io non saprei dare un' anteriorità nell' instruzione anatomica ad alcun' altra parte se non all' osteologia, la quale è sempre ben a proposito insegnata quando la stagione non è ancora fredda, e prima perciò dell' anatomia delle parti molli.

colla fine di giugno e terminano solo col principio ed anche colla metà di novembre, l'avere per la dottrina delle ossa tanto tempo che basti senza diminuire quello che è sommamente necessario alle altre parti dell' anatomia. Se non si termina la dottrina delle ossa colla fine di novembre, cominciandosi essa generalmente solo alla metà di questo mese, poichè per lo più è a quest' epoca che il tempo in cui comunemente comincia il freddo permette di dare principio all'anatomia delle parti molli; allora la dottrina delle ossa (perchè già alla metà del mese di marzo, e nelle parti più meridionali dell' Italia anche più presto, l' atmosfera non vi è più favorevole) non potrà mai essere insegnata compiutamente, oppure semplicemente colla maggior fretta; per lo che gli scolari devono sempre rimanere all' indietro; laonde non restano per la fondata esposizione delle parti dure del corpo umano, dedotte le oziose domeniche, al più quattordici lezioni, nelle quali si possa in ogni caso leggere un buon trattato sulle ossa e certamente senza perdervi il fiato; ma non si può però spiegare questa dottrina sì chiaramente che non debba poi essere tosto di nuovo dimenticata. Per questo motivo ordinò il piano degli studj per la scuola medica di Pavia « che tutti i suoi scolari, benchè abbiano imparato nel tempo del loro studio filosofico l' anatomia elementare, siano nondimeno obbligati a seguire il corso anatomico per tre anni ». Col mezzo di tale ordinamento furono certamente le altre parti della medicina trattate un po' in una

maniera ingiusta, poichè si concedeva pel loro insegnamento un anno solo, e per la parte pratica solo due anni; ma a motivo delle ferie troppo lunghe e da potersi difficilmente raccorciare, non era possibile ritrovare in un anno scolastico il tempo per una più lenta e più circostanziata esposizione degli oggetti anatomici necessarj, poichè così esigeva il poco rapido progresso degli scolari, come pure gli obblighi del dissettore che non potevano essere molto presto compiuti; e dovette quindi la meta a cui si può giungere senza molta fatica in due anni ne' paesi settentrionali, essere estesa ad un anno di più. L'impiego del mese d' ottobre per l' instruzione pubblica faciliterebbe anche ne' paesi meridionali una migliore divisione degli oggetti d'instruzione, e la dottrina delle ossa tanto importante non sarebbe più trattata o solo in fretta, oppure a danno delle altre parti della medicina.

La formazione delle ossa ha origine dalle cartilagini; dovendosi poi mantenere per tutto il tempo della vita l' esatta unione delle ossa, colle parti solide nello stato di cartilagine, non di rado si cambiano quelle in certe malattie in cartilagine; non deve perciò la dottrina dell' une essere separata da quella dell' altra. Comunemente si occupa l' osteologia specialmente delle ossa degli uomini adulti, che sono quasi assolutamente prive di cartilagini: e per lo più viene paragonato in poche parole con queste lo scheletro mal composto di un feto, oppure di un fanciullo generalmente già secco. Se invece si facesse

in un senso contrario, allora gli scolari sarebbero in istato di formarsi idee molto più fondate e molto più utili delle metamorfosi che il sistema delle ossa e delle cartilagini, come pure ciascuna delle sue parti, incominciando dal feto il più dilicato fino all' uomo adulto ed il più vecchio, deve produrre (1). Prima di tutto dovrebbe essere insegnata contemporaneamente la dottrina dei ligamenti delle cartilagini e delle ossa in uno stato fresco; e nella medesima occasione dovrebbero essere dimostrate le ultime con degli scheletri secchi. Laonde il piano degli studj ha ordinato: « Si deve fare un paragone fra le ossa secche e le fresche di un cadavere dal quale siano di recente state tolte tutte le parti molli, e nella stessa occasione insegnare a conoscere tutte e ciascuna cartilagine, ed esporre esattamente la dottrina de' ligamenti. Deve il professore dare, segnatamente colle ossa fresche, una chiara descrizione delle diverse articolazioni, perchè pur troppo frequentemente hanno i chirurghi imparato a conoscerle semplice-

(1) « A tale scopo si dice nel piano degli studj per la scuola medica di Pavia, che si abbiano a porre in vista gli scheletri di differenti età, onde nulla lasciare di mancante per un oggetto sì essenziale, e specialmente di somma importanza pel medico o pel chirurgo giudiciale: segnatamente perchè non di rado hanno essi a dare il loro giudizio legale sull' età di un fanciullo morto per sospetta violenza, ed esposto, desumendolo dal suo scheletro. Devono in conseguenza essere posti nel museo anatomico gli scheletri del sesso maschile e del femminile; dei fanciulli di ogni età, cominciando dai feti i più delicati, e con questi deve essere posta chiaramente avanti gli occhi la storia dell'origine della formazione delle ossa ».

mente colle ossa secche e cogli scheletri privi di ligamenti, per cui non possono formarsene che idee molto imperfette. Non si deve omettere in questa circostanza di dimostrare agli scolari le glandule che circondano le articolazioni, onde rendere la dottrina delle ossa, esposta in questa maniera, al maggior vantaggio possibile, ed onde in tal modo abbreviare lo studio delle altre parti dell' anatomia che si incrocicchiano. Certamente bisogna per l'instruzione disposta in questa maniera, unitamente all' impiego maggiore dell' ordinario del professore, avere annualmente una maggiore quantità di cadaveri e di scheletri di ogni età, di quello che si possa ottenere dalla maggior parte delle scuole di medicina poste nelle piccole città; ma io parlo di quelle, come dovrebbero elleno essere, e ripeto qui il desiderio, che almeno pei tempi avvenire non debba essere più eretta alcuna scuola pei medici in quei luoghi in cui manchino i mezzi ad una più fondata instruzione (1). Anche ove pure non sono annualmente alla disposizione degli anatomici che dieci o dodici cadaveri, si può porre in una luce molto chiara, col sagrifizio di alcuni dei medesimi di diversa età e sesso, e col confronto di scheletri già secchi, proporzionalmente diversi, e delle singole parti di essi, l' instruzione de' ligamenti, delle cartilagini e delle ossa, come un tutto da cui una parte non può essere separata dall' altra, senza un lungo

(1) V. il tomo XIII, sez. I, art. 1, § 2.

indugiare che sarebbe molto sconveniente a motivo della stagione non ancora fredda, e della rapida putrefazione de' cadaveri.

Dopo che gli scolari saranno bene instrutti della generale costituzione de' ligamenti, delle cartilagini e delle ossa fresche, si deve, fino al principiare della fredda stagione favorevole a tutte le parti dell'anatomia, impiegare anche il restante tempo per la più esatta descrizione delle singole ossa, e nello stesso tempo delle loro unioni in un tutto, e devono pure essere poste sott'occhio le unioni che presenta lo scheletro. « Affinchè poi questa parte diventi ancora più ricca d'instruzione, dice il piano degli studj di Pavia, deve essere fatta una raccolta di scheletri morbosi e disfigurati, onde con questi far conoscere i vizj nella struttura delle ossa. Nello stesso tempo devono essere già sparse nella istruzione alcune considerazioni generali sulle malattie delle medesime: al quale oggetto devono essere dimostrate le ossa malate di diverso genere, delle quali si avrà cura di formare a poco a poco una raccolta » (1). I molteplici vizj e malattie del cranio, della spina dorsale, della cavità del torace, della pelvi che è molto interessante per l'ostetricia, delle ossa che formano le membra, segnatamente nella malattia inglese, nelle scrofole, nella lue venerea, nello scorbuto, nella carie; le conseguenze delle lussazioni, delle fratture delle ossa, il callo, la necrosi ecc., possono essere fatte palesi agli scolari solo colla dimostrazione delle conformazioni viziose e delle distruzioni delle ossa.

(1) Loc. cit., § 9.

Sono pure di grandissima importanza tanto per la fisiologia e patologia, quanto per la medicina legale anche gli scheletri degli aborti non solo della specie umana, ma altresì degli altri animali. Anche le viziose conformazioni e declinazioni dallo stato sano nelle piante che stanno in relazione molto stretta coi vizj delle parti solide degli animali, meritano di essere incorporate col nostro museo patologico, e che i medici ne profittino più di quello che hanno fatto finora.

Il museo di storia naturale non deve mancare degli scheletri degli animali i più differenti. Affinchè poi la dottrina delle ossa umane tragga il maggiore vantaggio possibile dall'osteologia comparata, e nello stesso tempo sia predisposta allo studio fisiologico, deve tanto il professore di anatomia quanto quello di fisiologia avere il diritto di profittare per le loro dimostrazioni degli scheletri degli animali che si trovino nel menzionato museo, e che possano servire al paragone colle ossa umane e colle loro funzioni. Non può, per es., essere spiegata compiutamente la masticazione dell'uomo, e la di lei differenza con quella degli altri animali, senza il paragone delle mascelle dei denti delle differenti specie di questi. Non si possono formare idee chiare dell' influenza del midollo, del peso specifico delle ossa, senza confrontare queste con quelle degli uccelli e degli animali striscianti sulla terra ecc.

Ciò che io ho detto nel piano degli studj in risguardo alla miologia o dottrina de' muscoli, trova qui pure il suo luogo confermato dall' esperienza. « Dopo che il professore avrà

colla maggiore esattezza spiegato la dottrina delle ossa, è necessario, onde condurre gli scolari un passo più in avanti, che gli parli dei muscoli del corpo umano; imperocchè questa instruzione è sommamente necessaria per uomini che devono conoscere esattamente i movimenti del nostro corpo, le loro molle ed i loro diversi impedimenti, benchè debba la medesima essere data solo superficialmente e con fretta. Il chirurgo non può in verun conto formarsi un' idea esatta delle lussazioni, delle fratture delle ossa, della forza che ritiene le ossa in una situazione morbosa, della migliore collocazione delle parti, onde diminuire quella perniciosa forza, e riporre nella loro conveniente situazione le estremità delle ossa che ne deviarono; non può egli altramente regolarsi nelle sue operazioni, se non secondo il corso delle fibre; non può egli avere la necessaria vistà di risparmiare gli sfinteri e la potenza del movimento, se egli non conosce nella maniera la più esatta i muscoli principali, i tendini, le loro unioni colle ossa o colle cartilagini, ed in generale le loro funzioni. Il professore tratterà pertanto di ogni muscolo in ispecie, e nel medesimo tempo delle sue funzioni e del modo d'azione nel movimento delle parti, al quale scopo egli giungerà nel miglior modo se dimostrerà sempre con uno scheletro alla mano tanto gli attacchi dei muscoli in questa o quella parte, quanto la parte stessa che il muscolo deve porre in movimento (1) ».

(1) Loc. cit., § 11.

Non v' ha alcun' altra parte del corpo animale che i preparati anatomici in cera rappresentino così naturalmente, ed in un modo molto durevole, quanto i muscoli ed i tendini. Non potendosi poi impiegare tutti i cadaveri per una egualmente viva rappresentazione di tutti i muscoli, poichè molti di essi sono forniti di muscoli che mancano ad altri; accadendo poi, a motivo di una per lo più lunga e faticosa preparazione ed esposizione degli organi carnosi del movimento, il caso di essere non di rado i medesimi esposti ad una stagione caldo-umida, oppure piovosa, che acceleri la putrefazione dei cadaveri, ed in conseguenza sia contraria al progresso del lavoro; ed essendo inoltre importante pei pittori, così pure pei medici di vedere i muscoli che servono agli scambievoli movimenti frequentemente opposti nella cambiata situazione del corpo, in questa od in quella direzione, e così pure la tensione di uno, il rilassamento dell' altro; perciò l' esatta imitazione di queste differenze in un medesimo cadavere che difficilmente si può esprimere, sarà facile e sommamente giovevole agli scolari coi preparati di cera ben riusciti. Il più importante tanto pei medici quanto pei chirurghi sono i cambiamenti patologici che accadono nei muscoli, nei tendini e nelle loro espansioni, che solo di rado sono calcolati come dovrebbero; e questi non si possono presentare chiaramente che col mezzo di modelli. La sottigliezza morbosa, il dimagramento, il compiuto estenuamento e seccamento di alcuni muscoli, oppure anche di tutti

in certe parti, la loro costituzione di natura membranosa, oppure tendinosa, l'induramento, l'ossificazione sono certamente stati con frequenza descritti, ma non con colori vivi come lo possono essere essendo fatti in cera.

Gli scolari hanno già avuto collo studio della storia naturale le prime idee della costruttura e delle funzioni del cuore, dei vasi e della circolazione dei fluidi animali; e manca loro semplicemente il più esatto sviluppo e la consolidazione di queste idee. Ma essendo poco corrispondenti a questo scopo i vasi molto cambiati dopo la morte, e quindi le arterie vuote, si potrà supplirvi solo colle injezioni bene riuscite che ristaurano e quasi vivificano di nuovo tanto l'intero sistema vascolare, quanto lo speciale. Le injezioni ben riuscite, eseguite con sostanze fluide, e differentemente colorate, che col loro raffreddamento si coagulano in masse solide bene unite, oppure anche col mercurio, bisognano di molto tempo e pazienza onde i vasi possano essere manifestati all'occhio dell'osservatore in una maggiore estensione, e scoperti nelle loro multiplici ramificazioni. Laonde non devono mancare mai in ogni museo anatomico-fisiologico le injezioni risguardanti tanto il sistema sanguigno e linfatico generale, quanto lo speciale, affinchè possano dessi essere chiaramente spiegati senza perdita di tempo agli scolari. Si devono generalmente prendere i cadaveri degli uomini morti nella loro più fresca gioventù, perchè in questa si trova ancora aperto un molto maggior numero di vasi che in una età più avanzata; e sono

quindi più convenienti per le injezioni; ma si deve anche provare appunto praticamente questa differenza presentando col mezzo delle injezioni le più importanti variazioni che accadono a ciascuno, o sono accadute anche nella più avanzata età, segnatamente in quelle epoche della vita in cui esse più frequentemente avvengono nel sistema vascolare di certi organi. Uno de' più sorprendenti cambiamenti della circolazione originaria incomincia coi primi tratti della respirazione del feto umano portato alla luce del giorno (1). Devono essere in conseguenza alla disposizione del professore i vasi injettati del feto già morto nell'utero materno, onde possa egli dimostrare chiaramente le riferite differenze, e le paragoni coi vasi injettati degli uomini, la di cui massa del sangue passi già da molto tempo dal cuore ai polmoni e da questi al cuore. Prima dell'epoca della virilità i vasi delle parti della generazione di ambidue i sessi non ancora sviluppati, segnatamente quelli del sesso femminile, così pure le vene del suo petto sono unitamente alle altre differenze solo in una piccola proporzione col loro futuro stato destinato alla generazione; e stanno di nuovo gli stessi vasi in una proporzione ancora più piccola nelle donne mature, ad eccezione dello stato de' menstrui e della gravidanza, se si paragonano a quella che si rimarca fra queste due epoche; e segnatamente in risguardo dell'ultima. E come poi è di nuovo diverso il sistema vascolare nell'età più avanzata di am-

(1) V. il vol. X, art. III, § 3.

bidue i sessi, segnatamente nelle donne che già da molto tempo sono prive del tributo mensile? Onde dare pertanto agli scolari idee che colpiscano i sensi di tutte queste e molte altre metamorfosi, deve ogni museo anatomico essere riccamente provveduto di compiute injezioni di questo genere, e devono i professori di anatomia profittare di queste non solo nel caso in cui si tratti degli organi che vanno soggetti di tempo in tempo a sì fatti cambiamenti; ma insegnare altresì agli allievi ad imitare coi loro propri tentativi sì fatte injezioni de' vasi tanto generali quanto speciali, tenendo dietro indefessamente ai lori dissettori.

Le injezioni de' vasi i più fini intraprese con un' arte speciale (che per molto tempo fu esercitata esclusivamente solo da certe persone, ed ora con buon risultamento imitata da molti anatomici moderni), che erano sconosciute nei primi tempi, manifestano certamente agli scolari il lavoro affatto ignoto dell' intrecciamento delle vene; ed è giusto che ogni gabinetto anatomico sia fornito di tai preparati (1). Non si deve però negare che sì fatte grandi scoperte non hanno finora prodotto un vantaggio proporzionato alla medicina pratica; e l' anatomico ha oggetti anatomici di instruzione molto più importanti ed anche eccessivi per essere ter-

(1) Già da molti anni prima della grand'opera di Mascagni sopra i vasi linfatici erano le alte scuole di Vienna e di Pavia (la prima col mezzo dell' esperto suo professore Bart, e la seconda col mezzo della fortunata diligenza del distinto suo professore anatomico Rezia) arricchite delle injezioni dei vasi linfatici che pria non erano conosciuti.

quindi più convenienti per le injezioni; ma si deve anche provare appunto praticamente questa differenza presentando col mezzo delle injezioni le più importanti variazioni che accadono a ciascuno, o sono accadute anche nella più avanzata età, segnatamente in quelle epoche della vita in cui esse più frequentemente avvengono nel sistema vascolare di certi organi. Uno de' più sorprendenti cambiamenti della circolazione originaria incomincia coi primi tratti della respirazione del feto umano portato alla luce del giorno (1). Devono essere in conseguenza alla disposizione del professore i vasi injettati del feto già morto nell' utero materno, onde possa egli dimostrare chiaramente le riferite differenze, e le paragoni coi vasi injettati degli uomini, la di cui massa del sangue passi già da molto tempo dal cuore ai polmoni e da questi al cuore. Prima dell' epoca della virilità i vasi delle parti della generazione di ambidue i sessi non ancora sviluppati, segnatamente quelli del sesso femminile, così pure le vene del suo petto sono unitamente alle altre differenze solo in una piccola proporzione col loro futuro stato destinato alla generazione; e stanno di nuovo gli stessi vasi in una proporzione ancora più piccola nelle donne mature, ad eccezione dello stato de' menstrui e della gravidanza, se si paragonano a quella che si rimarca frà queste due epoche; e segnatamente in risguardo dell' ultima. E come poi è di nuovo diverso il sistema vascolare nell' età più avanzata di am-

(1) V. il vol. X, art. III, § 3.

bidue i sessi, segnatamente nelle donne che già da molto tempo sono prive del tributo mensile? Onde dare pertanto agli scolari idee che colpiscano i sensi di tutte queste e molte altre metamorfosi, deve ogni museo anatomico essere riccamente provveduto di compiute injezioni di questo genere, e devono i professori di anatomia profittare di queste non solo nel caso in cui si tratti degli organi che vanno soggetti di tempo in tempo a sì fatti cambiamenti; ma insegnare altresì agli allievi ad imitare coi loro propri tentativi sì fatte injezioni de' vasi tanto generali quanto speciali, tenendo dietro indefessamente ai lori dissettori.

Le injezioni de' vasi i più fini intraprese con un' arte speciale (che per molto tempo fu esercitata esclusivamente solo da certe persone, ed ora con buon risultamento imitata da molti anatomici moderni), che erano sconosciute nei primi tempi, manifestano certamente agli scolari il lavoro affatto ignoto dell' intrecciamento delle vene; ed è giusto che ogni gabinetto anatomico sia fornito di tai preparati (1). Non si deve però negare che sì fatte grandi scoperte non hanno finora prodotto un vantaggio proporzionato alla medicina pratica; e l' anatomico ha oggetti anatomici di instruzione molto più importanti ed anche eccessivi per essere ter-

(1) Già da molti anni prima della grand'opera di Mascagni sopra i vasi linfatici erano le alte scuole di Vienna e di Pavia (la prima col mezzo dell' esperto suo professore Bert, e la seconda col mezzo della fortunata diligenza del distinto suo professore anatomico Rezia) arricchite delle injezioni dei vasi linfatici che pria non erano conosciuti.

minati in un inverno, per potere poi chiamare l'attenzione de' principianti nelle ore ordinarie d'instruzione del primo anno scolastico all'osservazione di oggetti meno essenziali.

Infinitamente molto si è fatto nei nostri tempi injettando col mercurio il sistema linfatico che un tempo, e prima degli eccellenti e fortunati tentativi di Mascagni, non poteva essere distinto dal semplice occhio; e quindi ne è risultata la migliore cognizione dei vasi linfatici e delle glandule; per lo che la fisiologia, la patologia e la medicina pratica devono a questo guadagno anatomico molto rimarcabili progressi. È quindi tanto più necessario che ogni museo anatomico fisiologico sia sempre più abbondantemente fornito di anno in anno di lavori ben riusciti in questo genere: poichè sì fatte preparazioni esigono molto tempo che non sempre si ha, e possono essere solo intraprese colla scelta de' cadaveri a proposito. Nel mentre deve essere esposto all' attenzione degli scolari il corso sano della circolazione, ha il professore anatomico la migliore occasione per porre avanti i loro occhi con brevi cenni anche i diversi esempi delle non infrequenti sue declinazioni, e così dare loro le idee le più generali delle malattie le più comuni del cuore, dei vasi, e delle loro conseguenze, e ciò pure solo di passaggio. A questo scopo deve egli far uso dei pezzi conservati nel museo patologico; come pure delle morbose dilatazioni, escrescenze, restringimenti, infiammazioni, induramenti ecc. del cuore, delle arterie e delle vene; ed ogni volta che nell'apertura de' cadaveri gli si presentano sì fatte

innormalità, deve dimostrarle ai suoi scolari, e consegnare sì fatti importanti oggetti al museo patologico, onde vi siano convenientemente preparati e conservati.

L' importanza delle funzioni del cervello e de' suoi prolungamenti, del midollo spinale e dei nervi, dovrebbe quasi farci supporre che tutto il rimanente, cioè ciò che non è cervello, non nervo, sia semplicemente un' aggiunta al sistema nervoso, e che l'uomo debba per sè essere ritenuto come una sostanza cerebrale a molti rami, alla quale la natura ha dato tutto ciò che la circonda pel suo cuoprimento, innaffiamento, nutrizione e propagazione, oppure come strumenti subordinati alle sue manifestazioni, ai suoi movimenti ed alla sua disposizione. Noi non sappiamo nulla oltre ciò che i nervi, posti in contatto col mondo esterno, hanno detto al cervello; e questo opera di nuovo col mezzo di quelli su quanto di estraneo li colpisce, secondo la massa e la maniera con cui è stato affetto, e secondo le sue sensazioni. Un legame che si avvolga saldamente ai nervi, o qualsivoglia altro impedimento che produca un simile effetto, interrompe ogni relazione vicendevole fra l'esterno e l'interno, e viceversa: noi siamo in conseguenza morti pel mondo esterno, e quest'è morto per noi fino a tanto che ci separa questa barriera.

Da queste poche considerazioni, fatte solo per coloro che non sono medici, risulta l'importanza della dottrina de' nervi. Per poco che noi conosciamo il soggetto delle leggi se-

grete, alle quali ubbidiscono le funzioni del cervello e dei nervi, è però già molto il conoscere la corrispondenza del sensorio comune col mondo esterno, ed in ogni caso il saper scifrare con pazienza e costanza alcune parole trasparenti per l'invoglio.

Prima che si tenga dietro alla ramificazione de' nervi, devono gli scolari avere avuto l'instruzione la più esatta sulla organizzazione del cervello e del cervelletto, del midollo spinale, come pure dell' origine de' nervi da questa sostanza sorprendente, ma non ancora abbastanza conosciuta (1). Senza prender parte all' aspro rimprovero che Gall ha fatto alla maggior parte degli anatomici, cioè che dessi hanno finora tagliato il cervello a guisa del cacio, non si può negare che la pubblica anatomia del cervello e del midollo spinale eseguita da diversi anatomici non corrisponde sempre alla dignità di questo nobilissimo viscere ed al bisogno dei loro scolari. Io conosco alcune alte scuole sulle quali è spiegato in un' ora il cervello ed il cervelletto, unitamente al midollo allungato ed al midollo spinale!! La dottrina semplicemente delle ossa secche esposta al principio dell'anno, frequentemente con uguale fretta, segnatamente di quelle del teschio e della colonna vertebrale,

(1) Non è qui il luogo di esaminare l'opinione di diversi scrittori e dell' illustre Soemmering « che i nervi stanno col cervello nella più esatta unione ed azione vicendevole; ma che la loro produzione e nutrizione non dipende da esso » (*S. Sam. Th. Soemmering, über den Saft, welcher aus den Nerven wieder eingesauget wird, im gesunden und kranken Zustande des menschlichen Körpers*. Landshut 1711, s. 35.

non è in verun conto sufficiente per la maggior parte degli scolari, affinchè essi possano bene comprendere con una breve e solo verbale esposizione i fori od aperture che nel cadavere fresco sono poco evidenti, pei quali i nervi del cervello e del midollo spinale abbandonano la loro origine; e così ne risulta una confusione nella testa degli uditori, tosto al principio della dottrina de' nervi, la quale va continuamente aumentandosi. È pertanto necessario che il professore tenga sempre alla mano in questo suo insegnamento le ossa del cranio e della colonna vertebrale, e nello stesso tempo mostri in esse nella maniera la più chiara il corso che vi tengono i nervi. L'ulteriore necessario proseguimento de' nervi fino al luogo della loro speciale destinazione, i loro nodi, intrecciamenti, e le vicendevoli unioni, sono ora l'oggetto della sua diligenza; e così gli scolari potranno più certamente vedere in un' ora, di quello che possa il professore od il dissettore disporre per la loro instruzione in molti giorni. La dottrina speciale de' nervi dei diversi visceri verrà riserbata dal professore fino a che sarà giunto alla più esatta descrizione di questi. Io ripeto qui ciò che ho detto nel piano degli studj per l'università di Pavia. « Da che le spiegazioni del sistema nervoso secondo i preparati secchi sono motivo a diverse idee storte, perchè le parti del corpo trattate in questa maniera si raccorciano molto ed acquistano una forma affatto diversa; non deve perciò la dottrina de' nervi essere esposta con simili preparati, prima che tutto non sia stato di-

mostrato ne' cadaveri recenti. Ciò non impedisce che non si debba procurare di avere tutti i possibili preparati tanto in uno stato secco, quanto nello spirito di vino; in parte per rimpiazzare in questa maniera i preparati i più fini, allorchè non riuscirono bene a fresco, oppure vi bisognasse troppo tempo se si dovesse annualmente eseguirli di nuovo; in parte per paragonare sull' istante i preparati secchi coi freschi, affinchè gli occhi degli scolari si avvezzino nello stesso tempo a conoscere i cambiamenti, ai quali sono i medesimi esposti » (1). Laonde il professore di anatomia a Pavia Antonio Scarpa prepara in una maniera eccellente a lui propria tutto l'intero sistema nervoso in un solo cadavere; e quest' è conservato per la pubblica dimostrazione, secondo tutta la sua lunghezza e larghezza, in una conca di vetro, chiara come il cristallo, e fornita d' un coperchio simile, e che bene vi si adatti.

« I nervi, dice Soemmering, hanno senza eccezione arterie sì ragguardevoli, che per lo meno tutti gli anatomici a me noti fan uso dell' injezione artificiale onde col mezzo delle arterie injettate poter meglio seguire i nervi. — Eccettuati i nervi della visione e dell' udito, i restanti nervi sono, coll' impicciolirsi, proporzionalmente accompagnati, ed in una maniera evidente, di più grandi e maggiori arterie, o con altre parole, manifestano i nervi nelle estremità alla periferia la maggior quantità delle arterie » (2).

(1) Loc. cit., § 15.
(2) Loc. cit., pag. 12, 13, 14.

Quantunque io non sia dell' opinione di questo grande anatomico e mio illustre amico, « che il sugo separato dalle grandi arterie (oppure come si crede di chiamarlo *fluido nerveo*) possegga un che di speciale e di appropriato alla formazione del midollo nervoso, in modo di diventare vivificato, oppure vivificante » (1); è però certo, che i vasi dei nervi principali, ai quali non sono necessarie per l' ulteriore loro investigazione e dimostrazione le injezioni, come pure quelli delle loro guaine non sono comunemente considerati secondo la loro importanza, e secondo l' influenza: essi hanno in certe malattie dei nervi (più che nelle così dette *malattie nervose*), e quindi meriterebbero giustamente d' essere bene injettati, e dimostrati agli scolari in ogni anno scolastico. Non di rado accadono infiammazioni tanto nelle membrane del cervello e del midollo spinale, quanto nelle guaine dei nervi, le quali danno, secondo i noti esempi dei grossi nervi crurali, origine la più prossima alle separazioni morbose, ad una specie di idropisia acuta, oppure cronica, alla rimarcabile dilatazione delle indicate guaine de' nervi, ai dolori insoffribili, ai tumori, agli induramenti, alle ossificazioni, alle dilatazioni delle arterie stesse, oppure delle vene dei nervi; alle escrescenze delle guaine stringenti il midollo de' nervi, e che sono motivo prossimo alle paralisi, alla sordità, alla cecità, alla gangrena, e ad altri mali ancora poco cono-

(1) Loc. cit., pag. 56.

sciuti (1). Con molta ragione dice quindi il benemerito F. G. Voigtel: « L'anatomia patologica dei nervi è molto magra; le indagini sul loro stato in diverse malattie sono realmente negligentate; e quindi la maggior parte di ciò che noi sappiamo è imperfetto ed incerto (2) ».

È pertanto molto necessario che si provveda finalmente a questa importante mancanza per mezzo di indagini più esatte sulle affezioni locali de' nervi, col mezzo della diligente raccolta e conservazione delle storie delle loro malattie, come pure di tutte le deviazioni dallo stato sano, e col mezzo di un assiduo impiego di questi oggetti nell' istruzione pubblica.

La dottrina dei visceri, molto importante pei medici, è certamente esposta per lo più in un modo perfetto per ciò che risguarda la situazione, la grandezza, l' unione e la forma esterna dei medesimi; la dottrina de' vasi sanguigni e linfatici, delle glandule e de' nervi di queste parti, la quale conduce alla cognizione più fondata delle medesime, è trascurata, e non è

---

(1) *Boerhaave*, *De morbis nervorum*, pag. 165. — *Cotunni*, *De ischiade nervosa*. Neapoli 1764. — *Isenflamm*, *Praktische Bemerkungen über die Nerven*, § 26. — *Doerffler*, *De vasis nervorum*. Erlang 1768. — *Portal*, *Cours d'anatomie*. Paris 1804. — *F. V. Alexander*, *Dissertatio de tumoribus nervorum*. Lugd. Batav. 1810. — *Soemmering*, l. cit. — *Brugman*, *Diss. de iis, quæ in partibus amputatione vulneratis notanda sunt*. Lugduni Batav., § IX, p. 35. — *Voigtel*, *Handbuch der pathologischen Anatomie*, I b., s. 660-683. — *J. F. Meckel*, *Handb. der pathologischen Anatomie*, I b., s. 391-392.

(2) *Handbuch der pathologischen Anatomie*, I b., s. 660.

ovunque esposta con eguale impegno. A tale oggetto si richiede una raccolta da aumentarsi annualmente sotto gli occhi degli scolari tanto in risguardo alle injezioni ben riuscite, de' menzionati vasi, quanto de' preparati dei nervi, i quali possano rischiarare più da vicino la fabbrica interna e la destinazione di ciascun viscere. È sommamente importante che si paragonino ogni volta fra di loro i visceri sottoposti ad alcuni molto rilevanti cambiamenti, col crescere degli anni della vita, cioè nella prima, nella media e nella più alta età di ciascun sesso, i quali siansi scoperti nei cadaveri recenti, oppure siano stati bene preparati, nella maniera sopra indicata. « Si dovrà, si dice nel piano degli studj di Pavia, specialmente descrivere ed esporre nella maniera la più esatta quelle parti che costituiscono l' oggetto delle operazioni chirurgiche le più difficili, o delle loro funzioni ancora poco conosciute in fisiologia; dovranno perciò, in risguardo alle prime, essere notomizzati con ispeciale precisione, segnatamente l' occhio, la vescica orinaria e l' uretra; e perciò che si riferisce alle ultime si avrà cura di dimostrare colla maggiore esattezza segnatamente gli organi della deglutizione, della voce, dell' udito ecc. » (1).

« In questa circostanza, dice il medesimo piano degli studj, si porrà in considerazione ciò che sarà rimasto da trattarsi relativamente

(1) Loc. cit., § 18.

alle principali glandule del corpo, e si dovrà dimostrare agli scolari il necessario di questi organi secernenti, dei loro condotti escretorj, e non l'isolata dottrina delle glandule, e senza la dovuta considerazione sulle cause della loro esistenza e della relazione colla quale esse stanno coi visceri » (1).

Così pure non deve essere dimenticato come nelle altre parti dell' anatomia, in risguardo della dottrina delle glandule e dei visceri, lo stato morboso di questi organi; anzi devono essere raccolti i singoli visceri ed i gruppi delle glandole da molti esempi patologici specialmente ricchi d' instruzione, e spiegati con poche parole.

Pur troppo a lungo si è considerata la pelle come un irreflessibile coprimento di tutte le parti del corpo (2), oppure qual crivello animale per mezzo del quale devono essere purificati gli umori utili, ed all' opposto separati e scacciati gli umori soverchi e morbosi (3). Solo molto più tardi si è attribuito alla nostra superficie anche l' uffizio dell' assorbimento. Avendo noi però solo occasione di considerare attentamente e per molto tempo negli uomini che vivono in società, quella parte della pelle che copre il viso e le mani, ci sfuggono cer-

(1) Loc. cit., § 16.

(2) *Hippocratis*, *Lib. de ossibus.*

(3) *Galenus*, *In commentariis ad Timæum, et de causis morborum libro, c. 6.* — *Hieronimus Mercurialis, De morbis cutaneis.* — V. anche ciò che io ho detto nella mia opera *De curandis hominum morbis Epitome*, lib. III, § 275, e lib. IV, §§ 560-573.

tamente sulle altre superficie de' medesimi che sono coperte dalle vesti, i diversi cambiamenti che noi possiamo ad ogn'ora scorgere in quelle parti più evidenti, sotto l'influenza delle diverse condizioni dell'aria, del mal essere, delle malattie, della morte imminente, e specialmente delle più forti passioni; del timore, dello spavento, della collera. Eppure la semplice considerazione di questi grandi cambiamenti nella piccola estensione della pelle del viso sotto tutte quelle influenze, potrebbe molto facilmente istruirci sull' azione di eguali cause su tutto il sistema della pelle, oppure sulle specifiche impressioni su determinate parti della medesima. Il senso del tatto esteso non solo su tutta la superficie della pelle, ma anche su tutte le restanti parti del nostro corpo, ma però in diverse misure ed in multiplici modificazioni, si manifesta con tutta la superiorità nelle estremità delle dita; e questa osservazione determinò gli anatomici ad indagare la disposizione di quegli organi principali del tatto a questa più alta facoltà di sensazione. La scoperta non difficile delle numerosissime papille del tatto maggiormente ordinate in forma conica ed in linee spirali nelle estremità delle dita, nei pollici del piede e nel palmo della mano, nella pianta de' piedi, spiegò tosto la preferenza di queste parti nell' esatta determinazione delle proprietà sensibili de' corpi, del volume, della forma, della mollezza, durezza, siccità, umidità, calore, levigatezza o fluidità ecc. Era facile il trovare anche nei rimanenti sensi, come quello della visione, del-

l' udito e del gusto, e nelle altre speciali sensazioni non meno appartenenti al tatto, come quelle della fame, della sete, dello stimolo al coito, del bisogno delle evacuazioni naturali, dello stato sano e del malato, un eguale principio nel diverso ordinamento e disposizione nelle estremità dei nervi ora coniche, ora ottuse, e così finalmente scandagliare l'importanza dell' organo della pelle che copre non solo esternamente ma anche internamente i corpi, e che intesse in tutte le direzioni la tela cellulosa. Nondimeno è stata impiegata fino a Bichat molto maggiore diligenza nell' esame degli organi dei restanti quattro sensi, cioè degli occhi, delle cavità nasali, della lingua e degli orecchi, di quello che siasi fatto in risguardo a quello della pelle del corpo umano; od almeno su alcune alte scuole la dottrina della pelle, o sia la dermologia è terminata, tanto pei fisiologi quanto pei medici pratici, con una dimostrazione, od al più due (1). I sommamente numerosi vasi sanguigni che intessono la pelle umana, e che formano un intrecciamento proprio nella superficie interna della medesima, ed uno sempre più fino verso l' esterno, e che finalmente si dilata su tutte le papille del tatto, i nervi certamente molto delicati, e che

(1) Si trascurano nei nostri libri di anatomia su questo punto (le membrane) quelle generali osservazioni che si antepongono a ciascuna descrizione dei singoli sistemi organici, per es., dei nervi, dei vasi, dei muscoli, delle ossa, dei ligamenti ecc., e che pure costituiscono la parte più bella di quell' edifizio di insegnamento. « *Xav. BICHAT, Traité des membranes en général et des diverses membranes en particulier.*

all'apparenza, sono insufficienti pel loro numero alla spiegazione della grande sensibilità della pelle, ma suppliti in questo riguardo da una sostanza poltacea molto sensibile, forse affine al midollo nervoso, che al fuoco si scioglie facilmente in una gelatina (1); la non interrotta estensione del coprimento esterno del corpo per mezzo di tutte le naturali aperture del medesimo fino all'interno, oppure anche viceversa da questo all'esterno; la comune origine di molti visceri e dei nervi cutanei dal midollo spinale; le molte glandule linfatiche, sebacee e mucose, ed i canaletti escretorj delle ultime in molte situazioni della pelle; la membrana mucosa Malpighiana che non si può ristabilire dopo la sua distruzione, qual sede dei differenti colori che si osservano nei diversi abitanti del globo; l'epidermide che frequentemente si riproduce qui molto sottile, là molto più densa e sempre insensibile; le unghie che sempre si curvano nello stato di artigli, e le molto frequenti papille del tatto che sotto di loro sono più filiformi; la peluria, segnatamente giovanile e femminile; i peli di diversi colori radicati nel cranio già nell'utero materno in ambidue i sessi, che solo negli anni più avanzati sorgono in determinate parti del corpo, e che vi sono profondamente fissi in forma di balbi; la sorprendente raucedine, e più tardi l'abbassamento della voce al primo apparire dei peli nel mento del fanciullo cresciuto per l'o-

(1) G. PROCHASKA, *Lehrsaetze aus der Physiologie der Menschen*, II b., § 571, s. 8-9.

pera della generazione, e le guance liscie dei castrati combinate con un' impotenza eterna, e col cantare femminile; le vie ancora ignote dei gas apparentemente molto differenti, che costantemente traspirano da ambedue le superficie della pelle; tutte queste circostanze e molte altre ancora che riguardano la maravigliosa fabbrica della pelle e la di lei destinazione, meritano un interessamento molto maggiore di quello che finora si è avuto nell' instruzione anatomica. — Anatomia patologica.

È necessario a tale scopo che il professore di anatomia si provveda di un' abbondante quantità di preparati, e specialmente di injezioni ben eseguite dei vasi cutanei di ogni età e sesso, come pure delle diverse situazioni del corpo, e che egli si serva in ogni lezione de' medesimi per la viva dimostrazione de' suoi oggetti d'instruzione. Nulla sarebbe in istato di promuovere meglio la dermologia e renderla veramente utile ai giovani medici, che dimostrando i vizj della pelle, gli errori di conformazione e le malattie, allorchè queste sieno dopo la morte de' pazienti ancora suscettibili di essere dimostrate in preparati, disegni e figure, e siano nel museo a disposizione del professore di anatomia, e segnatamente di patologia speciale. Ad esse appartengono, per esempio, la totale mancanza del coprimento cutaneo o di una parte di esso, la pelle di una straordinaria estensione, densa, ruida, dura, nodosa, squamosa, carnosa, di colore morboso, contaminata con diverse eruzioni, con pustole, vesciche, col pemfigo, colle pe-

tecchie, colle impetiggini, colle piaghe scorbutiche, cancerose, colle escrescenze, colle setole, coi porri, colle spine ventose, colle masse di natura pietrosa, colle unghie morbose, come nella plica polonica, negli abinos, ecc. (*)

§ 19.

Conchiusione di questo articolo. — Storia dell'anatomia. — Esercizio degli scolari nelle sezioni anatomiche. — Anatomia giudiciale. — Anatomia più fina. — Buon ordine e silenzio nelle lezioni.

Ciò che mi rimane ancora a dire in risguardo all' instruzione anatomica potranno desumerlo i miei lettori dal mio piano degli studj per l'alta scuola di Pavia; poichè io non saprei qui aggiungervi cosa alcuna.

« Sviluppandosi nel modo che ho detto ciascuna parte del corpo umano, ed esponendosi agli occhi degli scolari, deve il professore presentare nello stesso tempo a' suoi uditori la storia delle scoperte principali col mezzo dei migliori scrittori, disegni, e colle stampe in rame, e raccomandare loro la lettura de' migliori scritti, libri, da che l' I. R. Governo ne manterrà una compiuta raccolta ad uso tanto dei professori quanto degli scolari.

« Nella grande quantità de' cadaveri che sono ad uso della scuola di anatomia, deve il pro-

(*) *Io ho veduto un Inglese che aveva coperto tutto il corpo, ad eccezione della testa, del collo, della parte interna delle braccia, delle mani, delle cosce e dei piedi, di squame ossee invece dei peli, che erano dense e resistenti, e bruciate spargevano l' odore del corno.*

fessore determinare al principio dell'anno quegli scolari che devono esercitarsi nell' arte delle sezioni. Gli allievi del primo e del secondo anno non essendo ancora bastantemente preparati per una sì fatta faccenda, non devono esservi destinati (1), ma si dovranno procurare agli allievi del terzo e quarto anno i mezzi onde preparare da sè le parti principali dell' anatomia, dopo il quale lavoro dovrà essere loro rilasciato un certificato risguardante la loro diligenza, che essi presenteranno prima del loro pubblico esame, senza di che nessuno scolare vi potrà essere ammesso; e se non avrà egli per lo meno preparato convenientemente da sè tutti i muscoli ed i visceri, e non avrà frequentato con attenzione per tre anni le dimostrazioni pubbliche (2). Il dissettore, il quale deve preparare nella maniera la più perfetta ogni parte del corpo che abbia ad essere pubblicamente dimostrata, deve nello stesso tempo avere un occhio vigilante su gli scolari che travagliano vicino a lui, dimostrare loro la miglior maniera di notomizzare, e sciogliere i dubbj che potessero avere sui nomi e sulla situazione delle parti da prepararsi. Il professore d'anatomia dovrà avere

(1) Perdono gli scolari con questi lavori prematuri per lo più molto tempo, non sanno cosa ricercano, e come debbano essi ricercare, e guastano una quantità di cadaveri che potrebbero essere meglio impiegati.

(2) Quanto meschino sia stato un tempo sull'università di Montpellier lo studio anatomico, lo rileviamo noi dalla *Gilbert anarchie médicinale en France*. « La plupart des étudians sortent de Montpellier sans avoir jamais manié le scalpel, sans avoir vu ni touché les parties les plus essentielles de la vie (II partie, pag. 74). »

a cuore di promuovere queste disposizioni, e dovrà volgere la seria sua attenzione su tutto quest'affare, tanto per ciò che risguarda la distribuzione de' cadaveri agli scolari, quanto per ciò che risguarda la nettezza del laboratorio anatomico. Dovrà essere permesso agli scolari i più esercitati ed i più abili, che essi preparino per le dimostrazioni pubbliche i pezzi che sono stati loro destinati, e sarà tenuta nota di quegli scolari che si saranno più distinti in questo lavoro.

« Annualmente dovrà essere dimostrato con due o tre cadaveri (che appositamente si saranno offesi in diversa maniera) ciò che verrà chiesto dai medici e dai chirurghi nelle aperture giudiciali degli uomini morti, e si indicherà la necessaria circospezione che si deve avere nell'esame di tutte le parti in risguardo ad una offesa effettiva o semplicemente accidentale (*).

« Il professore dovrà impiegare in ogni mese un dopo pranzo per la dimostrazione, e partitamente per la spiegazione da eseguirsi in risguardo ai preparati i più importanti, conservati nel museo anatomico. In ogni settimana però, e per due ore, deve stare aperto per gli scolari il menzionato museo onde farsi dimostrare e spiegare i pezzi i più importanti dal custode per esso stabilito e bene instrutto in ogni parte, il quale deve aver per dovere il mantenimento e la perfezione di tutti i preparati,

(*) *Allorchè io tratterò degli spedali esporrò dettagliatamente il modo col quale devono essere eseguite le diverse sezioni anatomiche giudiciali de' morti.*

« Si avrà per principale scopo in tutte le dimostrazioni anatomiche l'utile che si deve attendere da una tale instruzione per l'esercizio dell' arte e per la teoria che deve servire alla sua direzione. La dimostrazione degli oggetti che appartengono all' anatomia la più fina deve essere eseguita in ore speciali, e ne devono essere incaricati solo gli allievi già più esercitati, onde non consumare in finezze certamente utili, ma non essenziali, il tempo destinato alle lezioni, in cui devono essere dati i primi principj di ogni altra osservazione.

« Il professore deve poi ordinare al bidello che egli nel tempo delle lezioni anatomiche non permetta l' ingresso al teatro anatomico nè agli oziosi, nè ai ragazzi; in parte per conservarvi la dovuta decenza; in parte affinchè non siano tolti da ogni genere di persone i migliori posti e la necessaria comodità agli scolari. Non deve parimente permettere il professore che gli scolari abbandonino il loro posto, onde avvicinarsi ai cadaveri, imperocchè essi impedirebbero agli altri il poter osservare. Nel caso fosse necessario che gli oggetti da dimostrarsi fossero osservati in maggiore vicinanza, sarà cura del professore di chiamarvi gli scolari in buon ordine, e secondo la loro fila affinchè sia soddisfatto il loro zelo e desiderio per instruirsi » (1).

L' estensione dell' articolo stato da me dedicato allo studio anatomico si fonda tanto sulla grande di lui importanza, quanto sulle multi-

(1) §§ 20, 24.

plici parti del medesimo, come pure sulla necessità di sviluppare in questa occasione più chiaramente le mie opinioni, di quello che ho potuto fare nel più volte menzionato mio piano degli studj in risguardo al museo anatomico fisiologico e patologico.

Articolo terzo.

Della fisiologia e patologia generale degli uomini.

§ 1.

Fisiologia e patologia generale degli uomini: sconvenienza della loro separazione.

Avendo acquistato gli scolari di medicina nel tempo dello studio della storia naturale alcune cognizioni generali sull'organizzazione degli animali (1), ed essendosi formata unitamente a queste una vista generale, col mezzo delle dimostrazioni dell' anatomia umana, della dottrina delle funzioni sane del nostro corpo, e delle sue parti (2); dovrà allora essere ben combinata una spiegazione circostanziata (come mi ha insegnato una sperienza di quattordici anni su tre scuole di medicina state da me organizzate) di queste funzioni con una con-

(1) Vol XIII, sez. I, art. II, § 11.
(2) Vol. XIV, sez. II, art. I, § 5.

siderazione generale che stia in una molto stretta unione con tutti i loro più comuni disordini, ed esposta da un solo professore; e potrà dessa essere convenientemente insegnata in un solo anno scolastico. Esigendo l'ordine naturale che l'anatomia di un cadavere e la descrizione de' suoi organi siano conosciute in generale dagli scolari unitamente alla destinazione loro (1); non può quindi essere divisa senza contraddizione e senza danno degli scolari la spiegazione delle funzioni sane dell' uomo vivente e delle sue parti, da quelle disordinate, impedite, distrutte, poichè ambedue, a fronte che all' apparenza siano opposte, dipendono nondimeno dalle stesse cause, che sono solo diverse pel grado.

§ 2.

Sconvenienza della divisione della fisiologia dalla patologia.

Sino alla fine del secolo ultimamente scorso era la fisiologia sulla maggior parte delle alte scuole insegnata senza alcuna vista sulla patologia o patogenia; e formava piuttosto la descrizione dell' uomo, che camminava sulla via della maggiore sua perfezione, che la fedele storia del suo stato, esposto costantemente ed in ogni ora a correre incontro alla sua soluzione ed a diversi cambiamenti; mentre appunto queste

(1) T. XIV, art. II, § 6.

declinazioni producono una naturale e necessaria modificazione della vita animale, ed in conseguenza formano una parte del tutto e l'oggetto fondamentale di tutti gli sforzi medici. La fisiologia è pel medico dell' uomo la dottrina dello stato naturale di questo. La natura non significa altramente che il principio interno di tutto quello che appartiene all' essere di una cosa. Secondo questa vera idea la vita e la salute, il ben essere non solo, ma anche la malattia, l' indisposizione fisica e la morte stessa debbonsi chiamare uno stato naturale: imperocchè tutti questi stati esistono secondo le leggi del principio interno. « Le parole *naturale* e *preternaturale*, dice Röschlaub molto bene a proposito, furono da molto tempo prese come identiche della salute e della malattia, cosicchè ora anche i critici vi si sono accostumati, e non fanno più riflessione se queste parole possano con buon fondamento avere il medesimo significato ed essere vicendevolmente cambiate ». — « Ma si dice nel giusto senso naturale, trattandosi del corpo umano, quello stato delle sue funzioni vitali che esiste secondo le leggi d' ogni principio interno: preternaturale si potrebbe chiamare solo quello stato che è in opposizione alle medesime leggi». — «Riferendosi quindi la parola *preternaturale* allo stato dell' organismo vivente, è dessa sommamente impropria; si nomina perciò molto sconvenientemente la patologia la dottrina dello stato preternaturale dell' organismo vivente. Essendo inoltre gli stati del mal essere funzioni della vita dei corpi organici come quelli

del ben essere; è cosa perciò sommamente erronea l'escluderli dalla giurisdizione della fisiologia, dalla dottrina de' medesimi fenomeni, e stabilirvi uno speciale libro scolastico. Lo stesso vale degli indizj coi quali si giudica dell'indisposizione, della malattia. Imperocchè, che sono mai tutti gli indizj, senza eccezione, altramente, che i fenomeni dell'organismo vivente? che sono essi, se non gli oggetti della fisiologia? » (1).

§ 3.

Miglioramento necessario.

È quindi d'uopo che ogni volta che si descrivono le funzioni del corpo umano e le sue lesioni, si debba dare la storia generale degli ordinarj accidenti della malattia e delle sue cause tanto rimote quanto prossime, per quello che noi possiamo saperne, affinchè non resti nascosto ai principianti quanto è necessario per imparare nella maniera la più perfetta la fisiologia, onde conoscere l'oscuro corso delle malattie, de' loro sintomi e delle loro cause. È ben naturale che il professore di fisiologia, quand'egli parla a' suoi scolari delle fibre

(1) *Untersuchung über pathogenie*, I theil, § II, 10, 19. — Molto bene dice il piano più recente della scuola medica a Strasbourg. « La maladie est une modification de la vie, elle dépend du même principe, elle tend aux mêmes fins, et elle est assujettie aux mêmes lois; elle n'est donc point, ainsi que l'ont dit le plupart des pathologues, un état contre nature ». *Plan de l'enseignement dans l'école de médecine de Strasbourg*, pag. 35.

animali viventi, e quando tratta della loro eccitabilità od irritabilità e sensibilità per cui esse sono distinte dalla fibra morta, e per cui si sviluppano le funzioni della vita, nello stesso tempo deve egli far osservare come quella eccitabilità possa talvolta diventare ottusa; come un certo stimolo ponga solo poco in movimento la fibra, oppure le parti organiche da essa composte; e come uno troppo forte la ponga in un movimento soverchio, ovvero anche la esaurisca; come una separazione, oppure un vizio locale possa impedire od annichilare le funzioni di questa fibra, oppure degli organi? — Non è forse naturale che lo stesso lettore, quand' egli spiega le funzioni sane del cuore e dei vasi, faccia nel medesimo tempo note ai suoi scolari anche le deviazioni delle loro funzioni dallo stato sano, per questa o per quella causa, e con questi o quelli fenomeni? e che una dottrina, così esattamente connessa, non sia divisa, e non sia del tutto rimessa all'anno vegnente, ed esposta da un altro professore e generalmente secondo un piano non insieme combinato? Già l' illustre Gregory, un tempo professore sull' alta scuola di Edimburg, ha profondamente riconosciuto la necessità di insegnare la fisiologia in unione colla patologia, ed io ho eseguito sull'alta scuola di Gottinga le mie lezioni secondo il di lui *Conspectus medicinæ* già negli anni 1784-1785, e con vantaggio degli scolari (1).

---

(1) Anche Tissot dice: « Si j'avois à enseigner la pa-

§ 4.

Igiene.

L'igiene, o sia la dottrina della salute, non può parimente, come la patologia generale, essere divisa dalla dottrina risguardante le fun-

---

thologie, en conseillant fortement à tous les étudians de lire et de relire l'ouvrage de M.r Gaubius, je suivrois la méthode de M.r Grégory, qui après l'exposition physiologique des fonctions, indique tous les dérangemens dont elles sont susceptibles. C'est là surement la pathologie la plus utile, celle que l'on saisit le mieux; et je finirois ce cours par quelques chapitres sur les généralités qui dans l'ordre ordinaire sont très-difficiles pour les jeunes gens, et qui dans celui-ci deviendroient très-aisées. Mais pour suivre cette méthode il faut, comme on l'a vu, charger de la pathologie le professeur en physiologie, qui après chaque chapitre de physiologie traiteroit des maladies qui attaquent cette partie. Je suis persuadé que cette méthode auroit les plus grands avantages dans la pratique, parceque le médecin en voyant une maladie, seroit bien plus habitué à se rendre compte de ses causes, qu'il ne l'est quand ayant apris la physiologie d'un côté, et la pathologie de l'autre, il a à peine apperçu le nexe qu'il y a entre l'une et l'autre. J'ai si peu de doute sur les avantages de ce plan, que j'e crois que s'il y en a un dont on ne doit pas permettre de se départir, c'est celui-ci; à moins qu'il n'y eut des obstacles insurmontables chez le professeur en physiologie, puisqu'enfin l'enseignement ne peut pas se forcer; mais il me paroit si naturel, si simple, il facilite si fort l'enseignement, et est si propre à inculquer mieux les matières, que je doute qu'aucun professeur s'y refuse; et M.r Grégory a fort bien remarqué, que souvent il est très-difficile, quelque fois impossible de séparer ces deux parties. Si alors le même professeur réunissoit l'anatomie, sa tâche seroit très-fort, sans doute, mais cependant elle n'excéderoit surement pas celle du professeur de pratique. *Essai sur les moyens de perfectionner l'étude de médecine*, pag. 49-51.

zioni sane. Egli è difficile comprendere come finora si sia potuto parlare della storia naturale speciale dell'uomo, di cui si volevano spiegare le funzioni organiche, senza trattare, ove tiensi discorso della masticazione, della deglutizione, digestione, nutrizione e delle evacuazioni, nello stesso tempo degli alimenti, delle bevande stabilite a quest' essere dalla natura, e generalmente del metodo di vivere il più proprio alla di lui salute e conservazione. Non si dà mai la storia di alcun animale domestico senza dire nello stesso tempo ciò che serve alla più utile sua nutrizione, ciò che gli è dannoso, e come si possa preservarlo; e di tutto questo si dovrebbe dire in fisiologia sì poco che nulla! La dottrina di conservare lo stato sano del corpo col mezzo di un giudizioso metodo di vivere, di allontanare da lui le malattie, e di prolungare i suoi giorni fino al punto che lo permettono le leggi della mortalità, o sia l'igiene, la dietetica, la profilatica, è una delle più importanti dottrine per la specie umana (1); eppure su alcune alte scuole la medicina è esposta in un modo che deve certamente aver l'apparenza come se noi ci dedicassimo a quest' arte più per trarre dalle malattie altrui il nostro proprio vantaggio, che per assicurare il popolo dall'essere assalito dalle medesime.

(1) È incontrastabilmente vera la sentenza di Seneca: « Pluris est labentem sustinere, quam lapsum erigere ». Vi si aggiunge poi che è infinitamente più facile di preservare i sani dalle malattie, che di guarire queste una volta che hanno assalito l' uomo.

La dottrina pertanto della salute merita col mezzo del miglioramento degli studj la maggiore considerazione, e questa dovrebbe nelle città molto popolate essere esposta con chiarezza e colla lingua del popolo non solo pei medici, ma anche per quella parte del pubblico che è bramosa d' instruirsi, ed in conseguenza anche per tutti gli scolari delle scienze più elevate (1).

Per ciò che riguarda le lezioni su tale oggetto destinate pei medici, devono molti lettori, secondo che le materie da esporsi si riferiscono ora a questa ed ora a quella facoltà, prendervi parte in modo, che non sia perciò necessario stabilire un professore speciale per questo ramo della scienza. La dottrina dell' influenza dell' aria, del calorico, della luce e dei vapori contenuti nell' atmosfera, del clima, del luogo di abitazione, delle stagioni sul corpo umano; quella della nutrizione dell' uomo col mezzo degli alimenti e delle bevande; quella del moto e del riposo; quella delle influenze, della veglia e del sonno; quella delle evacuazioni e delle ritenzioni; e finalmente quella delle passioni, in quanto che queste cose, molto male a proposito dette non-naturali, mantengono con un uso giudizioso la vita e la salute; all' opposto la loro mancanza, oppure l'eccesso,

(1) Castruccio ha prescritto in un modo giudizioso e breve il più sano ordine degli alimenti. « Domandato Castruccio quando era bene mangiere a volere stare sano? rispose: *se uno è ricco, quando egli ha fame; se è un povero, quando e' può* ». Nicolò Macchiavelli, *Vita di Castruccio.*

crolla ed opprime ambidue; e tutto ciò deve essere trattato dal professore di fisiologia e di patologia generale. Ma perchè appunto quelle cose devono essere impiegate qual mezzo al ristabilimento della salute vacillante, oppure perduta; sono perciò trattate dalla dottrina de' medicinali, e sono di nuovo esaminate in riguardo al loro più conveniente uso dalla terapia generale e speciale, e si deve avere ben di mira che quest' esame accada con efficacia, e che i futuri medici non pensino, come finora presso di noi è accaduto con tanta frequenza, di ottenere per forza la salute semplicemente dalla spezieria, mentre gli antichi maestri dell'arte sapevano acquistarla nelle malattie le più importanti col mezzo di una dieta ben misurata; e che finalmente cessi l'obbrobriosa contraddizione colla quale alcuni medici trattano colle medicine i loro malati, e con alimenti in un modo affatto contrario.

Affinchè poi il professore possa essere in istato di trattare tutti questi oggetti da intrecciarsi insieme giudiziosamente, deve egli evitare nelle lezioni fisiologiche l' immensa farraggine delle ipotesi di tutti i tempi che vanno fino all' infinito. Gli scolari devono in questo caso essere solo indirizzati agli elementi di fisiologia dell'Haller, ed agli scritti filosofici della natura, che giornalmente si contraddicono a vicenda, ne' quali possono essi leggere le pazzie della forza d' immaginazione dell'uomo. Invece si procurerà di dare una spiegazione circostanziata e chiara di ciò che un giorno sarà di importanza pel medico pratico, e potrà aju-

siderazione generale che stia in una molto stretta unione con tutti i loro più comuni disordini, ed esposta da un solo professore; e potrà dessa essere convenientemente insegnata in un solo anno scolastico. Esigendo l'ordine naturale che l'anatomia di un cadavere e la descrizione de' suoi organi siano conosciute in generale dagli scolari unitamente alla destinazione loro (1); non può quindi essere divisa senza contraddizione e senza danno degli scolari la spiegazione delle funzioni sane dell' uomo vivente e delle sue parti, da quelle disordinate, impedite, distrutte, poichè ambedue, a fronte che, all' apparenza siano opposte, dipendono nondimeno dalle stesse cause, che sono solo diverse pel grado.

§ 2.

Sconvenienza della divisione della fisiologia dalla patologia.

Sino alla fine del secolo ultimamente scorso era la fisiologia sulla maggior parte delle alte scuole insegnata senza alcuna vista sulla patologia o patogenia; e formava piuttosto la descrizione dell' uomo, che camminava sulla via della maggiore sua perfezione, che la fedele storia del suo stato, esposto costantemente ed in ogni ora a correre incontro alla sua soluzione ed a diversi cambiamenti; mentre appunto queste

(1) T. XIV, art. II, § 6.

declinazioni producono una naturale e necessaria modificazione della vita animale, ed in conseguenza formano una parte del tutto e l'oggetto fondamentale di tutti gli sforzi medici. La fisiologia è pel medico dell' uomo la dottrina dello stato naturale di questo. La natura non significa altramente che il principio interno di tutto quello che appartiene all' essere di una cosa. Secondo questa vera idea la vita e la salute, il ben essere non solo, ma anche la malattia, l' indisposizione fisica e la morte stessa debbonsi chiamare uno stato naturale: imperocchè tutti questi stati esistono secondo le leggi del principio interno. « Le parole *naturale* e *preternaturale*, dice Röschlaub molto bene a proposito, furono da molto tempo prese come identiche della salute e della malattia, cosicchè ora anche i critici vi si sono accostumati, e non fanno più riflessione se queste parole possano con buon fondamento avere il medesimo significato ed essere vicendevolmente cambiate ». — « Ma si dice nel giusto senso naturale, trattandosi del corpo umano, quello stato delle sue funzioni vitali che esiste secondo le leggi d' ogni principio interno: preternaturale si potrebbe chiamare solo quello stato che è in opposizione alle medesime leggi ». — « Riferendosi quindi la parola *preternaturale* allo stato dell' organismo vivente, è dessa sommamente impropria; si nomina perciò molto sconvenientemente la patologia la dottrina dello stato preternaturale dell' organismo vivente. Essendo inoltre gli stati del mal essere funzioni della vita dei corpi organici come quelli

del ben essere; è cosa perciò sommamente erronea l'escluderli dalla giurisdizione della fisiologia, dalla dottrina de' medesimi fenomeni, e stabilirvi uno speciale libro scolastico. Lo stesso vale degli indizj coi quali si giudica dell' indisposizione, della malattia. Imperocchè, che sono mai tutti gli indizj, senza eccezione, altramente che i fenomeni dell' organismo vivente? che sono essi se non gli oggetti della fisiologia? » (1).

§ 3.

Miglioramento necessario.

È quindi d' uopo che ogni volta che si descrivono le funzioni del corpo umano e le sue lesioni, si debba dare la storia generale degli ordinarj accidenti della malattia e delle sue cause tanto rimote quanto prossime, per quello che noi possiamo saperne, affinchè non resti nascosto ai principianti quanto è necessario per imparare nella maniera la più perfetta la fisiologia, onde conoscere l' oscuro corso delle malattie, de' loro sintomi e delle loro cause. È ben naturale che il professore di fisiologia, quand' egli parla a' suoi scolari delle fibre

(1) *Untersuchung über pathogenie*, I theil, § II, 10, 19. — Molto bene dice il piano più recente della scuola medica a Strasbourg. « La maladie est une modification de la vie, elle dépend du même principe, elle tend aux mêmes fins, et elle est assujettie aux mêmes lois; elle n'est donc point, ainsi que l'ont dit la plupart des pathologues, un état contre nature ». *Plan de l'enseignement dans l'école de médecine de Strasbourg*, pag. 35.

animali viventi, e quando tratta della loro eccitabilità od irritabilità e sensibilità per cui esse sono distinte dalla fibra morta, e per cui si sviluppano le funzioni della vita, nello stesso tempo deve egli far osservare come quella eccitabilità possa talvolta diventare ottusa; come un certo stimolo ponga solo poco in movimento la fibra, oppure le parti organiche da essa composte; e come uno troppo forte la ponga in un movimento soverchio, ovvero anche la esaurisca; come una separazione, oppure un vizio locale possa impedire od annichilare le funzioni di questa fibra, oppure degli organi? — Non è forse naturale che lo stesso lettore, quand' egli spiega le funzioni sane del cuore e dei vasi, faccia nel medesimo tempo note ai suoi scolari anche le deviazioni delle loro funzioni dallo stato sano, per questa o per quella causa, e con questi o quelli fenomeni? e che una dottrina, così esattamente connessa, non sia divisa, e non sia del tutto rimessa all'anno vegnente, ed esposta da un altro professore e generalmente secondo un piano non insieme combinato? Già l' illustre Gregory, un tempo professore sull' alta scuola di Edimburg, ha profondamente riconosciuto la necessità di insegnare la fisiologia in unione colla patologia, ed io ho eseguito sull' alta scuola di Gottinga le mie lezioni secondo il di lui *Conspectus medicinæ* già negli anni 1784-1785, e con vantaggio degli scolari (1).

---

(1) Anche Tissot dice: « Si j'avois à enseigner la pa-

§ 4.

Igiene.

L'igiene, o sia la dottrina della salute, non può parimente, come la patologia generale, essere divisa dalla dottrina risguardante le fun-

---

thologie, en conseillant fortement à tous les étudians de lire et de relire l'ouvrage de M.r Gaubins, je suivrois la méthode de M.r Grégory, qui après l'exposition physiologique des fonctions, indique tous les dérangemens dont elles sont susceptibles. C'est là surement la pathologie la plus utile, celle que l'on saisit le mieux; et je finirois ce cours par quelques chapitres sur les généralités qui dans l'ordre ordinaire sont très-difficiles pour les jeunes gens, et qui dans celui-ci deviendroient très-aisées. Mais pour suivre cette méthode il faut, comme on l'a vu, charger de la pathologie le professeur en physiologie, qui après chaque chapitre de physiologie traiteroit des maladies qui attaquent cette partie. Je suis persuadé que cette méthode auroit les plus grands avantages dans la pratique, parceque le médecin en voyant une maladie, seroit bien plus habitué à se rendre compte de ses causes, qu'il ne l'est quand ayant apris la physiologie d'un côté, et la pathologie de l'autre, il a à peine apperçu le nexe qu'il y a entre l'une et l'autre. J'ai si peu de doute sur les avantages de ce plan, que j'e crois que s'il y en a un dont on ne doit pas permettre de se départir, c'est celui-ci; à moins qu'il n'y eut des obstacles insurmontables chez le professeur en physiologie, puisqu'enfin l'enseignement ne peut pas se forcer; mais il me paroit si naturel, si simple, il facilite si fort l'enseignement, et est si propre à inculquer mieux les matières, que je doute qu'aucun professeur s'y refuse; et M.r Grégory a fort bien remarqué, que souvent il est très-difficile, quelque fois impossible de séparer ces deux parties. Si alors le même professeur réunissoit l'anatomie, sa tâche seroit très-fort, sans doute, mais cependant elle n'excéderoit surement pas celle du professeur de pratique. *Essais sur les moyens de perfectionner l'étude de médecine*, pag. 49-51.

zioni sane. Egli è difficile comprendere come finora si sia potuto parlare della storia naturale speciale dell'uomo, di cui si volevano spiegare le funzioni organiche, senza trattare, ove tiensi discorso della masticazione, della deglutizione, digestione, nutrizione e delle evacuazioni, nello stesso tempo degli alimenti, delle bevande stabilite a quest' essere dalla natura, e generalmente del metodo di vivere il più proprio alla di lui salute e conservazione. Non si dà mai la storia di alcun animale domestico senza dire nello stesso tempo ciò che serve alla più utile sua nutrizione, ciò che gli è dannoso, e come si possa preservarlo; e di tutto questo si dovrebbe dire in fisiologia sì poco che nulla! La dottrina di conservare lo stato sano del corpo col mezzo di un giudizioso metodo di vivere, di allontanare da lui le malattie, e di prolungare i suoi giorni fino al punto che lo permettono le leggi della mortalità, o sia l'igiene, la dietetica, la profilatica, è una delle più importanti dottrine per la specie umana (1); eppure su alcune alte scuole la medicina è esposta in un modo che deve certamente aver l'apparenza come se noi ci dedicassimo a quest' arte più per trarre dalle malattie altrui il nostro proprio vantaggio, che per assicurare il popolo dall'essere assalito dalle medesime.

(1) È incontrastabilmente vera la sentenza di Seneca: « Pluris est labentem sustinere, quam lapsum erigere ». Vi si aggiunge poi che è infinitamente più facile di preservare i sani dalle malattie, che di guarire queste una volta che hanno assalito l' uomo.

La dottrina pertanto della salute merita col mezzo del miglioramento degli studj la maggiore considerazione, e questa dovrebbe nelle città molto popolate essere esposta con chiarezza e colla lingua del popolo non solo pei medici, ma anche per quella parte del pubblico che è bramosa d' instruirsi, ed in conseguenza anche per tutti gli scolari delle scienze più elevate (1).

Per ciò che risguarda le lezioni su tale oggetto destinate pei medici, devono molti lettori, secondo che le materie da esporsi si riferiscono ora a questa ed ora a quella facoltà, prendersi parte in modo, che non sia perciò necessario stabilire un professore speciale per questo ramo della scienza. La dottrina dell' influenza dell' aria, del calorico, della luce e dei vapori contenuti nell' atmosfera, del clima, del luogo di abitazione, delle stagioni sul corpo umano; quella della nutrizione dell' uomo col mezzo degli alimenti e delle bevande; quella del moto e del riposo; quella delle influenze, della veglia e del sonno; quella delle evacuazioni e delle ritenzioni; e finalmente quella delle passioni, in quanto che queste cose, molto male a proposito dette non-naturali, mantengono con un uso giudizioso la vita e la salute; all' opposto la loro mancanza, oppure l' eccesso,

(1) Castruccio ha prescritto in un modo giudizioso e breve il più sano ordine degli alimenti. « Domandato Castruccio quando era bene mangiere a volere stare sano? rispose: *se uno è ricco, quando egli ha fame; se è un povero, quando e' può* ». Nicolò MACCHIAVELLI, *Vita di Castruccio*.

crolla ed opprime ambidue; e tutto ciò deve essere trattato dal professore di fisiologia e di patologia generale. Ma perchè appunto quelle cose devono essere impiegate qual mezzo al ristabilimento della salute vacillante, oppure perduta; sono perciò trattate dalla dottrina de' medicinali, e sono di nuovo esaminate in risguardo al loro più conveniente uso dalla terapia generale e speciale, e si deve avere ben di mira che quest' esame accada con efficacia, e che i futuri medici non pensino, come finora presso di noi è accaduto con tanta frequenza, di ottenere per forza la salute semplicemente dalla spezieria, mentre gli antichi maestri dell'arte sapevano acquistarla nelle malattie le più importanti col mezzo di una dieta ben misurata; e che finalmente cessi l'obbrobriosa contraddizione colla quale alcuni medici trattano colle medicine i loro malati, e con alimenti in un modo affatto contrario.

Affinchè poi il professore possa essere in istato di trattare tutti questi oggetti da intrecciarsi insieme giudiziosamente, deve egli evitare nelle lezioni fisiologiche l' immensa farraggine delle ipotesi di tutti i tempi che vanno fino all' infinito. Gli scolari devono in questo caso essere solo indirizzati agli elementi di fisiologia dell'Haller, ed agli scritti filosofici della natura, che giornalmente si contraddicono a vicenda, ne' quali possono essi leggere le pazzie della forza d' immaginazione dell'uomo. Invece si procurerà di dare una spiegazione circostanziata e chiara di ciò che un giorno sarà di importanza pel medico pratico, e potrà aju-

tarlo nello scoprire la natura delle malattie, nella cognizione delle funzioni, la di cui lesione forma l'oggetto di tutti i suoi sforzi. Si dovranno però esporre agli scolari le più accreditate opinioni su gli oggetti i più difficili della fisiologia; ma si guardi bene il professore di decidere ove non si trova alcuna certezza per fondamento. Il pironismo regna allorchè l'orgogliosa ignoranza ritiene per affatto certa l'unica arte dalla quale nulla si ha a temere, poichè tutto si riduce a porre in pratica la teoria in una scienza così critica, come ell'è la medicina. Egli è necessario alla migliore spiegazione dei principj fisiologici che il professore si serva di tutti i preparati anatomici corrispondenti allo scopo. Lo stesso si deve intendere in risguardo ai pezzi conservati nel museo patologico: sempre però colla condizione che questi oggetti d'instruzione, terminata la lezione, debbano essere restituiti illesi al loro posto.

§ 5.

Instruzione patologica al letto del malato.

Quantunque il lettore di fisiologia e di patologia generale non debba, in relazione a quest' ultima, occuparsi di una circostanziata descrizione delle qualità e specie delle malattie, ma semplicemente dell'esatta descrizione dei generi delle medesime, dovendo quella essere del tutto oggetto del professore di patologia speciale: sarebbe però contrario alla ragione di voler comunicare la cognizione delle

malattie col mezzo delle spiegazioni verbali, mentre si ha l'occasione di presentare agli occhi degli allievi il quadro originale delle medesime.

Già sotto Carlo IX re di Svezia aveva Guglielmo Lemnius, Olandese, molto dotto e medico del corpo di Erigo Schlepper, fatto dei progetti in risguardo alla facoltà medica, che erano molto estranei a ciò che si praticava al suo tempo: egli propose che fosse data occasione ai medici di osservare e di far pratica in uno spedale (1). Perciò comandò il piano degli studj per Pavia: « In avvenire deve essere data unitamente alla patologia teorica anche la clinica, o sia la dottrina delle malattie dell'uomo anche al letto del malato. A tale effetto deve essere data dallo spedale al professore di patologia generale notizia ogni volta che si ricevono nuovi malati; ed il medesimo si persuaderà ancora meglio di quanto gli sarà stato notificato colla propria visita de' singoli letti de' malati nello spedale, e procurerà ogni volta di scegliere gli esempi parlanti di ciascun oggetto che egli deve esporre, senza però occuparsi egli stesso dei principj della medicina. Non presentandosi poi le malattie negli spedali secondo alcun ordine sistematico, il professore tosto (al letto del malato) tratterà la malattia che di rado accada, la quale appunto si ritrovi nella sala de'malati, e che non così facilmente possa essere osservata, benchè sia contro l'ordine del libro scolastico, e profittare del momento nel quale gli scolari hanno

(1) Art. V, § 3, 4, 5, 6, 7, 8.

avanti gli occhi l' originale della medesima. Il lettore sceglierà, a motivo dell'ordine necessario nello spedale, l' ora la più conveniente, e si combinerà su di ciò col direttore del medesimo. Anche il professore di clinica quando avrà a trattare una malattia rara e straordinaria, dovrà darne notizia al professore di patologia generale. Deve il professore di clinica pur dare un' eguale notizia ogni volta che ha ad intraprendere nel teatro anatomico l'apertura patologica di un cadavere, ed indagare le cause della malattia terminata a male. Tali aperture de' cadaveri devono essere intraprese ogni volta che sia morto nello spedale un malato, il di cui stato sia stato dubbio, e per cui col mezzo della notomia l' arte che non era più in istato di salvarlo possa acquistare un aumento di cognizioni. Per lo stesso titolo il professore di zoojatria, sotto la di cui cura sia morto un animale, deve invitare gli scolari di patologia e di terapia speciale ad aprirne il cadavere ogni volta che questa sezione possa somministrare qualche importante notizia in alcuna parte interessante la scienza ». — « La patologia chirurgica deve pure servirsi dei mezzi che frequentemente presenta lo spedale in risguardo alla dimostrazione de' mali esterni. Il professore delle instituzioni chirurgiche instruirà i suoi allievi due volte alla settimana nell'arte delle fasciature nelle sale chirurgiche, dimostrerà e spiegherà loro ivi quelle esterne lesioni e vizj, dalla di cui cognizione specialmente dipende l'esercizio dell'arte ». — « Il professore di clinica, il quale deve aver pure

cura del museo patologico, deve mensilmente in un giorno determinato dimostrare e spiegare tanto i pezzi patologici stati da lui scoperti, quanto quelli stati somministrati dai restanti spedali della Lombardia; così parimente quelli che a poco a poco siano stati raccolti da animali di un' altra specie; imperocchè questa intera raccolta di oggetti patologici ha segnatamente per meta la migliore instruzione degli scolari di patologia e di pratica » (1).

Articolo quarto.

Della terapia e materia medica generale.

§ 1.

Necessaria unione di ambedue le dottrine.

In nessun' altra occasione può essere esposta più utilmente la medicina generale che dove si tratta della materia medica e della sua azione (§ 5); e tanto Gregory quanto Tissot hanno dimostrato i vantaggi di questa unione (2).

---

(1) Art. V, §§ 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

(2) Quest' ultimo dice: « Quant à la thérapeutique et à la matière médicale, leur nex est si étroite, qu'on ne peut pas les séparer sans nuire à l'enseignement, et si l'on veut rendre les deux traités véritablement utiles, je crois qu'il n'à que une bonne méthode, c'est de n'en faire que un seul cours, et qu'après avoir traité d'une classe de remèdes particuliers, de ses indications et de ses effets, on traite des différens remèdes qui appartiennent à cette classe ». *Essays sur les moyens de perfectionner l'étude de médecine*, pag. 37. — *P. J. W. H. Conradi* ha unito la terapia colla materia medica. *Grundriss der pathologie und therapie*, I theil.

§ 4.

Igiene.

L'igiene, o sia la dottrina della salute, non può parimente, come la patologia generale, essere divisa dalla dottrina risguardante le fun-

thologie, en conseillant fortement à tous les étudians de lire et de relire l'ouvrage de M.r Gaubius, je suivrois la méthode de M.r Grégory, qui après l'exposition physiologique des fonctions, indique tous les dérangemens dont elles sont susceptibles. C'est là surement la pathologie la plus utile, celle que l'on saisit le mieux; et je finirois ce cours par quelques chapitres sur les généralités qui dans l'ordre ordinaire sont très-difficiles pour les jeunes gens, et qui dans celui-ci deviendroient très-aisées. Mais pour suivre cette méthode il faut, comme on l'a vu, charger de la pathologie le professeur en physiologie, qui après chaque chapitre de physiologie traiteroit des maladies qui attaquent cette partie. Je suis persuadé que cette méthode auroit les plus grands avantages dans la pratique, parceque le médecin en voyant une maladie, seroit bien plus habitué à se rendre compte de ses causes, qu'il ne l'est quand ayant apris la physiologie d'un côté, et la pathologie de l'autre, il a à peine apperçu le nexe qu'il y a entre l'une et l'autre. J'ai si peu de doute sur les avantages de ce plan, que j'e crois que s'il y en a un dont on ne doit pas permettre de se départir, c'est celui-ci; à moins qu'il n'y eut des obstacles insurmontables chez le professeur en physiologie, puisqu'enfin l'enseignement ne peut pas se forcer; mais il me paroit si naturel, si simple, il facilite si fort l'enseignement, et est si propre à inculquer mieux les matières, que je doute qu'aucun professeur s'y réfuse; et M.r Grégory a fort bien remarqué, que souvent il est très-difficile, quelque fois impossible de séparer ces deux parties. Si alors le même professeur réunissoit l'anatomie, sa tâche seroit très-fort, sans doute, mais cependant elle n'excéderoit surement pas celle du professeur de pratique. *Essais sur les moyens de perfectionner l'étude de médecine*, pag. 49-51.

zioni sane. Egli è difficile comprendere come finora si sia potuto parlare della storia naturale speciale dell'uomo, di cui si volevano spiegare le funzioni organiche, senza trattare, ove tiensi discorso della masticazione, della deglutizione, digestione, nutrizione e delle evacuazioni, nello stesso tempo degli alimenti, delle bevande stabilite a quest' essere dalla natura, e generalmente del metodo di vivere il più proprio alla di lui salute e conservazione. Non si dà mai la storia di alcun animale domestico senza dire nello stesso tempo ciò che serve alla più utile sua nutrizione, ciò che gli è dannoso, e come si possa preservarlo; e di tutto questo si dovrebbe dire in fisiologia sì poco che nulla! La dottrina di conservare lo stato sano del corpo col mezzo di un giudizioso metodo di vivere, di allontanare da lui le malattie, e di prolungare i suoi giorni fino al punto che lo permettono le leggi della mortalità, o sia l'igiene, la dietetica, la profilatica, è una delle più importanti dottrine per la specie umana (1); eppure su alcune alte scuole la medicina è esposta in un modo che deve certamente aver l'apparenza come se noi ci dedicassimo a quest' arte più per trarre dalle malattie altrui il nostro proprio vantaggio, che per assicurare il popolo dall'essere assalito dalle medesime.

(1) È incontrastabilmente vera la sentenza di Seneca: « Pluris est labentem sustinere, quam lapsum erigere ». Vi si aggiunge poi che è infinitamente più facile di preservare i sani dalle malattie, che di guarire queste una volta che hanno assalito l' uomo.

La dottrina pertanto della salute merita col mezzo del miglioramento degli studj la maggiore considerazione, e questa dovrebbe nelle città molto popolate essere esposta con chiarezza e colla lingua del popolo non solo pei medici, ma anche per quella parte del pubblico che è bramosa d' instruirsi, ed in conseguenza anche per tutti gli scolari delle scienze più elevate (1).

Per ciò che risguarda le lezioni su tale oggetto destinate pei medici, devono molti lettori, secondo che le materie da esporsi si riferiscono ora a questa ed ora a quella facoltà, prenderví parte in modo, che non sia perciò necessario stabilire un professore speciale per questo ramo della scienza. La dottrina dell' influenza dell' aria, del calorico, della luce e dei vapori contenuti nell' atmosfera, del clima, del luogo di abitazione, delle stagioni sul corpo umano; quella della nutrizione dell' uomo col mezzo degli alimenti e delle bevande; quella del moto e del riposo; quella delle influenze, della veglia e del sonno; quella delle evacuazioni e delle ritenzioni; e finalmente quella delle passioni, in quanto che queste cose, molto male a proposito dette non-naturali, mantengono con un uso giudizioso la vita e la salute; all' opposto la loro mancanza, oppure l'eccesso

(1) Castruccio ha prescritto in un modo giudizioso e breve il più sano ordine degli alimenti. « Domandato Castruccio quando era bene mangiare a volere stare sano? rispose: *se uno è ricco, quando egli ha fame; se è un povero, quando e' può* ». Nicolò MACCHIAVELLI, *Vita di Castruccio*.

crolla ed opprime ambidue; e tutto ciò deve essere trattato dal professore di fisiologia e di patologia generale. Ma perchè appunto quelle cose devono essere impiegate qual mezzo al ristabilimento della salute vacillante, oppure perduta; sono perciò trattate dalla dottrina de' medicinali, e sono di nuovo esaminate in risguardo al loro più conveniente uso dalla terapia generale e speciale, e si deve avere ben di mira che quest' esame accada con efficacia, e che i futuri medici non pensino, come finora presso di noi è accaduto con tanta frequenza, di ottenere per forza la salute semplicemente dalla spezieria, mentre gli antichi maestri dell'arte sapevano acquistarla nelle malattie le più importanti col mezzo di una dieta ben misurata; e che finalmente cessi l'obbrobriosa contraddizione colla quale alcuni medici trattano colle medicine i loro malati, e con alimenti in un modo affatto contrario.

Affinchè poi il professore possa essere in istato di trattare tutti questi oggetti da intrecciarsi insieme giudiziosamente, deve egli evitare nelle lezioni fisiologiche l' immensa farraggine delle ipotesi di tutti i tempi che vanno fino all' infinito. Gli scolari devono in questo caso essere solo indirizzati agli elementi di fisiologia dell'Haller, ed agli scritti filosofici della natura, che giornalmente si contraddicono a vicenda, ne' quali possono essi leggere le pazzie della forza d' immaginazione dell'uomo. Invece si procurerà di dare una spiegazione circostanziata e chiara di ciò che un giorno sarà di importanza pel medico pratico, e potrà aju-

tarlo nello scoprire la natura delle malattie, nella cognizione delle funzioni, la di cui lesione forma l'oggetto di tutti i suoi sforzi. Si dovranno però esporre agli scolari le più accreditate opinioni su gli oggetti i più difficili della fisiologia; ma si guardi bene il professore di decidere ove non si trova alcuna certezza per fondamento. Il pironismo regna allorchè l'orgogliosa ignoranza ritiene per affatto certa l' unica arte dalla quale nulla si ha a temere, poichè tutto si riduce a porre in pratica la teoria in una scienza così critica, come ell' è la medicina. Egli è necessario alla migliore spiegazione dei principj fisiologici che il professore si serva di tutti i preparati anatomici corrispondenti allo scopo. Lo stesso si deve intendere in risguardo ai pezzi conservati nel museo patologico: sempre però colla condizione che questi oggetti d' instruzione, terminata la lezione, debbano essere restituiti illesi al loro posto.

§ 5.

Instruzione patologica al letto del malato.

Quantunque il lettore di fisiologia e di patologia generale non debba, in relazione a quest' ultima, occuparsi di una circostanziata descrizione delle qualità e specie delle malattie, ma semplicemente dell'esatta descrizione dei generi delle medesime, dovendo quella essere del tutto oggetto del professore di patologia speciale: sarebbe però contrario alla ragione di voler comunicare la cognizione delle

malattie col mezzo delle spiegazioni verbali, mentre si ha l'occasione di presentare agli occhi degli allievi il quadro originale delle medesime.

Già sotto Carlo IX re di Svezia aveva Guglielmo Lemnius, Olandese, molto dotto e medico del corpo di Erigo Schlepper, fatto dei progetti in risguardo alla facoltà medica, che erano molto estranei a ciò che si praticava al suo tempo: egli propose che fosse data occasione ai medici di osservare e di far pratica in uno spedale (1). Perciò comandò il piano degli studj per Pavia: « In avvenire deve essere data unitamente alla patologia teorica anche la clinica, o sia la dottrina delle malattie dell' uomo anche al letto del malato. A tale effetto deve essere data dallo spedale al professore di patologia generale notizia ogni volta che si ricevono nuovi malati; ed il medesimo si persuaderà ancora meglio di quanto gli sarà stato notificato colla propria visita de' singoli letti de' malati nello spedale, e procurerà ogni volta di scegliere gli esempi parlanti di ciascun oggetto che egli deve esporre, senza però occuparsi egli stesso dei principj della medicina. Non presentandosi poi le malattie negli spedali secondo alcun ordine sistematico, il professore tosto (al letto del malato) tratterà la malattia che di rado accada, la quale appunto si ritrovi nella sala de' malati, e che non così facilmente possa essere osservata, benchè sia contro l'ordine del libro scolastico, e profittare del momento nel quale gli scolari hanno

(1) Art. V, § 3, 4, 5, 6, 7, 8.

avanti gli occhi l' originale della medesima. Il lettore sceglierà, a motivo dell'ordine necessario nello spedale, l' ora la più conveniente, e si combinerà su di ciò col direttore del medesimo. Anche il professore di clinica quando avrà a trattare una malattia rara e straordinaria, dovrà darne notizia al professore di patologia generale. Deve il professore di clinica pur dare un' eguale notizia ogni volta che ha ad intraprendere nel teatro anatomico l'apertura patologica di un cadavere, ed indagare le cause della malattia terminata a male. Tali aperture de' cadaveri devono essere intraprese ogni volta che sia morto nello spedale un malato, il di cui stato sia stato dubbio, e per cui col mezzo della notomia l' arte che non era più in istato di salvarlo possa acquistare un aumento di cognizioni. Per lo stesso titolo il professore di zoojatria, sotto la di cui cura sia morto un animale, deve invitare gli scolari di patologia e di terapia speciale ad aprirne il cadavere ogni volta che questa sezione possa somministrare qualche importante notizia in alcuna parte interessante la scienza ». — « La patologia chirurgica deve pure servirsi dei mezzi che frequentemente presenta lo spedale in risguardo alla dimostrazione de' mali esterni. Il professore delle instituzioni chirurgiche instruirà i suoi allievi due volte alla settimana nell'arte delle fasciature nelle sale chirurgiche, dimostrerà e spiegherà loro ivi quelle esterne lesioni e vizj, dalla di cui cognizione specialmente dipende l'esercizio dell' arte ». — « Il professore di clinica, il quale deve aver pure

cura del museo patologico, deve mensilmente in un giorno determinato dimostrare e spiegare tanto i pezzi patologici stati da lui scoperti, quanto quelli stati somministrati dai restanti spedali della Lombardia; così parimente quelli che a poco a poco siano stati raccolti da animali di un' altra specie; imperocchè questa intera raccolta di oggetti patologici ha segnatamente per meta la migliore instruzione degli scolari di patologia e di pratica » (1).

Articolo quarto.

Della terapia e materia medica generale.

§ 1.

Necessaria unione di ambedue le dottrine.

In nessun' altra occasione può essere esposta più utilmente la medicina generale che dove si tratta della materia medica e della sua azione (§ 5); e tanto Gregory quanto Tissot hanno dimostrato i vantaggi di questa unione (2).

---

(1) Art. V, §§ 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

(2) Quest' ultimo dice : « Quant à la thérapeutique et à la matière médicale, leur nex est si étroite, qu'on ne peut pas les séparer sans nuire à l'enseignement, et si l'on veut rendre les deux traités véritablement utiles, je crois qu'il n'à que une bonne méthode, c'est de n'en faire que un seul cours, et qu'après avoir traité d'une classe de remèdes particuliers, de ses indications et de ses effets, on traite des différens remèdes qui appartiennent à cette classe ». *Essays sur les moyens de perfectionner l'étude de médecine*, pag. 37. — *P. J. W. H. Conradi* ha unito la terapia colla materia medica. *Grundriss der pathologie und therapie*, I theil.

Laonde dice anche Birkenstock nel suo giudizio già da me più volte riferito in risguardo allo studio di medicina stato ordinato negli Stati Austriaci nel 1798 dall' I. R. Commissione aulica di revisione degli studj in Vienna: « Un errore essenziale è, secondo la mia opinione, quando la terapia generale non va costantemente a lato della materia medica; anzi nulla sembra più contribuire al grossolano empirismo, quanto l' ordinaria maniera di insegnare la materia medica. Separata la medesima dalla terapia generale, si raccontano oggi giorno le malattie contro le quali fu impiegato questo o quel rimedio con buon risultamento. Secondo quello che riferiscono gli storici di medicina, hanno Dioscoride e Plinio non poco contribuito colla semplice descrizione della forza medicamentosa di questa o di quell' erba, per questa o quella malattia, alla decadenza della medicina, e non meno alla perniciosa degenerazione delle sette empiriche. Ed io ho inteso e letto da non pochi instrutti nella cosa, che attualmente il vero bisogno si è di di porre argine, col mezzo della conveniente unione di questa dottrina colla terapia generale, all' empirismo che sempre a poco a poco va aumentandosi, ed alla generale predilezione per la materia medica, col di cui apprendimento credono alcuni di essere giunti a possedere in una maniera facile e piacevole molti rimedj bene sperimentati ». Una tale disposizione è stata già eseguita nel 1786 sull' alta scuola di Pavia, ed il risultamento ha dimostrato il profitto di quest' ordine d' insegna-

mento tanto ivi, quanto nelle scuole di Vilna e di Pietroburgo state da me erette. La terapia generale si occupa della esposizione delle leggi, secondo le quali si deve ottenere la guarigione delle malattie in generale: essa sviluppa gli indizj per questo e per quel rimedio per cui è sostenuta la vita, e possono essere tolte oppure diminuite le cause morbose; ed in conseguenza curata oppure alleviata una malattia, e finalmente anche dissipata l'azione del male sofferto. Egli è pertanto naturale che il medesimo professore, il quale deve possedere la necessaria sperienza in medicina, determini nel medesimo tempo anche gli strumenti, i rimedj ed il metodo di vivere per cui debbono essere compiute sì fatte indicazioni. Le leggi della terapia generale devono in conseguenza essere anteposte quasi per guida alla materia medica; e dopo che il professore avrà colla maggiore esattezza sviluppato gli indizj ed i controindizj, deve egli scorrere ogni classe di rimedj secondo l'ordine, e presentare la necessaria descrizione di ciascuno di essi. L'opera che Gregory ci ha dato sulla terapia generale, somministrerà sempre la miglior guida alla unione di questa scienza colla materia medica; quando cioè il professore tratterà in ciascuna parte della prima, tosto anche l'oggetto della seconda, che vi si riferisce. Sviluppi quindi, per esempio, il professore le indicazioni per gli emetici, e determini le condizioni sotto le quali questi devono essere somministrati; ed onde poi considerare ogni rimedio atto a produrre il vo-

mito, secondo un ordine gradevole, stabilisca colla maggiore esattezza il suo modo d'agire ecc. Se si separa all' opposto la terapia generale dalla materia medica, e si pongano i medicinali quasi in un campo di battaglia; un sì fatto procedere conduce all' empirismo il più grossolano; lo scolare si avvezza ad attribuire ai rimedj un' azione determinata e costante senza alcun riguardo alle multiplici condizioni, sotto le quali devono essi frequentemente operare in un senso affatto contrario; ed in tal modo tutte le cognizioni nella dottrina de' medicinali sono rese sommamente dispregevoli.

§ 2.

Se il lettore deve dare ai suoi scolari un' idea corrispondente al valore di questa scienza tanto estesa, non deve egli limitarsi semplicemente ai mezzi farmaceutici, ma estendere le sue considerazioni anche su tutto ciò che può operare sul corpo vivente in questa od in quella situazione, in un modo, oppure in un altro. Già nella fisiologia deve essere stata spiegata, come io ho detto al § 7, l'influenza delle così dette sei cose non naturali sulla vita e sul ben essere; e la patologia dimostra che la mancanza oppure l' eccesso di queste cose appunto producono in noi malattie. Ciò che in un dato caso produce questo cattivo effetto, può in uno opposto servire di rimedio; e deve in conseguenza il lettore di materia medica considerarlo come tale. Una nutrizione troppo scarsa produce le malattie di debolezza, che

con un alimento più abbondante e somministrato giudiziosamente possono essere dissipate molto meglio che col mezzo dei così detti rimedj. Un eccesso di alimenti, quando questi sono bene digeriti, sviluppa una disposizione alle malattie di forze eccedenti, la quale è dissipata molto più felicemente colla limitazione degli alimenti che colle più costose ricette. Dunque una nutrizione abbondante, come pure una mancante nei casi esposti, produce ora una cagione alla malattia, ed ora un rimedio, ed appartiene parimente alla materia medica, come ogni altro rimedio per rinomato che egli sia. Gli strumenti e le fasciature formano una parte importante della materia medica chirurgica, la di cui storia e maniera d' agire deve essere esposta dal professore a' suoi scolari.

§ 3.

Necessaria dimostrazione de' medicinali.

Non è sufficiente per ciò che risguarda i medicinali propriamente detti il parlarne, ma bisogna che il professore dimostri agli scolari tanto i rimedj semplici, quanto i composti, affinchè essi esaminino da sè, assaggino, ed in tal modo possano persuadersi co' loro propri sensi delle loro esterne qualità. Quegli oggetti che non si possono dimostrare che in uno stato secco, si devono rischiarare col farne conoscere gli alberi e le erbe, benchè

queste siano già state descritte nella botanica col mezzo de' migliori disegni, tavole in rame, figure.

§ 4.

Dottrina delle acque minerali.

Richiedono una considerazione speciale nella dottrina medica le acque ed i bagni minerali più rinomati, e segnatamente i patrii. Già Bordeu si lagnò ragionevolmente che sulle alte scuole non erano esaminate come si conveniva le forze di questi importanti rimedj, e non era esposta la miglior maniera di servirsene (1).

§ 5.

Danno della moderna mania nell' uso de' rimedj.

Ciò che prova tanto l'imperfezione della nostra materia medica e la poca sicurezza delle ampollose lodi che sono state date da molti scrittori a questo od a quel rimedio, quanto specialmente l'impedimento al progresso della medicina, si è l' incessante cambiare de' rimedj e de' loro nomi, che non è appoggiato ad una sperienza fondata; ma bensì alla nostra manía di moda che gareggia con quella del sesso femminile (2) e dei libri degli speziali;

(1) *Recherches sur les maladies chroniques*, préface, p. 66.

(2) Si legga ciò che ha detto C. W. Hufeland di bello e di vero sull' abuso de' nomi nuovi nella dottrina medica, nei libri de' farmacisti, e nelle ricette de' medici (*Aufforderung*

il continuo rifiuto de' rimedj antichi; l'insaziabile adunghiare di nuove sostanze medicinali e surrogati, che devono poi essere tosto rigettati; e finalmente l' orgoglio che si fonda sulla semplice ignoranza, col quale si risguardano con disprezzo alcuni de' così detti rimedj popolari, oppure certi medicinali millantati dai chimici come inattivi: quasi che i prodotti della natura dovessero essere giudicati dai loro crogiuoli e dalle loro storte. Il pubblico lettore di una facoltà così importante deve, al presentarsi di un torrente così rovinoso, porvi un argine molto solido col mezzo dell' esatta sua cognizione, delle osservazioni de' medici i più illuminati di tutti i secoli, col mezzo della sua propria esperienza ben fondata, e di un' eguale considerazione su quanto è stato proposto da coloro che non sono medici, e che pure è degno di riflessione. Io non nego che la superstizione, i pregiudizj e l' incapacità nel ben osservare hanno vantato diversi rimedj come miracolosi, che giudiziosamente furono ne' nostri tempi rigettati, e che ancora sono da rigettarsi in grande quantità; io concedo che diversi medicinali forestieri molto cari possono essere rimpiazzati con dei prodotti del paese, egualmente attivi, e più a buon mercato,

---

von alle Aerzte Deutschlands, und des Auslandes zu einer Verbindung für die Beybehaltung der officinellen Nahmen der Heilkunde von G. W. Hufeland und J. Ch. F. Harles, 1815, s. 1-14). — Già io ho da molto tempo pensato, e come qui è scritto, ciò che a tempo opportuno ha detto questo grand'uomo. Possa questa ammonizione ottenere il suo santo scopo!

a vantaggio de' malati e della cassa dello Stato; ma allorchè l'esperienza ha parlato favorevolmente, deve guardarsi il medico dal rigettare i rimedj che la dominante chimica rifiuta perchè non scorge in essi nè odore nè sapore. « L' organismo, dice Hufeland, sente più finamente dei reagenti chimici, ed una aggiunta od il modo di preparare che sembra al chimico insignificante, anzi contraddittorio, è della più grande importanza per l'azione sua sull'organismo. I composti che fecero uomini come Hofmann, Whytt ed altri simili, si devono considerare per molti anni in tutte le loro parti col mezzo del reagente dell'organismo e colle forme da essi sanzionate, e tenere per santi, e non dovrebbe essere in essi cangiata la menoma parte. Anche la chimica è allora compiuta e posta nel caso di poter decidere se possa operare e qual rimedio? Noi abbiamo bastanti esempj i quali provano che a lei è preceduta la medicina, e che col mezzo del reagente dell'organismo vivente ha scoperto sostanze e forze naturali che la chimica non conobbe ancora, e che anzi negò con tutta l'ostinazione. Quanto tempo è mai che i chimici hanno dichiarato che il carbone è una sostanza assolutamente inattiva, ed il di lui uso come rimedio fu riputato inutile e bandito dalla materia medica? I medici però vi riconobbero da molto tempo delle forze medicamentose che ora la chimica stessa, animata da un nuovo sistema, le concede. Non fu forse lo stesso caso colle calci (ossidi) metalliche che un tempo la chimica considerava quai corpi negativi, come

un *caput mortuum*, e che ora si riconoscono come un che di positivo, e ne venne anche ingrandita la loro azione? » (1)

§ 6.

Botanica medica.

Non deve destinarsi per insegnare la botanica applicata alla medicina alcun altro professore che quello cui appartiene l' insegnamento della materia medica. L' orto botanico deve essere a lui come ai suoi allievi aperto in ore determinate; ed egli è in diritto di avere dal professore di botanica le piante che gli sono necessarie per le sue lezioni, oppure pei pubblici esami, fino al punto che queste possano essere date senza danno, oppure di chiedere in iscritto anche molte specie di piante non troppo rare onde esaminarle botanicamente e decomporle. Un piccolo giardino farmaceutico, in cui fossero annualmente coltivate, sotto l' inspezione del professore di materia medica, le piante necessarie all' uso della medicina, e che non esigano un clima più caldo, sarebbe molto bene allo scopo per esercitare in un modo il più compiuto nella botanica medica gli allievi già sufficientemente instrutti nella botanica generale (molto più da che crescono piante officinali salvatiche ne' viali botanici in vicinanza del suolo sul quale esse prospererebbero nel miglior modo).

(1) Loc. cit., s. 10, 11.

§ 7.

Cognizione delle droghe mediche.

Deve il professore di materia medica unitamente ai medicinali della migliore qualità dimostrare anche quelli caduti in corruzione, oppure, senza essere effettivamente guasti, in qualche modo falsificati; ed insegnare nel medesimo tempo come sì fatte corruzioni o falsificazioni si possano conoscere col mezzo di determinati segni ed esami, e come si possano distinguere quelli che pur troppo frequentemente si intrudono nei rimedj prescritti. In tal maniera i giovani medici potranno meglio persuadersi della legittimità e forza delle medicine state da essi prescritte, e potranno giudicare con maggiore senno le spezierie che sono da essi dipendenti. Ma anche il prezzo de' medicinali non deve essere ignoto ai giovani medici, benchè sia soggetto ad un frequente cambiamento, affinchè essi possano conoscere se le lagnanze dei malati in risguardo al loro speziale siano ben fondate; devono poi avere cura di prescrivere fra i molti rimedj di eguale attività, specialmente pe' poveri, quelli che sono più a buon mercato.

§ 8.

Chimica farmaceutica. — Arte dello speziale.

La chimica farmaceutica e l'arte dello speziale in generale potrebbe essere insegnata

nel modo il più adattato dal professore di materia medica coll' assistenza di un ajutante bene instrutto in farmacia, unitamente ad un manovale, e dimostrata col sussidio di un laboratorio grande e provveduto di tutto il bisognevole. Allorchè lo scolare avrà imparato la chimica pura con tutti i suoi principj fondamentali (1), gli sarà agevole l'apprendimento di quest' ultima chimica farmaceutica, solo diversa in risguardo dell' impiego. Tutti i lavori degli speziali si riferiscono all' esatta cognizione delle sostanze medicinali, alla loro preparazione, conservazione e mescolanza. Per ciò che risguarda la cognizione e la scelta delle medicine, fu essa già in parte esposta agli scolari nella storia naturale, e specialmente nella mineralogia e nella botanica; e questa sarà perfezionata nella materia medica, per lo che il lettore indicherà specialmente anche le località dalle quali si possono avere le diverse droghe medicinali e le migliori, ed il tempo nel quale le radici, le erbe ed i fiori possono essere il più convenientemente raccolti in un dato clima. La preparazione consiste nel rendere un corpo medicamentoso semplice atto alle viste mediche o farmaceutiche, nel separare il servibile dal superfluo od inservibile, nel mitigare al più possibile l'asprezza, nel rendere meno spiacevole il disgustoso, fino al punto però che lo permettono le viste del medico, nel portare ad uno stato di maturità l'acerbo, nel promuovere la mescolanza, procurandone la du-

(1) Sez. I, art. 215; II, art. 3, § 3.

rata, allontanandone la corruzione, aumentandone l'attività, oppure anche separandone la prossima unione delle parti. La maggior parte di questi oggetti esigono un trattamento facile a comprendersi, in parte chimico già conosciuto, ed in parte semplicemente meccanico e fondato sulla sperienza. La dottrina della conservazione indaga le cause che possono produrre nella constituzione di un rimedio semplice come pure di un composto la distruzione della mescolanza, la sua volatilizzazione, generalmente poi la divisione delle sue parti, o un cambiamento, o una corruzione, per cui possano essere rese vane le viste del medico, e dimostra come con un metodo giudizioso nella preparazione, nella custodia e nella conservazione col mezzo delle aggiunte concedute dalle regole possano essere per molto tempo impedite o infievolite queste cause, oppure migliorate o distrutte le loro azioni. Le cognizioni chimiche facilitano infinitamente questo lavoro; ma il più sta di nuovo sui principj che sono stati desunti da una lunga sperienza, e che non sono difficili ad apprendersi. La dottrina delle mescolanze somministra il mezzo di combinare insieme due o più sostanze medicamentose, sia in maniera secca, oppure fluida, in modo che esse formino o sviluppino un corpo conosciuto, da queste distinto; ovvero compiano nello stesso tempo più viste mediche, oppure affinchè l'una limiti in parte l'azione dell'altra, la aumenti, ovvero migliori il sapore della medesima, ovvero l'una sciolga l'altra, e la mantenga fluida ecc. Alcuni di questi lavori esi-

gono buone cognizioni chimiche, la maggior parte però non sono di molta importanza, e si comprendono senza difficoltà.

Eseguendosi tutti questi lavori sotto gli occhi degli scolari, e preparandosi in presenza di essi i composti determinati nel *dispensatorium* del paese, acquisterà in breve tempo lo spettatore tutte le cognizioni pratiche che a buona ragione si possono esigere da un medico in risguardo alla farmacia. La speditezza che deve avere uno speziale in questi lavori si acquista solo col mezzo di un lungo esercizio nelle officine. Sull' alta scuola di Pavia fu stabilita dal menzionato piano degli studj una spezieria normale, il di cui proprietario godeva di tutti i privilegi che erano concessi agli altri membri dell' università. Questo speziale normale era obbligato a concedere l' accesso in determinati giorni agli scolari di medicina nel mentre egli eseguiva le sue operazioni farmaceutiche. Unitamente a ciò doveva egli somministrare al professore di materia medica tutte le sostanze medicinali in uso, tanto semplici quanto composte, per le sue pubbliche dimostrazioni. Compiuto ciò, si rendevano di nuovo al suo proprietario le menzionate sostanze medicinali, e nel caso dovesse ire perduta cosa alcuna a motivo del loro uso, doveva esserne indennizzato il valore dalla cassa dell' università. Questa disposizione fu posta in attività in forza di principj economici (1). Non si può però in una scuola

(1) Si dirà all'articolo degli speziali del grande vantaggio che si può ottenere da una spezieria normale anche per la fondata instruzione de' giovani farmacisti.

posta in una città capitale avere cura di un sì meschino risparmio, perchè molti medicinali preparati nel modo il più perfetto per l'instruzione pubblica possono essere venduti senza alcuna perdita agli speziali dello Stato.

§ 9.

Formolario.

Non possono essere altramente insegnati agli scolari i principj del formolario, o sia dell'arte di ricettare, che dopo essere state esattamente descritte le sostanze medicinali, dopo essere stata determinata la loro attività ed il loro peso, onde possano essere prescritte per ogni età, per ogni sesso. Dopo la diligente esposizione di questi principj deve il professore cercare di far sì che i suoi scolari, col mezzo di un frequente esercizio, acquistino speditezza nella prescrizione de' medicinali secondo le differenti viste: un tale intento però si otterrà nel miglior modo sotto l' inspezione del professore di clinica.

Vi ha il costume, introdottosi appunto in Francia, costume che è dannoso all' arte, che i medici scrivano le ricette nella lingua del paese, e non nella lingua de' dotti. « Se vi ha cosa, dice Hufeland, che possa avvilire la scienza, renderla mal sicura, e che possa giuocare nelle mani de' guastamestieri, si è questa appunto, perchè pone le nostre prescrizioni in egual classe colle ricette delle cucine e delle toelette, e da ciò ne risulta il doppio danno,

che la prescrizione perde l'esattezza dell'espressione e la generale intelligenza, e l'arte l'inestimabile benefizio della lingua generale (1).

Egli è compassionevole il vedere come siano scritte inleggibili e da non intendersi diverse ricette de' medici, per cui ne deriva la molta probabilità, che esse tornino a danno grave de' loro malati. Il proverbio *doctores male pingunt* non avrebbe mai dovuto introdurre in un' arte così ragguardevole, com' ell' è la medicina, lo scarabocchio e lo sfiguramento delle lettere appena possibile a scifrarsi. I professori devono quindi tenere di vista non solo la chiarezza e l'esattezza delle prescrizioni mediche, ma avere altresì cura che siano sbanditi dalle medesime i segni chimici e le abbreviature, e fare in modo che gli scolari si accostumino a scrivere il peso de' medicinali col mezzo de' numeri romani od arabici, e sia determinato con parole scritte, ed esattamente indicato il giorno dell'ordinazione eseguitasi (2).

§ 10.

Necessaria limitazione delle prescrizioni.

Affine poi si soddisfi al molto importante obbligo di esporre la medicina generale in combinazione colla materia medica e colla chimica farmaceutica, deve il professore, dopo che ha

(1) Loc. cit., s. 6.

(2) Quando io avrò a trattare della facoltà medica dirò ancora alcune cose sulle prescrizioni mediche.

scoperto ai suoi scolari le migliori sorgenti da cui essi hanno ad attingere le ulteriori cognizioni loro, evitare ogni giro di parole, e tenersi semplicemente a ciò che si riferisce alla sua facoltà, ed a ciò che è di vantaggio indubitato. Laonde quando è discorso nella materia medica del castoro e del muschio, è affatto superfluo l'esporre l'intera storia degli animali che lo somministrano ecc., poichè tali oggetti sono stati già trattati nella storia naturale, e si deve supporre che dessi siano già noti agli scolari. All'opposto deve il lettore occuparsi con tutto lo zelo, abbandonando la mania di voler prescrivere rimedj stranieri od esotici invece de' nazionali, nell'esporre i medicinali patrii egualmente attivi, e frequentemente anche migliori, e nel descrivere la ricchezza patria e l'eccellenza de' nostri proprj prodotti naturali. La facile credenza trattiene i giovani su ciò che è rimedio nuovo non sufficientemente esaminato, benchè proclamato a suono di trombe. Deve quindi il professore opporsi all'umiliante pensiero che non si possa ne' nostri giorni scoprire nessuna cosa migliore; e deve eccitare i suoi scolari a scandagliare ancora di più, ovvero a determinare col mezzo di sperienze giudiziose e non azzardate l'attività delle produzioni indigene.

Articolo quinto.

Della patologia e della terapia speciale.

§ 1.

Se lo scolare possiede i principj dell' anatomia, della fisiologia, della patologia e medicina generale, della materia medica, della chimica farmaceutica, dell'arte dello speziale e del ricettare, è allora il tempo di instruirlo sulle malattie umane secondo tutte le loro classi, ordini, generi e specie, coi loro sintomi, indizj, cagioni, azioni, pronostici, o sia nella dottrina speciale delle malattie; così pure anche nei principj della medicina, corrispondenti ad ogni singola specie di malattie, ossia nella terapia speciale.

§ 2.

Il professore che vi è più naturale.

Deve unicamente il professore di terapia speciale, così pure quello di clinica, esporre a tale scopo agli scolari in primo luogo la patologia. In medicina deve l' esperienza, se non è già stata intimamente impressa nell' intelletto, esservi almeno annodata prossimamente da una e medesima mano, se-

condo però che le circostanze il permettono. Senza un' esatta unione della dottrina speciale delle malattie colla medicina speciale, col mezzo del medesimo professore, è appena possibile di evitare la maggiore confusione delle idee negli scolari, e le eterne ripetizioni. La patologia speciale contiene le massime preliminari dalle quali il professore di medicina speciale e di clinica deve dedurre le sue conseguenze. Se un professore straniero, forse poco versato nella pratica, espone il suo proprio parere su quelle massime preliminari, e queste non vanno in accordo coll'intima persuasione ed esperienza del professore di pratica; deve allora questi o immergersi in confutazioni inopportune, ed a perdita di tempo, oppure dedurre delle conseguenze che non siano contenute nelle premesse, ed operare secondo principj che i suoi scolari non hanno, oppure che sono in contraddizione colle idee che essi hanno acquistato con fatica.

In secondo luogo devono gli scolari di patologia frequentare colla maggiore diligenza la clinica, come semplici ascoltanti, o come spettatori ed osservatori, durante tutto l' anno scolastico, osservare i sintomi delle malattie, studiare nella natura la semejotica, indagare le cause de' diversi mali, e giudicare il diverso esito de' medesimi, prima che possano essi trattare come praticanti un malato sotto l' inspezione del professore di pratica, poichè ciò è loro concesso solo nel secondo anno scolastico.

In tal modo non vi ha dubbio che l'anno scolastico della patologia speciale può essere impiegato con vero vantaggio, e che tanto la dottrina delle malattie (nosologia), quanto quella delle cause (etiologia) e quella degli accidenti (sintomatologia) possono essere con molta facilità imparate dagli scolari al letto del malato. Per ciò poi che risguarda la scienza che insegna a determinare esattamente ed impiegare nello stato sano e nel malato tutti i fenomeni della vita e della morte (semejotica), o sia la dottrina degli indizj, deve essere dessa già stata esposta con una speciale diligenza del lettore di fisiologia e di patologia generale; ma il letto del malato è specialmente il luogo in cui questa scienza deve essere imparata nella maniera la più fondata, poichè tutto ciò che è detto semplicemente dalla cattedra in risguardo alla dottrina degli indizj, è dimenticato dagli scolari molto più facilmente che quando essi vedono confermato coll'esito sul campo delle malattie il significato di ciascun fenomeno e la predizione di esse (prognosi). Laonde dice anche il nuovo piano della costituzione per la medicina in Francia: « Non si può trattare specialmente la semiologia senza esporsi ad innumerabili ripetizioni e ad una grande confusione di idee; imperciocchè la spiegazione de' sintomi in genere appartiene alla patologia; e quella delle stesse azioni, considerate come indizj, somministra i contrassegni per la nosologia, mentre il professore di medicina pratica, quando egli l'avrà esposta in quell'ordine,

presenta l' osservazione, e si serve di essa onde combinare la sua descrizione ».

§ 3.

La sua trascuranza.

È difficile a spiegarsi perchè sull' alta scuola di Vienna prima di non ancora quarant' anni si sia stabilito un professore di medicina pratica al letto del malato, senza che sia stato prescritto l' insegnamento della speciale teoria della medesima, o sia della terapia speciale in tutta la sua estensione. Benchè fosse incaricato il professore di patologia di determinare a ciascuna malattia il metodo curativo corrispondente, era questo (esposto specialmente secondo le instituzioni di Boerhaave, come quelle che in 36 fogli contengono tutta la terapia) ben lungi da potersi caratterizzare terapia speciale, e quindi si raccomandò ad un tale professore di leggere agli scolari i commentarj di Van Swieten (1); commentarj che certamente meritano di essere letti da tutti i medici provetti; ma però non possono prendere il posto delle lezioni esatte sulla medicina speciale; inoltre è trascurata in essi una quantità delle malattie le più importanti. Veramente può e deve il professore di pratica al letto del malato rammentare diverse cose sulle

(1) Pag. 26.

regole della medicina, e dare i motivi di ciò che egli fa; ma queste regole, esposte solo incidentemente, sono ancora molto lontane da un sistema ben ordinato e compiuto della terapia speciale, come è insegnata su tutte le università ben organizzate, e senza il quale lo scolare può comprendere solo a metà la sua scienza, e tosto che egli abbandona la scuola, perchè non ha alcuna concatenazione fra le sue cognizioni, è condotto al maggiore empirismo. L' illustre Stoll conobbe a tempo questa mancanza, e lesse volontariamente sulla dottrina della febbre, e su alcune malattie croniche; ma ciò era ben lungi dall'essere abbastanza, ed era appena l' ottava parte di tutta la terapia speciale. Anche questo poco andò perduto colla morte di questo dotto ed attivo professore, fino a che io nell' autunno del 1795 ho cominciato ad eseguire volontariamente e gratuitamente delle lezioni regolari e giornaliere sulla patologia speciale e sulla medicina in ispecie, e le ho proseguite quasi per dieci anni.

§ 4.

Debbono essere ambedue insegnate al letto del malato.

È certamente contro ragione, come io ho già detto, di dare agli scolari su oggetti così importanti, come sono la dottrina speciale delle malattie e la terapia speciale, instruzione solo secondo una debole copia, mentre si può loro

presentare l'originale stesso; e quindi accade quando essi hanno la descrizione delle malattie semplicemente dalla cattedra, e forse da un uomo che ha veduto o nessuni o molto pochi pazienti, che sanno appena conoscere l'oggetto della descrizione. Un tempo si insegnava anche la medicina pratica semplicemente a voce in iscuole di udienza prive di malati, ed il risultamento era, che i giovani medici quando dall'università si recavano a casa, erano appena al caso di distinguere la risipola, ed in conseguenza potevano curare per molti anni solo all'azzardo.

§ 5.

Breve storia di questo insegnamento.

Ciò che si è detto degli instituti per gli spedali di Alessandria in Egitto, di Risapour e di Bagdad in Persia, cioè che una maggiore frequenza de' primi, presso Amiano e Marcellino, autorizzava i medici al libero esercizio della loro scienza; che quelli de' secondi, che l'imperadore Aureliano aveva provveduto ad onore dell'Oriente di professori greci, durarono per un secolo; che quelli del terzo furono eretti dal grande Almanzor sotto la direzione del famoso Mesue, e perchè erano posti i medesimi in vicinanza di quelle scuole mediche, potevano essere perciò considerati come scuole cliniche (1); e che finalmente

(1) BINEL, nel *Dictionnaire des sciences médicales*, t. 5,

a Dschondirabur esisteva unitamente ad una scuola di medicina anche un lazzeretto, nel quale i giovani medici avevano una guida alla medicina pratica (1): noi non sappiamo però che troppo poco quale combinazione vi sia stata fra quelle case di malati e l'insegnamento delle scuole di que' tempi; e ciò che noi troviamo negli scrittori medici di que' tempi ha troppo poco l'impronta delle vere osservazioni ippocratiche, per cui noi possiamo essere abilitati a derivare da que' tempi la prima fondazione degli instituti clinici. Probabilmente perchè diversi professori di medicina non erano punto medici pratici, cadde molto tardi in pensiero a quelli che avevano la superiore inspezione delle università d'imporre ai professori di medicina di attendere agli esercizj pratici. Già l'imperadore Federigo II emanò la legge, che anche quelli che secondo i regolamenti avevano studiato la medicina per cinque anni, non potevano però da sè stessi intraprendere la cura delle malattie prima d'essere stati guidati da un medico sperimentato (non si parla a tale riguardo in questa legge dei professori di medicina in Salerno ed in Napoli) praticamente nel trattamento dei malati. Solo nell'anno 1579, dice

p. 365 e seg., article *Clinique*. Anche Cabanis fa risalire sì lungi l'instruzione de' giovani medici presso i Greci, i Romani e gli Arabi, che noi non possiamo giudicare la storia de' medesimi (*Révolutions et réformes de la médecine*).

(1) *Joann. H.* SCHULZE, *De Gondisapora, Persarum academia medica*, in *Commentar. acad. scient. Petropol.*, vol. XII, p. 437. — *C. F. Fried.* GOTTH. *Voigtel's vollständiges System der Arzneymittellehre*, 1 b. Leipzig, 1816, § 85, s. 36.

Meiners, ordinò il Gran Consiglio in Venezia, segnatamente in forza di eccitamento della nazione tedesca, che due professori di medicina pratica frequentassero a tempi determinati lo spedale, e che ivi dovessero instruire gli scolari al letto de' malati. Subito dopo cominciarono anche altri dottori a Padova a fare che i loro allievi prendessero parte nella visita de' malati, ed a guidarli nella pratica medica. Questi esercizj pratici produssero nel 1596 forti querele. Il prorettore di que' tempi si lagnò in nome dell' assemblea de' medici ed artisti di Padova, che molti medici accorciavano per un terzo o due terzi l' ora che era destinata alle dispute, onde poter condurre insieme i loro uditori alla visita de' malati. Questi esercizj clinici ebbero anche per gli altri lettori la svantaggiosa conseguenza che molti studenti furono tolti dalle pubbliche sale di udienza, e furono trattenuti dal potere assistere alle lezioni che si tenevano nel tempo della visita de' malati. In vista di queste lagnanze proibì il Gran Consiglio di Venezia gli esercizj clinici che erano stati instituiti da professori che non vi erano autorizzati. Gli studenti che fino allora avevano frequentato con grande profitto tali esercizj, si rivolsero ai curatori dell' alta scuola in Venezia, e pregarono affinchè fosse loro concesso ancora l' insegnamento pratico, di cui fino allora avevano profittato. In conseguenza di questa preghiera venne emanato lo statuto: « Che i professori di medicina pratica, e questi soltanto potessero condurre seco, secondo il loro

parere, i propri scolari al letto de' malati (1) ». Silvio introdusse in Olanda il costume di fare a Leida le lezioni cliniche (2). Nella riforma dell' alta scuola di Ingolstadt nell' anno 1562 si ordinò ai professori di medicina pratica di condurre talvolta i loro uditori alla visita de' malati, in quanto a che ciò non potesse essere di molestia a questi (3). Si assegnò al professore di medicina pratica ad Halle l' anatomia, la chirurgia e la chimica, e gli si ordinò di condurre nello stesso tempo i suoi scolari alla visita de' malati (4). L'alta scuola di Edimburgh in Iscozia

---

(1) Loc. cit., s. 308-309.

(2) *Curt. Sprengel's*, *Pragmatische Geschichte der Arzneykunde*, IV th., s. 411 e seg. « Celle hereuse manière de former les élèves (dans une école clinique) eut d'abord un faible crépuscole, et on cite Guillaume de Straten, Otto, Heurnius et Sylvius de le Boe, comme fondateurs des études cliniques en Hollande vers le milieu du dix-septième siècle ». Boerhaave lui même reprit à Leyde en 1714 le cours de médecine clinique de Sylvius ». *Pinel*, l. c., p. 367.

(3) *Annal. Ingolst.* IV, p. 303.

(4) *Statut. Hallens. bey Dreyhaupt*, II, 108. — *Meissner*, l. c., s. 300. « Fino all' anno 1806, dice il dott. Nappe, aveva l' università di Halla nessuna casa di malati onde formare i medici che vi si recavano nell' esercizio della medicina; il professore di teoria teneva semplicemente una clinica ambulante, che nell'anno 1787, in quanto che essa un tempo doveva comprendere eziandio il trattamento delle malattie esterne, era stata provveduta dal governo annualmente con mille talleri, e poscia, dopo l' erezione di un instituto speciale di clinica chirurgica, con settecento cinquanta talleri ». — « In vista di proposizione di Reil, l' immortale e magnanimo re di Prussia, a cui non isfuggì l' idea dell' insufficienza di una clinica ambulante, stabilì in aprile del 1806 oltre quei 750 talleri per un *ambulatorium*, altri 180 talleri per formare un instituto di malati di 12 letti, e tosto un' addizione, fino all' edificazione di un fabbricato destinato a quest' instituto, di 113 172 talleri. Finalmente fu dato al-

fu una delle prime, nella quale fu stabilito un instituto clinico; ed in Vienna si deve all' immortale Van Swieten la gratitudine di avere egli eretto un sì fatto instituto. Questo buon esempio produsse effetto anche sull'alta scuola di Pavia, ove l' ottimo professore di medicina pratica, il dottor Borsieri, incominciò a trattare in presenza de' suoi scolari alcuni malati in un luogo a ciò non adattato di quello spedale di san Matteo; fino a che finalmente fu eretto ed ampliato da Tissot, e poscia da me, un instituto clinico per ambidue i sessi. In Francia passò molto tempo prima che si fosse eretta una scuola clinica. Cabanis fece la proposizione nei primi momenti della rivoluzione onde stabilirla (1); nondimeno questa non fu instituita

---

l' instituto clinico un fabbricato scolastico diventato libero ». *Von dem Krankenhause zur Bildung angehender Aertzte zu Halle und der damit verbundenen Krankheitsbesuchsanstalte.* Halle, 1816, 12.°, s. 3-5.

(1) Dans un petit écrit sur les hôpitaux, publié vers les premiers momens de la révolution, j'ai proposé l'établissement des écoles cliniques en France: j'en ai fait sentir les avantages. C'étoit le vœu de tous les bons esprits, qui s'intéressoient au progrés de l'art. Je rendois compte dans le même écrit des essais tentés par mon maître chéri, le vertueux Dubrueil, sous les auspices du marechal de Castries, alors ministre de la marine; je rappellois que les deux écoles cliniques de Brest et de Toulon en avoient été le fruit; et les services qu'elles ont rendus, me fournissoient les preuves de la justesse des vuës qui dirigérent leur formation. En 1792 la commission des hôpitaux de Paris, dont j'avois l'honneur d'être membre, voulut mettre en exécution des projets, appuyés du suffrage des hommes les plus éclairés et commandés par l'interêt public. Elle avoit choisi pour l'établissement d'une premiere école clinique l'hospice appellé la *Charité*. Les plans étoient prêts, les moyens calculés et prévus. Mais bientôt la France entière tomba au pouvoir de la trop fa-

che molto dopo, e per quanto io so, questa scuola fu primamente affidata al successivo medico imperiale del corpo barone Garvisart.

§ 6.

Diverse specie d'insegnamento.

Da che si è riconosciuta la necessità di guidare gli scolari di medicina (fino allora instrutti semplicemente dalla cattedra delle regole dell'arte, e quindi licenziati) al letto del malato onde formarli medici pratici, sono stati proposti diversi mezzi fra loro differenti che dovevano condurre ad un sol fatto scopo. Alcune scuole mediche cominciarono ora, come io ho già detto, a condurre i loro scolari già avanzati nella teoria col mezzo di professori speciali, in parte nelle comuni sale de' malati, in parte poi, perchè mancavano gli spedali, nelle sparse abitazioni de' poveri, ed a dare loro instruzione pubblica sul trattamento

---

meuse commune de Paris. Les commissaires des hôpitaux ne se croyant plus utiles, donnèrent leur démission, ou furent écartés; et le peu de bien qu'ils avoient pu faire, s'évanouit en grande partie; celui sur tout, qu'ils avoient préparé, reste suspendu jusqu'à des temps plus heureux. Enfin, la première loi d'organisation des écoles de médecine ordonna que les élèves reçussent désormais dans ces écoles des leçons de clinique. Les moyens de tout genre qui peuvent rendre ces leçons plus profitables, ont été réunis avec beaucoup d'intelligence et de soin dans les trois écoles, particulièrement dans celle de Paris; elles n'ont plus besoin que d'en être pas troublées dans leurs travaux (*Révolution et réforme de la médecine*, p. 358-359).

delle malattie. Per que' giovani medici poi che non trovavano alcuna occasione di profittare o di avere profittato di una sì fatta instruzione sulle scuole da essi frequentate, vi erano i medici della città, oppure degli spedali, i quali davano ad essi in fretta, o per amicizia, o con condizioni convenute per un anno o due, la loro privata instruzione nelle loro giornaliere visite de' malati. Tanto questa instruzione quanto i due primi menzionati instituti di insegnamento possono, da che essi hanno lo scopo di instruire i giovani medici al letto del malato, essere qualificati col medesimo nome; e non si trova quindi nella denominazione greca alcun fondamento pel quale, da che in ciascuna di queste tre specie di instituti devono essere visitati molti malati, debba il secondo a preferenza del primo e del terzo essere distinto col nome di policlinica (da πολὺς molto e κλίνη letto). Nei tempi i più recenti è stata instituita in Parigi una quarta specie di clinica, la scuola di perfezionamento pei medici (*clinique de perfectionnement*). Unitamente alla medicina ha ottenuto anche la chirurgia in più luoghi i suoi instituti clinici. Nel mentre io mi riservo a trattare in progresso dell' ultima, voglio qui solo esporre i miei pensieri in risguardo all' instruzione pratica pei medici.

§ 7.

Dell' instituto policlinico d' instruzione. — Professori privati nel medesimo. — Vantaggi degli instituti policlinici. — Policlinica privata nelle città.

I professori di medicina pratica sulla maggior parte delle scuole tedesche di medicina, che si trovano ordinariamente solo nelle piccole città, o solo poco popolate, benchè vedessero la necessità ed i grandi vantaggi degli instituti clinici, dovettero per molto tempo, ed alcuni fino ai nostri giorni, perchè mancavano di tutto, od almeno di spedali vasti e bene instituiti, limitarsi solo nel visitare in compagnia de' loro allievi i malati in parte isolati e privi di mezzi ne' loro poveri tugurj, e così procurarsi il sussidio di una clinica ambulante; in parte nel visitare i pazienti non posti sul campo de' malati, ma bensì nelle sale di udienza, col provvederli anche di medicinali necessarj, in parte a spese degli scolari.

Non v' ha punto dubbio che questa specie d' instruzione pratica de' malati in singoli letti, oppure sparsi in differenti abitazioni, è molto più antica di quella nelle scuole cliniche stabilite negli spedali. Prima anche che si erigessero in Europa le alte scuole si instruivano già da molto tempo e per molti anni gli individui che si dedicavano alla medicina (come fanno ancora presentemente i garzoni de' barbieri e degli artisti presso il loro maestro) sotto medici vecchi e rinomati, e con reciproche

presentare l'originale stesso; e quindi accade quando essi hanno la descrizione delle malattie semplicemente dalla cattedra, e forse da un uomo che ha veduto o nessuni o molto pochi pazienti, che sanno appena conoscere l'oggetto della descrizione. Un tempo si insegnava anche la medicina pratica semplicemente a voce in iscuole di udienza prive di malati, ed il risultamento era, che i giovani medici quando dall' università si recavano a casa, erano appena al caso di distinguere la risipola, ed in conseguenza potevano curare per molti anni solo all' azzardo.

§ 5.

Breve storia di questo insegnamento.

Ciò che si è detto degli instituti per gli spedali di Alessandria in Egitto, di Risapour e di Bagdad in Persia, cioè che una maggiore frequenza de' primi, presso Amiano e Marcellino, autorizzava i medici al libero esercizio della loro scienza; che quelli de' secondi, che l'imperadore Aureliano aveva provveduto ad onore dell' Oriente di professori greci, durarono per un secolo; che quelli del terzo furono eretti dal grande Almanzor sotto la direzione del famoso Mesue, e perchè erano posti i medesimi in vicinanza di quelle scuole mediche, potevano essere perciò considerati come scuole cliniche (1); e che finalmente

(1) *Binel*, nel *Dictionnaire des sciences médicales*, t. 5,

a Dschondirabur esisteva unitamente ad una scuola di medicina anche un lazzeretto, nel quale i giovani medici avevano una guida alla medicina pratica (1): noi non sappiamo però che troppo poco quale combinazione vi sia stata fra quelle case di malati e l'insegnamento delle scuole di que' tempi; e ciò che noi troviamo negli scrittori medici di que' tempi ha troppo poco l'impronta delle vere osservazioni ippocratiche, per cui noi possiamo essere abilitati a derivare da que' tempi la prima fondazione degli instituti clinici. Probabilmente perchè diversi professori di medicina non erano punto medici pratici, cadde molto tardi in pensiero a quelli che avevano la superiore inspezione delle università d'imporre ai professori di medicina di attendere agli esercizj pratici. Già l'imperadore Federigo II emanò la legge, che anche quelli che secondo i regolamenti avevano studiato la medicina per cinque anni, non potevano però da sè stessi intraprendere la cura delle malattie prima d'essere stati guidati da un medico sperimentato (non si parla a tale riguardo in questa legge dei professori di medicina in Salerno ed in Napoli) praticamente nel trattamento dei malati. Solo nell'anno 1579, dice

---

p. 365 e seg., article *Clinique*. Anche Cabanis fa risalire sì lungi l' instruzione de' giovani medici presso i Greci, i Romani e gli Arabi, che noi non possiamo giudicare la storia de' medesimi (*Révolutions et réformes de la médecine*).

(1) *Joann. H. Schulze*, *De Gondisapora, Persarum academia medica*, in *Commentar. acad. scient. Petropol.*, vol. XII, p. 437. — *C. F. Fried. Gotth. Voigtel's vollständiges System der Arzneymittellehre*, I b. Leipzig, 1816, § 85, s. 36.

Meiners, ordinò il Gran Consiglio in Venezia, segnatamente in forza di eccitamento della nazione tedesca, che due professori di medicina pratica frequentassero a tempi determinati lo spedale, e che ivi dovessero instruire gli scolari al letto de' malati. Subito dopo cominciarono anche altri dottori a Padova a fare che i loro allievi prendessero parte nella visita de' malati, ed a guidarli nella pratica medica. Questi esercizj pratici produssero nel 1596 forti querele. Il prorettore di que' tempi si lagnò in nome dell' assemblea de' medici ed artisti di Padova, che molti medici accorciavano per un terzo o due terzi l'ora che era destinata alle dispute, onde poter condurre insieme i loro uditori alla visita de' malati. Questi esercizj clinici ebbero anche per gli altri lettori la svantaggiosa conseguenza che molti studenti furono tolti dalle pubbliche sale di udienza, e furono trattenuti dal potere assistere alle lezioni che si tenevano nel tempo della visita de' malati. In vista di queste lagnanze proibì il Gran Consiglio di Venezia gli esercizj clinici che erano stati instituiti da professori che non vi erano autorizzati. Gli studenti che fino allora avevano frequentato con grande profitto tali esercizj, si rivolsero ai curatori dell' alta scuola in Venezia, e pregarono affinchè fosse loro concesso ancora l' insegnamento pratico, di cui fino allora avevano profittato. In conseguenza di questa preghiera venne emanato lo statuto: « Che i professori di medicina pratica, e questi soltanto potessero condurre seco, secondo il loro

parere, i propri scolari al letto de' malati (1) ». Silvio introdusse in Olanda il costume di fare a Leida le lezioni cliniche (2). Nella riforma dell' alta scuola di Ingolstadt nell' anno 1562 si ordinò ai professori di medicina pratica di condurre talvolta i loro uditori alla visita de' malati, in quanto a che ciò non potesse essere di molestia a questi (3). Si assegnò al professore di medicina pratica ad Halle l'anatomia, la chirurgia e la chimica, e gli si ordinò di condurre nello stesso tempo i suoi scolari alla visita de' malati (4). L'alta scuola di Edimburgh in Iscozia

---

(1) Loc. cit., s. 308-309.

(2) *Curt. SPRENGEL'S*, *Pragmatische Geschichte der Arzneykunde*, IV th., s. 411 e seg. « Cette hereuse manière de former les élèves (dans une école clinique) eut d'abord un faible crépuscole, et on cite Guillaume de Straten, Otto, Heurnius et Sylvius de le Boe, comme fondateurs des études cliniques en Hollande vers le milieu du dix-septième siècle ». Boerhaave lui même reprit à Leyde en 1714 le cours de médecine clinique de Sylvius ». *PINEL*, l. c., p. 367.

(3) *Annal. Ingolst.* IV, p. 305.

(4) *Statut. Hallens. bey Dreyhaupt*, II, 108. — *MEISSNER*, l. c., s. 300. « Fino all' anno 1806, dice il dott. Nappe, aveva l' università di Halla nessuna casa di malati onde formare i medici che vi si recavano nell' esercizio della medicina; il professore di teoria teneva semplicemente una clinica ambulante, che nell'anno 1787, in quanto che essa un tempo doveva comprendere eziandio il trattamento delle malattie esterne, era stata provveduta dal governo annualmente con mille talleri, e poscia, dopo l' erezione di un instituto speciale di clinica chirurgica, con settecento cinquanta talleri ». — « In vista di proposizione di Reil, l' immortale e magnanimo re di Prussia, a cui non isfuggì l' idea dell' insufficienza di una clinica ambulante, stabilì in aprile del 1806 oltre quei 750 talleri per un *ambulatorium*, altri 180 talleri per formare un instituto di malati di 12 letti, e tosto un' addizione, fino all' edificazione di un fabbricato destinato a quest' instituto, di 113 1/2 talleri. Finalmente fu dato al-

fu una delle prime, nella quale fu stabilito un instituto clinico; ed in Vienna si deve all' immortale Van Swieten la gratitudine di avere egli eretto un sì fatto instituto. Questo buon esempio produsse effetto anche sull'alta scuola di Pavia, ove l' ottimo professore di medicina pratica, il dottor Borsieri, incominciò a trattare in presenza de' suoi scolari alcuni malati in un luogo a ciò non adattato di quello spedale di san Matteo; fino a che finalmente fu eretto ed ampliato da Tissot, e poscia da me, un instituto clinico per ambidue i sessi. In Francia passò molto tempo prima che si fosse eretta una scuola clinica. Cabanis fece la proposizione nei primi momenti della rivoluzione onde stabilirla (1); nondimeno questa non fu instituita

l' instituto clinico un fabbricato scolastico diventato libero ». *Von dem Krankenhause zur Bildung angehender Aertzte zu Halle und der damit verbundenen Krankheitsbesuchsanstalte.* Halle, 1816, 12.°, s. 3-5.

(1) Dans un petit écrit sur les hôpitaux, publié vers les premiers momens de la révolution, j'ai proposé l'établissement des écoles cliniques en France: j'en ai fait sentir les avantages. C'étoit le vœu de tous les bons esprits, qui s'intéressoient au progrès de l'art. Je rendois compte dans le même écrit des essais tentés par mon maître chéri, le vertueux Dubrueil, sous les auspices du marechal de Castries, alors ministre de la marine; je rappellois que les deux écoles cliniques de Brest et de Toulon en avoient été le fruit; et les services qu'elles ont rendus, me fournissoient les preuves de la justesse des vués qui dirigèrent leur formation. En 1792 la commission des hôpitaux de Paris, dont j'avois l'honneur d'être membre, voulut mettre en exécution des projets, appuyés du suffrage des hommes les plus éclairés et commandés par l'intérêt public. Elle avoit choisi pour l'établissement d'une première école clinique l'hospice appellé la *Charité*. Les plans étoient prêts, les moyens calculés et prévus. Mais bientôt la France entière tomba au pouvoir de la trop fa-

che molto dopo, e per quanto io so, questa scuola fu primamente affidata al successivo medico imperiale del corpo barone Garvisart.

§ 6.

Diverse specie d'insegnamento.

Da che si è riconosciuta la necessità di guidare gli scolari di medicina (fino allora instrutti semplicemente dalla cattedra delle regole dell'arte, e quindi licenziati) al letto del malato onde formarli medici pratici, sono stati proposti diversi mezzi fra loro differenti che dovevano condurre ad un sì fatto scopo. Alcune scuole mediche cominciarono ora, come io ho già detto, a condurre i loro scolari già avanzati nella teoria col mezzo di professori speciali, in parte nelle comuni sale de' malati, in parte poi, perchè mancavano gli spedali, nelle sparse abitazioni de' poveri, ed a dare loro instruzione pubblica sul trattamento

meuse commune de Paris. Les commissaires des hôpitaux ne se croyant plus utiles, donnèrent leur démission, ou furent écartés; et le peu de bien qu'ils avoient pu faire, s'évanouit en grande partie; celui sur tout, qu'ils avoient préparé, resta suspendu jusqu'à des temps plus heureux. Enfin, la première loi d'organisation des écoles de médecine ordonna que les élèves reçussent désormais dans ces écoles des leçons de clinique. Les moyens de tout genre qui peuvent rendre ces leçons plus profitables, ont été réunis avec beaucoup d'intelligence et de soin dans les trois écoles, particulièrement dans celle de Paris; elles n'ont plus besoin que d'en être pas troublées dans leurs travaux (*Révolution et réforme de la médecine*, p. 358-359).

delle malattie. Per que' giovani medici poi che non trovavano alcuna occasione di profittare o di avere profittato di una sì fatta instruzione sulle scuole da essi frequentate, vi erano i medici della città, oppure degli spedali, i quali davano ad essi in fretta, o per amicizia, o con condizioni convenute per un anno o due, la loro privata instruzione nelle loro giornaliere visite de' malati. Tanto questa instruzione quanto i due primi menzionati instituti di insegnamento possono, da che essi hanno lo scopo di instruire i giovani medici al letto del malato, essere qualificati col medesimo nome; e non si trova quindi nella denominazione greca alcun fondamento pel quale, da che in ciascuna di queste tre specie di instituti devono essere visitati molti malati, debba il secondo a preferenza del primo e del terzo essere distinto col nome di policlinica (da πολὺς molto e κλίνη letto). Nei tempi i più recenti è stata instituita in Parigi una quarta specie di clinica, la scuola di perfezionamento pei medici (*clinique de perfectionnement*). Unitamente alla medicina ha ottenuto anche la chirurgia in più luoghi i suoi instituti clinici. Nel mentre io mi riservo a trattare in progresso dell' ultima, voglio qui solo esporre i miei pensieri in risguardo all' instruzione pratica pei medici.

§ 7.

Dell' instituto policlinico d' instruzione. — Professori privati nel medesimo. — Vantaggi degli instituti policlinici. — Policlinica privata nelle città.

I professori di medicina pratica sulla maggior parte delle scuole tedesche di medicina, che si trovano ordinariamente solo nelle piccole città, o solo poco popolate, benchè vedessero la necessità ed i grandi vantaggi degli instituti clinici, dovettero per molto tempo, ed alcuni fino ai nostri giorni, perchè mancavano di tutto, od almeno di spedali vasti e bene instituiti, limitarsi solo nel visitare in compagnia de' loro allievi i malati in parte isolati e privi di mezzi ne' loro poveri tugurj, e così procurarsi il sussidio di una clinica ambulante; in parte nel visitare i pazienti non posti sul campo de' malati, ma bensì nelle sale di udienza, col provvederli anche di medicinali necessarj, in parte a spese degli scolari.

Non v' ha punto dubbio che questa specie d' instruzione pratica de' malati in singoli letti, oppure sparsi in differenti abitazioni, è molto più antica di quella nelle scuole cliniche stabilite negli spedali. Prima anche che si erigessero in Europa le alte scuole si instruivano già da molto tempo e per molti anni gli individui che si dedicavano alla medicina (come fanno ancora presentemente i garzoni de' barbieri e degli artisti presso il loro maestro) sotto medici vecchi e rinomati, e con reciproche

convenzioni. Secondo questo antico costume si avviliscono anche oggi giorno, segnatamente nelle grandi città, i giovani medici, semplicemente teorici, in parte onde attingere sperienze, in parte onde farsi noti al pubblico, ed in principio col servigio nelle case ragguardevoli; finalmente anche presso i malati più facoltosi, onde avere l' accesso ai medici della città o degli spedali i più occupati, ed i più stimati, i di cui primi poi prendendo in loro cura più malati, di quello che essi siano in istato di assistere, si servono di questi amanuensi a guisa di operaj, e talvolta molto più di quello che possa permettere la loro instruzione, ed anche il bene de' malati poco doviziosi stati loro affidati. Fu stabilito ed ordinato da diversi governi che i medici giovani prima di avere la facoltà di trattare da sè i malati dovessero farsi pratici per un tempo determinato, sotto la guida di ragguardevoli medici nelle città popolate, o negli spedali, e fino a che un giorno avessero acquistato maggiore sperienza.

Io ho già in un altro scritto (1) sviluppato più da vicino gli evidenti vantaggi di una policlinica, oppure delle visite de' malati poveri nelle loro diverse abitazioni giornalmente eseguite dagli scolari di medicina sotto la direzione del loro professore. Con queste insti-

(1) *Johann Peter* FRANK'S, *Ankündigung des Klinischen Instituts zu Göttingen, wie solches bey seiner Wiederherstellung, zum Vortheile armer kranken, und zur Bildung practischer Aerzte eingerichtet werden sol.* Göttingen, 1784, 4.°

tuzioni giudicano a tempo i giovani medici l'opprimente miseria delle famiglie le più povere nelle loro malattie, molto meglio che negli spedali, oppure nelle scuole pratiche erette in case di malati. Regna negli spedali, col mezzo di una conveniente organizzazione, il miglior ordine, la maggiore pulitezza possibile e la necessaria temperatura dell' aria; non mancano mai le biancherie ed una nutrizione sana corrispondente alle circostanze de' malati; le medicine sono tosto spedite e puntualmente somministrate secondo la prescrizione de' medici, senza alcuna limitazione comandata dalla povertà dei malati; non manca spazio, comodità e servizio pe' bagni che sono indicati, e vi si trovano di ogni specie; gli ordini dei medici sono eseguiti senza alcuna opposizione; nessuna vecchia donna, nessun ciarlatano si mescola nel trattamento de' malati ecc. Quanto mai sorpreso, e nello stesso tempo legato si trova poi il giovane medico avvezzo a quest' ordine ed apparecchio di tutti i mezzi di soccorso, quando egli ha a combattere continuamente coll' opposto nel trattamento de' malati poveri in abitazioni anguste, per lo più umide, fredde? Certamente egli è di frequente osservatore del più tenero interessamento, della maggiore prontitudine ed assiduità dei figli, de' genitori pei loro parenti, il che di rado si potrà attendere dai custodi de' malati, arroganti, rozzi, e di cuore duro; ma non di rado manca ai poveri ed abbandonati famigli, alle vedove, agli orfani ogni servigio caritatevole; e molto frequentemente assalgono malattie simili, oppure contagiose, più soggetti in un medesimo tempo,

oppure tutti i membri di una famiglia ridotta fino alla disperazione per la miseria; a che giova mai, nel caso opposto, la buona volontà, la tenera compassione degli amici e dei congiunti, ove, come io stesso l' ho veduto, anche la poca acqua da bere s'agghiaccia nella fredda stanza de' malati, e non solo vi regna la più terribile mancanza nelle medicine, ma anche nei mezzi indispensabili alla nutrizione? . . . Ma che ne sarà mai ove mancherà tutto al medico che cordialmente si presta nel trattamento de' malati poveri? e sgraziatamente non di rado questo n' è il disgustoso caso quando quegli ha a curare qualche insensibile crapulone turgido di replezione! Ma che non è possibile al medico filantropo accostumato alla prescrizione de' rimedj famigliari, semplici, facili, oppure poco dispendiosi, al medico di anima nobile e compassionevole che si è acquistato la confidenza de' suoi concittadini; e che finalmente non è possibile al curatore delle anime pieno di amore, chiamato col di lui mezzo in soccorso in una tale situazione de' malati? Non vidi io forse de' medici solo scarsamente provveduti, i fisici, i quali annualmente erano pronti a togliere un terzo od anche la metà del piccolo loro stipendio in sì fatti casi, a vantaggio di molti miserabili, oppure sapevano trovare negli orti e nei fenili ancora un mezzo alla mitigazione ed anche alla guarigione della malattia?

Se io considero poi un poco da vicino la prima educazione della gioventù medica, onde formare de' medici pratici, e certamente in

parte quella de' singoli scolari che frequentano privatamente i medici di città o degli spedali, in parte quella sulle alte scuole formate in stabilimenti pubblici semplicemente policlinici, io confesso, secondo quello che a me pare, che nè l'una nè l'altra corrisponde allo scopo de' governi saggi.

Per isperimentato che sia un medico della città, il quale goda pur anche della pubblica confidenza, non è però la sua instruzione al letto del malato come avrebbe bisogno un medico principiante, non essendo la sua clinica formata in una clinica regolare, poichè egli non ha nelle molte sue visite, per lo più brevi, tempo od occasione di trattenersi co' suoi scolari, come sarebbe necessario. In quanto poi ai pazienti, segnatamente femminili, un poco facoltosi, i quali non sono mai disposti a prestarsi per l'instruzione degli scolari, li condurrà il medico privato per prudenza solo in pochissimi casi con seco; e frequentemente li vid'io restare, fino a che ritornava da un tale malato il professore, per delle ore intiere sulla porta della casa all' indietro del solitario cocchio. Ma quando poi il risguardo dovuto alle persone ragguardevoli obbliga a non trattenersi molto presso i pazienti dopo averne conosciuto la loro malattia, le visite del medico molto occupato sono fatte per lo più solo in fretta; cosicchè il principiante può ottenere da esse solo qualche piccolo vantaggio; e più volte accade che il maestro affida allo scolare la seconda visita, o sia la vespertina; in tal modo ne deriva frequentemente che la re-

lazione che questi deve fare al primo sta in esatto rapporto coll' ancora immatura sperienza del giovane Esculapio. Molto più grande è il danno che ne risulta pei malati, di quello supponga il pubblico, quando il pratico troppo occupato, oppure soverchiamente comodo, si affida ai chirurghi subordinati, solo informati a metà dalla relazione avuta dagli amanuensi; e nel mentre quel danno si riverbera sull' instruzione medica, è facile a dedurre che molti medici giovani, che prima non abbiano frequentato alcuna clinica fondata, avranno con una tale instruzione, data da maestri che per lo più non sono sottoposti ad alcuna sorveglianza, più danno che vantaggio, poichè questi non sono costretti nè all' esposizione giornaliera della storia della malattia, nè a dare alcuna notizia de' casi dubbj e complicati. Laonde dice anche C. F. L. Wildberg: « È un'instituzione molto contraria allo scopo, che i medici giovani comincino il corso pratico travagliando generalmente solo per un anno o due sotto la guida di un medico vecchio (alcune volte anche di un giovane, ma innalzato rapidamente per cause accidentali). Dovrebbero essi essere impiegati almeno a scrivere le osservazioni de' medici antichi, come ha proposto Niederhuber (*Entwurf einer planmässigen Verfassung des Sanitäts wesens für Deutsche Provinzen, München* 1801) (1).

(1) *Kurzgefasstes system der medicinischen Gesetggebung.* Berlin 1804, s. 222-223.

§ 8.

Negli spedali. — Limitazione di questo mezzo. — Mancanza degli instituti policlinici.

Le case pubbliche de' malati sono le migliori scuole pei medici principianti; uno o l'altro campo è pei giovani chirurghi il *non plus ultra* dell' instruzione pratica. — Certamente se la semplice quantità de' malati veduti, o delle braccia, e delle cosce amputate, potesse formare de' buoni medici pratici, avrebbe questa la sua utilità; ma posto anche che tutti i medici stabiliti negli spedali civili e militari possano col loro metodo di cura servire di modello ai giovani, è però il numero, come io ho già detto superiormente, de' malati che essi devono visitare giornalmente tanto rimarcabile, e così breve il tempo stabilito alla loro visita, che è impossibile a de' principianti il tenersi ad egual passo nell' osservare, ed il poter ordinare le loro idee; e che non essendo guidati da professori già da alcuni anni stati stabiliti e sufficientemente stipendiati pel loro impiego, e posti sotto la sorveglianza di una vigile direzione, con una lenta visita di pochi malati, ma però sufficienti, non possono essi col mezzo della semplice pratica negli spedali diventare altramente che empirici (1).

(1) Io convengo perciò con Pinel, che dice: « Les hôpitaux à leur origine servirent plus à satisfaire la bienfai-

Affatto differentemente è la cosa quando dopo avere i giovani medici profittato per due anni dell' instruzione in una clinica bene instituita, si saranno stabiliti anche per questo scopo negli spedali, come io esporrò un giorno in quest' opera, oppure avranno avuto cura di perfezionarsi presso medici distinti, forniti di una esperienza di almeno vent' anni, e conosciuti per la loro dottrina medica, onde acquistare maggiore prontezza nel trattamento delle malattie, il quale sforzo, poichè non può essere prescritto in via di legge, merita di essere notato dal governo per una speciale raccomandazione, e per un motivo alla futura preminenza nella promozione de' giovani medici (1).

---

sance pieuse des chrétiens, qu'à perfectionner la médecine, et les études eurent lieu comme aux époques précédentes » (*Dictionnaire des sciences médicales*, tome V, p. 365).

(1) Il est très inutile sans doute d'insister sur les avantages des études cliniques en général; on sentira très facilement aussi combien la multiplication de ces établissemens dans les hôpitaux de malades peut dévenir avantageuse. D'abord les malades de ces hôpitaux seront mieux soignés; quand ils sont le sujet d'observations utiles, ils sont aussi l'objet d'attentions particulières. Le médecin, plus directement intéressé aux succès des traitemens, les combine avec plus d'attention, et les dirige avec plus de soin; il prend plus des précautions pourque les effets du régime concourent avec ceux des médicamens. Sous ses yeux et presque sans sa partécipation, se forment de jeunes élèves, dont l'instruction est d'autant plus solide, jusqu'à un certain point, indépendente des talens du professeur (?). Dans cet exercice continuel de leur sagacité, et de leur jugement, à l'aspect de tableaux tous composés des faits, les élèves contractent l'habitude de les mieux voir, et le dégoût de tout resoinnement, qui ni s'y conforme pas; il acquièrent, en quelque sorte, malgré eux, le véritable esprit philosophique, qui se fonde en médecine sur cette habitude et sur ce goût. De

Io mi riprendo onde continuare qui le mie osservazioni sulle due specie di instruzione patologica e clinica al letto del malato.

Per quanto grandi possano essere i vantaggi superiormente riferiti degli instituti policlinici, io ritengo però che i medesimi, considerati isolatamente, sono ben lungi dall' essere sufficienti per la necessaria formazione de' medici pratici; e senza una scuola instituita in forma di spedale, nessuna università riuscirà, in ciò che è ascritto a rinomanza, ed a giusta raccomandazione di quegli instituti, nel dare allo Stato de' giovani medici formati nel modo il più perfetto e tosto servibili al loro sortire. Laonde

recueils complets d'observations sur toutes les infirmités humaines se trouvent bientôt tout fermés dans les journaux tenus par les professeurs; et de leur comparaison résultent les règles les plus pures touchant les modifications qu'exige le traitement des mêmes maladies à raison des lieux, des saisons, de l'état, de l'air, de l'âge des malades, de leur tempérament etc. Les épidémies générales, ou communes à differens pays, et les épidémies particulières, ou propres à certains lieux, sont observées avec plus de soin, dans leurs variations et dans leurs rétours, elles sont décrites plus scrupuleusement dans leurs phénomènes les plus fugitifs. Enfin par des nombreux essais, on vérifie la puissance et l'utilité de tous les moyens connus, on hasarde des tentatives indiqués par l'analogie; il s'établit des correspondances, ou des communications rapides entre cette foule d'observateurs, tous également intéressés à ne pas enfouir le fruit de leurs recherches, et de ces riches matériaux doivent sortir nécessairement des corps de doctrine plus complets, plus réguliers, plus exacts, qui chaque jour se rapprocheront de plus en plus de la nature, et qui plus susceptibles de se plier, et de s'adapter à toutes les circonstances, réuniront aux avantages d'un sage dogmatisme tous ceux du véritable empirisme rationel » (CABANIS, loc. cit., pag. 360-362).

si forzarono a loro onore anche quelle scuole che sembravano dare alla loro policlinica il più gran valore, per possedere una clinica simile agli instituti pratici di Leida, di Edimborgo, di Vienna; e la sola mancanza totale di case di malati, sulle loro sedi delle muse poco popolate, e per lo più scarsamente dòtate, per cui non si possa stabilire un sì fatto utile instituto, potrebbe spiegare il loro contentamento in opposizione al vero interesse delle loro alte scuole. Ciò che io ho qui detto in risguardo alla mancanza degli instituti policlinici pei medici, lo stesso vale anche per gli instituti simili raccomandati per l'ostetricia (1).

§ 9.

Delle condizioni di una buona clinica: la policlinica non corrisponde alla medesima.

Affinchè l'instituto clinico di insegnamento corrisponda nel miglior modo allo scopo che risguarda il bene dello Stato, si esigono le seguenti condizioni (unitamente a quanto si è già esposto, ed in parte ancora si esporrà, in risguardo al personale d'insegnamento e di servizio); primieramente l'unione e situazione comoda di tutti gli scolari in un luogo ben adattato

(1) Vedi ciò che Elia Siebold ha detto di importante sull'imperfezione de' medesimi (*Ueber Zweck und Organisation der Klinik in einer Entbindungsanstalt.* Bamberg 1808, s. 6-10).

al letto del malato; in secondo luogo una sufficiente raccolta de' malati di ogni età e sesso, in proporzione però dei graduati progressi delle idee fondate e durevoli; terzo una scelta illimitata delle diverse malattie tanto acute quanto croniche; quarto la certezza morale dell'esatta esecuzione del prescritto metodo curativo; quinto l'occasione di osservare per un tempo conveniente i malati stati salvati, anche durante la loro convalescenza, o sia nei periodi della guarigione; sesto il notomizzare patologicamente coloro che sono morti, per confermare, oppure per correggere i giudizj stati fatti, e pronunziati dal professore in risguardo alla sede loro, alle loro cause ed azioni; ed il conservare gli oggetti stati ritrovati nei loro cadaveri, ricchi d'istruzione e sommamente necessarj al pubblico insegnamento.

Se io considero ora le qualità di una clinica accademica qua e là vagante, come pure ebbi io a fare un tempo qual professore di pratica, trovo che non esiste in essa nè meno una delle condizioni superiormente riferite, ed assolutamente necessarie, la quale possa bene eseguirsi. Per prima cosa sono nella città e nei sobborghi fangosi, per lo più non selciati, sparse le capanne de' malati, per cui è bisogno il girare qua e là del professore e de' suoi scolari, perdendovi molto tempo, prendendovi insieme molti giovani nella cuocente estate, nella stagione avversa, in tugurj bassi, umidi e sporchi, cosicchè sono essi ben lungi dall'essere capaci a contenere la metà de' medesimi, senza danno pei sani e pei malati. Nel mentre quindi

gli uni vi entrano impetuosamente e con violenza, aspettano gli altri, essendo aperte le porte, lontani dal letto del malato nell'oscura cucina, oppure nell'angusta stanza laterale; e perchè questi non possono nè considerare il paziente, come neppure intendere il loro professore, non di rado colla dissipazione giovanile clamorosa va per essi perduto ogni vantaggio della visita del malato, frequentemente fugace, alla quale intervengono per lo più, o nulla affatto, o troppo tardi. In secondo luogo nelle piccole città, solo poco popolate, quando appunto nelle medesime non regnano malattie epidemiche, e quando per una favorevole constituzione annua, nella quale la classe bisognosa avendo col suo lavoro manuale o campestre onde guadagnare ed alimentarsi sufficientemente, diventa per ciò meno facilmente malata, manca frequentemente l'instituto clinico, benchè non grande, per de' mesi del necessario numero de' malati.

Terzo. Benchè pure non manchino malati poveri, il professore di questa clinica ambulante troverà solo di rado l'occasione di avere fra questi una gran serie di malattie diverse per cui poter fare la scelta necessaria alla dilucidazione pratica delle sue lezioni terapeutiche annue. Se regna qualche malattia epidemica si accumulano frequentemente per de' mesi i pazienti che ne sono assaliti, benchè anche dieci o dodici esempi de' medesimi avessero posto in piena luce il conveniente loro trattamento, e ad un di presso coll' esclusione di tutte le altre malattie da trattarsi in ciascun anno scolastico,

e che pure debbano porsi sotto l'esperienza degli scolari. Allorchè non regnano malattie contagiose riempiono in ogni caso tutto il tempo scolastico quelle endemiche, oppure solamente quelle delle scrofole, delle tossi croniche, delle dispnee, delle tabi polmonari, della lue venerea, dei dolori delle membra, de' vermi, delle scabbie che tormentano i pazienti; quelle non presentano eternamente che lo stesso oggetto; e gli scolari abbandonano l'instruzione pratica, prima di avere imparato a conoscere anche solo la cinquantesima parte delle malattie, le quali devono essere poi tosto da essi trattate senza straniera assistenza a faccia a faccia. Io so bene che anche i grandi spedali non sono in più anni in situazione di presentare qual modello tutte le possibili specie di malattie al clinico; e che si può diventare un medico illuminato senza aver veduto coi propri occhi le malattie presso di noi rare, come le eruzioni arabe, la pellagra, il radefigo, la peste, la febbre gialla ecc., ma non devono essere però i giovani medici instrutti semplicemente con descrizioni verbali nelle malattie le più popolari, e che nei luoghi popolati si presentano giornalmente per essere trattate; e nella piccola diversità delle malattie da trattarsi annualmente negli instituti policlinici delle piccole città, potrà lo Stato ottenere solo de' medici di sperienza molto limitata.

Resta quindi deciso che deve essere posto per fondamento a tutti gli instituti clinici uno spedale sufficientomente fornito di malati di ogni età e sesso, oppure più case destinate

al ricovero de' medesimi, ed una scelta illimitata de' pazienti da trattarsi sotto gli occhi degli scolari.

S' oppongono però sempre a questa libera scelta de' malati, come qualche esperienza l'ha dimostrato, grandi impedimenti, se il professore di clinica non è nello stesso tempo colla qualità di medico soprantendente della casa destinata al servizio della sua scuola pratica. Non sarà facile, come pur troppo accade, che un altro direttore di spedale lasci, senza ripugnanza, che un professore osservi continuamente il giornale di ricevuta, e passi per le sale de' malati in ogni ora, che vi esamini i pazienti, e che a sua voglia li estragga. Alcuni eziandio de' medici impiegati nello spedale si opporranno, segnatamente se saranno secretamente sostenuti dal loro direttore, all'arbitrario procedere, all' indagine di un medico straniero, in risguardo al loro metodo di cura, e quindi saranno inclinati a gettare dell'ombra sul di lui metodo curativo, forse contrario al loro.

Si è cercato di obbiettare che un professore di clinica è già troppo occupato con questa sola sua carica, perchè gli si possa affidare con sicurezza la direzione di una grande casa di malati, senza danno di ambidue gli instituti. Certamente se si affiderà al medesimo soprantendente la polizia dello spedale, come soggetto intelligente della cosa, e nello stesso tempo anche quella dell' economia dello spedale; una carica composta di parti così eterogenee potrebbe essere solo difficilmente disimpegnata da una sola e medesima persona, senza trascurare

l'uno o l' altro de' suoi servigi. Allorchè piacque a Giuseppe II di nominarmi, unitamente alla mia carica di professore, soprantendente dello spedale di Pavia, era affidata la suprema amministrazione di questo al degno marchese Malaspina. Subito dopo ebbi io, come è noto, in qualità di protomedico, la direzione generale non solo di tutti gli spedali (cioè 43), ma anche di tutta la facoltà medica nella Lombardia Austriaca. Dopo l'esercizio di dieci anni di quelle cariche in Italia, ho sostenuto anche in Vienna per un egual tempo la carica di professore di pratica combinata colla direzione dello spedale; e la testimonianza per me molto onorevole del pubblico italiano e del tedesco, possono ben provare la possibilità, certamente per molto tempo impugnata, di combinare col bene del tutto la sorveglianza dello spedale colla carica di professore di clinica in un solo uomo, come si deve esigere tanto praticamente quanto ragionevolmente.

Quarto. Non si oppone tanto fortemente ai fondati progressi della medicina pratica, quanto che alcuni malati che non sono sotto alcuna osservazione giudiziosa e costante, non impiegano i medicinali stati loro ordinati, li gettano via, oppure si servono essi (anche non di rado coll'intelligenza de' loro parenti) semplicemente dei rimedi delle vecchiarelle e de' ciarlatani, ed ingannano con sì fatto modo i medici, i quali in tal maniera sedotti ne attribuiscono il buono oppure il cattivo risultamento al loro metodo curativo; e nel primo caso, ordinano anche agli altri malati, o raccoman-

dano in iscritto i rimedi che essi ingannati credono provati dalla sperienza. Non di rado hanno confessato a me de' malati della classe più bassa del popolo quest' inganno da essi fatto ai medici che avevano pria chiamato; perchè ritenendo essi quel genere di rimedi, sia con ragione, oppure a torto, non confacente al loro stato, aveano ritenuto essere così il loro meglio. Non mancarono poi esempi che malati molto poveri, oppure avari, perchè si trovavano più oppressi dalla loro situazione famigliare che dalla malattia che li affliggeva, vendettero per pochi bajocchi i rimedi che erano loro stati somministrati gratuitamente dal medico; per es. la corteccia peruviana, gli elissiri amari ecc., ed assicurarono il medesimo d' averne fatto l' esatto uso.

Potendosi evitare sì fatti abusi presso la menzionata classe del popolo, molto più facilmente in un instituto pratico organizzato a guisa di spedale, che in una clinica ambulante priva di ogni sorveglianza; come può dunque un' intera scuola di giovani principianti fondare la prima sua formazione solo su così equivoche sperienze?

Quinto. Non si dica essere pienamente nota ad un medico pratico la natura ed il conveniente trattamento di una malattia, mentr'egli non ha osservato nella maniera la più esatta il ritorno della salute, accaduto di passo in passo, oppure il malato nel suo periodo di guarigione. La mancanza di una vista più fondata negli speciali avvenimenti nella maggior parte delle funzioni sane che quasi periodica-

mente accadono nell'interno del corpo umano, produce anche in fisiologia un rimarcabile vôto. Ha il flusso menstruo nelle donne, prima che accada, i suoi indizj; ha esso anche conseguenze poco conosciute nei primi giorni della sua cessazione, ed appartiene pure a queste conseguenze la maggior disposizione al concepimento. Succede al parto il tempo de'menstrui, ed alla fine di questo è la matrice più disposta al concepimento. Dopo tutte le evacuazioni, come pure dopo quella dell'emissione del seme, di un sudore generale, dell'orina, delle evacuazioni alvine, accadono alcune sensazioni affatto diverse da quelle dell'accumulazione di una sostanza che succede a poco a poco, oppure che è già accaduta. Alla più grande afflizione sofferta ad occhi asciutti, succede un flusso di lagrime, il quale diminuisce notabilmente il dolore; al cessare de' mestrui, come pure al terminare del sonno, ne viene un più breve o più lungo stato medio, che non appartiene nè a quello nè a questo. Calmatisi i forti patemi d'animo, bollono però essi ancora nell'anima e nel corpo per molte ore, come accade all'onde del mare ancora inquiete dopo una terribile tempesta; ed una piccolezza può eccitare di nuovo quelli al più alto grado, come un leggier vento eccita queste ecc. Sono ancora marcati nello stato che si annoda colle malattie felicemente vinte, che è quale stato medio specifico fra la malattia sofferta e la futura salute, nel cui tempo una parte del nostro corpo si ricupera secondo l'altra in proporzioni sconosciute, solo superficialmente i limiti fra

la malattia e la salute, e questi sono al più piccolo errore del medico allontanati, oppure del tutto annientati. Non di rado con una clinica ambulante, perchè in questo caso bisogna correre più volte qua e là, manca il tempo che si esige per molte visite de' malati, e quello pure da dedicarsi alle altre lezioni, perchè si possano osservare giornalmente i conva lescenti, e trattarli convenevolmente, come si può fare in un instituto d'instruzione pratica posto in un solo e medesimo luogo; onde al più resterà allo scolare che ha trattato fin allora i pazienti sotto la direzione del professore, il tempo di poter qualche volta visitare i convalescenti.

Sesto. Solo di rado, e forse non mai, sarà concesso al professore di clinica di poter notomizzare patologicamente nella sua propria casa, oppure presa a pigione, un malato morto sotto il suo trattamento. Il ribrezzo del popolo, invincibile per un tale trattamento, che secondo le loro idee è disonorante per degli anni alla casa in cui esso accade, fa sì che nè la famiglia del morto vuole più abitare sì fatta casa, nè consiglierà alcun altro a recarvisi. Posto anche che sì fatti pregiudizj possano essere vinti col mezzo di notabili regali, nientemeno l' angusta e bassa capanna del morto, nella quale manca ogni bisognevole, non è però sempre il luogo in cui alla presenza di molti scolari si possa, senza pericolo della salute de' medesimi, notomizzare un cadavere comodamente e senza fretta. In quanto poi alla necessaria conservazione di qualche importante oggetto patologico, non si può senza

molta insistenza ottenerla; ed in tal modo vanno perduti negli instituti policlinici i vantaggi da me indicati in risguardo alle sezioni patologiche.

§ 10.

Utile unione della policlinica colla clinica dello spedale.

Tutt' altramente va la cosa quando i giovani medici possono profittare su di un'alta scuola tanto dell' instituto organizzato a foggia di spedale, quanto del policlinico. Certamente sarebbe impossibile ad un solo professore, a motivo della mancanza del tempo, unitamente alla sua pratica ed al necessario progresso de' suoi studi, il condurre giornalmente i suoi scolari tanto nella clinica dello spedale, quanto al letto di molti malati poveri sparsi nella città; e come io ho già detto, non è buon consiglio il costringere molti giovani principianti ad osservare soverchio numero di malati, trovandosi essi ancora a ciò troppo deboli di forze. Ma quando un professore di pratica (come mio figlio che già da molti anni disimpegna gratuitamente la carica di consigliere di collegio e di professore di medicina pratica sull' alta scuola di Vilna) concede, unitamente alla sua clinica dello spedale, settimanalmente una o due volte l' accesso in ore determinate ai malati poveri che non sono costretti al letto, in presenza dei suoi scolari, e li esamina, determina la natura del loro male, e gli ordina i necessarj rimedi, quando egli manda i suoi uditori già bene in-

strutti a visitare i malati poveri nella città che devono essere per questo titolo mantenuti, si informi giornalmente sul loro stato di salute, e quando l'importanza della loro malattia sembri esigerlo, li visiti egli in compagnia di questi pratici principianti, si può certamente ottenere da sì fatta instituzione moltissimo vantaggio.

§ 11.

Scuola di perfezionamento pratico.

La considerazione delle diverse specie d'instruzione pubblica al letto del malato mi conduce naturalmente a quella della *clinique de perfectionnement,* stata introdotta a Parigi, o sia alla *scuola medico-pratica di perfezionamento.* Per quanto io so, questo instituto non ha avuto il suo principio prima della fondazione della clinica di spedale in Leida, in Edinborgo, in Vienna ed in Pavia. Se questa circostanza è fondata, si potrebbe certamente dire invece che l' ordinaria instruzione e l'esercizio al letto del malato nel trattamento de' mali comuni, dovrebbe essere stato anteposto alla vista del perfezionamento. Prima di tutto si avrebbe dovuto determinare più esattamente il vero scopo dell' ordinaria instruzione clinica su di un' alta scuola, di quello che sembri siasi ovunque fatto. Non i medici sperimentati e dotti, ma i principianti devono in sì fatti instituti essere instrutti nei primi principj della medicina, e lentamente esercitati in questa difficile arte, nell' osservare tranquillamente e nel giudicare.

Se si trascurano questi principj, onde lanciarsi precipitosamente con degli scolari immaturi nelle più alte regioni della scienza; possono essi innalzarsi in queste sul dorso del loro professore, e sembrare volare per qualche tempo colle loro proprie forze; ma abbandonati a sè stessi, saranno un giorno condannati, per mancanza delle ali non mai cresciute, a strisciare sul suolo per tutto il tempo della loro vita, od a fare solo movimenti convulsivi. In parte per l'ordinaria precipitosa fretta de' professori nel comunicare le idee fondamentali, in parte per la brama di molti di essi di risplendere col mezzo di nuove sperienze e scoperte, e di adescare in favor loro in tal maniera molti giovani, i quali sono inclinati a far caccia semplicemente di tali oggetti; in parte poi, e certamente nella maggior parte, a motivo del desiderio degli insegnanti, di far valere il loro proprio sistema composto colle più strane ipotesi, e come creatori di una nuova scienza medica essere innalzati a grande riputazione, onde gettare al disprezzo tutto ciò che ha insegnato la sperienza di secoli, ed innalzare l'effimero loro trono sui rottami degli antichi; noi dobbiamo attribuire che i diversi medici de' nostri tempi, provenienti da differenti scuole, ed anche di un medesimo paese, allorchè finalmente sono chiamati insieme al letto del malato, appena si intendono fra di loro, che una confusione di parole veramente babilonica soffoca generalmente ed ogni giorno la loro mente; e che noi finalmente, come io ne ho altrove fatto lagnanza, per la nostra condotta meritiamo che le nazioni

straniere ci disprezzino (1). I principianti di medicina, arte tanto difficile, possono essere guidati solo con passi lenti dal semplice e dal più facile al più difficile; e se il professore di clinica si regola altramente, perderanno essi il loro tempo, che non potrà mai essere riparato, non intenderanno tampoco la decima parte della più alta dottrina; e quando finalmente abbandoneranno la scuola, conosceranno male anche le malattie le più comuni, e sembreranno essi stature gigantesche che combattono come altrettanti *don Chischot* coll' asta e colla lancia.

---

(1) È disgustoso il sentire ciò che Pinel ci rimprovera. « Quelle fluctuation d'opinions, quelle diversité dans le mode d'enseignement de la médecine clinique, ou plutôt que d'obstacles à ses progrès si on ne preud pour base fondamentale la méthode adoptée avec tant de succès dans les sciences physiques? Ce sont des disparates les plus frappans dans presque toutes les universités de l'Europe; et je citerai seulement pour exemple celles de l'Allemagne, où l'enseignement même de la clinique est dirigé par les professeurs les plus célèbres. C'est ainsi qu'à Berlin l'un deux prend par fondement de son enseignement clinique la sensibilité et l'autre l'irritabilité; à Tubinge on se fonde sur les principes de la physiologie; a Würzbourg on se borne à recueillir des observations particulières, c'est à dire qu'on prépare sans cesse des matériaux, qui ne seront jamais mis en œuvre. A Heildeberg on combine un système d'explications cliniques avec des théories subtiles sur les forces vitales; à Bamberg, ainsi qu'à Laudshut on applique une sorte d'idéologie sous le nom de philosophie de la nature; mais à Vienne, en Autriche, on suit une marche plus sévère; celle des observations et de la description graphique des maladies. En France on se rapproche encore plus de la marche suivie dans toutes les sciences physiques; et quel heureux présage pour les progrès ultérieurs de la médecine clinique? » Vid. *Dictionnaire des sciences médicales par une société de médecins et de chirurgiens.* Tome V. Paris 1813, pag. 370.

Sembra pure che il dotto Pinel abbia l' opinione che il merito di un instituto clinico debba derivare dalla quantità de' malati che nel medesimo si ritrovano, e dagli annali che si pubblicano dai loro pubblici professori (1). Per ciò che risguarda il primo, io ho già dimostrato che direttamente il maggiore numero de' malati ricoverati in una clinica soffoca i semi che si sono in essa sparsi; e che una lenta e durevole instruzione (*instruction lente et solide*) non può in verun conto aver luogo nel tempo prescritto, allorchè si abbia a trattare una grande quantità di malati. Per ciò che risguarda i giornali e gli annali possono questi certamente, allorchè siano degni di essere pubblicati, estendere molto più il vantaggio delle osservazioni importanti state fatte nell' instituto clinico, ed accrescere la di lui rinomanza presso gli stranieri; ma se non si è ottenuto lo scopo principale di una clinica, e non si sono in esso formati de' medici sperimentati; e quando non sono esposti in sì fatti annali degli oggetti ricchi d' instruzione, non si deve

(1) « Comment auroit on pu alors (du temps des Arabes) sentir tout le prix de la marche sage et circonspecte de la médecine grecque, et d'une instruction lente, mais solide, acquise dans un grand rassemblement de malades? Ou fait honneur aussi aux écoles de Hambourg, de Vienne, de Strasbourg, d'avoir formé vers les mêmes temps (vers le milieu du 17.ème siècle) des intitutions cliniques; mais quels résultats a-t-on obtenu des unes et des autres? Dans quels écrits trouve-t-on enseignée la méthode qui a été suivie, et quelle a été son influence sur l'exercice de la médecine? — Boerhaave lui même n'a rendu aucun compte de ses journaux d'observations » (loc. cit., pag. 366-367).

allora farne pompa (1). Presentemente vi sono pochi instituti clinici che non abbiano considerato cosa degna il dare annualmente pubblica notizia de' loro malati; ma ad eccezione di alcuni di questi annali la scienza vi ha molto poco guadagnato, e frequentemente non sono più che frivole sperienze, pompa di parole e millanteria, che sapere fondato ed osservazioni degne d' essere in essi conservate. Non si deve perciò fare rimprovero alla scuola di Pavia sotto Borsieri e Tissot, perchè questi uomini, (che in altri scritti hanno esposto cose molto utili) non hanno punto pubblicato giornali: meritano certamente lode e ringraziamento De Haen, Stoll, Hildebrand per le loro importanti osservazioni e metodi curativi, i quali non solo erano degni di essere resi noti ai loro scolari, ma anche al pubblico. Quando poi un soprantendente di una clinica ordinaria, o perchè egli ha minore confidenza a ciò che espongono gli scrittori, di quello che i professori degni di imitazione danno di utile al letto del malato, o perchè egli invece de' più comuni annali è intento a produrre opere non meno importanti per la medicina pratica, onde far onore alla sua qualità di professore; allora colui che sta all' apice di una scuola di perfezionamento avrà per obbligo di far sì che tali opere siano impiegate pel maggior vantaggio dell' instruzione e de' malati.

(1) Vedi ciò che io ho detto in questo risguardo nella prefazione del primo tomo delle mie *Interpretationes clinicæ*, P. III-VIII.

In sì fatto instituto, che non può essere ovunque adattato, non saranno trattate le malattie comuni, ma le scelte, le rare, oppure bisognevoli di una più esatta descrizione e di una cognizione più prossima, e trattate con esperienze caute sì, ma coraggiose, poichè l' interesse della società soffrente lo vuole in un modo molto imperioso, e poichè il pubblico ha diritto di esigere che tutti i suoi medici siano informati il più presto possibile in ispeciali giornali ed annali dei progressi fatti in sì favorevole occasione.

Si intende già da sè che quando si ha di mira anche in una clinica accademica ordinaria principalmente un tale scopo, si deve porre sempre alla testa della medesima un professore bene instruttò, e distinto tanto pe' suoi scritti quanto per la sua morale, e fornito di una sufficiente sperienza, per lo meno di vent'anni. Devono essere scelti per una scuola di perfezionamento, sia medico, oppure chirurgico, solo uomini del primo rango tanto nella medicina teorica, quanto pratica, a fronte che le loro convenzioni e stipendj abbiano ad essere gravosi, e benchè abbiano ad essere chiamati da lontani paesi.

È inoltre già chiaro da sè stesso che si deve permettere l'accesso ad un sì fatto instituto solo ai medici ed ai chirurghi che hanno già frequentato diligentemente pel tempo stabilito l' ordinaria instruzione, ed hanno sostenuto con onore un rigoroso esame. Egli è molto difficile anche al professore dell' ordinaria ac-

cademia clinica, diventato canuto nella sua carriera pratica, di procacciare nello stesso tempo un eguale vantaggio agli uditori principianti ed ai già provetti. I primi onde ben tutto digerire abbisognano di un alimento più leggiere, e gli altri di uno più solido e più ricco di sostanza; e quando il professore di clinica non vuole trascurare quello nel tempo troppo limitato della scuola, deve egli allorà ripetere annualmente solo gli aridi principj, e così non gli rimane che pochissimo tempo onde comunicare a questi, com' egli desidererebbe, la ricchezza della sua sperienza, molto ad essi fruttifera (1). Laonde deve essere

---

(1) Molto bene dice Imalac (nel *Raselers Prince of Abissinia*, pag. 212, tradotto da Johnson) a Peknah, ed alla sua principessa, la quale onde procurarsi la conoscenza di un astronomo famoso, perchè ella aveva già acquistato alcune cognizioni d'astronomia, si era fissa di dichiararsi sua scolara: « *I am afraid that he vill be soon Weary of yaur Company. Men advanced far in Knowledge do not love to repeat the elements of the ir art, and. I am not certain that even of the Elements as he will deliver them connecteld with inferences, and mingled with reflexions, you are a very capable auditress* ». Il seguente aneddoto, non comunemente conosciuto, accaduto durante il mio soggiorno in Gottinga coll'in allora famoso Holmann di 90 anni, su quell' alta scuola alla sua erezione, può confermare di più quest'avvenimento. Dopo molti anni del mio impiego ivi da me esercitato in qualità di professore di fisica, disse a me il venerabile vecchio, si recarono da me molti scolari di medicina, e mi chiesero, perchè essi sapevano che io conosceva molto bene l'anatomia, di dare loro delle lezioni private su questa parte della scienza. Allorchè io manifestai loro a questa strana richiesta la mia sorpresa, poichè essi avevano in quella facoltà un Haller, mi diedero per risposta, che conoscevano bene il merito di questo grande anatomico e fisiologo; ma che in qualità di prin-

fatta una buona scelta per una scuola di perfezionamento di medicina in risguardo agli scolari autorizzati a frequentarla; in conseguenza deve esserne tolto il concorso degli scolari immaturi, che serve solo a disturbare, e che conduce a nulla.

Allorchè io considero in ciascuno Stato ragguardevole una scuola di perfezionamento a vantaggio de' medici giovani ed all' ingrandimento della scienza, come uno stabilimento sommamente importante; devo però io confessare che il proverbio italiano *l' ottimo è il nemico del bene*, è anche qui molto bene adattato. Solo nelle grandi città capitali e di residenza si può calcolare sui mezzi che si esigono per un sì importante instituto; e lo Stato aggravato da molte spese non può in verun conto

---

cipianti (perchè Haller nelle sue dimostrazioni onde servire al maggiore vantaggio de' loro colleghi di più avanzati si occupava maggiormente delle sue scoperte e dell'anatomia più fina, che della così detta grossolana) potevano da questo modo d'instruzione ottenere solo poco utile; cosicchè non conoscevano tampoco la situazione dello stomaco. Io promisi a questi giovani di parlare con Haller, che essendo uno de miei più distinti amici, io non poteva offenderli col far sì ch'egli aderisse al loro desiderio. Ciò può ella eseguire, dissero essi, e noi siamo ben persuasi che il buono e giusto Haller non interpreterà punto male il nostro desiderio. Allorchè io feci parola al grand' Haller di tutto ciò, mi confessò egli sorridendo che questi suoi scolari non sì lagnavano di lui del tutto a torto, poichè egli realmente poco si occupava ne'suoi insegnamenti delle cose già da molto tempo conosciute, le trattava solo di fuga, e perciò con poco vantaggio de' principianti, perchè egli aveva più di mira gli scolari già più esercitati e più avanzati; e mi disse quindi che mi sarebbe molto riconoscente, se io, come aveva già fatto per molti anni, avessi voluto empire questi vôti delle sue lezioni.

impiegare su tutte le alte scuole somme eguali. Un instituto sotto gli occhi del reggente nella sua città capitale molto popolata, destinato alla maggiore formazione de' medici d'ogni specie, deve essere considerato quasi come la madre scuola, e deve essere fornito nel modo il più ricco di tutto ciò che non si può. ottenere nelle alte scuole di provincia. Dovrebbero essere posti in questa pianta di scuola per la maggior parte i professori di medicina, i medici militari superiori ed i medici primarj nelle case de' malati dello Stato (1).

(1) Ove io avrò ad esporre in questa mia opera i miei pensieri sulla più conveniente organizzazione degli instituti de' malati, e segnatamente degli spedali di provincia, parlerò più circostanzialamente della necessità di impiegare in ciascuna rimarcabile casa di malati delle città capitali nelle province un medico distinto il quale abbia a condurre i giovani medici di queste ancora per un anno, dopo che essi saranno ritornati dalle alte scuole nella loro patria, al letto del malato, e procurare loro maggiore prontezza nell' esercizio della medicina.

§ 12.

Della clinica accademica degli spedali. — Necessario raddoppiamento della clinica e de' suoi professori. — Danno delle scuole cliniche troppo strette. — Come potrebbe un professore essere sufficiente? — Necessario ordinamento della scuola clinica. — Esame de' malati. — Giornale clinico. — Uffizio del medico assistente. — Uffizio del chirurgo assistente. — Assistente chimico-farmaceutico. — Dell' esercizio degli scolari. — Metodo d' insegnamento al letto del malato.

Benchè da un lato la mia sperienza di venticinque anni nell' instruzione pratica, ed anche la voce onorevole del pubblico abbiano confermato il vantaggio de' miei detti « come possa essere insegnata pubblicamente con buon risultamento la medicina pratica » (1); io con-

(1) *Joh. Petri* FRANK, *Oratio inauguralis de instituendo ad praxim medico.* Gottingæ 1784. — V. il quinto tomo della mia *Delectus opusculorum medicorum.* — *Plan d'école clinique, ou méthode d'enseigner la pratique de la médecine dans un hôpital académique, par Jean Pierre Frank.* Viennæ 1790. Questo mio scritto fu tosto tradotto in italiano da uno de' miei passati uditori, il dott. Careno in Vienna. *Piano di scuola clinica, o sia metodo di insegnare la pratica della medicina in uno spedale accademico, del signor Giovanni Pietro Frank ecc.* Cremona 1790, 8.° È noto che un altro de' miei allievi, il dott. Titius, morto nel frattempo, professore di Wittemberg, ha tradotto in tedesco tanto questo mio scritto, come due altri col seguente titolo: *Dott. Johann Peter Frank's etc. Orey zum medicinalwesen gehörige Abhandlungen* 1.° *Entwurf zur Einrichtung eines Klinischen schule;* 2.° *Ent-*

fesso però da un altro lato molto volentieri, che appunto questo mio piano per una scuola di clinica (come è il caso di un maestro muratore, che quantunque molto intelligente, non deve erigere una casa del tutto nuova, ma solo migliorarne una vecchia che si ritrovi in uno spazio molto ristretto) è ben lungi dal corrispondere non solo alla perfezione desiderabile, ma anche alla possibile quando si ha in serio pensiero di rendere la medicina a maggiore vantaggio dello Stato. Ciò che bisogna a quel mio lavoro di miglioramento, oppure ciò che vi si dovrebbe aggiungere, risulterà chiaro dalle seguenti osservazioni.

Non essendo possibile il fondare su ciascuna università una vera scuola di perfezionamento che per ogni risguardo sia degna del suo nome; devono esservi almeno su ciascuna alta scuola che sia frequentata da molti candidati di medicina, due pubblici professori per la parte pratica, sussidiati da due assistenti tanto medici quanto chirurgici, e deve esservi eretta una doppia clinica. In Edimburgo, in Iscozia, sono per lo più impiegati tre professori per la clinica, i quali vi si avvicendano ogni tre mesi. Quest' ordine non è, a mio credere, il migliore, perchè gli scolari osservando il medesimo professore al letto del malato, solo per circa tre mesi, possono di rado appropriarsi il suo metodo curativo; e così imparano da ciascun pro-

---

wurf zur Einrichtung eines medicinisch-chirurgischen Collegiums zur Pavia; 3.° *Apotheker ordnung für die Oesterreichische Lombardie.* Leipzig 1790, 8.°

fessore, è vero, qualche cosa, ma non quanto possono apprendere da un buon pratico, il di cui trattamento osservino per un anno intero. Non è possibile che un professore in un anno scolastico esponga l'intero sistema della patologia e della terapia colla necessaria estensione ed esattezza; e quand' anche egli unitamente all' ora che deve impiegare al letto del malato, dovesse consumare a tale oggetto anche più ore del giorno, non si potrebbe però sperare che gli scolari potessero tenergli dietro, ritenere il detto, e consultare i libri stati loro raccomandati. Con una semplice esposizione superficiale degli oggetti pratici non è compiuta la cosa. Qui si concentrano tutte le dottrine finora state attinte; tutte devono essere qui impiegate pel progettato scopo di guarire od alleviare le malattie; ed un sì fatto lavoro non è l' affare di un anno scolastico. Se l'unico professore divide i suoi oggetti d' instruzione in due anni scolastici, onde trattare in uno di questi, per esempio, le malattie infiammatorie, nell' altro le malattie lente, od in qualsivoglia piano egli pensi di fare la sua divisione, arrivano annualmente nuovi scolari, e giungono nel secondo anno, cioè quando è passato il primo corso d' instruzione, per lo che non possono per la mancanza delle cognizioni già state date nel primo, e che non debbono ripetersi nel secondo, che difficilmente intendere il professore. Poscia vi ha per una gran scuola di medicina stabilita in una città capitale un' altra causa la quale fa desiderare che nessuno de' due professori di clinica

rimanga mai inattivo. La grande quantità ciò degli scolari è motivo che molti allievi non si possono avvicinare al letto del malato, od almeno devono essere esclusi dal tanto importante trattamento proprio de' malati sotto gli occhi del loro professore. Allorchè nel 1785 ho io aperto la scuola pratica di Pavia, non vi esistevano più di 24 scolari, i quali erano obbligati, secondo l'ordine prescritto, a frequentare la medesima; ed il locale della clinica era in proporzione con questo numero, ed anche con un doppio di uditori. In pochi anni poi si aumentarono gli allievi pratici in parte patrii, ed in parte stranieri, fino al quadruplo; ed ora dovettero le molte piccole e troppo basse stanze destinate a ricevere gli uomini malati, come già accadde in risguardo alle camere per le donne malate, ai tempi di Tissot, essere cambiate in una sala di malati più grande e più alta. Allorchè io nel 1795 fui impiegato a Vienna, vi si trovava circa il medesimo numero di scolari pratici come sul principio in Pavia; ma anche questo crebbe in pochi anni sì fortemente, che nell' ultim' anno della mia carica di professore mi seguivano al letto del malato più di 300 scolari, e per la loro affluenza dovettero già da molti anni prima essere cambiate le quattro troppo piccole stanze di malati in due grandi e più alte sale.

Allorchè l' instruzione al letto del malato non è fatta visibile, e gli scolari non possono osservare co' loro propri occhi ogni fenomeno che si presenta, va perduto immensamente molto del valore di una scuola pratica. Allora soffrono

anche i malati stessi per una così grande quantità di allievi, in parte perchè a motivo di tante persone (essendo ne' rigidi inverni chiuse le porte e le finestre, e nell' estate molto caldi ed umidi i giorni) l' aria all' intorno del letto del malato perde molto nella sua purità; in parte perchè con una sì grande quantità di giovani si può appena sperare il conveniente silenzio; in parte poi, perchè il malato, quando molti individui vogliono toccargli il polso, ed osservare la lingua ecc., resta stancato alla fine col peggioramento del suo stato (1). Se all' opposto vi sono due occasioni all' instruzione clinica, e conduce alternatamente ciascuno dei due professori pratici gli scolari, e per un anno intiero nella sua propria clinica, imparano questi a ben conoscere il metodo curativo de' loro professori: si diminuisce ad ambidue il numero degli uditori, e gli scolari ed i malati si trovano in tal modo sollevati.

Certamente si deve prevedere che gli allievi i più diligenti, onde osservare maggiore quantità di malati e profittare di ambidue i professori, frequenteranno tanto l' instituto prescritto, quanto i volontari, e si dovrebbe favorire un sì lodevole

---

(1) Dopo che Tessalo ebbe promesso di formare i medici in sei mesi, era in costume presso i medici romani di non far altro che visitare i loro malati in compagnia de' loro scolari. Per lo che disse Marziale:

Languebam; sed tu comitatus protinus ad me
Venisti, centum, Symmache, discipulis.
Centum me tetigerunt manus aquilone gelatæ;
Non habui febrem, Symmache, nunc habeo.

intento col fare sì che ambedue le scuole fossero tenute in due ore differenti. Può, è vero, accadere molto facilmente che uno de' due professori pratici abbia al letto del malato una preferenza all' altro, o effettiva, oppure apparente, e sia a motivo di questa frequentato con maggior ardore dagli scolari; ma non vi si dovrebbe perciò porre alcun argine, a fronte che avesse in tal modo ad ire vôto lo scopo di diminuire il soverchio numero degli scolari che, affollantisi all' intorno del letto del malato, vicendevolmente sarebbero fra di loro stessi di impedimento. Poichè dopo la seconda metà del secolo decimottavo si dedicarono alla medicina molto più giovani tedeschi che nei tempi passati, e poichè a motivo dell' aumentatosi fervore per questa scienza moltissimi giovani medici e chirurghi si sentirono più spinti che un tempo a visitare anche le scuole straniere; segnatamente quando l' instruzione delle medesime era sussidiata da più grandi case di malati; accadde che su molte università, le fabbriche state destinate alla prima instituzione delle scuole cliniche a ricevere i malati furono troppo anguste e pericolose tanto pei pazienti che vi si ritrovavano, quanto per gli scolari che per un' ora almeno dovevano stare raccolti nelle medesime.

Per questo motivo, allorchè si stabilisce una scuola di medicina pratica devesi tosto calcolare l'aumento degli uditori, e deve essere fatta una grande differenza fra le stanze degli spedali comuni e le scuole cliniche, più di quello che finora è accaduto nella maggior parte dei

paesi. Si fece un tempo non lieve rimprovero a Stoll in Vienna, che la sezione stata da lui ordinata di un cadavere, il quale era morto di una malattia contagiosa, fu motivo che molti de' suoi scolari stati presenti a questa autopsia furono assaliti dal medesimo male, e perirono in gran numero. Benchè io conceda che si debba avere molta cautela allorchè si tratta di sì fatte indagini patologiche in presenza degli spettatori che vi prendono parte, e che sono in gran numero: sono io però giunto tosto alla traccia della vera origine della mortalità che producevasi col mezzo del contagio nelle scuole di medicina in Vienna, e per cui ebbi io ad avere dolore della perdita del mio figlio minore; ed appena furono, in vista di mia stringente rimostranza, cambiate le quattro stanze basse e strette in due sale spaziose, e convenientemente grandi, solo pochi de' miei uditori e degli infermieri furono ivi assaliti da alcuna malattia contagiosa.

Non senza ragione fu quindi stabilito dalla società reale de' medici in Parigi nel nuovo piano della costituzione per la medicina in Francia, che dovessero essere due i professori per la medicina pratica. « I professori, si dice in esso, di medicina pratica dovranno insegnare questa grande e bella scienza in tutta la sua estensione: il loro insegnamento dovrà durare per due anni; uno di essi dovrà essere impiegato per trattare le malattie infiammatorie, e l'altro per le croniche, e mentre il primo si occupa delle malattie infiammatorie. In questo modo avranno gli scolari un corso

compiuto di instruzione » (1). « In un paese come Vienna, in cui molti studiano la medicina, disse il già menzionato consigliere aulico Birkenstock, dovrebbe esservi di più di un professore di clinica: e nella nostra grande casa di malati si otterrebbe, a mio credere, un grande vantaggio per lo studio, se i due medici primarj che vi sono impiegati, trattando i loro malati potessero stabilire un collegio clinico utile nel vero senso per sei od otto giovani medici, la cui capacità poi fosse in avvenire ivi richiesta come un' essenziale condizione per gli impieghi ».

Prima che sia stato fatto in Vienna un tale progetto aveva già io eseguito in Pavia da molti anni questi regolamenti. Come direttore di quella casa di malati cercai io di cambiarla a poco a poco coll'impiegarvi de' medici primari nelle cariche che erano restate vacanti de' professori illuminati, in ispedale accademico. Ciò accaduto, procurai la più alta instituzione, cioè che i medici, già promossi, dovessero per la *libera pratica* frequentare ancora per un anno la clinica di Pavia, oppure un buono spedale nella provincia sotto un medico illuminato: dovessero nel primo caso seguire a poco a poco tutti i professori impiegati in qualità di medici primari nello spedale di Pavia nella loro sala de' malati, e così si potessero appropriare unitamente al mio proprio metodo curativo anche quello di altri uomini dotti, e le loro pro-

(1) S. 27.

prietà. Fino a che i miei scolari non avevano frequentato per due anni interi la clinica, ed avevano ottenuto la dignità dottorale, si ritenne per cosa dannosa il permettere che prendessero parte nella pratica dello spedale. Come io ho già detto, non tutti i medici pratici, benchè realmente abili, sono fatti per formare scientificamente la gioventù; la grande quantità de' malati affidata all' assistenza di un medico primario costringe anche (cosa che io qui deliberatamente ripeto) il medesimo a più rapidi passi nel trattamento loro; per lo che gli scolari non possono che osservare molto poco ed in conseguenza imparare pochissimo. Fino a che io potrò proporre sì fatti uomini per medici privati in tutti i ragguardevoli spedali della Lombardia, affinchè essi prendano sotto la loro direzione i neodottori che dall'università ritornano nelle loro provincie, e li conducano per un anno intero al letto del malato, ho fatto sì che fu stabilita, anche a motivo delle ferie accademiche di quattro mesi sull'alta scuola di Pavia, una clinica nel grande spedale di Milano, e vi fu eletto in qualità di professore della medesima l' illuminato dottor Locatelli, ove allora gli uditori che da paesi lontani si recavano a Pavia, essendo già molto inoltrati, impiegavano il loro tempo durante le menzionate ferie in una maniera utile nel vicino spedale di Milano, e di nuovo potevano frequentare per l'anno successivo la scuola pratica di Pavia fino al divisato loro perfezionamento (1).

(1) Con ragione rimprovera Iberti alla scuola clinica di

Non si deve certamente attendere che due professori, trattando d'un medesimo soggetto, abbiano ad avere sempre le stesse opinioni; ma essendo ora gli scolari più maturi e già molto inoltrati nella scienza, possono formare un ben fondato giudizio sulle diverse opinioni, e non esserne accecati (*); altronde è molto utile che gli oggetti siano, sotto una continua gara de' professori pratici, veduti; e più prossimamente sviluppati da occhi differenti. Il trattamento de' malati in due instituti clinici affidati alla cura di due di questi professori informerà tosto col suo risultamento

---

Edimborgo che essa sia aperta solo per cinque mesi all'anno. (V. FOURCROY, *La médecine éclairée par les sciences physiques*, t. I, p. 254. — A Pavia erano annualmente stabiliti per la clinica otto mesi; ma anche questi sono insufficienti per l'instruzione fondata

(*) *Non pare a me cosa utile che due professori trattino un medesimo soggetto, segnatamente risguardante la parte pratica della scienza; mentre sarà molto facile che l'uno o l'altro di essi od anche ambidue cerchino di portarsi ombra a vicenda, di brillare con vasta superflua erudizione, coll'amenità del dire, coll'esporre nuove teorie ingegnose ed adescanti, benchè in fondo false, piuttosto che occuparsi seriamente nel guidare i loro scolari nella difficil arte di ben osservare, nella serietà delle indagini, nell'esame de' fatti e della ragione loro, presi dalla natura e non dai sogni del proprio fervido cervello; e benchè i giovani siano già molto formati nella scienza, non cessano però di essere ancora giovani sempre più inclinati e pronti, e non ancora fatti per la paziente tranquilla meditazione, ad abbandonarsi a ciò che più colpisce la bollente loro immaginazione, a ritener per vero ciò che si presenta col nuovo e col sorprendente; per lo che i giovani medici dai quali lo Stato avrebbe ad attendere i più importanti servigi, diventeranno di leggieri esseri inutili o piuttosto perniciosi. — Siavi unità negli insegnamenti pratici, uno solo ne sia il professore, ma addottrinato nelle teorie tutte e di esperienza illuminata; e siavi il sufficiente numero di università!*

per quai principj, allorchè essi fra di loro si contraddicono vicendevolmente, parli l' esperienza.

Essendo poi l' instituzione di due professori per la patologia speciale e per la medicina propria, come pure lo stabilimento ed il mantenimento di una doppia clinica sulle alte scuole, troppo dispendiosi per un piccolo Stato, non dovendo contribuirvi gli scolari; e trovandosi presentemente in pochissimi luoghi in cui si insegni la medicina spedali rimarcabili, per cui si possa con questi provvedere due cliniche con tutti que' casi che esigerebbe l'instruzione pubblica; bisogna perciò contentarsi di una sola clinica. Finora si è limitati anche nelle più grandi città capitali di un solo di questi instituti, senza che perciò siasi mancato ai maggiori vantaggi dell'industria; ed io stesso ebbi in Vienna, in Vilna ed a Pietroburgo ad insegnare da solo la patologia e la terapia speciale per lo spazio di 24 anni, ed unitamente a queste doveva anche occuparmi della clinica, ed ebbi il contento di formare un grandissimo numero di giovani medici nel modo il più conveniente alla professione che essi avevano scelto; e molti di loro sono già impiegati come archiatri e pubblici professori. In ogni caso però non devono essere impiegati per sì importante carica d'instruzione meno di due anni. Nel caso non vi fosse per questa dottrina che un solo professore, dovrebbe il medesimo (affinchè gli scolari che giungono di anno in anno non siano troppo immaturi sul principio per le di lui lezioni nel primo anno scolastico già state

frequentate dagli uditori già avanzati di un anno) fare giornalmente due lezioni oltre la sua clinica, una per gli scolari giunti di nuovo, e l'altra per quelli che ne hanno già fatto un anno. Io stesso però non tenni mai (incaricato di altre incumbenze del mio impiego, non meno importanti) queste doppie lezioni; ma io le ho supplite quanto più ho potuto annualmente nella clinica nel modo seguente; per es. io aveva esposto nell' anno antecedente la dottrina delle febbri, delle infiammazioni, delle eruzioni infiammatorie e delle croniche, e mi occupava sulla cattedra nel corso seguente d'instruzione della spiegazione delle restanti classi delle malattie; io spiegava in quest' ultimo anno scolastico al letto del malato circostanziatamente i principj stati esposti nell' antecedente corso; tanto patologici quanto terapeutici, per quello che era necessario all' intelligenza di quanto si aveva poscia a trattare in risguardo alle febbri, infiammazioni, eruzioni e profluvj. Con questo sforzo continuato per molti anni sentii io pur troppo frequentemente come sia mal a proposito che nel mentre si tengono sette ed anche otto professori per la semplice teoria della medicina, si impieghi un solo professore per la dottrina speciale delle malattie, e per la medicina speciale che forma lo scopo principale di tutte le precedenti occupazioni accademiche sulle alte scuole alle quali l' *onorare* delle lezioni non istimola alcun competente, benchè semplicemente teorico, all' instruzione pratica, nè tampoco alla teorica.

Affinchè poi la dottrina speciale delle ma-

lattie e la terapia speciale sia esposta utilmente da un solo professore, oppure da due professori, devono ambedue queste parti della medicina essere quasi fuse in una sola, e la prima, cioè la dottrina speciale delle malattie, deve essere trattata nel modo che io ho fatto nel mio *Epitome de hominum morbis*, vale a dire quasi anteposta per introduzione. Tosto poi che l'uno o l'altro professore di pratica ha tenuto le sue lezioni di patologia e terapia speciale, deve egli unire e trattare diligentemente con quest'ultime la dietetica che si riferisce alla malattia ed alla convalescenza: poscia guida egli accompagnato dagli assistenti i suoi scolari nelle sale destinate all'instruzione al letto del malato. Se i professori seguono un sì fatto ordine, devono quegli scolari ai quali sono affidati i malati sotto la loro sorveglianza, pria della loro lezione, visitarli da soli, e senza essere insieme ai loro colleghi, indi devono fare relazione al professore, in presenza di tutti, su di quanto hanno osservato nella loro ultima visita. Se la visita di buon'ora è impedita dalle lezioni alle quali l'allievo è obbligato; egli è allora buon consiglio che il professore conceda ai suoi allievi il tempo necessario onde ben esaminare i loro pazienti prima che egli incominci la sua clinica. Gli *ascoltanti*, oppure anche i *praticanti*, che non hanno alcuni malati a trattare, si trattengono tutti fino all'arrivo del loro professore in una spaziosa anticamera della clinica a ciò destinata; affinchè la lunga dimora di molta gioventù, che senza la convenientè sorveglianza è piena di rumori,

nelle sale de' malati non renda l'atmosfera di queste ancora più impura, e non sia turbata la tranquillità de' pazienti; ed alcune volte anche segnatamente nelle stanze delle donne non sia da alcuno offesa temerariamente la decenza. Non si tenga questa proposizione per cosa di poco momento: essa è fondata su molte disgustose sperienze alle quali è certamente data poca occasione allorchè solo pochi allievi frequentano la clinica.

Gli instituti clinici sulle alte scuole in genere sono tali, che si rileva non esservi stata in tutti questi, per fondamento, o nessuna esatta cognizione dei loro veri bisogni, oppure una sola vista di risparmio che era in evidente contraddizione con questi; se pure anche non vi era per fondamento, a fronte di tutta la pompa scientifica, lo stato miserabile della cassa dell' università. Come io ho già detto superiormente, la maggior parte delle stanze pei malati destinate per la clinica sono troppo strette e troppo basse, e non istanno in proporzione col numero de' malati necessarj per un tale instituto, e col numero degli scolari che giornalmente si aumenta. Le grandi case de' malati sono magazzini assolutamente necessarj per le scuole cliniche bene instituite; e quando hanno diritto di essere ammessi nelle medesime i malati poveri d' ogni specie privi di soccorsi, devono potersi scegliere per queste, secondo il bisogno dell' instruzione pubblica e la volontà del professore, i pazienti negli spedali, ed essere in certi casi di nuovo resi ai medesimi. La maggior parte degli instituti clinici

delle alte scuole che si ritrovano nelle piccole città, sono nel vero senso solo case di malati, nelle quali mancano in certi tempi non i pazienti, ma la moltiplicità delle malattie, e l'occasione, a motivo de' malati forse incurabili che empiono per de' mesi i letti che si trovano in piccola quantità e senza alcun vantaggio speciale, di poter rivolgere utilmente le cure ad altri, probabilmente sanabili. Il numero de' letti da stabilirsi in una clinica medica deve, affinchè non manchi l'occasione a molte importanti sperienze, ed al professore il tempo necessario, non essere minore di venti: ed affinchè le idee de' principianti non si confondano, ma invece si possano meglio consolidare, non devono i malati essere poi al di più di venti, ed egualmente divisi fra ambidue i sessi (1). È d'uopo negli spedali ordinarj, a motivo del necessario risparmio dello spazio, che la distanza de' singoli letti l'uno dall'altro sia non più di tre piedi; ma nella clinica, ove molti scolari si devono avvicinare al letto del malato, ed osservare tutto esattamente, non devono essere i medesimi distanti l'uno dall'altro meno di sei piedi; ed esservi pure l'eguale spazio fra il letto ed il muro. Egli è

---

(1) Iberti non chiede più di quindici malati per una clinica, cioè cinque ragazzi, cinque donne ed altrettanti uomini di diversa età (*Extrait d'une mémoire sur l'enseignement de la médecine clinique, qui vient d'être communiqué au ministre d'Espagne*). (V. la *Médecine éclairée par les sciences physiques par M.r Fourcroy*, t. I, pag. 232). Ai tempi di Stoll erano nella clinica di Vienna ricevuti nel medesimo tempo solo dodici malati.

buono che nella clinica siano sempre pronti tre o quattro letti, oltre gli indicati, onde riceververvi le malattie importanti o rare. Affinchè poi possano essere scelti 20 a 24 soggetti utili alla pubblica instruzione, e costantemente mantenuti, bisogna che vi sia alla disposizione uno spedale sempre provveduto di almeno duecento malati; e quanto più un tale instituto manterrà ogni specie di malati, tanto più sarà facile al professore di clinica lo scegliere fra di questi i malati i più interessanti per la sua scuola, come pure per l' ingrandimento della scienza a cui egli non è meno obbligato.

È molto importante che l' instituto clinico sia in vicinanza della casa de' malati, affinchè il professore di pratica ed il suo medico assistente possano avere maggior tempo e facilità onde fare di frequente la scelta de' malati; affinchè i malati possano con maggiore facilità trasportarsi dallo spedale alla clinica, e da questa restituirvisi; ed il professore di clinica possa profittare dell' instituto da erigersi in vicinanza di ciascuno spedale, per l' apertura patologica de' cadaveri senza il bisogno di strascinarli all' intorno. Se si trovano nella città molti spedali, benchè un poco distanti gli uni dagli altri; devono essere somministrati anche da questi que' pazienti che il professore di clinica chiede, a motivo dell' importanza e della rarità de' loro casi, purchè il trasporto de' medesimi non sia accompagnato da pericolo, e si eseguisca colla maggiore cautela. Deve essere parimente libero al professore

il ricevere nella sua clinica que' malati che hanno avversione a ricoverarsi nello spedale e non in quell' instituto, allorchè gli sembri che il loro stato sia d' importanza per la sua instruzione.

Manca alla maggior parte delle scuole di medicina una sala d' udienza che loro sia vicina, il numero de' gabinetti necessarj per la situazione degli oggetti patologici di cui si deve con molta frequenza far uso per le lezioni, e la conveniente divisione delle sale de' malati. Quasi dappertutto sono destinate due sole sale, l' una pel sesso maschile, e l' altra pel femminile. Io sono però persuaso che per migliorare seriamente gli instituti clinici, e ben corrispondere al loro grande scopo, si deve fare per essi molto più di ciò che ovunque si è fatto.

Limitandosi una scuola di medicina pratica a due sole sale di malati, non potranno in primo luogo esservi ricevuti fanciulli malati, poichè essi disturberebbero la sommamente necessaria tranquillità degli altri pazienti; per lo che la maggior parte de' giovani medici ritorneranno dalle alte scuole senza avere cognizioni fondate sull' esperienza in risguardo alle malattie dei fanciulli, e la mortalità della specie umana in quest' epoca della vita è sommamente grande: egli è perciò facile il vedere che la parte la più difficile della medicina deve essere in tal modo, si può dire, quasi del tutto negligentata (1).

(1) Per quello che io so non si trova in alcun luogo un instituto che si possa paragonare con quello erettosi nel 1794,

In secondo luogo ; poichè l'importante trattamento delle donne gravide, delle partorienti e delle puerpere esige un grande interesse, e poichè i casi di questo genere non possono essere trattati con decenza e senza turbamento degli altri pazienti nelle comuni sale de' malati; ne risulta quindi la necessità che i giovani medici debbano, prima che siano autorizzati a trattare da sè soli sì fatte importanti malattie del sesso femminile, averne attinto sulle alte scuole alcune sperienze : deve essere quindi stabilita nell' instituto clinico per questa specie di malati una stanza spaziosa, fornita di quattro o cinque letti e lungi da ogni rumore. Elia Siebold vuole che negli instituti di ostetricia si trovi pure una clinica per le puerpere. « Le puerpere, dice egli, danno occasione ad osservare e trattare i deviamenti dal corso normale, e le malattie loro, che sono molto interessanti pei medici principianti i quali hanno di rado l'occasione di trattare negli spedali queste malattie. Non mi si obbietti che le puerpere possono essere trasportate nello spedale. Il trasporto presenta moltiplici difficoltà ; le puerpere sono in

---

e sostenuto dai nobili abitanti di Kaiserstad, ed affidatosi in Vienna per molti anni alla direzione dell' esperto dott. Leopoldo Antonio Gölis onde ricoverare i fanciulli poveri. Circa 80,000 di queste povere creature sono state da quell' epoca trattate in quest' instituto, e risulta che se questo stabilimento potesse un giorno essere combinato con una clinica di spedale, bene ordinata, onde trattarvi costantemente i fanciulli malati, l'instruzione de' giovani medici in esso prometterebbe i più importanti risultamenti ; e la cognizione esatta di molte malattie de' fanciulli, che è molto all' indietro, ne verrebbe a guadagnare infinitamente.

tal modo esposte a grande pericolo, ed io vidi un tempo, allorchè a motivo di mancanza di spazio e del conveniente sussidio dovetti così fare, peggiorarne molto le malattie, ed accaderne nuove recidive. Senza che io rammenti le collisioni che frequentemente non possono evitarsi col professore di clinica, vi hanno però alcune malattie delle puerpere di specie tale, che quantunque sul principio si presentino coi fenomeni i più spaventevoli, si possono però vincere in un tempo molto breve nell'instituto delle partorienti (1)». Io concedo che nei primi momenti dopo il parto si presentano talvolta accidenti tali sotto i quali il trasporto della puerpera nella clinica medica può essere sommamente pericoloso ed anche impossibile. Sì fatti accidenti si riferiscono per lo più molto prossimamente al preceduto travaglio del parto, e devono quindi essere affidati all'assistenza del professore di ostetricia che tosto vi accorre. Non sono però io di questa opinione in risguardo alle malattie del puerperio che non appartengono a questa categoria ed all'arte ostetricia, propriamente detta, per la quale è stabilito il professore di ostetricia. Frequentissimo è il caso in cui si sviluppa nelle case delle partorienti la febbre puerperale, e non vi ha alcun preservativo più sicuro contro il male dominante, quanto il subitaneo allontanamento di quelle che ne sono assalite dalle altre. Se si togliesse al professore della clinica medica il trattamento

---

(1) *Ueber Zweck und Organisation der Klinik in einer Entbindungsanstalt*, s. 29.

delle gravide e delle puerpere malate, avrebbe egli molto a lagnarsi pel pospónimento e per la collisione, segnatamente ove il danaro collegiale è pagato dagli scolari; e molto più perchè da allora in poi le malattie delle donne entrano nella sua facoltà. Il professore di ostetricia ha oltre ciò molto ad eseguire nella grave sua carica, ed egli dovrebbe essere molto spinto a rinunziare a quella di professore di clinica.

In terzo luogo, le malattie contagiose, per esempio il tifo, il vajuolo, i morbilli, la scarlattina, la scabbia, oppure il puzzo, la nausea, l'avversione, il terrore che spargono le piaghe cancrose, alcuni accidenti venerei, le forti convulsioni, l'epilessia, la frenesia, la pazzia, l'idrofobia devono essere escluse dalle comuni sale de' malati, oppure tosto allontanate e trattate in istanze speciali.

In quarto luogo, io ho già superiormente esposto il bisogno che i malati di ambidue i sessi (si intende bene in due stanze separate), guariti di malattie gravi, siano dai medici che vi appartengono osservati colla maggiore esattezza fino al loro ristabilimento.

In quinto luogo finalmente deve essere posta a qualche distanza dalla clinica la camera de' morti, e nel caso che il teatro anatomico necessario per l'anatomia patologica dell'uomo (§ 6), oppure la stanza delle sezioni destinata ad un vicino spedale, fosse troppo distante, deve essere disposto un luogo proprio fornito di tutti gli strumenti bisognevoli per le sezioni patologiche de' cadaveri, e per le dimostrazioni.

Non è bisogno che tutte queste stanze di malati destinate per una clinica bene organizzata abbiano ad essere continuamente occupate, ed in conseguenza provvedute di uno speciale infermiere stipendiato: ma per lo meno non si deve mancare de' mezzi per accogliere dei pazienti che non convengano per le sale comuni de' malati, allorchè si abbia a sperare dal loro trattamento qualche cosa di molto utile per la pubblica instruzione; ed io non esigo troppo se chieggo che il professore di clinica ed i suoi medici assistenti già formati, già bene instrutti del metodo di cura del professore (che devono essere da lui medesimo scelti per un tempo indeterminato), siano decentemente alloggiati nell' instituto stesso, affinchè possano ad ogni avvenimento impreveduto o ad ogni bisogno stringente essere chiamati senza perdita di tempo, sia di giorno oppure di notte. Se sono stabiliti, come io ho proposto, due professori per una doppia clinica, possono essere divisi fra di essi circa 40 a 50 malati, e trattati in ore differenti secondo l' ordine che deve da loro essere determinato.

Io mi attendo il rimprovero che il mio piano per la clinica stato da me finora sviluppato può essere eseguito solo su poche università; ma io sono persuaso che il terzo delle alte scuole che ancora esistono in certi Stati, sarebbe sufficiente; che colla concentrazione di molte di esse in una sola si potrebbe più facilmente spendere d'avvantaggio, e che le scuole di medicina e di chirurgia pratica fossero stabilite, come

io ho già detto (1), soltanto nelle città molto popolate e provvedute di buoni spedali, che sono le sole in istato di ben corrispondere alle viste de' governanti.

Se io avrò vita più lunga e capacità al servigio dell' umanità soffrente, parlerò nella sezione degli instituti pei malati dei necessarj strumenti per le osservazioni importanti in una bene organizzata casa di malati, così pure per ogni clinica, in risguardo ai cambiamenti che accadono nell'atmosfera relativamente al peso, al calorico, al freddo, all' umidità; degli stabilimenti necessarj pei bagni freddi e caldi, per la corrente e per la doccia; degli apparecchi elettrici, pel trattamento utile a certi avvenimenti morbosi; dei mezzi per diminuire, per quanto è possibile, il pericolo del contagio, per purificare l'aria nelle stanze de' malati, ed in un luogo conveniente i vestimenti stati deposti dai medesimi; finalmente degli infermieri, degli utensili e delle provvisioni necessarie al servigio de' malati.

Affinchè si possa formare un esatto giudizio sullo stato de' malati che devono essere accettati nella clinica per l' instruzione pubblica, e sul metodo curativo che deve per essi stabilirsi, devono prima di tutto essere i medesimi esattamente esaminati e giudicati: nulla vi ha di tanto necessario, quanto che il professore di questa scuola, oppure quando in ispeciali instituti ne sono stabiliti due, quegli fra di loro

(1) T. XIII, art. 11, § 2.

che intraprende l' insegnamento de' principianti od uditori del primo anno, debba anteporre alla visita del malato le regole dell'arte onde farne esattamente l' esame. Certamente le regole di un' arte così difficile, e che non di rado devono da sole determinare l' esito felice, oppure sgraziato del male che si deve trattare, si possono convenientemente raccogliere in poche lezioni; e noi abbiamo una quantità di prescrizioni, seguendo le quali ciecamente i giovani medici per giungere sulla traccia delle cose impiegano cento e più domande che conducono a nulla, che non di rado cadono nel ridicolo, frequentemente stancano i deboli malati, li rifiniscono, e finalmente li confondono. Come un processante inesperto, il quale tenta di estrarre la verità da un soggetto accusato di uno e più delitti, oppure esamina un effettivo delinquente che cerca di sottrarsi in una maniera astuta ed ostinata dal confessare il suo delitto, empie frequentemente una risma di carta con domande e con risposte che a nulla significano, mentre un criminalista esperto col mezzo di investigazioni ben dirette allo scopo pone allo scoperto nella maniera la più chiara e con un protocollo di pochi e forti fogli, l' innocenza oppure il delitto dell' accusato: così grande appunto è la differenza fra il modo di indagare di un medico inesperto e quello di un medico sperimentato, e che conosce già il linguaggio e la fisionomia delle malattie. Guidano il medico illuminato alla chiara vista del male che gli si presenta, più di una lunga

cicalata di domande, il buon criterio ed il lungo conversare con ogni classe di uomini tanto sani quanto malati, la cognizione della discendenza, dello stato, delle funzioni, del modo di vivere, delle passioni, delle influenze esterne sofferte, delle malattie dominanti, delle malattie precedute. Un ingegnoso trattenimento che si pratica nelle conversazioni d'Italia egli è che dalle risposte si sa scoprire con domande, non al di là di dieci fatte ad un amico presente i suoi più nascosti pensieri; ed io conosco persone piene di spirito che hanno con cinque o sei risposte l'abilità di costringere a confessare il segreto il più recondito. Certamente non può attendersi da alcuno una sì fatta destrezza nell'indagare la vera natura delle malattie che frequentemente non danno o risposte alcune, oppure solo molto equivoche; ma la profusione delle domande al letto del malato nulla più manifesta che l'inesattezza o la nessuna tendenza allo scopo: ed una certa economia nelle medesime svela frequentemente lo spirito e l'esperienza di chi interroga.

Non dovendo gli scolari del primo anno (gli ascoltanti) occuparsi del trattamento de' pazienti, sono perciò anche del tutto esclusi dall'indagare lo stato de' medesimi fino nel successivo anno scolastico, in cui essi sono in qualità di praticanti chiamati al letto del malato; e sono semplicemente destinati ad un' attenzione assidua, onde conoscere come si debba instituire l' esame de' malati, e quali conseguenze si possano trarre dalle loro risposte e

dai fenomeni che presenta la malattia. Se il paziente ha ancora il potere di fare la storia del suo stato primitivo e del presente, per rozza ed incompiuta che ella sia, risparmia egli allora al medico una quantità di domande che lo stancano, e gli dà il filo col quale senza fare strade storte può essere in istato di avvicinarsi di più alla verità. Se l'ammalato è troppo debole, oppure ha perduto la favella, potranno supplirlo in parte gli amici, oppure i parenti che l'avranno accompagnato, oppure consegnato all' instituto clinico. Il professore affida ora, secondo la serie, ad uno de' suoi praticanti il malato, affinchè ne faccia l'esame pubblico, e lo guida col più possibile risparmio, ed in lingua latina, non intelligibile al malato, tanto nell' ordine quanto nella convenienza e nella moderazione delle domande. Sono queste sufficienti per ciò che sembra essere bisogno per giudicare la sottoposta malattia, i suoi fenomeni, la sua differenza da altri mali che facilmente sembrino esservi simili; deve allora lo scolare esporre al professore in presenza di tutti la sua opinione sulla specie della malattia, sulle indicazioni e sul metodo di cura appoggiati alla diagnosi fatta. Se il professore trova fondato il giudizio del suo scolare, ordina egli allora i rimedj indicati dal praticante sotto l'osservazione e la speciale sua censura. Se all' opposto lo scolare è deviato dal retto sentiero, il professore lo guida di nuovo sul retto, dimostratogli dalla sperienza e dalla ragione, servendosi di maniere dolci e della persuasione. In questo caso il professore esporrà ai suoi

allievi i motivi pe' quali nel caso attuale si appiglia egli piuttosto ad un metodo curativo che ad un altro: egli riferirà a tal proposito tanto le altrui sperienze quanto le proprie, le quali possano più prossimamente determinare la cosa; e profitterà altresì delle scoperte del tempo onde instituire, usando però la maggiore cautela, de' tentativi coi rimedj nuovi i quali promettano secondo le sue sperienze private, sincere e più volte ripetute, un' azione salutare.

Subito dopo la prima visita di un malato, il giovane al quale è il medesimo affidato deve scrivere su di una tabella nera appesa al letto del malato il di lui nome, la patria, lo stato del malato, la durata del male, il carattere del medesimo. Su questa tavola pure deve essere indicato il nome del praticante che lo tratta. Le formole de' medicinali da mandarsi alla spezieria devono essere scritte su di una speciale polizza, sulla quale deve essere pure indicato il numero della sala del malato e quello del letto pel quale è destinata la medicina. La dieta ordinata al malato è scritta su di una carta speciale stampata, la quale deve essere appesa alla tavola nera.

Poichè il primo esame di un paziente non può eseguirsi con un sì fatto metodo, che lentamente; possono in conseguenza all' apertura della clinica essere ricevuti giornalmente solo tre o quattro malati; e tutti i letti che vi sono stabiliti devono essere occupati solo nel corso di alcune settimane.

La storia di ciascun malato che venne ricevuto ed esaminato secondo le regole state esposte, deve essere fatta nel medesimo giorno al di lui letto dal praticante che vi fu destinato, ed esposta colla maggiore esattezza in lingua latina, e letta nella mattina successiva. Il praticante deve in ogni nuova visita del malato esporre pubblicamente al professore ciò che è accaduto al suo paziente dopo l'ultima visita, e proseguire nello stesso modo la storia della malattia. Nel caso non siasi potuto nel primo esame stato fatto della malattia del paziente, determinare esattamente la natura della medesima, e le probabili sue conseguenze, deve esporsi nella storia anche su di queste l'opinione del professore. La storia poi deve essere di giorno in giorno proseguita dalla medesima mano, ed in essa devono essere puntualmente notati tanto i sintomi ed i cambiamenti tutti stati osservati nel corso della malattia, quanto i rimedj e gli alimenti somministrati di tempo in tempo fino all' ora che il paziente verrà licenziato dalla clinica, oppure fino all' accaduta di lui morte. Dovendo essere aperti quasi senza eccezione i cadaveri dei diversi malati morti nella clinica onde scoprire la sede, le cause e le azioni della malattia terminata colla morte, deve essere registrato circostanziatamente dagli scolari come fine della storia quanto avranno essi scoperto in queste sezioni patologiche. In ogni caso deve lo scolare dare immancabilmente al suo professore, al più tardi dopo otto giorni dal termine della malattia, la copia della storia stata da esso fatta

la quale sia leggibile, fedele, e da esso sottoscritta. Il professore di clinica dopo che avrà lette attentamente queste storie di malattie le conserverà diligentemente, le ordinerà, ed affinchè non vadano esse perdute le farà legare annualmente in un volume proprio, e le terrà come un fedele protocollo di tutti i casi stati trattati sotto la sua direzione ed inspezione.

Unitamente a queste circostanziate storie delle malattie da eseguirsi dai praticanti deve il medico assistente al professore tenere uno speciale catalogo per ambidue i sessi de' malati stati ricevuti nella clinica. In questo catalogo da tenersi in forma di tabella devono essere indicati i nomi, l'età, la patria, il mestiere, lo stato del malato, il giorno e l'ora del suo ricevimento, del suo licenziamento, della restituzione, della sua morte, del nome dello scolare che deve trattarlo, della consegna o del decorso della storia della malattia. Generalmente invigila il medico assistente, in assenza del professore, per l'adempimento di queste disposizioni per ciascun letto, pel buon ordine dell'instituto clinico, affine gli infermieri servano amorevolmente i malati, ed affine siano esattamente somministrati i rimedi stati prescritti. Terminata la scuola, legge egli, emenda ove è necessario, e sottoscrive i medicinali stati prescritti, in assenza del professore, dai praticanti, e fa che siano questi tosto spediti alla farmacia; invigila affinchè i rimedj siano eseguiti secondo le prescrizioni, e per quanto è possibile, sollecitamente. Egli visita frequentemente ed all'impensata, segnatamente al tempo

degli alimenti, ed anche di notte, le sale dei malati; ed è pronto ad ogni ora onde accorrere senza perdita di tempo a prestare sussidio accadendo avvenimenti impreveduti. Nelle sezioni patologiche dà egli la mano al professore ed al dissettore; osserva quando il professore è troppo occupato nell'esame dei cambiamenti morbosi accaduti nel cadavere, affinchè siano fedelmente descritte le parti che declinarono dallo stato normale, e raccoglie unitamente al dissettore ciò che in esso si trova degno da conservarsi nel museo patologico. Si fa egli anche consegnare da questo, in vista di domanda del professore, i pezzi formati morbosamente, degenerati, che abbiano a dimostrarsi nelle sue lezioni, onde poi renderli intatti al loro luogo.

È un' osservazione molto importante per l'instruzione pratica tanto in medicina quanto in chirurgia, che moltissimo venga affidato all'assistente che sta a fianco del professore. Costa molti anni prima che quest' ultimo abbia potuto formarsi un ajutante; e si dovrebbe non solo lasciare, come ho già esposto, la di lui scelta al professore, ma anche fare sì che la di lui carica abbia una convenevole rimunerazione affinchè il medesimo non sia presto obbligato ad abbandonarla. Tosto che sì fatti assistenti hanno ritrovato un migliore impiego, che non ritarderà loro per molto tempo, si affrettano a partire dalla scuola di pratica, e prima che siasi formato un altro assistente soffre non poco l'instruzione pubblica, poichè è desso che va in traccia con gran pena e pericolo nelle sale

dello spedale di tutti i malati utili all'istruzione, e poichè a lui solo deve essere affidata la sorveglianza, essendo assente, oppure malato il professore, su tutti i malati, su gli infermieri e su gli scolari che vi accorrono desiderosi d'instruirsi. Se ogni professore di pratica avrà formato durante tutta la sua vita solo tre perfetti assistenti, e avrà eccitato questi ad un sempre migliore impiego, lo Stato avrà in essi una costante pianta di scuola, dalla quale potrà esso in ogni tempo avere nel suo proprio paese gli individui necessarj per coprire le cariche d'instruzione pratica.

Anche i malati da trattarsi nella clinica medica bisognano non di rado dell'assistenza chirurgica, ed è perciò necessario che al professore di clinica sia fissato unitamente all'assistente medico anche uno chirurgo ben esperto. Certamente dovranno le operazioni chirurgiche importanti (che di rado qui accaderanno), nel caso il paziente assalito da una malattia interna debba essere senza dilazione liberato da un male esterno di specie grave, essere intraprese dal professore della clinica chirurgica, o in questa oppure in quella scuola di pratica; ma dovendosi poi nella clinica medica eseguire per le malattie da trattarsi, ora un salasso, ora applicarsi le sanguisughe, le ventose, i clisteri, ora i vescicatorj, i sinapismi, ora esplorarsi esattamente le vie orinarie, ora evacuarsi nelle idropisie gli umori stravasati, ora aprirsi degli ascessi, trattarsi delle piaghe; e per le malattie femminili, come la gravidanza ed il parto, bisognando in molti casi di una mano speri-

mentata ecc., si esige perciò che in ogni visita de' malati un chirurgo accompagni sempre il professore di clinica, ed eseguisca le operazioni chirurgiche ordinate dal medesimo, le quali devono essere tosto indicate sulla tavola nera che vi si riferisce, ed intraprese nel tempo conveniente.

Io aveva nella clinica di Pavia al fianco mio unitamente all' assistente medico e chirurgo un farmacista instrutto nella chimica la più recente, mantenuto dalla farmacopea dello spedale in qualità di provveditore, il quale doveva scrivere da letto in letto in un libro speciale non solo i rimedj che vi erano ordinati, ma anche quelli che erano da me chiesti onde esperimentarli nella chimica animale in riguardo alle evacuazioni di umori morbosi, ecc., ed esistono ancora ad onorevole ricordanza i documenti delle sperienze di questo genere, che all' occasione erano instituite e fatte pubbliche dall'illustre Marabelli. Non vi ha punto dubbio che si dovrebbe eseguire in ogni instituto clinico una simile operazione, la quale col tempo produrrebbe anche maggiori frutti.

Io sento più volte dire (e molti dicono ancora quest' errore) che lo scolare nella clinica deve esercitare le forze sue proprie; e Loder fa a Roma, ove certamente non v' ha clinica, il rimprovero che in tal modo ivi nulla si ottiene di utile (1). Ma se l'esercizio significa l'acquistare col mezzo di molte operazioni una specie

(1) *Bemerkungen über die ärztliche Verfassung, und Unterricht in Italien während des Jahres*, 1811, s. 171.

di prontezza; si deve allora presupporre in primo luogo che l'oggetto di operazioni di egual natura rimanga sempre lo stesso: in secondo luogo, che le prime di queste operazioni, segnatamente quando possono mettere in pericolo la vita degli altri, devono essere dirette per molto tempo da mani sperimentate. Così esser dee la cosa nell'arte di trattare le malattie interne, e non come nelle arti meccaniche, ed in molte operazioni chirurgiche. Un giovane instrutto nella teoria della chirurgia, dopo che egli ha aperto per alcune volte la vena, un ascesso, ha ridotto nella sua cavità i visceri che ne sono sortiti, ha ricomposto le ossa rotte, ha legato un polipo, una escrescenza, ed ha veduto anche ad applicare il trapano, può certamente cercare di imitare da sè solo il maneggio del professore: la natura del male semplicemente locale si presenta chiaramente agli occhi; i suoi fenomeni non sono così moltiplici, le indicazioni della cura sono molto più semplici, e non colpiscono così estesamente l'intero sistema, come le malattie interne. Certamente lo scolare medico desidera così vivamente come ogn'altro, il libero cimento delle sue proprie forze, ma domanda a sè stesso ogni medico onesto, senza straniera guida, come a caro prezzo, non egli, ma l'umanità soffrente abbia pagato nei primi dieci anni del suo esercizio l'attuale sua sperienza? ed egli pieno di cordoglio esclamerà col profeta: « Non pensi tu, o Signore, ai peccati della mia gioventù? » — S'intende per l'esercizio proprio al letto del malato, che il giovane medico esamini da sè stesso i suoi pazienti, deduca una con-

seguenza dalle loro risposte, come pure dalle restanti circostanze, e determini secondo queste il suo metodo curativo; è appunto un sì fatto procedere che ho qui proposto nella instruzione clinica. Se si intende poi, ciò che io posso appena immaginare, che il professore debba lasciar operare i suoi scolari secondo una semplice speculazione, e senza una sperienza formatasi fondamentalmente, e lasciare che in tal guisa esercitino le proprie forze: io non vedo allora perchè non si potrebbe anche fare senza del professore.

Ogni praticante, allorchè egli è del paese, deve essere obbligato, tosto che egli è secondo l'ordine chiamato dal suo professore, ad intraprendere il trattamento de' malati. Anche ai giovani medici stranieri può essere destinato dal professore questo utile esercizio. Allorchè si hanno a dare agli scolari i certificati alla fine dell'anno scolastico, deve essere indicato ne' medesimi, se e quanti malati hanno essi in qualità di praticanti trattato nella clinica.

Deve il professore di pratica al letto stesso del malato (come io più volte ho fatto, trattandosi di malattie rare e molto complicate) toccare non solo ciò che risguarda il trattamento del caso presente, ma anche esporre tutto ciò che di utile si riferisce alle malattie affini, togliendolo dal tesoro delle sue proprie sperienze, e ciò che si deve dedurre dal tutto anche ad inricchimento dell' arte, ed all' ampliamento delle sue viste? oppure deve egli (come si fa per lo più ad Edimburgo) esporre tutte le considerazioni laterali sempli-

cemente nelle sue lezioni pratiche, e limitarsi nella clinica stessa solo a ciò che interessa il malato presente?

Vi sono però molte obbiezioni tanto contro un modo di operare, quanto contro l'altro, le quali meritano un diligente esame.

Sembra in quanto al primo, che debba essere insufficiente al professore di clinica il tempo prescritto che egli deve impiegare pei malati che si ritrovano in quest'instituto, e per mancanza di quello si abbia a temere una soverchia fretta perniciosa per tai malati e per gli scolari. Oltre ciò sembra che non solo le dottrine pronunziate ad alta voce e molto estese debbano essere di molto peso ai malati in genere, ma che anche l'aria chiusa strettamente da molti scolari che circondano il letto del malato, acquisti una qualità facilmente perniciosa ai malati.

Coll'altro metodo egli è certo che le poche parole dette dal professore al letto del malato, possono fare più facilmente impressione durevole (dalla quale tutto dipende) di quello che possa fare per essa una lezione per dotta che ella sia, che per un' ora venga esposta.

L'osservazione un poco prolungata di una malattia poco conosciuta, poco ricca di importanti fenomeni, e che porti più chiara luce su di altra malattia ad essa affine, presenta al professore sperimentato, animato da un vero genio pratico, un'occasione che forse non così tosto gli verrà ancora a sua disposizione, allo sviluppo delle idee, delle induzioni, le quali possono solo prendere radice nel momento in cui

tutti i sensi degli scolari sono tesi, ed essere suscettibili di una più possente e più durevole impressione. Quando non è presente l'oggetto dell'instruzione pratica, e quando molte osservazioni del giorno, fra di loro affatto diverse, devono essere secondo la serie loro primamente dilucidate dalla cattedra, fluiscono insieme i colori del tutto già molto acquei, e non ne rimane nelle teste degli scolari che un ritratto parimente sbiadato e confuso. Per ciò che risguarda l'ineguale impiego del tempo prescritto per la scuola, che deve essere diviso anche cogli altri malati che si ritrovano nella clinica, si sa che i pazienti stati una volta convenientemente esaminati, e già sufficientemente conosciuti per le loro malattie, come, per es., la febbre intermittente, la continua, lo scorbuto, le idropisie, l'itterizia, le quali per lo più non presentano giornalmente molto di nuovo, possono essere, senza trascurare alcuna circostanza importante, osservati in breve tempo e curati. In oltre non si deve poi stabilire dai regolamenti il tempo al professore di clinica per la sua instruzione. Frequentemente accadono all'impensata, all'uno od all'altro de' malati, anche nel tempo della visita, i più pericolosi accidenti, come, per es., le forti emorragie, i deliquj, il soffocamento, le convulsioni, nelle quali circostanze non può il professore rifiutarsi senza crudeltà e senza interruzione del più necessario insegnamento anche ad una più lunga assistenza. Altronde gli scolari di clinica hanno negli ultimi anni del loro studio nulla di più importante a fare che ad impiegare tutto il loro tempo e tutte

le loro forze per l'esatta cognizione delle malattie umane, e pel loro miglior metodo curativo.

Non vi ha dubbio che ai pazienti ricevuti nella clinica deve essere grave il giornaliero accesso di molti scolari, la lunga dimora de' medesimi nelle sale comuni, ed anche l'instruzione che deve essere loro data ad ogni letto, ed in una maniera intelligibile a tutti. Nondimeno la lunga sperienza che io ho fatto in molti paesi, mi ha persuaso che da per tutto gli individui malati che si videro trasportati dagli spedali nella clinica (non mai però senza la loro condiscendenza), essendo essi persuasi in antecedenza della rinomanza del clinico, e che in questo instituto non si risparmia per gli infelici non solo la dovuta cura ed il trattamento manieroso, ma anche nessun incomodo, nessuna spesa onde ottenere il loro ristabilimento, allorchè sia possibile, erano essi non poco consolati per questa loro destinazione; ed anche i più sensibili tra di loro si accostumavano ben tosto alle visite, benchè frequenti, ma però tranquille e non mai clamorose degli scolari.

Onde diminuire poi il contaminamento dell'aria atmosferica che non si può affatto impedire a motivo della riunione di molti scolari, ed anche delle stanze de' malati, deve certamente evitarsi una dimora troppo lunga in esse, e non formarsi mai all'intorno de' medesimi un intero circolo. Ma se le sale de' malati saranno abbastanza grandi ed alte; se saranno provvedute dei necessarj ventilatori; se subito dopo fatte le visite saranno eseguiti i profumi,

di cui si parlerà trattandosi degli spedali, e saranno convenientemente purificate le stanze loro; si potranno prevenire in tempo i cattivi effetti della corruzione dell' aria.

Poichè i medici ed i chirurghi visitano in uno spedale ben regolato due volte al giorno i loro malati, in ore stabilite, cioè alla mattina ed alla sera, e quando è necessario anche più di frequente; si esige perciò lo stesso in ogni instituto clinico, e tanto più perchè esso riceve in proporzione malati più pericolosi e più interessanti che gli spedali ordinarj; perchè i giovani medici devono instruirsi de' peggioramenti che in molte malattie accadono per lo più alla sera; perchè questi devono essere registrati con particolare diligenza dai praticanti nei loro giornali; e perchè anche i pazienti che furono accettati nelle ore pomeridiane, devono essere esaminati, e tosto provveduti del necessario. Il mio rinomato antecessore nella scuola clinica di Pavia, il professore Tissot, affidò al suo medico assistente la direzione vespertina degli scolari; si trasferiva però egli anche in questo tempo frequentemente, senza essere accompagnato, a visitare i malati della clinica. Impiegato io in qualità di professore in questo instituto, ritenni per utile di condurre anche di sera (alle cinque ore) per tutto l'anno scolastico i miei scolari nel medesimo, e continuai questo lavoro fino nel decimo anno. Come professore di clinica in Vienna scelsi io per mio assistente prima il mio figlio minore, e dopo la sua morte precoce l'esperto dottor Tommaso Cappellini, come quegli che era già molto bene

informato del mio metodo curativo in Italia. Incaricato di molti altri affari, poteva allora visitare la clinica alla sera solo quando malattie difficili esigevano specialmente la mia assistenza: nondimeno io sono persuaso essere molto meglio che il professore di clinica accompagni a questa i suoi scolari tanto alla mattina quanto alla sera, ed in tal modo faccia esaminare dai suoi praticanti in sua presenza non solo i malati ricevuti di nuovo dopo la sua prima visita; ma promuova anche nella miglior maniera l'esatta osservazione dei peggioramenti importanti che in molte malattie accadono alla sera, e nello stesso tempo ordini ciò che secondo la sua vista e la sua sperienza deve essere ommesso, oppure eseguito in risguardo a questi, oppure ad altri cambiamenti avvenuti nel corso della malattia. S'intende che il medico assistente deve informare tosto degli avvenimenti molto importanti de'malati nella clinica il professore della medesima, ed ogni volta che è necessario deve attendere la di lui personale assistenza.

Il migliore metodo d'instruzione anche al letto del malato è il Socratico; e ciò che Marsilio Ficino ha detto un tempo del medesimo in risguardo alla sua carica d'instruzione, dovetti io pure dirlo un giorno come professore di medicina pratica (1). Un dotto trat-

---

(1) Così scrisse questo uomo di alto merito per le scienze belle in Firenze al suo amico tedesco Uranius: *Non tantum mihi adrogo, ut docuerim aliqua aut doceam; sed Socratico potius more sciscitur omnes atque hortor, fæcundaque familiarium mearum ingenia ad partum assidue provoco.* Vid. *The life of Lorenzo Called The Magnificent. By Roscoe*, vol. III, pag. 69-70.

tato di qualche oggetto di medicina può aver luogo in ogni caso dalla cattedra; ma non certamente al letto del malato, e nulla più risveglia l'inclinazione degli scolari alla medicina pratica che quando il professore in questa occasione pone col mezzo di una giudiziosa indagine quasi le risposte sulla loro lingua, la di cui giustezza possano essi lusingarsi di poter attribuire alla loro riflessione. Se il professore di clinica trova nelle risposte di uno scolare che gli sia sfuggita nel giudicare la malattia presente qualche circostanza decisiva della medesima, sarà egli in egual maniera diretto ad un più ponderato giudizio, e sarà tenuta fra alcuni degli assistenti una specie di consiglio medico: e così unitamente alla vista di determinare nel modo il più esatto la natura del male ed il metodo curativo il più sicuro, predisporrà egli in tempo i giovani medici ai consigli medici, ai quali un giorno devono attendersi, e ne' quali solo pochi de' medesimi hanno qualche prontezza ed ordine.

Deve pure in un modo affatto speciale osservare il professore nel mentre i suoi scolari leggono pubblicamente la storia delle malattie, che le medesime siano esposte esattamente con ordine e colla evidente distinzione delle circostanze che appartengono alla cosa. Purtroppo molti medici dimostrano nelle loro notizie, consultazioni, oppure nelle loro storie delle malattie consegnate alle stampe, che essi non ebbero nella loro gioventù alcuna guida, e che non hanno imparato a ben dirigere il pennello nel loro quadro (1).

(1) V. ciò che io ho detto su questo punto nel mio di-

Ciò che devesi principalmente osservare in risguardo all' educazione de' giovani medici al letto del malato, unitamente al progresso nella scienza, è la buona condotta, la dolcezza, la compassione verso i malati, il segreto segnatamente nel trattamento del sesso femminile, e la piacevolezza co' loro colleghi. Ben lungi dallo schernirsi ogni teoria, come un tempo si era cominciato a fare; deve la medesima essere derivata dal professore di clinica di più in più dalla sperienza; tutto ciò però che non passa per questo fitto staccio deve essere gettato al vento come inutile loppa (1).

Io ho già parlato in quest' articolo (§ 6) dell' importanza delle sezioni patologiche dei cadaveri. Ogni volta quindi che un malato soccombe nella clinica alla sua malattia, ed è scorso il tempo stabilito dalle leggi per l'inumazione, deve il di lui cadavere, allorchè non vi sia un ragionevole timore di contagio, essere consegnato alla scuola d' anatomia, e deve essere ivi letta tosto chiaramente la storia della di lui malattia dal praticante che l' ha trattata, alla presenza del professore e di

---

scorso accademico, *De conscribendis morborum historiis*. Ticini 1791. Questa dissertazione trovasi nel X vol. della mia *Delectus opusculorum medicorum*.

(1) La teoria della pratica deve essere tratta dalla scienza medica, ma però solo da ciò che nella medesima è esposto come vero e certo. Sarebbe un' intrapresa colpevole in risguardo alla santità dello scopo della pratica, il guidare tutta la scienza che deve determinarsi nella pratica in certe regioni in cui sonvi degli sviamenti che non possono evitarsi (*S. SIEBENBERGER*, *Ideen zu einer Methodik der Medicin* Münster 1806, s. 8).

tutti gli scolari. Ciò fatto, il dissettore progredisce sotto la guida del professore, dopo l'esatta osservazione dell' esterna superficie del corpo, all' apertura del cadavere, onde scoprire nel medesimo, per quello che è possibile, la vera sede del male mortale, le di lui cause ed azioni. Il menzionato praticante, come testimonio più prossimo al cadavere dei cambiamenti morbosi in esso scoperti, eseguisce sotto l' osservazione e la direzione del suo professore la fedele descrizione de' medesimi, onde poi terminata la cosa leggere quella chiaramente a coloro che si trovano presenti, ed indi chiudere colla propria firma la storia della malattia del morto. Terminata l' apertura del cadavere, paragonerà il professore diligentemente con un discorso breve e ben catenato i fenomeni antecedenti della malattia terminata colla morte con quelli stati scoperti nel cadavere; ritoccherà le precedenti sue idee per avventura false che egli avrà formato sulla malattia, senza alcun rancore, e con una schiettezza propria del vero dotto, e di un uomo che più ama la sua scienza della sua propria gloria; od all'opposto confermerà la natura e l' esito della malattia col mezzo di questa nuova prova patologica. Come io ho già detto altrove, devono essere ora preparati dal dissettore gli oggetti degni di essere conservati, stati scoperti nel cadavere, allorchè ve ne sia il bisogno, e consegnati per l'esposizione ricca d' insegnamento, e per la migliore conservazione nel museo patologico, e devono essere descritti circostanziatamente dal custode di questo, secondo la più prossima

determinazione che verrà a lui data dal professore, nel menzionato registro del gabinetto.

Dovrebbero inoltre i professori di patologia e terapia speciale essere destinati ad esporre ai loro uditori la letteratura della scienza medica pratica di tutti i tempi e paesi, in modo che essi fossero informati dei migliori scritti della loro arte, e fosse loro raccomandata nella maniera la più efficace la lettura delle più importanti osservazioni, affinchè essi, cosa che non potrebbe compiutamente effettuarsi sull'università, possano acquistarsi in tutti i rami della medicina quella perfezione che lo Stato è in diritto di esigere da loro.

Essendo prescritti due anni per imparare le regole pratiche della medicina nella maniera qui indicata, e che ora deve essere ulteriormente estesa; si può allora ragionevolmente sperare che gli scolari verranno posti nel possesso della medesima: ma la prontezza nell'esercitare una scienza così estesa e così facilmente pericolosa si acquisterà solo da pochi in così breve tempo: e su di ciò si fondava la legge in Lombardia, che il giovane medico, anche dopo avere ottenuto la dignità dottorale, doveva frequentare per un anno intero la clinica, oppure un grande spedale sotto un medico illuminato, e quindi in presenza di tutti gli allievi pratici esporsi al pubblico esame al letto del malato, ed ottenere, coll'approvazione del professore di pratica, il permesso di esercitare da sè la sua arte.

Fine del tomo XIV.